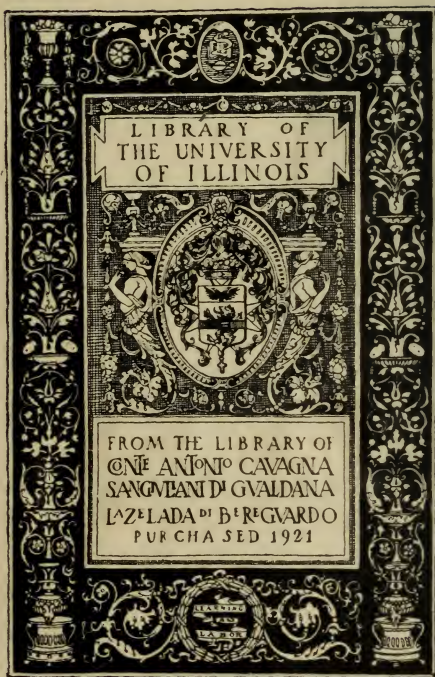




D-7-C-32.



581.9455
Sa9t2

Rare Book & Special. 1-2
Collections Library



TRATTATO
DEGLI ALBERI
DELLA TOSCANA

DI

GAETANO SAVI

PROFESSORE DI BOTANICA
NELL'IMP. ACCADEMIA DI PISA



EDIZIONE SECONDA

CON MOLTISSIME AGGIUNTE

TOMO I.

FIRENZE
PRESSO GUGLIELMO PIATTI
1811.

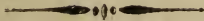
Mille sunt usus arborum, sine quis vita degi non possit.
Plin. Hist. Nat. Lib. XII.

581,9455

S29t2

v. 1-2

AL LETTORE



*M*entre scorrevo le campagne Toscane , per istudiarvi le piante indigene , avevo frequente occasione di far delle osservazioni sulla cultura degli alberi boschivi , di riflettere sù i miglioramenti di cui ella sarebbe stata suscettibile , sull' estensione maggiore che già ella avrebbe dovuto acquistare , e sulle Specie da preferirsi ; così che spesso meditando sù tal materia , spesso parlandone colle persone di campagna , e leggendo le opere di quegli autori che ne hanno trattato magistralmente , ci posi tanto amore , che se la Provvidenza mi avesse accordata la proprietà di quattro zolle di terra , la mia occupazione prediletta sarebbe stata quella di allevare di tutte le sorti di alberi . Non lo potendo fare , volli almeno procurare di esser utile a quelli che


715630

50231 M. SEXTUM

ne avevano la possibilità, cercando d'inspirargliene la voglia, e di fargli conoscere quelle specie delle quali avrebbero potuto far uso. Perciò riunendo tutto quello che avevo veduto e letto sù tal particolare, scrissi il Trattato degli Alberi della Toscana, che fu stampato nel 1801. Fortunatamente principiava allora in special guisa a manifestarsi fra di noi il genio per gli alberi, onde venuto in buon punto, fu il mio Trattato accolto favorevolmente, e l'edizione rimase presto esaurita. Ho poi veduto in seguito, con mia grandissima consolazione, che un tal genio non solo si sostiene, ma si dilata e si rinforza sempre più; e lusingandomi che quel mio libercolo di facile acquisto per le persone di tutte le condizioni, possa averci qualche poco influito ho volentieri ceduto agli inviti di farne la presente nuova edizione.

Questa comparisce coll'aggiunta di diverse specie di alberi, parte delle quali, all'epoca della prima edizione, non sapevo che fossero indigene, parte non mi eran venute alla memoria; e coll'aggiunta ancora di molte esotiche, state introdotte in Toscana in questi ultimi anni. Di più, a ciascuna specie ho fatto precedere la frase botanica, ho indicato

il posto che occupa tanto nel sistema sessuale che nelle famiglie naturali, ho citato un numero maggiore di figure, e delle specie non tanto ovvie, hò data una breve descrizione, tutto all'oggetto di facilitarne la conoscenza. Hò cercato in somma di render quest'operetta sempre più utile, lo che ove mi riesca, sarà ampiamente soddisfatto ai miei desiderj.



TRATTATO

DEGLI ALBERI

DELLA TOSCANA

CAP. I.

Son tali e tanti gli usi del legname, sia per la costruzione, sia per la combustione, che nell'attuale stato di cose, esso è divenuto un materiale di prima necessità alla vita degli uomini. Sparso su tutte le parti del globo, prodigato generosamente dalla natura, e di continuo riproducendosi, formava delle masse tali, che parevano inesauribili; ma il consumo più sollecito della riproduzione ci ha ridotti da lungo tempo a sentir la mancanza di questo genere. Si scarseggia in fatti di legname in tutte le parti di Europa, come lo provano i regolamenti presi dai diversi Governi su questo particolare, e le Memorie dei Fisici di tutte le nazioni, che hanno cercato i mezzi per rimediarvi. La mancanza del legname per vero dire non è assoluta, giacchè ci son sempre delle immense foreste, che da qualche secolo non hanno sentito col-

po di scure ; ma siccome son queste in luoghi di accesso difficilissimo , e a grandi distanze dalle popolazioni , però poco o punto rimediano alla carestia che ci inquieta .

I cattivi regolamenti su i boschi , le permissioni troppo vaghe di far tagli , o di rimondarli , e gli incendj , le devastazioni delle guerre , e finalmente il diboscamento fatto per dar luogo alle semente , sono stati le cause di questa carestia di legname . L' aumento delle popolazioni , richiedeva necessariamente che si aumentasse anche la produzione dei cereali , ed era però necessario che si sgombrassero dagli alberi delle estensioni di terreno per essere poste a sementa ; ma si son tagliati più boschi di quel che era necessario , si è tagliato ove non conveniva tagliare , e non si è pensato di trar profitto da tutti gli avanzi di terreno nelle vicinanze delle Città per aumentare almeno la produzione del legname da combustione .

Le ubertose raccolte , che danno per qualche tempo i terreni diboscati , sono state un allettamento pernicioso , ed un motivo d'inganno . Il proprietario che trovava un' immenso guadagno nella vendita del legname , e nelle successive raccolte , proseguiva il diboscamento su tutte le sorti di terreno , senza prevedere che andava a di-

struggere ogni sorgente di lucro. Si sono spogliate dall'unica loro risorsa le terre magre e sassose, e si è estesa questa devastazione fino alle cime dei monti. Quelle venerabili foreste formatesi lentamente in un lungo corso di secoli, rispettate con culto religioso dai nostri antenati, ci procuravano molti vantaggi per la loro situazione in questi luoghi elevati. Barriera ai venti ne rompevan l'impetuosità, ne rinfrescavan l'ardore, e non gli permettevano di venire a devastare e inaridir le messi nelle sottoposte campagne; servivano di riparo al freddo; arrestavano le nuvole, e le scioglievano in acqua, mediante l'attrazione delle foglie e davan così origine alle fontane e ai ruscelli (a). Colla decomposizione poi delle foglie formavano il terreno vegetabile, di cui una parte scendeva

(a) Bisogna ancora considerare che gli alberi, benchè conduttori imperfetti, son pur conduttori dell'elettricità; e che però quando sieno in quantità e situati in luoghi molto elevati, devono scaricare o in tutto o in parte le nuvole procellose che gli passan vicine, sia col richiamare in fulmini l'elettricismo condensato, sia coll'attrarlo disgregato e in silenzio. Ed io son persuaso che se si avessero degli Annali meteorologici si troverebbe, che dopo il diboscamento delle cime dei monti, non solamente i venti imperversano più di prima nelle pianure sottoposte, ma che anche le burrasche fulminanti ci son più frequenti.

insiem colle acque a fertilizzare le valli e le pianure ; ma seguito poi il diboscamento le acque hanno trasportata giù anche la terra che era smossa e non più ritenuta dalle radici degli alberi , e dopo la terra trasportano sempre parte dei sassi che forman l'ossatura del monte, dal che ne segue l'inalzamento degli alvei dei fiumi, onde le inondazioni frequenti e copiose (a), e la perdita di tutti gli altri profitti che cederono all'interesse del momento, e diedero luogo a un male, che per lunghissimo tempo non sarà rimediabile.

Convien pertanto pensar seriamente a ristabilire e conservare i boschi esistenti, per trar da essi tutto il vantaggio possibile, e piantarne dei nuovi nei terreni i meno atti alla cultura dei cereali. Nè una considerazione personale deve ritenerci dall'intraprendere un lavoro del di cui frutto noi non possiamo intieramente godere, e l'egoismo non deve soffocare un sentimento di beneficenza per i nostri successori, memori che noi abbiamo goduto e godiamo di simili vantaggi procuratici dai nostri antenati: *Senes serunt*

(a) Merita di esser letto ciò che dice il Sig. Giov. Targioni Tozzetti su i *Pregiudizj dei diboscamenti*. Viaggi Ediz. 2., T. V. pag. 381.; come pure le *Osservazioni fatte nella Valle della Corsonna*. ibid. p. 375.

arbores ut alteri saeculo prosint. Cic. ed è poi vero, che eccettuato il caso di un terreno estremamente secco, e sassoso, può in tutti gli altri casi il piantatore ritrar dell'utile dalla sua fatica, come nel seguito si potrà rilevare.

L'oggetto intanto che ho avuto nel compilare questa operetta, è stato di fare per la Toscana quel che *Virgander* e *Pontin* (a) fecero per la Svezia, e *Duhamel* (b) e *Thouin* (c) per la Francia, cioè di porre sotto gli occhi dei miei concittadini una specie d'inventario di tutti gli alberi che vivono fra di noi spontaneamente; aggiungendovi gli esotici che già ci sono

(a) *David Virgander*. Frutetum Suecicum 1758.
David Pontin. Arboretum Suecicum 1759. inseriti nel Tomo V. delle *Amenità Accademiche di Linneo*.

(b) *Traité des Arbres et Arbustes qui se cultivent en France en pleine terre. Par Mr. Duhamel de Monceau*. Paris 1755. T. II. in 4.º

Dovrebbsi qui citare la nuova edizione di quest'Opera, che con moltissime aggiunte si pubblica a Parigi da *Etienne Michel*, ma disgraziatamente essa non è fatta per la povera gente, e così io non ne ho potuto vedere che qualche fascicolo alla sfuggita, in cui ho ammirato la nitidezza dell'edizione, e la bellezza e il lusso delle tavole, ma non ne posso dir altro.

(c) *Sur les avantages des Arbres étrangers pour l'emploi de plusieurs terrains de différente nature abandonnés comme steriles. V. Mem. d'Agriculture et d'économie rurale de l'an 1786. Trimestre d'Hiver.*

stati addomesticati, e gli altri che ci si potrebbero addomesticare. Ho data una breve storia di ciascheduno, ho indicati gli usi ai quali posson servire, il metodo della loro cultura, le stazioni, la patria, il tempo di rinverdire, di fiorire, di spogliarsi ec., lusingandomi che ciò possa essere utile per chiunque vorrà fare delle piantazioni, che potrà veder quì quali materiali gli sarà opportuno di scegliere, e la maniera di servirsene. E non mi son ristretto solamente a quelli che giova piantare per il legname da costruzione o da combustione, ma ci ho compresi ancor quelli, che servono al lusso, e al piacere, e s'impiegano, per decorare i giardini colla bellezza e l'odore dei loro fiori, o disposti a siepi e boschetti, o tenuti a muro di verzura, o adattati a cuoprir cerchi e pergolati, giacchè ancor quest'articolo merita considerazione, e nella società culta e civilizzata è divenuto una cosa essenziale.

All'esposizione delle specie ho fatto precedere le nozioni generali sugli alberi, e sulla maniera di coltivarli a bosco; non che io pretenda di poter dire qualche cosa di nuovo su questo articolo, dopo quello che magistralmente hanno detto Reaumur, Miller, Buffon, Du-Hamel e tanti altri uomini illustri; ma siccome bene spesso accade, che

anche le cose dette e ridette s'ignorano sempre dalla maggior parte degli uomini; così ho creduto che non sarebbe affatto inutile il ripeterle, tanto più che l'oggetto di cui si tratta è di somma importanza.

Io ho seguitato nell'esposizione il metodo alfabetico come il più comodo di tutti, e per facilitare la consultazione degli autori ho messo a ogni specie il nome Botanico, il nome dell'Enciclopedia, e i nomi vernacoli Italiano e Francese.

CAP. II.

DELLA SCELTA DEGLI ALBERI RELATIVAMENTE
ALLA QUALITÀ DEL TERRENO.

*Nec vero terrae ferre omnes omnia possunt :
Fluminibus salices , crassisque paludibus Alni
Nascuntur ; steriles saxosis montibus Orni ;
Litora myrtetis laetissima , denique apertos
Bacchus amat colles : Aquilonem et frigora Taxi .*

Virg. Georg.

Si trovano molte specie che amano a preferenza una determinata qualità di terreno, e di esposizione, ed alcune che ricusano affatto di vegetare in situazione diversa da quella destinatagli dalla natura; ma molte ancora ce ne sono che trovansi naturalmente situate in terreni di diversa specie, e poche

son quelle che colla cultura avvezzar non si possano a esposizioni , e terreni diversi .

Il *Ramerino* , la *Sabina* , il *Teucro fruticoso* , il *Prasio maggiore* , la *Globularia fruticosa* , l'*Antillide Barba Giove* , non si trovano che a veduta del mare , ma pur vivono ancora nei Giardini . Le *Mortelle* abitano i monti sassosi , e le pianure arenose vicine al mare , i *Frassini* e le *Querci* i monti , e le pianure umide ; i *Pini* finalmente tutte le sorti di terre . Gli *Ontani* , e molte specie di *Salci* che scelgono per loro dimora i luoghi bassi e umidi , si possono trasportare senza incomodo in pianure asciutte , ma saranno sempre languidi , e stentati , e moriranno ancora , se si vorranno trasportare nei monti sassosi .

Nelle terre umide , ma non inondate , prosperano maravigliosamente l'*Ontano* , il *Pioppo* , molti *Salci* , il *Tiglio* , l'*Olmo* , i *Frassini* , le *Querci* , e queste specie , ad eccezione delle tre ultime , vivono ancora nelle terre inondate nell'inverno , ed umide nel resto dell'anno . Nelle terre poi sempre coperte dalle acque , non ci vegeta alcuna specie di albero .

Nei legni degli alberi cresciuti in terreni inondati si riscontrano i seguenti difetti . Hanno i pori larghi , e non son buoni che per lavori sottili non esposti all'acqua . Le

Doghe fatte con tali legni succiano il vino , e molto più l'acquavite . Le fibre non sono bene attaccate fra di loro , onde si staccano facilmente . Le schegge levate coll'ascia si fendono e si dividono in varj pezzetti , e i trucioli si sfarinano . Si squarciano introducendovi i chiodi , e si rompono trasversalmente con molta facilità . Son soggetti ad essere attaccati dai vermi , e marciscono prontamente all'umido .

La *Persicaria* , il *Crescione* , gli *Scirpi* , i *Giunchi articolati* annunziano il terreno umido ; Il *Timo* , la *Pilosella* , i *Forasacchi* , i *Palei* , la *Tignamica* il terreno asciutto .

Nelle terre di poco fondo sieno sabbiose , miste , e galestrine gli alberi allignano male , e vengono molto stentati , perchè tali terre nell'estate si seccano , e manca ad essi il nutrimento ; pur in queste vegetano i *Bossoli* , le *Scope* , i *Ginepri* , i *Pini* , ed alla meglio ci vivono gli *Olmi* , i *Carpini* , i *Quercioli* . Nelle terre poi di molto fondo , benchè sterili , per quanto ci possano allignare difficilmente , pure allignati che ci sono ci prosperan bene e simili terre sono adattate a tutte le specie .

Le terre di fondo argilloso devon considerarsi come terre palustri , perchè gonfiano , e si serrano alle piogge , e ritengono l'acqua senza lasciarla scolare .

C A P. III.

DEGLI ALBERI ESOTICI

*Divisae arboribus patriae, sola India nigrum
Fert ebum, solis est thurea virga Sabaesis.*

Virg. Georg.

La natura ha fissata l'abitazione di alcuni vegetabili in certe determinate parti del Globo. Alcuni partendosi dalla Linea passano di poco i Tropici, e formano una specie di Zona alla terra, come le *Banane*, e le *Palme*. Il *Caffè*, i *Garofani*, il *Pepe*, le *Noci Moscade*, il *Bahobab* son propri dell'antico continente. La *Chinchina*, il *Maogani*, l'*Indaco*, il *Cacao*, il *Brasiletto* son produzioni esclusive dell'America. Le *Betule*, l'*Uva Ursi*, il *Rogo Artico* vivono nel clima il più diacciato del Settentrione.

Altri poi si trovano spontanei in climi affatto diversi, e pajono fatti per vegetare in tutte le temperature. Gli *Abeti*, e i *Ginepri* vivono egualmente bene in Svezia e in Arabia, e alcune piante si trovano in Toscana, in Danimarca, e alla Giamaica. (a)

(a) <i>Panicum glaucum</i>	<i>V. Carol. Candamarck.</i>
_____ <i>Crusgalli</i>	Flor. Jamaic.
<i>Myosotis Scorpioides</i>	<i>Georgius Tycho Holm.</i>
<i>Souchus oleraceus</i>	Flora Danica.
<i>Gnaphalium sylvaticum</i>	<i>Amoen. Acad. Vol. V.</i>
<i>Typha latifolia.</i>	<i>Savi. Flora Pisana.</i>

La natura ha collocati in ogni clima quei vegetabili che son di prima necessità per la vita degli uomini , lasciando all'industria il procacciarsi quelli che son di comodo , e di piacere . Così tutto ciò che di frutta migliori , e più delicate trovasi ora in Europa , ci è stato successivamente trasportato dall'Affrica , e dall'Asia , e i nostri progenitori coronavano i loro più lauti banchetti di Castagne , di Corbezzole , di Prugnone , di Fravole , di Lampogni , di poche Ciliegie salvatiche , e bisognando di Ghiande .

*Contentique cibus nullo cogente creatis
Arbutos foetus , montanaque fraga legebant .
Cornaque , et in duris haerentia mora rubetis .
Et quae deciderant patula Jovis arbore glandes :*
Ovid. Metam.

Dobbiamo a i Romani la maggior parte delle buone , e saporite frutta , dei legumi , e degli erbaggi , che essi aveano a cuore di trasportar seco in Italia dai paesi conquistati , oltre alcuni alberi di comodo , e di ornamento , i quali tutti per mezzo della cultura si sono assuefatti a vivere in un clima più rigido del loro nativo .

Quando si tratta di introdurre la cultura di una nuova specie , bisogna osservare che il terreno , il tempo , e la fatica che s'impie-

gheranno per questa , non sieno in discapito della cultura di quelle specie , che l' uso ha già ridotte di prima necessità . Per gli alberi non si corre questo rischio , perchè presto , e con poca fatica si pianta un' albero , non richiede altra cura che di esser difeso nei primi anni , e qualche poco potato in seguito ; e benchè grandi sieno gli alberi pure son di poco impaccio al terreno , perchè lo spazio che occupano è quasi tutto nell'aria .

Molti sono gli alberi esotici naturalizzati , che ci rendon vantaggio con i frutti , pochi all'opposto quelli che ci servono col legname , e si riducono al Cipresso , al Noce , e al Ciliegio , giacchè il Platano fu sempre poco coltivato , e la Robinia è da poco tempo introdotta . Per altro se ne potrebbero introdurre molti , e sarebbe anche utile il farlo , per avere in questo genere molto da scegliere , avere alberi adattabili a tutti i terreni e a tutte le situazioni , e legnami diversi e belli per i lavori .

Se si considera che il *Moro* , il *Cipresso* , il *Platano* , la *Catalpa* e il *Gelsomino* nativi di paesi più caldi , si sono a poco alla volta addomesticati fra noi e vivono felicemente nel nostro clima , abbiamo tutta la ragione di credere che potremo naturalizzare anche molti alberi di legno stimabile , specialmente

se si moltiplicheranno per seme , essendo dimostrato dall'esperienza , che le giovani piante facilmente si adattano al clima in cui son nate , e molto più se i semi ivi eran maturati . Nel freddo del Gennajo 1789 la Magnolia dell'Orto Pisano , che allora era alta poco più di braccio e terzo, (Decim: 7,879) si seccò fino a terra , ritornò a vegetare a Primavera , prosperò in seguito , e nel 1797 abbonì per la prima volta alcuni semi , i quali seminati germinarono nel Marzo 1798 , e queste nuove pianticelle , benchè tenere e alte non più di due soldi , (Centim. 5,836) non soffersero nulla nel freddo del 1798-1799. non inferiore a quello del 1789.

Si posson considerare come già *naturalizzati in Toscana quegli alberi esotici*, che in qualche maniera si son moltiplicati nel nostro clima , e hanno provato senza danno notevole il freddo dei nostri inverni : e quelli , che per quanto non sieno ancora moltiplicati fra di noi , ci hanno però passato qualche anno , senza risentirne detrimento , si può con ragione presumere , che ci si *potranno naturalizzare* , e in questa categoria si devon situare ancor quelli , che quantunque non introdotti in Toscana , si sà che ci potrebbero vivere , da esperienze fatte in clima simile al nostro , e anche più rigido .

CAP. IV.

SULLA PIANTAZIONE DEI BOSCHI .

Miller prescrive di far nascere gli Alberi di seme nel semenzajo , di trasportarli nel vivajo dopo un anno o diciotto mesi , lasciarli stare nel vivajo per tre o quattr'anni , e poi trapiantarli nel luogo ove deve essere il bosco .

E vero che questo è il metodo di esito il più sicuro , ma è vero altresì che ammette tanta mano di opera , e tanto imbarazzo , che non è praticabile se non se per qualche piccola piantazione di lusso ; e Buffon che l'ha messo in pratica dice , che un bosco così piantato , prima di essere in età da taglio , costa al proprietario dieci volte più del suo valore .

Buffon ha fatte varie esperienze in grande in diverse qualità di terreni , sulle maniere di seminare i boschi , e da esso ho rilevato principalm ente quel che dico in seguito su questo soggetto , per il quale devesi sempre avere a cuore la massima economia di tempo , e di danaro , poichè è così tardo il profitto che si rileva dai boschi , che come dice l'iste sso Buffon , *quanto più danaro impie-*

gasi in un terreno , che si vuol mettere a bosco , tanto maggiore è l'inganno , perchè è un interesse che diminuisce a misura che vi s'impiegan maggiori capitali , , .

Bisogna premettere , che non si riducono a bosco , se non che i terreni meno propri alla cultura dei cereali , quali sono , fra i così detti *forti* , i *Margoni* ; e fra i *leggieri* , i *sabbiosi* , i *tufacei* , e i *galestrini* , quelli cioè di fondo argilloso o misto , in cui vi è mescolata grandissima quantità di scaglie di pietra arenaria o coltellina , nei quali tutti l'erba cresce difficilmente , e in poca quantità .

Suppongo che si voglia fare una piantazione di Querci in un terreno argilloso . Si provano le ghiande , e così si provano tutti semi , col metterle nell'acqua , e gettar via quelle che galleggiano , essendo la leggerezza un segno che son *vane* , cioè non abbonite .

L'epoca più naturale della sementa è quella della maturazione dei semi , cioè l'Autunno , ed effettuandola subito in questa stagione , le piante nascono nella Primavera seguente , mentre se si conservano i semi fuori di terra fino a Marzo , allora non nascono , per lo più , fino alla Primavera futura .

Non sempre per altro conviene seminar nell'Autunno, per non andare incontro a degli inconvenienti maggiori. Nel caso nostro di terreni argillosi le piogge invernali impastano la terra, i geli l'assodano, e pochissime son le piante che nascono.

Essendo dunque espediente seminare a Primavera, si fanno germogliar le piante nell'inverno per non differir tanto la nascita. Si mettono pertanto le ghiande a strati in una cassa, facendo successivamente uno strato di ghiande, e uno di rena, si pone la cassa in una stanza asciutta e ben ventilata, e a Primavera si levano con diligenza una per volta, si distendono in un paniere, e si portano al posto, ove la terra è già preparata, e lì si piantano a *cavicchio* approfondandole non più di due soldi (centim. 5,836). Nel trasporto può rompersi la radichetta, ma ciò non arreca altro male che un ritardo di dieci o quindici giorni nel nascere. E però vero che l'albero non farà più fittone dritto, e però crescerà meno, e si diramerà di più, come segue anche alle piante trapiantate, per la stessa ragione che gli si viene a offendere la radice maestra; onde se le piantine dovessero esser trapiantate, sarebbe ben fatto il tagliar coll' unghia la radichetta.

E qual preparazione dovrassi dare al ter-

reno nel quale si devon piantare? Nessuna .
 Le vangature anteriori potrebbero avere il doppio oggetto di rendere il terreno più soffice , e più permeabile alle giovani radici ; o di estirpare l'erbe spontanee . Ma il primo oggetto non merita considerazione per le piante legnose , perchè prima che la radice principj a distendersi davvero , il terreno è già indurito ; per il primo tempo basta il piccolo scasso che si fa per la piantazione , e in seguito le radici vanno acquistando abbastanza vigore per farsi strada anche nei terreni più duri , come si vede spessissimo che le radici degli alberi schiantano , e gettano all'aria delle gran moli di sasso ; e per il secondo oggetto i lavori alla terra son pure inutilissimi , giacchè il terreno è di natura da allignar poche erbe , e queste se ci sono non si devono svellere , perchè servono a difendere le pianticelle tenere dai raggi del Sole , anzi se ci son Pruni , Ginestre , o altre piante basse devonsi conservare , perchè come dice Buffon ,, *Un terreno sparso , o piuttosto mezzo coperto di ginestra , e di scopa è un bosco a metà fatto che ha forse dieci anni di vantaggio sopra un terreno coltivato . . . E bisogna imitar la natura , bisogna piantare , e seminar delle spine , dei cespugli , che possan romper la forza del vento ,*

diminuire quella del gelo , ed opporsi all' intemperie delle stagioni.

Però si faranno nel terreno delle fossette larghe mezzo braccio (Decim. 2,913) in tutte le dimensioni, distanti l'una dall'altra un braccio e tre quarti, (Metro 1,022) disposte in filari egualmente distanti, e in ogni angolo di esse si metterà una ghianda, rigettando dentro la terra levata, e tenendo la ghianda all' indicata profondità. S'impedirà l'ingresso al bestiame nel terreno così lavorato, che non richiede altra cura fino all' Ottobre dell' anno seguente.

Allora si visitan tutte le fossette, e si levanda ognuna le due o tre piante soprannumerarie, lasciandovi la più vigorosa. Le piante levate posson servire a estender la piantazione. Dopo cinque anni dalla nascita, si leva per ogni direzione una fila intermedia, cosicchè le file superstiti restano alla distanza di tre braccia e mezzo (M. 2,043), e le piante levate anche a quest'epoca son buone a ripiantarsi. In capo a dieci anni si sopprime un' altra fila, e le file restano distanti sette braccia (M. 4,085). Il prodotto del legname tagliato in questo decimo anno è spesso tale da ricompensare in parte delle prime spese, perchè buono a far pali, brace, carbone ec. Quando i rami degli alberi lasciati in piedi

giungeranno a intralciarsi , si leverà un' altra fila , ovvero un albero alternativamente in ogni fila , per lasciarli in *quinconce* , e nell' uno , e nell' altro caso la distanza è tale , che posson per l' avvenire ramificare a loro piacere .

L' istesso metodo si può tenere nei terreni galestrini , arenosi , e sassosi , colla differenza però , che qui si deve seminare nell' Autunno , acciò le pianticelle abbiano un poco di vigore al giunger del caldo , e gli possan resistere , perchè tali terreni ritengon meno l' umidità degli argillosi , e non essendo sottoposti a impastarsi , e indurire nell' inverno , le pianticelle non ci trovano difficoltà nel nascere .

Nella pura rena è una follia il tentare una sementa regolare , perchè le giovani piante saranno indubitatamente rovinate dagli ardori del sole , e in tal circostanza bisogna contentarsi di situar le ghiande intorno ai Pruni , Canne , e altri cespugli spontanei , ove possano avere un poco di ombra che le difenda . Così nei monti sassosi converrà andar cercando i siti ove è un poco di terra , e lì porre la ghianda , non pretendere nell' uno e nell' altro caso un esito sollecito , e contentarsi di lavorare per i tardi nipoti . L' esito per altro è sicuro , e renderassi ivi

più facile la vegetazione, subito che qualche pianta principierà a mostrarsi, per la ragione che produrrà dell'ombra, e della terra vegetabile colla decomposizione delle sue foglie, e coll'arrestare la terra e la polvere trasportata dai venti. Più facilmente poi ci si riciscirà, se invece di Querci ci si semineranno Pini, Ginepri, Bossoli, e altri alberi più adattati a tali terreni, quali specificherò nell'enumerazione delle specie.

Le Ghiande, le Noci, le Castagne, e anche la Faggiola si posson far germogliare nell'Inverno, ma non è così dei semi dei Pini, dei Larici, degli Abeti, delle Betule e degli Ontani che son troppo piccoli per sottoporli a tale operazione, e presentano inoltre varie altre difficoltà nel nascere. Questi alberi, e specialmente i resinosi, crescono lentamente, e sono spesso soffogati dall'erbe, e seccati dai raggi solari. Per le specie dei Pini le più dure, si facciano nel terreno col marruccio, o colla vanga dei solchi longitudinali, profondi due soldi di braccio (Cent. 5,836), e vi si gettino fitti i pinoli, avendo avuta prima l'avvertenza di fare allignare in questo terreno o salci, o alberelle, sparsi in quà e in là per dar ombra alle pianticelle, colla solita attenzione di seminare a Primavera nei terreni argillosi, e nell'Autunno negli arenosi e galestrini.

I Larici poi , gli Abeti , e le Betule , che hanno i semi più minuti di quelli dei Pini , corron gran rischio di restar soffogati nella terra e di non nascere , sono assai più delicati nei primi anni , più lenti nel crescere , e però più imbarazzante ne è la coltura . Meglio è fargli nascere nel semenzajo , ove può riescire di tener le piantine pulite dall'erba , trapiantarle dopo due o tre anni nel vivajo , e quando sien giunte all'altezza di due terzi di braccio trasportarle al posto . Tutto questo per altro richiede un gran lavoro , e fatto con diligenza grande , perchè la trapiantatura è rischiosa , onde bisogna cercare di offendergli poco o punto le radici , trasportarle col pane , e sarebbe ben fatto di servirsi per questa operazione del trapiantatojo (*deplantoir*) . Questo strumento che trovasi descritto e figurato in varj trattati di Agricoltura , è un cilindro di forte lamiera di ferro , aperto nelle due estremità , alto circa un mezzo metro e largo a piacere , ma tanto che ci si possa far passare la chioma della pianta . Infondo è tagliente , perchè più facilmente penetri nella terra ; e il bordo superiore è rinforzato da un cerchio di ferro , e ha due maniglie opposte . Tal cilindro o è intiero , o aperto longitudinalmente , e da potersi chiudere mediante un fil di ferro che

s'introduce in canaletti adattati ricorrenti su i bordi dell'apertura ,

Per farne uso ci s'infilza dentro la pianta, e si obbliga a forza a introdursi tutto dentro il terreno ; allora gli si fa intorno una fossetta proporzionata , per poter colla vanga tagliare tutto ciò che di terra o di barbe si trova sotto al trapiantatojo , ci si introduce una tavoletta per sostener la terra e s'assicura legandola alle maniglie . Così si può trasportar la pianta senza alcun rischio fin al luogo ove è preparata la buca per riceverla , in cui introdotta ci si accomoda intorno la terra , e ci si pigia nel tempo stesso che adagio adagio si solleva il trapiantatojo e si estrae dal terreno .

La diligenza non è mai troppa nel trapiantare gli alberi sempre verdi e i resinosi , perchè crescono lentamente , e così ci vuol molto tempo prima che le radichette offese o distrutte si cicatrizzino o si rinnovino , e l'albero in questa dilazione patisce .

Avendo già per un anno avanti vangato , rivangato e pulito il terreno destinato ai Larici o agli Abeti , che vuol esser misto fra l'argilloso e il leggiero , e avendoci in esso qualche albero già capace di far ombra si spargono molto fitti nell'Ottobre i semi sulla terra spianata , soffice e umidiccia , e vi si

passa poi sopra un rullo di legno , col qual mezzo s' impastano , e si attaccano i semi alla terra . Nasceranno a Marzo le piante , molte ne periranno nell' estate , ma pure molte ne resteranno a piazzate quà e là sul terreno , che diradate a tempo opportuno , si possono estendere , e disporre con qualche simetria .

Il Barone di Tschoudi per fare tali semente propone di piantare delle siepi di salci , e segnatamente di *Salcio Salica* (*Salix Capraea*) distanti due braccia e un terzo l'una dell' altra (M. 1,362) , disposte in modo che si oppongano , per quanto è possibile , al mezzo giorno e al ponente ; di tenere fra dette siepi costantemente la terra pulita , e giunte che sieno all' altezza di tre braccia (M. 1,751) , di scavare fra siepe e siepe delle fossette longitudinali larghe due braccia (M. 1,167) , e profonde un quarto (Dec. 1,459) ; riempirle di terriccio mescolato con rena ; spargervi sopra nell' Autunno , i semi fitti , e coprirli con uno strato di simil terra alto un soldo (Cent. 2,918) . Nati che sieno gli Abetini , si avrà cura di tenerli puliti , di levare a poco alla volta i soprannumerarj , fino a lasciarli alla distanza di braccio (Dec. 5,836) ; e quando saranno alti braccio e mezzo (Dec. 8,758) , si sbarberanno le siepi .

Per molti lavori son necessari legnami

lunghissimi e dritti , e per tutto quel che è impalcatura e intravatura , bisogna che sieno di fibra unita e senza nodi , perchè non si rompano . Per avere il legname con tali qualità , bisogna che gli alberi sien cresciuti in bosco folto . Siccome naturalmente tutti i vegetabili cercan la luce , però gli alberi tenuti fitti allungan sempre la vetta , e mettono i rami in cima , non potendo aver luce sufficiente che nella sommità , e questa mancanza di luce laterale è la cagione per cui i rami inferiori successivamente si seccano . In tutti i punti nei quali nasce un ramo , segue una diramazione di sostanza midollare , che vien coperta dagli strati legnoso e corticale , onde è che in tutti questi punti si fa una deviazione di fibre , e segato poi il legno , è chiaro che nei nodi , cioè nell' impiantatura dei rami , deve esser più debole , per esservi un numero di fibre interrotte . L' origine di tutti i rami è al centro , ossia alla midolla dell' albero , ma i nodi non giungono fin là , ma si arrestano sù quello strato sù cui è comparsa la gemma , prima origine del ramo , giacchè lì appunto i nuovi strati principiano a mutar direzione per coprire il ramo , e negli strati preesistenti non si è fatta che una dilazione di fibre per dar passaggio alla midolla . Se un ramo sussistesse dal pri-

mo anno fino alla morte dell' albero , il nodo arriverebbe dalla scorza alla midolla , se non sussiste che un' anno il nodo occupa un solo strato . Però negli alberi cresciuti fitti , nei quali i rami non vivono che tre o quattr' anni , i nodi son piccolissimi , piccolissime le interruzioni delle fibre , onde molto superiori in forza a quelli che hanno potuto ramificare .

Le Querci e i Castagni , benchè tenuti fitti non vengon mai tanto nudi dai rami bassi quanto i Pini , e gli Abeti per la ragione che i rami in quelli non son disposti a palchi , onde i superiori non presentano tanto ostacolo alla luce , che però passandoci a traverso lascia sempre che qualche ramo basso ci possa sussistere . Per altro questi rami non sono in gran numero , e vengon molto bene anche le Querci tenute in bosco folto , e io ho vista una *Cerreta* fra Castiglioni e Giuncarico , in cui gli alberi distanti da cinque a sette braccia al più , erano spropositatamente alti , e nudi come bastoni per la massima parte della lunghezza .

Le potature dunque sono inutili per gli alberi tenuti a bosco folto , e sarebbero anzi perniciose , perchè i rami toccandosi si servono reciprocamente di appoggio , e si sostengono contro gli urti del vento . Per gli

alberi poi che devono stare isolati si è creduto da taluno di fare una bella cosa a levar continuamente le gemme laterali, per impedire che nascano rami, mandando in sù l'albero nudo per aver la consolazione di vederlo crescer presto. Si è perfino annunziata una tal faccenda come una scoperta utile, senza considerare, che quello che gli alberi acquistano in lunghezza lo scapitano in grossezza, e che questo sollecito accrescimento è una vera illusione. Più presto o più tardi bisogna metter fine a questa amputazione di gemme per lasciare che l'albero ramifichi, ed allora bisogna bene impalettarlo, perchè è cresciuto debolissimo, ed aspettare pazientemente che ingrossi, il che spesso non succede nella dovuta proporzione, specialmente negli alberi che crescono presto, i quali allungano assai più di quello che ingrossino, onde bisogna scapezzargli per fargli ingrossare, e guastar così il portamento dell'albero.

Io vorrei che non si pulissero dai rami bassi finchè non hanno passata l'altezza di tre braccia. Così lasciandogli a cespuglio finchè il fusto non ha acquistata abbastanza forza per reggersi bene, e resistere ai venti si verrebbe a risparmiare l'impalettatura, e si avrebbe un'albero forte, e ben piantato,

senza perdita di frutto , perchè quando principi un poco più tardi a fruttificare , il frutto d'un'albero così tenuto , eguaglia in un anno il frutto di due anni d'un'albero fatto allungar per forza .

C A P. V.

SUL TAGLIO DEI BOSCHI

Gli alberi di *alto fusto* o da *costruzione* dovrebbero tagliarsi quando il legno è nel suo stato di perfezione , cioè quando il loro accrescimento è terminato , e non è ancora principiato il deperimento , il che non si può conoscere nè dall'età , nè dall'altezza , nè dalla grossezza dell'albero , giacchè in tutto questo influiscono il clima , la situazione , l'esposizione , la natura , e la profondità del terreno .

Ci son dei segni dai quali si può rilevare se un albero è troppo maturo . Quando un albero fa una testa rotonda con i rami di cima , è segno che ha poco vigore , perchè tutti gli alberi vigorosi hanno sempre qualche ramo più allungato degli altri . Così pure il rivestirsi di foglie al primo comparire della Primavera , l'ingiallire delle medesime prima di quelle degli altri alberi ; il principiare a

ingiallire dalla cima, il gettare i nuovi polloni molto corti, ed il seccarsi i rami superiori, sono indizi che l'albero principia a esser troppo maturo; e son segni di deperimento lo staccarsi della corteccia, lo spaccarsi della medesima trasversalmente di distanza, in distanza, e gli scoli del sugo da questi squarci.

E un troppo indugiare per altro l'aspettare a tagliare un'albero, quando tali segni si manifestano, correndosi rischio di trovar corrotto il legno del centro. Il segno della giusta maturità, pensa Rozier, che si debba desumere dagli angoli che fanno i rami colla parte superiore del tronco, avendo dimostrato l'esperienza, che questi angoli dai dieci gradi, che hanno sul principio, vanno allargandosi in ragione che l'albero cresce; che sono fra i quaranta e i cinquanta gradi nel colmo del vigor dell'albero, il quale stato di vigore si conserva fino all'angolo di sessanta gradi, dopo il quale l'albero principia a declinare e a languire, e quando la maggior parte dei rami inferiori fa angoli, che passano gli ottanta gradi, i rami della cima son secchi: Ciò per altro va inteso per le Querci, Olmi, Frassini ec. eccettuando gli Abeti, il Cedro, il Cipresso femmina, e gli altri alberi, che come questi hanno i rami naturalmente patenti.

Si può dire in generale , che la Querce giovane , e altre simili piante giovani , piantate in un buon fondo , crescono circa mezzo braccio (Decim. 2,918) ogni anno fino ai 60 o 80 anni ; ma dopo la detta età alzano pochissimo , ingrossando per altro per molto tempo , circa due quattrini di braccio (Cent. 1,945) per anno .

I legni bianchi , dolci , o teneri come Ontani , Pioppi , Salci ec. crescono , e ingrossano la metà almeno più presto .

Dopo il taglio di un bosco di alto fusto , ci si posson lasciar ripullular le piante per fare un bosco ceduo , ma le radici invecchiate , e indebolite , non sono in grado di dar polloni vigorosi , e molto meno di condurgli a buon termine , e da un'altra parte queste radici lasciate in terra imbarazzano molto , e il terreno che occupano è perso per lungo tempo , non volendoci meno di 30 anni prima che una grossa radice di Querce sia putrefatta . Il partito migliore è quello di non tagliare gli alberi al piede , ma di sbarbargli , ed estrargli con tutto il ceppicone , e le radici più grosse , perchè così oltre allo sbarazzare il terreno , si gode di una maggior lunghezza di tronchi , giusto dalla parte più grossa ove appunto il legname è ptù duro , e si possono avere dalle radici dei pezzi cur-

vi, buonissimi per le navi . Nel primo Tomo dell' opera di Du-Hamel intitolata *l' Exploitation des bois ec.* trovasi la figura della macchina atta a sbarbare gli alberi, di quella per sveller le radici, e dell' altra inventata da un Contadino di Berna, colla quale in otto minuti fu sbarbata da cinque persone una Querce di due braccia e un soldo (M. 1,196) di diametro . (Vedi ancora *Memoire sur le disette du bois*, nella raccolta *des Mémoires concernant l' oeconomie rurale, par une société établie a Berne en Suisse . T. I. P. III.*) . Sbarazzato così il terreno si può tenere con moltissimo utile per uno, o due anni a sementa, e in seguito rimetterlo a bosco .

Un bosco ceduo al contrario si può vantaggiosamente lasciar venire a bosco di alto fusto, se è in buon terreuo, e se le radici son sempre giovani.

Negli alberi giovani il legno del pedale è migliore di quello della cima ; e negli alberi vecchi il legno del centro del pedale è peggiore di tutto l' altro, e in tutta la lunghezza il legno del centro è peggiore di quello della circonferenza .

Non vi è ragione nessuna che possa determinare a tagliare gli alberi piuttosto in una stagione che in un' altra . Dall' esperienze di Du-Hamel risulta :

1. Che vi è negli alberi almeno tanto sugo nell'inverno, che nell'estate .

2. Che gli alberi atterrati d'inverno furon trovati più gravi, dopo esser divenuti secchi, di quel che erano in simile circostanza, quelli atterrati nell'estate, ma con pochissima differenza .

3. Che l'alburno dei legni atterrati nell'estate, si è conservato alquanto meglio di quello degli alberi atterrati nell'inverno .

4. Che tutti questi legni esaminati nella loro rottura hanno dimostrato di avere un'egual forza .

5. Che la corruzione ha, a un dipresso, egualmente attaccati i legni tagliati in tutte le stagioni dell'anno .

6. Che è un pregiudizio il credere, che si debban tagliare i legni a Luna scema .

7. Che è un'egual pregiudizio il fare attenzione ai venti per il tempo del taglio, eccettuando però quei venti così gagliardi, che potessero far precipitare gli alberi, e schiantarli .

8. Che non convien tagliare in tempo di gelo, perchè i legni sono allora molto sottoposti a fendersi .

Così riguardo al conservare il legno senza squarci, e senza sbiecatore, nulla giova il tagliarlo in una, o in un'altra stagione, e i

soli mezzi per impedir questi danni sono il rallentare l'evaporazione del sugo , il che si ottiene col conservare l'albero nella scorza fino a che non sia asciugato , metodo per altro sempre nocivo alla qualità del legno ; e col segare gli alberi subito che sono atterrati , e ridurgli alle più piccole dimensioni cui sieno adattabili , avendo l'esperienza dimostrato a Du-Hamel , che tanto meno si squarciano , quanto maggiore è il numero delle parti in cui son divisi .

Per aumentare poi la forza e la solidità del legno il mezzo migliore , comprovato dalle esperienze di Du-Hamel , e di Buffon è quello di far scorzare gli alberi nel Maggio , o nel Giugno dalle radici fin sotto ai primi rami , e lasciargli in piedi fino a che sieno intieramente secchi . Il peso del legno secco scorzato , sta al peso di simil legno non scorzato come 100. 90. , e la forza come 100: 82 ; oltredichè è meno sottoposto a fendersi .

Per i *boschi cedui* è uso di fare di quando in quando dei tagli periodici , e regolari come ogni 20 , 25 , o 30 anni , per le Querci , Olmi , Carpini ec. L'esperienza per altro ha dimostrato che è più conveniente il fare il taglio ogni trent'anni , perchè allora il prodotto del legname è tale che supera di gran lunga il valore di quel più di tempo che

gli alberi hanno occupato il terreno. Du-Hamel ha calcolato che se un bosco tagliato a 20 anni rende un prodotto di lire 120; ai 25 rende lire 180, e non lire 150, che tal parrebbe dover essere la rendita coll'aumento del quarto, per cinque anni di più, che si è indugiato a tagliarlo; e tagliato ai 30 anni rende lire 270 e non 180, come porterebbe la somma del prodotto dei 20 anni più la sua metà per gli altri dieci anni, che gli alberi hanno occupata la terra. Così se nel corso di 60 anni si fanno tre tagli di 20 in 20 anni, il prodotto sarà di lire 360, mentre facendo due tagli soli ai 30 anni, il prodotto è di lire 540. Bisogna per altro aver sempre riguardo al terreno, perchè se questo è cattivo e di poco fondo, non potrà mantener per tanto tempo gli alberi vigorosi, e indugiando tanto si troverebbe il legno deteriorato.

C A P. VI.

U L LEGNAME DA COMBUSTIONE, E SULLE PIANTAZIONI DI ORNAMENTO.

Quanto al legname da combustione, siccome bisogna procurarlo facilmente, però oltre i boschi cedui che devono stabilirsi in

siti comodi , sarà benissimo fatto di trar profitto di tutti i ritagli di terreno intorno alle città e piantar degli alberi in tutti quei luoghi in cui è possibil piantarli .

Veramente non si sà intendere , come nel tempo in cui generalmente ci lamentiamo del caro prezzo delle legna , si lascin poi tanti spazi di terra senza piantarci degli alberi . Io mi son sentito dire , allorchè dimandavo perchè si lasciavano affatto senza alberi , alcune grandissime estensioni di terreno , che in quelle terre gli alberi non ci vivevano . Qualunque discorso era inutile per persuadere il contrario , e per far risolvere a tentare una prova ; ma ho avuto poi la consolazione , passando alcune di queste Tenute nelle mani di proprietarj ragionevoli di vederle ben guarnite di Pioppi , di Aceri etc. Ora che l'incantesimo è rotto , speriamo che qualcheduno profitterà dell'esempio .

Una volta si credeva che gli alberi rendessero l'aria cattiva , ma ora al contrario sappiamo che una delle conseguenze della vegetazione è quella di migliorar l'aria , coll' aumentar la quantità del gas ossigeno . Solo si potrebbe dire che mantengono nell'aria dell'umidità colla loro traspirazione , ma quando si tratti di alberi in modo tale dispo-

sti che possan godere di una libera ventilazione , questa umidità non è da temersi.

Perchè dunque si lasciano in campagna tante strade senza filari di alberi? Perchè non si piantano alberi , a giuste distanze , anche in mezzo alle vaste praterie , ove darebbero coll'ombra un grato ricovero al bestiame? Perchè non piantarne anche nelle piazze , e nelle strade larghe delle città? Oltre la quantità di legno che in capo a un certo tempo ci somministrerebbero tali piantazioni , quanto mai ci gioverebbero nell'estate presentandoci dei luoghi ove poter passeggiare senza essere arrostiti dai raggi solari? Che forse è piccol piacere lo starsene , nel più fitto meriggio e quando le cicale gridan davvero , all'ombra amena di un bell'alberone , a oziar tranquilli e vedere il caldo senza soffrirlo? Basta , io per me mi ci sento riavere , e non so capire come non si sia pensato a procurarsi questo piacere , che rende utilità , costa poco , e non incomoda alcuno.

Gli antichi Romani facevan tanto caso dell'ombra , che per questo oggetto si procurarono degli alberi da paesi lontanissimi : Gli Orientali adornano di alberi tutte le loro passeggiate , e in molte città di Europa , di clima meno caldo del nostro , son frequentissime le strade con filari di alberi . Spe-

riamo che ciò una volta o l'altra si effettuerà anche fra di noi (a) e intanto dirò che per procurarsi un'ombra grata, bisogna sapere scegliere gli alberi che si devon piantare.

Diverse infatti son le ombre degli alberi, tanto per l'intensità, che per il diverso grado di freschezza; proprietà che dipendono dalla figura e dalla disposizione delle foglie. Le foglie piccole e folte, quelle di picciolo corto o rigido, le foglie strette, quelle che più o meno son piegate a basso, o verso il fusto dell'albero, danno tutte un'ombra densa e calda, perchè non essendo mosse dai venti leggieri non mutano l'aria che gli resta inferiore, e perchè riflettono i raggi solari per tutte le direzioni, che incrociandosi per più versi aumentano così il calore sotto degli alberi. Per questo nelle Pinete, nelle Quercete, nelle Leccete, Faggete, e Cerrete, si prova nelle giornate estive un'aria calda e soffocante, e l'ombra che ci si trova non porge sollievo. Al contrario poi uno si sente

(a) Principia ad effettuarsi. Il consiglio municipale di Firenze ha stabilito di piantar degli alberi sulle piazze di quella Città, e già si è messo mano al lavoro, cominciando dal *Prato* e per tutta la strada interna lungo le mura della Città. È desiderabile che poi si impieghi una gran vigilanza per la conservazione dei giovani alberi, perchè non mancherà chi per ozio, per scapataggine o per genio malefico, gli tormenterà, e gli rovinerà.

ricreare sotto i Castagni , perchè i raggi solari son tutti rimandati addietro dalle foglie larghe , e orizzontali , e perchè queste foglie e i rami lunghi e flessibili son facilmente mossi dal vento ; ed una sensazione ancor più dilettevole provasi sotto i Platani , i Tigli , gli Aceri , e i Pioppi , perchè questi hanno le foglie più mobili , per esser munite di piccioli più lunghi . Questi son gli alberi che danno l'ombra *amena , grata , e fresca* , e questi bisogna scegliere per i viali , e per i boschetti di delizia . Plinio l'aveva già osservato , come si rileva nel Lib. 17 ; C: 12 ; S. 18 , ove parlando delle diverse ombre degli alberi , dice *omnium fere levis umbra quorum pediculi longi* .

Gli alberi che hanno le foglie grandi hanno anche i rami distanti , altra ragione onde preferirli nelle piantazioni di ornamento , ove si vuol godere del sole nell'inverno . Per la ragione opposta quando si voglion far siepi , muri di verzura e simili lavori , bisogna scegliere alberi di foglie piccole , e in conseguenza di rami avvicinati , acciò facciano una superficie unita , che nel poterli non ci restin dei vuoti , e non compariscano le punte dei rami nè le foglie smezzate , il che fa un brutto vedere .

Quando poi non si vuol servire nè al co-

modo , nè all'ornamento , ma l'unico oggetto è di procurarsi del combustibile , allora tutti gli alberi son buoni . Se qualche legno schizza nell'ardere , o dà poca fiamma , e però non è gradito nei camminetti , si brucia nelle cucine , nei forni , e nelle fornaci , sicchè per questa parte la scelta si può limitare a quelli di più sollecito accrescimento , onde ottenere più presto del combustibile .

Del resto poi le piantazioni dei boschi sono un nulla , se non si pensa seriamente à conservarli . Bisogna considerare che gli alberi costano molto tempo , e che non si rifanno a nostro piacere , onde conviene averne gran cura , non aver mai furia a tagliarli , e dovendone tagliare uno , ripiantarne almeno dieci , perchè non venga mai il caso che se ne debba mancare .

Diciamo ora qualche altra cosa sulle piantazioni di ornamento . I Giardini in oggi più stimati son quelli costruiti *all' Inglese* . Tali giardini , che con più ragione dovrebbero chiamarsi *Giardini Chinesi* o *Giapponesi* , perchè alla China e al Giappone furon dapprima inventati , richiedono molto genio e molte cognizioni in chi intraprende a costruirli . Si deve ammirare in questi Giardini la bella e semplice natura , ornata di tutte le grazie che gli son proprie : tutto deve com-

parirci disposto naturalmente, e ci si devono trovare quelle combinazioni di oggetti che son capaci di produr buon'effetto. L'arte insomma non si deve conoscere nel tutto del Giardino, e solo è permesso farla comparire in alcuna delle parti accessorie.

Tutto quello che vedesi sulla superficie della terra può aver luogo in tali giardini. Montagne, colline, grotte, precipizi, caverne, alberi di tutte le grandezze, piante erbacee di tutte le qualità, prati, fontane, ruscelli, cascate d'acqua, laghi, isolette etc: come pure di quelli oggetti artefatti che per il solito trovansi per la campagna, e che sono accessorij interessanti, come qualche casa rustica, capanne, molini, barche etc. Le scene malinconiche ci sono pure di un grandissimo effetto. Così un vecchio fortifizio, mezzo nascosto da un bosco di alberi sempre verdi: un Sepolcreto: un Palazzo signoriale semidiruto sù cui largamente si distenda l'Éllera, e la Parietaria, la Cetracca e la Cimbalaria lussuriegginobarbicate negli screpoli e nelle fessure che son fralle pietre; ove gli architravi, gli stipiti e le colonne di marmo, sparse per terra e mezze rotte, sien quasi coperte dai Roghi, dalle Vitalbe e dai convolvoli. Queste e altre simili rappresentanze ci figureranno benissimo; ma il punto

essenziale è che sien bene eseguite e ben disposte. Quanto è più grande il locale tanto meglio riescirà il Giardino cinese, perchè potrà aumentarsi il numero di tali ornamenti e tenerli alle giuste distanze, non dovendo essere ammuccchiati, ma collocati in modo che si succedano insensibilmente.

E' poi necessario avere delle estese cognizioni sull'indole delle piante per addobbare convenientemente il giardino. Bisogna conoscere l'altezza alla quale pervengono, e il tempo che impiegano nel crescere, per potersi regolare nel collocarle. Bisogna conoscere le loro stazioni, cioè le qualità dei luoghi in cui naturalmente soglion vivere, per non esporsi a mettere nella sommità di una collina qualche pianta che nasca in luoghi palustri, o a rivestire le rive di un lago con delle piante montane. Bisogna sapere quali sono le piante che soffrono l'ombra impunemente e quali son quelle che all'ombra periscono, e finalmente bisogna conoscere e valutar bene il color della fronda degli alberi. Quasi tutti gli alberi hanno le foglie verdi, ma questo verde ha tante e tante modificazioni, che è impossibile il descriverle, e che sapute riunire e disporre convenientemente, fanno un'effetto piacevolissimo, e servono a maraviglia per pro-

durre delle favorevoli illusioni ottiche sulle distanze. Del resto chiunque intraprende a fare un Giardino Chinesese, bisogna che cominci dal persuadersi che ci vuol tempo e dimolto. Quello che si può fare eseguire dal muratore, si può ottener presto, ma agli alberi non gli si comanda, convien sapere aspettare, e per il solito si ha troppa furia di godere, e la furia rovina ogni cosa.

L'Imperiale Giardino di Boboli ha i requisiti essenziali di un superbo Giardino Chinesese, cioè un'estensione grandissima, ornati magnifici di tutte le sorti, e vedute bellissime; ma quella gran quantità di muri di verzura, tutti quei viali uniformi, tutti quei boschi potati a forbice, annojano colla monotonia. Il Signor Barone Baldelli Prefetto degl'Imperiali Palazzi e Giardini ha preso a correggere questi difetti, facendovi eseguire giudiziosamente dei lavori e delle piantazioni, così ben combinate colle antiche, che se si proseguiranno, il Giardino ne ritrarrà vantaggio grandissimo per la bellezza, e diverrà sempre più stimabile, specialmente introducendoci, come ei fa, degli alberi esotici e rari.

Il Sig. Ranieri Pesciolini di Pisa è stato dei primi che ha avuto il coraggio d'intraprendere a crear di pianta un Giardino Chi-

nese , il quale se non è ancora perfezionato , ha per altro gli ornamenti essenziali , principia a dar buona idea di quel che sarà , e possiede delle specie di alberi rarissime fra di noi .

Merita quì particolar menzione anche il Sig. Giuseppe Stiozzi , che hà preso a ridurre sul gusto Chinese il giardino della sua casa di abitazione in Firenze . Questo è un giardino celebre nella Storia Letteraria e nella Storia patria sotto il nome di *Orti Oricellarj*. Quì si adunò per qualche tempo l' accademia Platonica , e nell' annesso Palazzo fu nel 1515 , recitata alla presenza di Leon X , la *Rosmunda* tragedia di Giovanni Rucellai . Fu poi Casino di delizia della famosa Bianca Cappello , e quì da lei fu fatta eseguir la burla del Negromante , secondo quel che racconta il Malespini . Finalmente il Giardino ricevè molti abbellimenti dal Cardinale Gio. Carlo dei Medici , fra i quali la montagna di pietra arenaria , la bellissima grotta , e la statua gigantesca del Polifermo ; e l' attual proprietario pieno di zelo e di buona volontà , ci aggiunge dei ben' intesi ornamenti , l' arricchisce di piante , e prepara un giardino che in questo genere sarà bellissimo .

Altri giardini ancora ci sono in Toscana ,

oltre i già nominati , che si accomodano alla
 Chinesa , ed io mi auguro che un siffatto
 gusto , quantunque principalmente diretto a
 cose di semplice ornamento , debba moltissi-
 mo influire a promuovere la cultura in gran-
 de dei boschi , per la ragione che esso obbli-
 ga a conoscer bene l'indole , la cultura e
 l' utilità degli alberi , in somma ad affezio-
 narcisi .

C A P. VII.

Divisione degli alberi secondo le loro grandezze .

Si è convenuto di chiamare *Alberi* le pian-
 te , legnose che son provviste di gemme e cre-
 scono sopra un fusto solo ; di chiamare *Ar-
 boscelli* quelle , che sono provviste di gemme ,
 e che naturalmente non crescono con un fu-
 sto solo , ma vengono a cespuglio ; *Frutici*
 finalmente quelle , che crescono a cespuglio e
 non hanno gemme .

Questa distinzione non dà nessuna idea
 dell' altezza a cui soglion pervenire , ma poi-
 che un proprietario che vuol piantare un
 bosco , far viali , o boschetti hà bisogno di
 conoscerla , almeno per approssimazione , così
 io prendendo norma dal Sig. Thouin nella

memoria sopracitata ho adottato una divisione , che quantunque artificiale ed arbitraria , è però sufficiente e utile nel caso nostro ; e considero tutte le specie di cui parlo , sien frutici , arboscelli o alberi , come distinti in quattro serie di altezze .

- Serie I da Metri 14,591 (*Braccia* 25) a Metri 26,263
(*Braccia* 45)
 II da Metri 6,903 (*Braccia* 12) a Metri 14,591
(*Braccia* 25.)
 III da Metri 3,502 (*Braccia* 6) a Metri 6,903
(*Braccia* 12.)
 IV da Decimetri 5 836 (*Braccio* 1) a Metri 3,502
(*Braccia* 6.)

ALBERI INDIGENI DI TOSCANA .

Nomi botanici	Nomi volgari	Altezza
<i>Acer campestre</i>	Acerò Oppio	II
— <i>Opalus</i>	— Loppo	II
— <i>monspessulanum</i>	— minore	II
— <i>Pseudo platanus</i>	— Fico	II
— <i>Platanoides</i>	— maggiore	I
<i>Alnus glutinosa</i>	Ontano comune	I
<i>Anagyris foetida</i>	Anagride fetida	III
<i>Anthyllis Barba jovis</i>	Antillide argentina	IV
<i>Arbutus Unedo</i>	Albato Corbezzolo	III
<i>Aronia rotundifolia</i>	Aronia montana	IV
<i>Buxus sempervirens</i>	Bossolo comune	III
<i>Carpinus Betulus</i>	Carpino comune	II
— <i>orientalis</i>	— Carpinello	II
<i>Castanea vesca</i>	Castagno salvatico	II
<i>Chamaerops humilis</i>	Palmisto a Ventaglio	III
<i>Celtis australis</i>	Fraggiragolo spaccasassi	I
<i>Cercis Siliquastrum</i>	Silicastro nostrale	II
<i>Cistus incanus</i>	Cisto rosso	IV

Nomi botanici	Nomi volgari	Altezza
<i>Cistus villosus</i>	Cisto maschio	IV
— <i>monspeliensis</i>	— Mustio	IV
— <i>salvifolius</i>	— Scornabecco	IV
<i>Colutea arborescens</i>	Colutea vescicaria	III
<i>Cornus sanguinea</i>	Cornuolo Sanguine	III
— <i>mascula</i>	— vero	III
<i>Coronilla Emmerus</i>	Coronilla Emmero	III
<i>Corylus Avellana</i>	Nocciolo salvatico	III
<i>Crataegus Pyracantha</i>	Lizzerolo gazzertino	IV
— <i>Oxyacantha</i>	— Marruca bianca	IV
— <i>monogyna</i>	— Spin bianco	IV
<i>Cydonia europaea</i>	Cotogno nostrale	III
<i>Cytisus Laburnum</i>	Citiso Maggiociondolo	III
— <i>triflorus</i>	— trifloro	IV
— <i>sessilifolius</i>	— giustrino	IV
— <i>capitatus</i>	— minore	IV
<i>Daphne Gaudium</i>	Laureola Linaria	IV
— <i>collina</i>	— pelosa	IV
— <i>Laureola</i>	— iruzziconà	IV
<i>Erica arborea</i>	Scopa arborea	III
— <i>multiflora</i>	— florida	III
— <i>mediterranea</i>	— marina	III
— <i>herbacea</i>	— carnicina	IV
— <i>vulgaris</i>	— Sorcelli	IV
<i>Evonymus europaeus</i>	Fusaria berretta da Prete	III
— <i>latifolius</i>	— appennina	III
<i>Fagus sylvatica</i>	Faggio comune	I
<i>Ficus carica sylvestris</i>	Fico salvatico	II
<i>Fraxinus excelsior</i>	Frassino comune	I
<i>Genista candicans</i>	Giustra biancastra	III
— <i>tinctoria</i>	— Giustrella	IV
— <i>ovata</i>	— bastarda	IV
— <i>januensis</i>	— cartilaginosa	IV
— <i>germanica</i>	— spinosa	IV
<i>Globularia Alypum</i>	Globularia fruticosa	IV
<i>Hedera Helix</i>	Ellera comune	I
<i>Hippophae rhamnoides</i>	Olivello spinoso	III
<i>Ilex Aquifolium</i>	Agrifoglio Pizzicatopo	III

Nomi botanici	Nomi volgari	Altezza
<i>Juniperus communis</i>	Ginepro comune	III
— <i>Oxycedrus</i>	— rosso	III
— <i>Sabina</i>	— Sabina	II
<i>Laurus nobilis</i>	Alloro comune	II
<i>Lavandula Spica</i>	Spigo comune	IV
— <i>Stoechas</i>	— Stecade	IV
<i>Ligustrum vulgare</i>	Ligustro comune	III
<i>Lonicera Caprifolium</i>	Madreselva Caprifoglio	III
— <i>Peryclymenum</i>	— abbracciabosco	III
— <i>etrusca</i>	— Mansorino	III
<i>Mespilus germanica</i>	Nespolo comune	III
<i>Myrtus communis</i>	Mortella comune	IV
<i>Nerium Oleander</i>	Oleandro Mazza di S. Giuseppe	IV
<i>Ornus europaea</i>	Orniello comune	II
<i>Ostrya vulgaris</i>	Ostria Carpino nero	II
<i>Passerina hirsuta</i>	Sanamunda Passerina	IV
<i>Periploca graeca</i>	Periploca scandente	I
<i>Phyllirea latifolia</i>	Lillatro di foglia larga	III
— <i>media</i>	— mezzano	III
— <i>angustifolia</i>	— di foglia stretta	IV
<i>Pinus Pinea</i>	Pino domestico	I
— <i>Pinaster</i>	— salvatico	I
— <i>Picea</i>	— Abeto bianco	I
<i>Pistacia Lentiscus</i>	Pistacchio lentisco	IV
— <i>Terebinthus</i>	— Terebinto	I
<i>Populus nigra</i>	Pioppo Albaro	I
— <i>alba</i>	— Gattice	I
— <i>canescens</i>	— Gatterino	I
— <i>tremula</i>	— Tremolo	I
<i>Prasium majus</i>	Prasio maggiore	IV
<i>Prunus domestica sylvestris</i>	Pruno Susino	III
— <i>spinosa</i>	— Prugnolo	III
<i>Pyrus communis</i>	Pero Peruggine	III
— <i>Malus</i>	— Melagnolo	III
— <i>crataegifolia</i>	— Lazarolino	III
<i>Quercus Robur</i>	Querce Ischia	I
— <i>pubescens</i>	— lanuginosa	I

Nomi botanici	Nomi volgari	Altezza
<i>Quercus pedunculata</i>	Querce Farnia	I
— <i>pyrenaica</i>	— montana	I
— <i>cerris</i>	— Cerro	I
— <i>austriaca</i>	— maremmana	I
— <i>Ilex</i>	— Leccio	I
— <i>Suber</i>	— Sughero	I
— <i>Pseudo Suber</i>	— Cerro Sughero	I
<i>Rhamnus catharticus</i>	Ramno spincervino	IV
— <i>Frangula</i>	— Putine	IV
— <i>Zizyphus</i>	— Giuggiolo	III
— <i>Alaternus</i>	— Alaterno	III
— <i>Paliurus</i>	— Marruca	III
<i>Rhus coriaria</i>	Somnaccho vero	IV
— <i>Cotinus</i>	— Scotano	III
<i>Rosa canina</i>	Rosa canina	IV
— <i>rubiginosa</i>	— eglentina	IV
— <i>agrestis</i>	— salvatica	IV
— <i>sempervirens</i>	— lustra	IV
<i>Rubus fruticosus</i>	Rogo fruticoso	IV
— <i>idaeus</i>	— Lampone	IV
<i>Salix alba</i>	Salcio bianco	II
— <i>vitellina</i>	— giallo	II
— <i>viminialis</i>	— Vetrice	II
— <i>Helix</i>	— rosso	III
— <i>aquatica</i>	— aquatico	III
<i>Sambucus nigra</i>	Sambuco maggiore	III
— <i>racemosa</i>	— montano	III
<i>Sorbus domestica</i>	Sorbo comune	I
— <i>aucuparia</i>	— salvatico	I
— <i>Aria</i>	— Lazerolo montano	III
— <i>torminalis</i>	— Ciavardello	III
<i>Spartium junceum</i>	Sparzio Ginestra	IV
— <i>scoparium</i>	— Scornabecco	IV
<i>Spartium spinosum</i>	— spinoso	IV
— <i>villosum</i>	— peloso	IV
<i>Tamarix gallica</i>	Tamarice maggiore	III
— <i>germanica</i>	— minore	IV
<i>Taxus baccata</i>	Tasso libo	II

Nomi botanici	Nomi volgari	Altezza
<i>Teucrium fruticans</i>	Teucro fruticoso	IV
— <i>flavum</i>	— giallo	IV
<i>Tilia platyphylla</i>	Tiglio nostrale	I
— <i>mycophylla</i>	— maremmano	I
<i>Ulex europæus</i>	Ginestrone spinoso	IV
<i>Ulmus campestris</i>	Olmo nostrale	I
— <i>suberosa</i>	— fungoso	I
<i>Viburnum Tinus</i>	Viburno Lauro Tino	IV
— <i>Opulus</i>	— Sambuco aquatico	IV
<i>Vitex Agnus castus</i>	Vitice Agno casto.	IV

ACER CAMPESTRE

Acer Oppio.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. VIII. Ord. I. (a)	Cl. XIII. O. VI.
Octandria Monogynia	Acera.

Acer foliis quinquelobis integris subtus subpubescentibus, lobis majoribus obsolete subsinuatis, racemis erectis, samaris subglabris, alis patentibus.

Acer vulgare minore folio. J. B. Hist. I, p. 166.

Chioppo, Oppio, Loppo, Loppio, Piop-

(a) Per la classazione, hò seguitata la *Synopsis* di Persoon, ed anche per la nomenclatura, meno poche eccezioni.

po, Stucchio, Testucchio, Fistucchio.

Erable commum. Enc. *Erable*. *Petit Erable*.

Nasce quest' albero nei monti e nelle selve, trovasi comunemente nelle siepi, e si coltiva in molti luoghi per appoggiarvi le viti.

La scorza dei rami è scura, e molte volte fungosa e screpolata. Variano le foglie per la larghezza e la profondità dei lobi: di sopra son nitide, di sotto di color verde smorto, più o meno pubescenti e talvolta quasi affatto glabre, ma con i nervi sempre pelosi. I fiori sono in grappoli dritti: le samare leggermente pelose, colle ale patenti.

Il legno è duro, venato, buono a far tavole, lavori al tornio, ed è cercato particolarmente per farne calci da Schioppo. Sono più stimate le radici, e quei pedali, che avendo sofferto più volte il taglio, son diventati bernoccoluti, nodosi, di fibre più compatte, e intralciate, però assai duri, e vagamente venati, capaci di prender buon polimento, e di questi si fanno scatole, e belle impiallaccature. Un pezzo d'Acero sì fatto è chiamato in Maremma *Stucchio riccio*.

Tal legno era molto stimato anche dagli antichi: *Acerque coloribus impar* disse Ovi-

dio , e Plinio dopo aver collocato il legno dell' Acero , in ordine di bellezza , e bontà subito dopo quello tanto stimato del Cedro (*probabilmentc Cedro del Libano*) fa particolar menzione dei descritti bernoccoli dicendo , che se fossero tanto grandi da poterne far tavole , si preferirebbe anche al Cedro. *Plin. Hist. Natur. Lib. XVI. Cap. XV.*

Meriterebbe dunque di esser coltivato , essendo difficile il trovare dei lunghi tronchi di Acero Oppio , poichè o sia adoperato per regger viti , o sia nelle siepi , egli è sempre potato , e tenuto basso .

ACER OPALUS

Acero Loppo :

Acer foliis rotundatis lobatis obtuse dentatis , subtus glaucis , samaris subglabris , alis semipatentibus.

Acer rotundifolium. Enc.

Erable a feuilles rondes. Enc.

I rami giovani e i picciòli son rossi . Le foglie son glabre , coriacee , rotondate , con tre o cinque lobi corti , ottusi , e ottusamente dentati : nella pagina superiore di un verde un poco più smorto di quelle dell' *Acero campestre* , di sotto glauche . I fiori son di-

sposti in grappoli dritti: le samare subrottonde un poco pubescenti, colle ale semiaperte .

ACER MONSPESSULANUM

Acer minore

Acer foliis trilobis coriaceis glabris integris, samaris alis parallelis.

Acer trilobatum . Enc.

Acer trifolium . Pluck. Alm. t. 251. f. 3.

Acer . Duham. Arb. tab. 10. f. 3.

Erable trilobé . Enc.

Erable à trois feuilles . Enc. *Erable de Montpellier* .

Rami scuricci: picciòli sotili, pallidi. Foglie glabre, più coriacee che nelle specie precedenti, di sotto pallide; con tre lobi ovali, appuntati, intieri, e negli individui giovani con cinque lobi. Fiori in grappoli dritti, Samare quasi glabre con ale parallele.

L'*Acer Loppo* l'ho veduto nella maremma Senese, e trovasi ancora nella pianura Pisana, non però spontaneo, ma portatoci dai monti della *Sambuca* ove vanno i contadini a svellere le giovani piante, per impiegarle a regger le Viti. L'*Acer minore* poi mi

ricordo d' averlo veduto nella Campagna fiorentina , ma il luogo preciso l' ho dimenticato ; l' ho trovato nella maremma Sanese, e mi è stato mandato dal Sig. Carboncini di Campiglia . Hanno gli stessi usi che l' *AcerO* *Oppio*.

ACER PSEUDOPLATANUS

AcerO Fico

Acer foliis quinquelobis inaequaliter serratis, subtus glaucis, racemis pendulis.
Enc.

Acer. Lob. ic. 2 ; p. 199. *Acer major.* Dod. Pempt. p. 480. *Acer.* Duham. Arbr. T. I. tab. 9.

Acero' di montagna , Acero Tiglio, Acero falso .

Erable de montagne. Enc. *Sycomore.*
Faux Platane.

Nasce nei monti boscosi e ne ho visti molti ai Bagni di S. Filippo , a Cetona , e in varj luoghi della maremma . E un albero di bella figura : ha foglie grandi , chioma larga , e dà un' ombra assai grata .

Le foglie son grandi , coriacee , con cinque lobi appuntati e dentellati ; di color verde cupo nella pagina superiore , glauche

di sotto e un poco pelose , in specie quando son giovani . I grappoli son pendenti , e le ale delle samare divergono .

Il legno è bianco , unito , ottimo per far tavole , cassettoni e stipetti , adoprato anche dai tornitori , e dagli archibusieri . Credo che Plinio intenda parlar di questa specie , là dove nomina uno de suoi Aceri *album quod praecipui coloris* . Plin. loc. cit.

Se gli si intacca il tronco in Primavera , quando le gemme sono per aprirsi , ne scola un sugo dolce , che , al dir di *Bergius* , usano in Svezia di condensare fino a ridurlo ad un quinto , ed è così adoprato invece di Zucchero .

ACER PLATANOIDES

Acer maggiore

Acer foliis quinquelobis angulosis acuminatis , utrinque viridibus , racemis corymbosis rectiusculis .

Acer major. Camer. Epit. p. 63. *Acer*. Duham. T. I ; tab. 10 ; f. 1.

Acero riccio . Piè d'oca . Platanaria .

Erable Plane . Enc. *Erable à feuilles de Platane*, *Plane*, *Plasne*, *Faux Sycomore* .

Ha le foglie grandi quanto il precedente ,

e anche più ; la chioma più raccolta ; ed è il più bello , il più grande e il più grosso degli Aceri nostrali . Le sue foglie non son coriacee , son glabre , di color verde in ambedue le pagine , benchè un poco più pallide nell' inferiore , ed hanno da cinque a sette lobi acuminati , e acutamente dentellati . I grappoli son quasi dritti e le ale delle Samare molto divergenti .

Il legno è bianco venato , di fibra compatta e serve agli stessi usi dell' Acero Fico ; e dell' uno e dell' altro se ne trova la varietà a foglie variegata , cioè striate di bianco o di gialliccio .

Ho visto spontaneo l' Acero maggiore in varie parti della maremma , e segnatamente intorno Capalbio , e nelle vicinanze di Pitigliano .

Gli Aceri vegetano anche nei terreni i più sterili , ma nei terreni umidi , e di buon fondo crescono prestissimo , ed arrivano a un' altezza maggiore . Oltre a ciò hanno ancora il vantaggio di poter vivere all' ombra degli altri alberi .

Il Baron di Tschoudi è stato , per quanto io sappia , il primo a osservare , che le foglie dell' *Acero fico* , e dell' *Acero maggiore* si cuoprono alle volte nell' estate di certi grumolletti di materia bianca saccarina , molto appetita dalle Api .

Le foglie di tutti gli Aceri son buona pastura per il bestiame, e i legni bruciano facilmente senza gran calore, ed entrano nella categoria delle così dette *legna dolci*.

Gli Aceri si moltiplicano per seme, per margotto, e per mazza. I semi, benchè messi in terra, subito dopo la maturazione, spesso non nascono che nel secondo anno.

Si vestono dai primi alla metà di Aprile, fioriscono fra gli ultimi di Aprile e i primi di Maggio, si spogliano verso la metà di Novembre.

ALNUS GLUTINOSA.

Ontano comune.

Syst. Sex.

C. XX. O. IV.

Monoecia Tetrandria.

Ord. Nat. Inss.

C. XIV. O. IV.

Amentaceae.

Alnus foliis subrotundo-cuneatis obtusis, subretusis glutinosis, axillis venarum subtus villosis. W.

Alno. Mattiol. ediz. Valgr. 1585; pag. 157.
Camer. Epit. p. 68 - *Alnus.* Duham. T. I.,
tab. 15. Lamarck Illustr. des genr. Pl. 760.
Alno. *Ontano.*

*Bouleau glutineux. Enc. Aune. Aunette
Aulne.*

Albero cognitissimo, nativo dei terreni umidi, ove vegeta eccellentemente, cresce presto ed arriva a grandi altezze. Spuntano i di lui amenti nel Gennajo si veste alla metà di Marzo, e si spoglia ai primi di Novembre.

Le foglie dell' Ontano secche son buona pastura per le pecore. La scorza è buona a conciar le pelli, e dà naturalmente un colore scuro, e di essa si servono in Lapponia per tinger le reti. Se si mescola con del ferro, e si tiene così in infusione per alcuni giorni, il colore diventa nero, ed è adoprato allora dai tintori, e dai cappellai.

Il legno è leggiero, rossiccio, si taglia facilmente, e con taglio pulito, se ne fanno diversi lavori dagli intagliatori, e dai formisti, e specialmente zoccoli, e tacchi da scarpe, e molto ne è impiegato nelle seggiole, canapè e tavolini che s' inverniciano, e ci si fa passar per ciliegio.

Non è buono questo legno per farne lavori che si debban tenere in luoghi asciutti; ma è di lunghissima durata, e capace di gran resistenza, se si metta in opra nei luoghi sempre umidi. Plinio dice che in tali circostanze è eterno. *Adacta in terris in palustribus Alnus aeterna, onerisque quantilibet patiens.* *Plin. Hist. Natur. Lib. XVI. Cap. 40.* È

perciò ottimo per servire da palafitta da puntone , e per sostener la terra nelle gallerie sotterranee , ed è per tali qualità particolarmente raccomandato da Vitruvio , e da Palladio . *Vitruv. Lib. 2. Cap. 9. -- Pall. Lib. 12. Novembr. tit. 15.* I tronchi più lunghi , forati da parte a parte , son buoni condotti per l'acqua , ed adopravansi per quest'uso anche dagli antichi Romani . *Alni ad aquarum ductus in tubos cavantur . Obrutae terra plurimis durant annis .* Plin. Hist. Natur. loc. cit.

Il legno è prescelto da molti per bruciare nei camminetti ; tiene il primo posto fra le legna dolci ; e il carbone è uno dei preferiti per la composizione della polvere da cannone .

I semi son piccolissimi , e richiedono della diligenza per raccogliarli , e per seminarli . Si colgono i piccoli strobili quando principiano ad aprir le squame , il che segue verso la metà di Ottobre , si distendono in luogo asciutto , perchè si secchino , ed ai primi di Marzo si mettono in un sacco , si agitano , e si scuotono , e si fanno così escire i semi di fra le squame . Si cerca un luogo fresco , e ombreggiato , ove la terra sia leggiera , ci si fa uno strato alto due quattrini di braccio (cent. 1,945) di una mescolanza fatta d'un

terzo della terra del posto , un terzo di terriccio , e un terzo di rena , e sparsi che ci sieno i semi , più egualmente che si può , si cuoprono con un sottilissimo strato della suddetta mescolanza : si comprime leggermente la terra colla palma della mano , e si cerca di mantenerla umida innaffiandola con innaffiatojo di fori sottili . Altri poi si contentano di spargere i semi sulla terra bene spianata , e passarci sopra con un rullo di legno , come si è detto usarsi per gli Abeti e Larici .

Nati gli Ontani , e lasciati nel semenzajo almeno per due anni , si piantano nel vivajo , alla distanza di un braccio (Decim. 5,836.) l'un dall'altro , e ci si lasciano stare per tre o quattro anni . Volendone fare un bosco ceduo , si piantan distanti due braccia e mezzo (M. 1,459) per ogni verso , e cinque braccia (M. 2,918) se si vuol fare albereto . Nel primo caso si scapezzano il primo anno , dopo la piantatura , e a capo di otto anni , si può fare il primo taglio .

Si moltiplicano facilmente per margotto , e per mazza . Si può prendere anche un ramo giovane e vigoroso , e seppellirlo orizzontalmente cuoprendolo di terra per l'altezza di un quarto di braccio , e così si otterranno molte piante , perchè da tutte le gemme spuntano dei pollani , che si alzano fuor di

terra , e metten radice al piede . Questa faccenda deve farsi nel Marzo .

Benchè sia nativo dei luoghi umidi , non gode se ha il piede sempre sommerso . E buonissimo per piantarsi sugli argini , tagliandolo spesso , e lasciandolo infittire , perchè le radici allora si distendono molto , e assodano e assicurano il terreno .

ANAGYRIS FOETIDA .

Anagiride fetida .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
CL: X. O. I.	CL. XIV. O. XI.
Decandria Monogynia	Leguminosae

Anagyris. Clus. Hist. I. p. 93. *Anagyris vera foetida*. I. Bauh. Hist. I. part. 2., p. 364. Duham. T. I. t. 18. Lamarck Illustr. des gen. Pl. 328. Anagiride. Fagiolo della Madonna. Fava lupina. Fava inversa. Olive della Madonna. *Anagire fétide*. Enc. *Bois puant*.

Arboscello di foglie ternate di color verde pallido , col frutto legume , spontaneo nella Maremma Senese , vicino a Magliano . Fiorisce nel Dicembre o nel Gennajo , e fa dei bei grappoletti di fiori giallo-verdi , matura i frutti

nel Giugno ; gli si seccano e cadon le foglie nell'Agosto e si riveste nell'Ottobre . Ha la scorza bigio - cupa , screpolata , e filamentosa , e le foglie tramandano un odore spiacevole , specialmente se si strofinano . Il legno è grave , compatto , capace di polimento , di color giallo sudicio , pendente al verdastro verso la scorza . Può tenersi l'Anagiride nei Giardini , per decorare i boschetti da inverno .

Messi i semi in terra subito dopo la maturazione , nascono in pochi giorni . Bisogna metter le piante al posto quando sono ancor piccole , ed aver cura di tenerle ben pulite dall'erba ; ovvero educarle in vasetti , e metterle in terra con tutto il pane , quando hanno un braccio (Dec. 5,836) di altezza . Ci vogliono tali diligenze , perchè facilmente possono esser soffocate dall'erba , e se gli si offendono le radici muojono , o almeno si seccano fino al piede , e ci vuol molto tempo prima che tornino a far figura .

Si può moltiplicare anche per margotte sottoponendo i rami nell'agosto , e conservando la terra sempre umida .

ANTHYLLIS BARBA JOVIS.

Antillide argentina.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
CL. XVII. O. IV.	CL. XIV. O. XI.
Diadelphia Decandria	Leguminosae

Anthyllis fruticosa, foliis pinnatis aequalibus sericeo tomentosis, bracteis capitula globosa multiflora aequantibus. W.

Barba Jovis lentifolia incana, flore luteo.
Barrel. ic. 378.

Barba Giove.

Anthyllide argentine. Enc.

È un alberetto singolare per il colore argentino che ha in tutte le sue parti, e fa veramente vaga comparsa tenuto mescolato nei boschetti con altre piante. Trovasi sulle scogliere marine, e Giovanni Bauhino n'ebbe un'esemplare raccolto a Monte-Nero. Fiorisce nel Luglio, ma i suoi fiori son di poca apparenza. Nasce facilmente di seme, e non richiede cultura particolare. Vuole un terreno arido, e perisce presto se è tenuto in luogo umido.

ARBUTUS UNEDO.

Albatro Corbezzolo.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
C. X. O. I.	CL. IX. O. III.
Decandria Monogynia	Ericae

Arbutus caule arboreo, foliis glabris obtuse serratis, panicula terminali, baccis polyspermis. Lin.

Arbutus. Camer. Epit. pag. 269. Duham. T. I. tab. 26. Lamarek Illustr. des genr. Pl. 366. f. 1.

Arbatro, Arbatresto, Corbezzolo, Rossello, Albatro.

Arbousiér commun. Enc. *Arbousier.* *Fraisier en arbre, Arbuisier à fruits ronds.*

E un bell' Alberetto sempre verde; comunissimo nei monti secchi e sassosi, ove per lo più trovasi basso, e a cespuglio, ma che poi cresce fino alle dodici, e alle quottordici braccia (M: 8,170), se si lascia venire senza tagliarlo. I più belli che io abbia visti son quelli, che forman deî boschi intieri nei Monti di *Montalcino*, e quelli dei Poggi della *Voltoĭna* fra Talamone, e Cala di Forno.

Le sue foglie nitide e di color cupo, fanno un bel contrasto con i fiori bianchi, che

compariscono nel Novembre, ed è poi bellissimo a vedersi nell'Ottobre quando è carico delle sue bacche di color rosso scarlatto .

. *pomoque onerata rubenti*

Arbutus Ovid. *Metam.*

I frutti detti *Corbezzole*, o *Albatre* son mangiati con molto gusto dai tordi, e dai merli, e però gli uccellatori procurano di allignare quest'albero nei loro boschetti o ragnaje. Si mangia anche dagli uomini, ma è un cibo poco stimato, benchè abbia il pregio d'essere stato un dei primi cibi degli abitatori di Europa. Anzi Discoride, e Galeno dicono che è grave allo stomaco, e che cagiona il dolor di capo; e Plinio benchè non l'accusi di tanto, pure lo scredita anch'esso dicendo; *Arbutus fructum fert difficilem concoctioni, et stomacho inutilem.* Plin. *Hist. natur. Lib. 23. Cap. VIII:*

Quando i frutti son ben maturi, si mettono nell'acqua, ove si ammaccano, si maneggiano e si lavano finchè i loro piccoli semi sieno liberati dalla polpa. Si fanno poi asciugare, e a Marzo si seminano in terra leggiera, sotterrandoli poco, e in capo a due mesi si vedon nascere i giovani corbezzoli, i quali si posson trapiantare nell'anno secondo.

Il Corbezzolo si può moltiplicare anche per mezzo di Margotto, e di Barbatella, ma le piante stanno molto tempo prima di vegetare a dovere.

Il legno è rossiccio, e buono per diversi lavori a tornio. La scorza, le foglie e i frutti immaturi sono astringenti, e in molti luoghi si adoprano per conciare le pelli.

ARONIA ROTUNDIFOLIA.

Aronia montana.

Syst. Sex.

Ord Nat. Juss.

Cl. XII. O. IV.

Cl. XIV. O. X.

Icosandria Pentagynia

Rosaceae

Aronia foliis ovalibus obtusis serratis: junioribus tomentosis, floribus racemosis, petalis magnis oblanceolatis. Pers.

Mespilus Amelanchier. Lin.

Crataegus rotundifolia. Enc.

Pyrus Amelanchier. W.

Vitis idaea III. Clus. Hist. p. 62.

Amelanchier. Lob. ic. 2., p. 191.

L' *Amelanchier à feuilles rondes.* Enc.

È un arboscello a cespuglio, che hà le foglie picciolate, ovali, dentellate, di sopra glabre, di sotto tomentose, specialmente quando son giovani. I fiori compariscono

nell' Aprile , e son bianchi , disposti in grappoletti terminali . I frutti son nerastri e mangiabili . Trovasi spontaneo negl' Appennini e può servire per far boschetti . Si moltiplica per margotto , e per polloni , ed anche i semi nascono facilmente .

BUXUS SEMPERVIRENS.

Bossolo comune .

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XX. Ord. IV.

Cl. XV. Ord. I.

Monoecia Tetrandria

Euphorbiae .

Buxus foliis ovatis , petiolis margine pilosiusculis , antheris ovato-sagittatis . W.

Bosso . Mattioli . p. 208 Duham. T. 1 t. 46.

Buxus . Fuchs. Hist. p. 642 Lob. ic. 2 , p. 123.

Verde .

Buis arborescent . Buis à bordures . Enc.

Si trova una sorte di Bossolo che cresce come un albero di terza grandezza , e un'altra è di quarta grandezza . Alcuni le considerano come varietà di una stessa specie , e altri come specie diverse . Ambedue si somigliano nell' avere i piccioli pelosi nel margine e le antere ovato-sagittate . Si vedono frequentemente impiegate nei giardini per

siepi, cordonati, muri di verzura ec. quantunque la moda del bossolo sia quasi affatto passata.

Il Bossolo è l'albero il più adattato per rivestire i monti sassosi, e aridi. In fatti si trova spontaneamente nato, e ben vigoroso, fra i sassi, ove distende le sue radici nelle crepature, contento della poca terra, che ci trova, portataci dai venti, o prodotta dalla fatiscenza del sasso, e dalla decomposizione dei Licheni, e dei Muschi. Così son quelli delle Bossolaje di Sarteano bellissimi a vedersi, e che vivono lietamente fra le masse, e nelle fessure del Travertino. E ai bagni di S. Filippo si vedono i Bossoli nel luogo stesso ove scorre l'acqua termale, fra il Tartaro, che continuamente si forma, e lì vegetano ad onta dell'eccessivo calore, e dell'essere inceppati per la parte inferiore in un'involto pietroso.

Fiorisce il Bossolo nel Febbrajo, e i frutti son maturi nell'Ottobre. Si raccolgono le cassule quando son per aprirsi, si spargono i semi in una terra leggiera e grassa, ove l'acqua abbia lo scolo necessario, e che bisogna sempre conservare sufficientemente umida, e nell'Aprile o nel Maggio nascono le nuove piante. Queste dopo due anni si trapiantano per diradarle, e dopo quattr'anni dalla nascita si posson mettere al posto.

Il legno del Bossolo è duro , compatto , giallo , pesante , prende buon polimento , e si fanno con esso molti bei lavori al tornio , pettini , viti , rote , macchine fisiche , e strumenti da fiato . Così di bossolo eran fatte le Tibie , che servivano presso gli Etruschi agli usi religiosi :

*Tympana , vos Buxusque vocat Berecynthia
matris Ideae . Virg. Æneid.*

Gl'incisori di stampe in legno adoprano pure tavolette di bossolo .

Le radici son più stimate del legno , e le migliori son le radici di ceppaja , perchè son più dure , di fibre variamente intralciate , e però con macchie , e venature più vaghe , e queste son preferite per far tabacchiere .

Si moltiplica il Bossolo per margotto , e per mazza . I margotti si fanno nell'Autunno ; le mazze si mettono in terra nella Primavera , e anche nell'estate , e non richiedono altra cura che il mantenergli la terra umida ; metton radici facilmente .

Trovansi una varietà di Bossolo colle foglie macchiate di giallo .

CARPINUS BETULUS

Carpino comune

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XX. O. VII.	Cl. XV. O. IV.
Monoecia Polyandria	Amentaceae

Carpinus strobilorum squamis tripartitis subintegerrimis, laciniis lanceolatis, intermedia elongata. W.

Carpinus. Mattiol. p. 162. Camer. Epit. p. 71. Dod. Pempt. p. 481. Duham. Arb. T. I. t. 49. Lamarck Ill. des genr. pl. 780.

Carpino. Carpino bianco.

Charme commun. Enc. Charme.

Non si adopra presso di noi il Carpino se non che per bruciare, e per far boschetti nelle ragnaje, e nei paretaj, ma il suo legno meriterebbe di esser molto impiegato. Egli è bianco, tenacissimo, duro, buono per far viti, rote, denti da rote, forme da scarpe, zoccoli, sale, e stanghe da carri. Brucia bene, con molto calore, e il suo carbone è molto stimato, e in alcune fabbriche di polvere da cannone si servono unicamente di questo. Le foglie del Carpino son mangiate dalle pecore, e la scorza è buona per tingere in giallo.

E' stato adoprato molto il Carpino per decorare i Giardini facendone dei muri di verzura, degli archi, delle spalliere, dei boschetti colle superficie tagliate a muro, lavori tutti, che dal nome dell'albero, sono stati chiamati in Francia *Charmilles*. Egli è infatti un'albero attissimo a tali lavori, perchè soffre bene la forbice.

Nasce il Carpino nei monti, e trovasi vigoroso anche nei luoghi i più sterili. Le sue foglie sono ovate appuntate, inegualmente seghettate, di color verde cupo; e le squame degli strobili foliacee, trifide colla lacinia di mezzo più lunga. Tenuto isolato non viene un'albero molto grande, ma vien molto fronzuto, con chioma raccolta, ed ha buona figura. Nasce facilmente di seme, e si moltiplica per margotto, e per barbatella, ma difficilmente per mazza. Fiorisce nell' Agosto.

Le foglie del Carpino si seccano nel Novembre, ma si conservano così secche sull'albero, e non cadono, che ai primi di Aprile quando spuntano le nuove foglie.

CARPINUS ORIENTALIS

Carpino Carpinello

Carpinus strobilorum squamis ovatis basi inaequalibus indivisis subangulatis, inaequaliter serratis. W.

Carpinus Duinensis amentis foemineis ovatis, squamis subcordatis, duplicato serratis. Scopoli Fl. Carniol. n. 1190. t. 60.

Charme du Levant. Enc.

E' più piccolo del Carpino comune, e le foglie pur son più piccole, ovato-lanceolate, con doppia seghettura. Le squame degli strobili son foliacee, ovate, seghettate, con i lati ineguali. Lo veddi nella maremma Senese fra Capalbio e Manciano.

CASTANEA VESCA

Castagno Salvatico

Syst. Sex.

C. XX. O. VIII.

Monoecia Polyandria.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XV. O. IV.

Amentaceae.

Castanea foliis oblongo-lanceolatis mucronato-serratis, subtus nudis. W.,

Fagus Castanea. Lin.

Castagne . Mattiolo p. 229. *Castanea* .
Camer. Epit. p. 118. Duham. T. I. tab. 50.

Castagno .

Chataignier commun . Enc. *Chataignier
Sauvage , ou des bois* .

Il legname del Castagno è forte , buono per far doghe da botti , porte , e altri lavori che debbano stare esposti all' umido . Non è buono per far travi , ne travicelli perchè squadrato e segato che sia non ha moltissima resistenza , per la ragione che gli strati legnosi non avendo troppa adesione fra di loro , si separano , e il legno si squarcia ; ma i *pedagnoli* cioè i castagni giovani , non segati nè squadrati son resistentissimi e eterni , e si adoprano per i tetti ove non importa , che facciano brutta figura . I rami son principalmente adoptrati per far cerchi . E' poco buono per bruciare perchè scoppia , sfavilla , rende poco calore , e il carbone si estingue facilmente .

I Castagni salvatici tenuti a bosco ceduo , si chiaman *Paline* , e si adoprano principalmente per farne pali , e cerchi .

Quelli che si allevano per aver dei lunghi pezzi di legno da costruzione , si tengon folti perchè allunghin molto , e non si disperdino in rami ; e al contrario i Castagni

coltivati per il frutto devon tenersi radi , perchè la quantità dei fiori è proporzionale ai rami etposti alla luce .

Il Castagno non è molto delicato , sull'indole del terreno . Ho visto dei bei Castagneti in terre galestrine , in tufa vulcanica , e in terre forti ; ma è però vero che non vien mai bene nei terreni di poco fondo .

Il Castagno ha vita lughissima , e acquista grossezze prodigiose ; quantunque in tali casi trovisi sempre vuoto nell' interno , il che per altro nulla nuoce alla di lui vegetazione . Nel *Dictionnaire raisonné et universelle d' Agriculture* . Art. Chataignier , leggesi che nelle vicinanze di Sancerre esiste un Castagno , il di cui tronco all' altezza d' Uomo ha Metri 10,213 di circonferenza : il Castagno che veddi a Pian Castagnajo nel monte Amiata , descritto nel T. I. dei Viaggi del P. Santi ha metri 6,129 di diametro interno , e metri 22,762 di circonferenza . Il più celebre per altro è quello che è su i fianchi del Monte Etna di cui il tronco ha circa metri 18,034 di diametro .

Oltre l'esser di grandissima utilità , è il Castagno anche un albero di molto bella apparenza , ed un Castagneto ben tenuto dà un bel colpo d'occhio , ed è deliziosissimo

per l'ombra amena e fresca che ci si gode anche nell' ore più calde dei giorni estivi . Così nei gran Giardini si può trar buon partito da quest'albero situandolo convenientemente .

Si veste il Castagno ai primi di Aprile , e i fiori , di cui gli Amenti maschi son dai montagnuoli chiamati *Trama o mici* , compariscono nel Giugno . Matura i frutti nell' Ottobre , e si spoglia nel Novembre .

CHAMÆROPS HUMILIS

Palmisto a ventaglio .

Syst. Sex. Ord. Nat. Juss.

Cl. VI. Ord. III. Cl. III. Ord. I.

Hexandria Frigynia . Palmae .

Chamaerops acaulis , frondibus palmatis plicatis , stipitibus spinosis . Lin.

Phoenix humilis . Cav.

Palma minore . Mattioli pag. 240.

Palmites . Lob. ic. 2 , p. 235.

Palma di S. Pier Martire . Cefaglioni .

Palmiste Eventail . Enc.

E' l'unica specie di Palma che viva spontanea in Toscana , ed io l'ho veduta nel M. Argentaro in riva al Mare , alta un metro e

mezzo all'incirca , e a tale altezza conservasi anche nell' Orto Botanico di Pisa , ove vive da lungo tempo . E' detta *Palma di S. Pier Martire* perchè a Firenze ne distribuivano le frondi benedette nel giorno della festa di detto Santo . Tali frondi son buone , tessendole , a farne panieri , sporte e stoje , e la midolla del caudice , specialmente verso la cima è buona a mangiarsi , e ha un gusto , grato in qualche cosa simile a quello della Nocciola . Per la sua figura particolare , tanto diversa da quella degli altri nostri alberi , fa piacere il vederla , e stà assai bene nei Giardini .

CELTIS AUSTRALIS

Fraggiragolo Spaccasassi .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
C. V. O. II.	C. XV. O. IV.
Pentandria Diginia	Amentaceae

Celtis foliis oblongo-lanceolatis acuminatis , argute serratis , supra scabris , subtus pubescenti-mollibus , basi inaequalibus . M.

Lotus arbor. Lob. ic. 2 ; p. 186. *Loto.* Mattioli p. 276. *Celtis* Duham. T. I. , tab. 53.

Giracolo , Giragolo , Fraggiragolo , Bago-laro . Perlaro , Frassignuolo , Arcidiavolo ,

legno da racchette. *Micoculier austral*. Enc. *Fabrecoulier*, *Falabriquier*.

Da molti antichi Botanici è dato a quest' albero il nome di *Loto*, ed è stato da molti creduto che questo fosse il Loto il di cui frutto era mangiato dai *Lotofagi*, ma attesa l' oscurità che trovasi negli autori antichi, che parlano dell' albero, e del frutto non è facile fissar l' idee su questo particolare. Des Fontaines, avendo trovato in grande abbondanza il *Rhamnus Lotus* nella parte meridionale del Regno di Tunisi, e verso le costiere prossime al Golfo della piccola *Sirti*, o *Secche di Barberia*, ne ha dedotto con ragione, che i frutti di quest' albero fossero il cibo dei Lotofagi che abitavano questi paesi (*V. Journal de Physique Octobr. 1788.*) Ma per altro bisogna osservare che i Lotofagi non eran ristretti in questi soli luoghi, ma estesi in varie parti dell' Affrica come nelle regioni Cirenaica, e Libica, e fra i Nasamoni, e che Teofrasto dice esserci stati più alberi Loti. *Genera ejus plura fructibus inter se discreta produntur.* Teophr. Lib. IV. Cap. IV., e che dopo di aver parlato del Loto comune passa al Loto spinoso o *Rhamnus Lotus*. Plinio non dice punto che il Loto comune fosse spinoso, ma dice bensì che era spinoso il frutice di cui, come

del Loto , mangiavasi il frutto nella region Cirenaica , qual frutice egli chiama *Paliuro* , e che sicuramente sarà stato il *Rhamnus Lotus* . Plinio . *Histor. Natural. Lib. 13.* Io credo pertanto che il Loto comune non spinoso di Teofrasto e di Plinio fosse il *Diospyros Lotus* o Guajacana , che si dice esser nativo dell' Affrica , essendo vero che in esso i frutti nascono avvicinati su i rami , e quasi senza picciòlo „ *Nascitur (fructus) densus in ramis myrti modo* . Plin. loc. cit. Da un tal frutto si estraeva una specie di vino, e vino in fatti potrebbe estrarsi dai frutti della Guajacana , come in America attualmente si estrae dal suo congenere *Diospyros Virginiana* ; e questo era il Loto di frutto migliore , perchè senza nocciolo , producendo in fatti una bacca polputa con acini sparsi. *Melior sine interiore nucleo , qui in altero genere osseus videtur* . Plin. loc. cit. Questo Loto finalmente con nocciolo osseo , secondo me era il nostro *Spaccasassi* o *Celtis australis* , che pure spontaneo si trova nelle coste dell' Affrica , e mi par che di esso voglia parlar Teofrasto quando dice : *Nonnulli Celtim arborem fruticosam ramosamque tradunt , caudice firmo vel fideli , fructu nuce obducto , parte externa minime carnosà , sed potius pelliculari* . Teophr. Loc. cit. , ed anzi

io credo che dal suo frutto tanto magro , gli sia stato applicato il nome *Celtis* proveniente dalla parola araba *Kelt* , che significa *pauca carne praeditus* .

Nasce lo Spaccasassi nei monti sassosi , e molti se ne trovano nella Provincia superiore dello stato Senese , nelle colline di Tufo. Introduce le radichette nelle spaccature e nei fori del tufo , e ingrossandosi viene a romperlo , e cagiona talvolta dei dirupamenti non indifferenti , dal che egli ha acquistato il suo nome .

Si moltiplica facilmente per seme , per margotto , e per barbatella . Si può piantare in tutte le sorti di terreno , sicuri che riesce per tutto .

Si veste e fiorisce prima della metà di Aprile , matura i frutti nell'Ottobre , si spoglia alla metà di Novembre .

Il legno è di color bianco sudicio , non è capace di gran polimento , ma è compatto , pesante duro , non soggetto a intarlare , e dura molto anche impiegato in lavori allo scoperto . È tenace , si piega bene senza rompersi , e però legname eccellente per farne stanghe da carrozze , e da carri , pali , e racchette . Se ne fanno comodamente delle forche a tre denti , in grazia delle tre gemme avvicinate , che si trovano nelle ascelle delle

foglie . Per ciò fare si scapezzano gli alberi a un braccio e mezzo (Dec. 8,758) da terra , a fine di fargli gettare molti rami dritti , i quali , giunti che sieno alla lunghezza conveniente per manico da forca , si tagliano sopra le gemme , e si obbligano così a metter vigorosamente tre rami terminali . Si tien pulito il troncone , si spuntano i rami quando hanno la lunghezza giusta da denti , e in capo ai sette o nove anni , le forche sono in grado di esser tagliate . Per renderle poi ben dritte , e dare ai denti la curvatura giusta , si scaldano , si obbligano con pesi e legature nella positura conveniente , e poi si puliscono . Tale è il metodo che tengono in Linguadoca , ove si fa un particolar commercio di queste forche . Con i rami verdi si fanno dai contadini anche le ritortole , colle quali attaccano il giogo dei bovi al timone del carro , e dell' aratro .

I suoi rami sono buonissimi per farne fruste e scamati : la scorza è conciante , e le foglie son mangiate con piacere dalle capre .

I frutti son nerastri , e quella poca polpa che hanno è dolce e buona a mangiarsi . Dal frutto nocciolo poi , Scopoli dice d'averne estratto un'olio dolce per espressione .

CERCIS SILIQUASTRUM .

Siliquastro comune .

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. X. Ord. I.

Cl. XIV. Ord. XL.

Decandria Monogynia

Leguminosae .

Cercis foliis orbiculatis cordatis . Lin.

Arbor Judae Monspeliensium . Lob. ic. 2.
p. 195.

Siliquastrum . Duham. T. 2. , tab. 70.

Albero di Giuda . Albero di Giudea . Sili-
quastro .

Gainier en arbre . Enc. *l'Arbre de Judée .*

È un bellissimo albero per i fiori di color rosso acceso , dei quali si cuopre ai primi di Aprile prima che spuntin le foglie ; e fa un grande effetto nei giardini , sia tenuto isolato , sia a boschetti . I suoi rami si allargano molto , e si distendono a ombrello ; ma soffre bene la tosatura , e si presta a qualunque figura che piaccia dargli . Le foglie son di color verde cupo , nitide , e avvicinate , onde dà un ombra cupa .

Il legno è duro , prende bene il polimento , è di color bianco bigio , con venature nere e verdastre e sarebbe buono per farne dei mobili , ma è raro il trovarne , perchè finora

quest' albero non è stato curato, e non è abbondantissimo nei luoghi delle Maremme Pisana e Senese ove trovasi spontaneo, come a Bolgheri, Pereta, Scansano ec. È buono per rivestire i luoghi aridi, e di terra infelice, prosperando esso bene in qualunque terreno.

Nasce facilmente di seme, e si moltiplica anche per margotto e per barbatella.

CISTUS INCANUS.

Cisto rosso.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XIII. Ord. I.	Cl. XIII. Ord. XX.
Polyandria Monogynia	Cisti

Cistus fruticosus extipulatus, foliis sessilibus spathulatis rugosis subtomentosis; superioribus angustioribus acutis. Enc.

Cistus mas 2. Clus. Hist. 1. p. 66. *Cistus secundus Clussi*. Lob. ic. 2, p. 111. *Cistus mas* 2. folio longiore. J. B. Hist. 2., pag. 2.

Cisto rosso.

Ciste blanchâtre. Enc.

CISTUS VILLOSUS.

Cisto maschio.

Cistus fruticosus extipulatus, foliis ovatis petiolatis hirtis, pedunculis longis unifloris.

Enc.

Cisto maschio. Mattioli p. 194. *Cistus mas major folio rotundiore.* J. B. Hist. 2., pag. 2.

Cistus. Duham. T. I., tab. 64.

Rosolajo.

Ciste blanchâtre. Enc.

CISTUS MONSPELIENSIS.

Cisto Mustio.

Cistus fruticosus extipulatus, foliis linearilanceolatis sessilibus utrinque villosis trinerviis, pedunculis ramosis subunilateralibus.

Enc.

Ledon 5. Clus. Hist. 1., p. 79. *Ledon Narbonense.* Lob. ic. 2, p. 119. *Cistus ladani-fera etc. Ledon monspessulanum, angusto folio nigricans.* J. B. Hist. 2., p. 10.

Imbrentine, Rimbrentine, Tignamicone.

Ciste de Montpellier. Enc.

CISTUS SALVIFOLIUS

Cisco Scornabecco.

Cistus fruticosus extipulatus, foliis petiolatis ovatis rugosis subhirsutis, pedunculis longis unifloris. Enc.

Cistus foemina. Clus. Hist. 1. p. 70. Lob. ic. 2., p. 112. Jacq. Collect. T. 2., p. 120., tab. 8.

Scornabecco.

Ciste à feuilles de sauge. Enc.

Il *Cistus incanus*, e il *C. villosus* son di fior rosso. Il primo ha le foglie bislunghe, spatolate e biancastre: il secondo le ha ovato-rotondate, picciolate, e di color verde. Le foglie del *C. monspeliensis* sono strette, allungate, lanceolate, glutinose, e il fiore bianco. Bianco pure è il fiore del *C. Salvifolius* ma le sue foglie son piccole e rotondate. Son sempre verdi, e bellissimi nel tempo della fioritura che comincia verso il fine di Aprile, e continua fino alla metà di Luglio per lo meno. Così sono eccellenti per decorare i Giardini, e per rivestire quelle eminenze artificiali che devono imitar le colline. Non hanno altro uso economico, che quello di esser adoprati dai bracciai per turare i sacchi di brace, e di servire insiem colle

scope per ardere nelle fornaci . Si trovano spontanei nei monti e nelle selve . Si moltiplicano facilmente per seme .

COLUTEA ARBORESCENS .

Colutea vescicaria .

Syst. Sex. Ord. Nat. Juss.
C. XVII. Ord. IV. Cl. XIV. Ord. XI.
Diadelphia Decandria Leguminosae .

Colutea foliolis ellipticis retusis , vexillis gibbis abbreviatis , caule fruticoso . W.

Colutea Teophrasti . Lob. ic. 2. , pag. 88.
Colutea . Dodon. Pempt. p. 784. Duham. T. 1 , pag. 72.

Erba vescicaria .

Baguenaudier commun . Enc.

Ancor questo alberetto è buono per ornare i giardini , ove fa un bell' effetto tanto per coprire i muri , quanto tenuto a boschetto . Le sue foglie son pinnate in caffo , colle foglioline ovali-rotionate , quasi mozzate in cima di un bel verde , glabre , e di sotto un pò glauche . I fiori son di color giallo , disposti in grappoli assillari , e curiosi sono i legumi bianchi , gonfi , vescicosi , e pieni d' aria , che si rompono con strepito stringendoli quando son freschi , e suonano quando son secchi .

I semi nascono presto, e volendosi procurare simili piante è meglio ricorrere alla seminazione, e trattarle nel modo che ho detto dell' Anagiride, giacchè soffrono se si trapianzano senza il pane alle radiche; non si attaccano per barbatella, e non mi è ancora riescito di far radicare i margotti.

Trovasi nei boschi, e riesce meglio nelle terre tenaci, e alquanto sassose, che nelle leggieri e sciolte. Si veste ai primi di Marzo, fiorisce dal Maggio, per tutta l'estate, e si spoglia nel Novembre.

CORNUS SANGUINEA.

Corniolo Sanguine.

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

CL. IV. Ord. I.

CL. XI. O. III.

Tetrandria Monogynia

Caprifolia

Cornus ramis rectis, foliis ovatis concoloribus cymis depressis. l'Herit.

Sanguino. Mattiol. p. 280. *Cornus.* Duham. T. I; tab. 75. Fl. Dan. tab. 481.

Sanguino. Risanguine. Sanguinello.

Cornouillier Sanguin. Enc. *Le Sanguin.* *Beis punais.*

Pare che sia il *Cornus foemina* di Teofrasto e di Plinio, corrispondendo la fioritura più

tarda che nel maschio , i fiori bianchi , e i frutti non mangiabili , che maturano nell' Autunno ; benchè in nulla poi si verifichi quel che dicono del legno , cioè che sia debole , fungoso , e con molta midolla , mentre al contrario è forte di lunga durata , buono per lavorare al tornio , e adoprato per la costruzione di molti strumenti rusticali .

Si pretende che fossero i rami di questo frutice , quelli con i quali , presso i Romani , si percuotevano i parricidi fino all' effusione di sangue , prima di metterli , nel sacco , e che per questa ragione acquistasse il nome di *Virga sanguinea* , e poi di *Sanguine* ; ma pare più probabile che tal nome gli sia venuto dal colore che ha la scorza nei rami , specialmente dalla parte percossa dal Sole .

Il Mattiolo avverte chi è stato morso dal can rabbioso , a non tenere in mano verghe di *Sanguine* , perchè riscaldate dal contatto hanno la facoltà di risvegliar la rabbia . Dice per altro in seguito una cosa vera , ed è che dai semi si può ottenere per espressione , un olio buono per i lumi .

Si moltiplica facilmente per seme , per margotto , per barbatella . Si adopra per far siepi , e si può mettere nei boschetti di ornamento . Gli si dà volendo , figura di albero , riducendolo a un sol fusto , e a tale og-

getto riescono meglio le piante nate di seme , le quali buttano meno polloni della radice . La polpa della drupa tinge in rosso : i rami servono per far gabbie , canestri , legami per le viti ec.

Si veste ai primi di Marzo , fiorisce agli ultimi di detto mese , e si spoglia in Novembre .

CORNUS MASCULA .

Corniolo vero .

Cornus arborea, umbellis involucrem aequantibus . Lin.

Corniolo . Mattiol. p. 279. *Cornus .* Lob. Ic. 2., p. 169. Duham. T. I. tab. 74 .

Cornajo . Corniolo . Crognolo .

Cornouiller mâle . Enc. *Cornier .*

È sicuramente il *Cornus mascula* di Teofrasto , e di Plinio , il quale ha pur notato , che questo è il primo a fiorire degli alberi salvatici che non hanno midolla . In fatti fiorisce ai primi di febbrajo , e non si veste che nella prima settimana di Marzo . Fa vaga comparsa quando è tutto coperto di fioretini gialli . I frutti maturano nell'Agosto e nel Settembre , e allora son di un bel color rosso , e di sapore acido stittico . Si adopra-

no per farne delle conserve , e si mangiano ancora , quando sono stramaturi , benchè sia un frutto meschino con poca polpa , e un gran nocciolo durissimo . . .

Victum infelicem baccas , lapidosaque corna
Virg. Eneid. L. 3.

Il Corniolo mette i rami folti , e però è buono per tenersi a siepi , e a fantoccio , e piramide , a muro ec. , e siccome questi rami crescono lentamente , così ha il vantaggio di non aver bisogno , che di una sola potatura per anno . Vive nei luoghi sassosi , e non gli nuoce l' ombra degli altri alberi .

Il legno è tenace , e in antico molto adoprato per far lance e frecce per uso della caccia e della guerra . È ancora ottimo per far cerchi , denti e raggi da rote , manubri ec.

I semi restano più d' un' anno sotterra prima di nascere , ma si moltiplica facilmente per margotto ; e per barbatella .

CORONILLA EMMERUS

Coronilla Emmero.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
C. XVII. Ord. IV.	Cl. XIV. O. XI.
Diadelphia Decandria	Leg uminosae

Coronilla fruticosa, pedunculis subtrifloris, corollarum unguibus, calyce triplo longioribus, caule angulato. Lin.

Colutea scorpioides elatior. Clus. Hist. p. 97. *Colutea scorpioides*. Camer. Epit. p. 541.

Ginestra di Bosco. Emero.

Coronille des Jardins. Enc.

~ Trovasi comunemente nei boschi e nei monti boscosi. Ha le foglie pinnate in casso, che si conservano anche nell'inverno, ed i fiori gialli. Fa buonissima figura tenuta in boschetti, e serve bene anche per coprir muri, avendo i rami flessibili, e che non soffrono per la tosatura. E quasi tutto l'anno in fiore. Vive in tutte le terre, nasce facilmente di seme, e si propaga bene per barbatella.

CORYLUS AVELLANA

Nocciòlo Salvatico .

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XX. Ord. VII.

Cl. XV. O. IV.

Monoecia Poyandria

Amentaceae .

Corylus stipulis oblongis obtusis , calycibus fructus campanulatis apice patulis , lacero-dentatis , foliis subrotundis cordatis acuminatis. W.

Avellane ovvero Nocciòle . Mattioli . pag. 303.

Corylus . Duham. T. I ; tab. 77. Lamarck Illustr. des genr. tab. 780.

Nocciòlo .

Noisetier commun. Enc. Coudrier .

Ama il Nocciòlo i monti e i luoghi freschi , ma non è punto delicato per la qualità del terreno , e non soffre per l'ombra degli altri alberi ; così ci presenta una risorsa per coprir dei pezzi di terreno , ove altre specie non allignerebbero . Può benissimo figurare anche nei giardini tenuto in boschetti . I suoi rami dritti e flessibili si adoprano per farne dei cerchi da barile , delli scamati , delle fruste ec. , ed una volta servi-

vano a far le famose bacchette divinatorie . Il Carbone di Nocciòlo è stimato ottimo per la polvere da cannone .

In alcuni luoghi coltivasi per il frutto , che dai Greci era chiamato *Nux pontica* , perchè a loro le varietà più stimate venivano d'èl Ponto ; e anche *Nux Heracleotica* da *Heraclea* ora Penderachi , Città dell' Asia minore sulle rive del Mar nero . Presso i Romani poi trovasi chiamato *Nux Praenestina* da *Preneste* , ora Palestrina , Città dell' Agro Romano , e *Nux Avellana* da Avellano o Avella , Città nella Terra di lavoro , ove particolarmente si coltivava quest' albero .

E facilissimo il moltiplicare il Nocciòlo per margotto , o mediante le barbatelle che spuntano sempre in abbondanza dalle radici .

CRATÆGUS PYRACANTHA

Lazzerolo Gazzerino.

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XII. Ord. II.

Cl. XIV. Ord. X.

Icosandria Digynia

Rosaceae .

Crataegus sempervirens spinosa , foliis ovato-lanceolatis crenatis , calycibus fructus obtusis . Mespilus Pyracantha . Lin.

Rhamnus tertius Dioscoridis Lob. ic. 2 ;
p. 182.

Pyracantha quibusdam. J. Bauh. Hist. I, par. 2; pag. 51.

Agazzino. Pruno gazzerino. Marruca nera.

Neflier ardent. Enc. *Buisson ardent*

È comune nei monti, nelle Selve, e anche nel Littorale arenoso. Vedesi frequentemente nelle siepi, ove ci è messo perchè essendo resistente con rami folti, rigidi e spinosi, serve egregiamente di difesa e a impedire il passo.

Deve aver posto anche nei Giardini, perchè è bellissimo ai primi di Maggio, quando è tutto coperto dei suoi fiori bianchi disposti a mazzetti; e fa una figura stupenda nell' Ottobre e nel Novembre quando i frutti già maturi hanno acquistato tutto quel vivacissimo color rosso. Nel clima di Pisa quasi mai perde le foglie nell' Inverno. Si moltiplica per seme e per barbatella.

CRATÆGUS OXYACANTHA

Lazzerolo Marruca bianca.

Crataegus foliis obtusis subtrifidis serratis glabris, floribus digynis, pedunculis calycibusque subglabriusculis, calycinis segmentis lanceolatis acutis. W.

Mespilus apii folio minus laciniato, syl-
Tom. I.

vestris spinosa, sive *oxyacantha flore albo*, fructu rotundo majore. -- *An mespilus sylvestris spinosa*, sive *oxyacantha folio leviter inciso pomo majore*. Ponted. Com. t. 157 Mich. Rar.

Mespilus Oxyacantha. Enc.

C. Oxyacantha. Jacq. Fl. Austr. T. 3, tab. 292, f. 2. Fl. Dan. tab. 634.

Neflier Aubepine. Enc.

CRATÆGUS MONOGYNA.

Lazerolo Spin bianco.

Crategus foliis acutis subtrifidis, serratis glabris, floribus monogynis, calycibus pedunculisque subpubescentibus, calycinis segmentis lanceolatis acuminatis. W.

Jacq. Fl. Austr. T. 3, tab. 292, f. 1. Fl. Dan. tab. 1162.

Bianco spino. Marruca bianca. Lazerolo salvatico. Panoseri.

Aubépine.

Per lo più queste due specie son confuse insieme, ma realmente devon considerarsi come specie distinte non tanto per il numero diverso dei pistilli, quanto ancora perchè il *C. Oxyacantha* ha le foglie con i seg-

menti ottusi, e i frutti rotondi, e nel *C. monogyna* i segmenti delle foglie sono acuti, ed i frutti bislungi.

Ancor questi due alberetti son ottimi per far siepi, e per tenerli nei giardini a boschetti. I loro fiori che compariscono verso la metà di Aprile, hanno un'odore delicato e gratissimo; e del *C. monogyna* trovasene una varietà di fior doppio, e un'altra con i fiori color di rosa.

Si moltiplicano per seme e per barbatella; metton le foglie ai primi di Marzo, e si spogliano alla metà di Novembre. Si trovano nei boschi, ma il *C. Oxyacantha* è più raro.

CYDONIA EUROPÆA.

Cotogno nostrale.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XII. Ord. IV.	Cl. XIV. Ord. X.
Icosandria Pentagynia	Rosaceae.

Cydonia foliis ovatis integerrimis, floribus solitariis. Pers.

Cotogno. Mattioli p. 260 Duham T. 1 t. 83.

Cotonia et Cydonia mala. Lob. ic. 2, p. 152.

Melo e Pero Cotogno .

Poirier Coignassier . Enc. Coignassier .

Trovasi nelle siepi , e nei monti . Ha un bell' aspetto quando è in fiore , ma non acquista mai una figura regolare , perchè i suoi rami sono sparsi , disordinati , e crescono inegualmente . Il legno è bianco e duro , buono per farne lavori al tornio , ma non è mai di gran mole . Mette le foglie ai primi di Marzo , e fiorisce verso la metà di Aprile .

CYTISUS LABURNUM.

Citiso Maggiociondolo .

Syst. Sex.

Cl. XVII. Ord. IV.

Diadelphia Decandria

Ord. Nat. Juss.

Cl. XIV. Ord. XI.

Leguminosae

Cytisus racemis simplicibus pendulis , foliolis ovato-oblongis . Lin.

Anagyris minus foetens vel Laburnum .
Lob. ic. 2 , p. 49.

Laburnum arbor trifolia anagyridi similis . J. Bauh. Hist. 1 , p. 2 , pag. 361.

Cytisus alpinus foliis longioribus utrinque acuminatis et subtus villosis , flore ra-

cemoso pendulo. Mich. Cat. H. Pis. p. 52.
Ciondolino. Brendoli. Majella. Maio.
Cytise des Alpes. Enc. l'*Aubour*. *Le faux*
Ebenier.

Quest'albèretto è l'ornamento dei boschi. È veramente vago e dilettevole nella Primavera quando è rivestito di tutte le sue foglie ternate di un bel verde delicato, e ha sbocciati tutti i suoi fiori gialli disposti in grappolli lunghi e pendenti. Bisogna averlo visto in campagna aperta. Non vi è situazione per orrida che sia, che esso non abbellisca.

Trovasi spontaneo nelle Maremme, nel Monte Pisano, nell'Appennino ec. Mette le foglie ai primi di Marzo, fiorisce agli ultimi di Aprile, e si spoglia ai primi di Novembre.

Il suo legno è molto duro, venato, di color verdastro, di buon pulimento, buonissimo per farne impiallaccature e lavori al tornio; e i suoi rami grossi sono ottimi per farne cerchi.

Si moltiplica facilmente per seme.

CYTISUS TRIFLORUS.

Citiso trifloro.

Cytisus floribus pedunculatis axillaribus subternis, calycibus campanulatis, foliolis obovatis, obtusis hirsutis. W.

Cytisus III. Clus. Hist. p. 94.

Cytisus hirsutus amarus sempervirens, floribus e florum alis pendentibus luteis ac lituris sanguineis notatis, siliquis villosis incurvis. Michel. Cat. H. Flor. pag. 32.

Cytise triflore. Enc.

CYTISUS SESSILIFOLIUS.

Citiso ginestrino.

Cytisus racemis erectis calycibus bractea triplici, foliis floralibus sessilibus. Lin.

Cytisus glaber siliqua lata. J. Bauh. Hist. I part. 2, pag. 373.

Cytisus glaber viridis, foliis in rotunditate acuminatis, cauli immediate adhaerentibus, floribus luteis spicatis, calyce brevissimo, siliquis latis nitidis. Micheli Rar. Ap. Targ. Cat. H. Fl. p. 132.

Cytise des jardins. Enc.

CYTISUS CAPITATUS.

Citiso minore.

Cytisus floribus capitatis, ramis erectis strictis teretibus villosis, foliolis ovato-ellipticis villosis, bractea lineari subcalycina. W.

Cytisus V, et VII species altera. Clus. Hist. p. 96.

Cytisus hirsutus, foliis latis subrotundis, floribus primum luteis deinde rufescentibus, siliquis latis, calyce ampliori. Micheli Catal. H. Flor. p. 32.

Cytisus supinus. Lin. Sp. Enc.

Cytisus hirsutus. Crantz. Austr.

Cytise couché. Enc.

Il primo di questi tre Citisi ha le foglie pelose di color verde nero, e le conserva anche nell'inverno; il secondo è totalmente glabro, colle foglie di color verde chiaro, e possono ambedue figurar nei boschetti. Il terzo è un'arbusto sempre basso che può adoprarsi per rivestire le collinette nei giardini. Tutti e tre fanno il fior giallo.

Il *C. triflorus* nasce nei boschi e nei monti, come nella *Macchia di S. Rossore* •

nella catena dei Monti Pisani. Il *C. sessilifolius* l'ho trovato nel Mugello e nelle colline di Siena; e il *C. capitatus* nella Maremma Sanese verso Montieri. Si moltiplicano per seme, e nascono e crescono presto.

DAPHNE GNIDIUM.

Laureola linaria.

Syst. Sex.

Cl. VIII. Ord. I.

Octandria Monogynia

Ord. Nat. Juss.

Cl. VI. Ord. II.

Thymeleae.

Daphne racemis terminalibus paniculatis, foliis lineari-lanceolatis acuminato-cuspidatis. W.

Thymelaea. Clus. Hist. p. 87.

Thymelaea monspeliaca. J. B. Hist. 1 p. 591. Savi Mater. Med. Vegetal. tav. 52. Pepe montano. Ulivella.

Laureole paniculée. Enc. *Le Garou ou le sain bois.*

DAPHNE COLLINA.

Laureola pelosa.

Daphne floribus fasciculatis terminalibus, foliis obovatis obtusis, supra glaberrimis, subtus villosis. W.

Chamelaea alpina incana. Lob. ic. 370.
Chamelaea incana et lanuginosa. Jo. Bauh. Hist. I p. 586.

DAPHNE LAUREOLA.

Laureola Fruzziconia.

*Daphne racemis axillaribus quinqueflo-
ris, foliis lanceolatis glabris.* Lin.

*Laureola cum flore et Daphnoides cum
fructu.* Lob. ic. 368. *Laureola.* Dod. Pempt.
p. 365. Savi Mater. Medic. veget. tav. 51.
Erba cacona.

Lauréole commune. Enc. *Lauréole mâle.*

Sono arboscelli sempre verdi, e di vago
aspetto. La *D. Gnidium* trovasi nei monti
sassosi e scoperti e nei terreni renosi: ha
le foglie strette, lanceolate, acuminate, di
color verde pallido; e i fiori odorosi, di-

sposti in mazzetti terminali, di color bianco, o rossicci nell'interno. La *D. Laureola* nasce nei monti, in luoghi ombrosi: ha le foglie lanceolate, di un bel color verde cupo e i fiori in grappoletti assillari, di color giallo verdastro. Queste due son presso a poco della medesima altezza, che al più giungerà a un metro. La *D. collina* acquista anche il doppio in altezza: ha le foglie obovate, di sopra glabre e di color verde cupo, di sotto pelose e pallide, e i fiori bianco-rossicci in mazzetti terminali. La trovai nel Monte Argentaro. La *D. Gnidium* fiorisce nell'Agosto; le altre due nel Maggio. Posson tenersi a boschetti nei Giardini. Si moltiplicano per seme e per margotto.

ERICA ARBOREA.

Scopa arborea.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. VIII. Ord. I.	Cl. IX. Ord. III.

Octandria Monogynia	Ericae
---------------------	--------

Erica antheris aristatis, corollis campanulatis; stylo exserto, foliis ternis, ramulis incanis. Lin.

Erica Coris folio I. Clus. Hist. p. 41 *Erica major flore albo.* Lob. ic. 2 p. 214.

Scopa da fastella .

Bruyere en arbre . Enc.

ERICA SCOPARIA

Scopa da granate .

Erica antheris aristatis , corollis campanulatis , stigmatate exserto peltato , foliis ternis . Enc.

Erica Coris folio IV . Clus. Hist. p. 42.

Erica scoparia flosculis herbaceis . Lob. ic. 2 , p. 215.

Bruyere à balais . Enc.

ERICA MULTIFLORA.

Scopa florida .

Erica antheris muticis exsertis , stylo exserto , corollis campanulatis , floribus axillaribus , pedunculis longitudine floris , foliis quinis linearibus glabris . W.

Erica foliis Corios multiflora . J. Bauh. Hist. 1 , p. 2 , pag. 352. Garidel Aix p. 160 , t. 32.

Bruyere multiflore . Enc.

ERICA MEDITERRANEA.

Scopa marina.

Erica antheris muticis exsertis, stylo exserto, corollis cylindraceo-campanulatis, floribus axillaribus, pedunculis flore brevioribus, foliis quaternis linearibus glabris. W.

Erica Coris folio. 2 Clus. Hist. p. 42.
Bruyere méditerranée. Enc.

ERICA HERBACEA.

Scopa carnicina.

Erica antheris muticis exsertis, corollis oblongis stylo exserto, foliis quaternis, floribus secundis. Lin.

Erica herbacea & *carnea.*

Erica Coris folio IX. Clus. Hist. 1 p. 44 -- Jacq. Fl. Austr. tab. 32. *Erica maritima humilis, glabro Corios folio ex adverso quaterno, costa non elata ac subtilissime sulcata, floribus oblongis purpureis elegantibus uno versu dispositis, calyce concolore.* Mich. Ap. Targ. Cat. H. Flor. p. 35.

Bruyere herbacée. Enc.

ERICA VULGARIS.

Scopa sorcelli.

Erica antheris aristatis, corollis campanulatis subaequalibus, calycibus duplicatis, foliis oppositis sagittatis. Lin.

Calluna Erica. Salisb. Decand. Fl. Franc.

Erica. Mattioli p. 169. Fl. Dan. tab. 677.

Brentoli. Checchia. Sorcelli.

Bruyere commune. Enc.

Queste sei specie di Erica a noi indigene vivono tutte nei terreni magri e aridi, negli arenosi, e fra i sassi. L'*E. Scoparia* perde le foglie nell'inverno: le altre son sempre verdi. L'*Erica carnea* non alza che due o tre decimetri, l'*E. vulgaris* arriva a poco più di mezzo metro; ma le altre poi hann da un metro a due di altezza. Son tutti bellissimo alberetti e da trarne util partito nei gran giardini. L'*Erica vulgaris* qualche volta ha i fiori bianchi, ma per lo più gli ha di un bellissimo color rosso vivace, e fiorisce nell'Ottobre. L'*Erica carnea* fa i fiori color di rosa, e fiorisce nel febbrajo, Marzo, e Aprile. L'*E. arborea* che fa dei lunghi tirsi di fiori bianchi o

carnicini , e l' *E. mediterranea* che gli fa color di rosa , fioriscono nel Marzo Aprile e Maggio ; l' *E. Scoparia* che ha i fiori giallo-verdastri fiorisce più tardi al cominciar dell' Estate ; e l' *E. multiflora* mostra i suoi fiori porporini dall' Agosto all' Ottobre . Così la fioritura di queste piante riempie tutto l' anno : quelle basse si posson far servire a coprire i luoghi incolti , e le eminenze , e le altre devon aver posto nei boschetti , o esser tenute in gruppi isolati .

Ce le possiamo procurar di seme , tenendo il metodo di spargerlo in terra di bosco sciolta , ricoprendolo appena appena con terra simile , che ci si sparge sopra collo staccio , eonservandogli poi l' umidità e la freschezza , al che giova il distenderci sopra un leggiero strato di borrhaccina . Si propagano le scope anche per barbatella , ma il modo migliore di procurarsene , si è il cercare nelli scopeti le pianticelle giovani , e trasportarle con tutto il pane alle radiche .

Si fa grand' uso per bruciare dei fusti e rami delle scope ; e i fusti più grossi e le radiche , e quelle in particolare dell' *E. arborea* e della *E. Scoparia* son molto ricercate per farne impiallaccature , scatole e altri lavori al tornio , e se ne trovano delle grossissime , e spesso scherzosamente mac-

ehiate. Con i fusti si fa anche brace e carbone, che rende grandissimo calore nell'ardere, ed i rami sottili servono per le granaie ordinarie. Le Capre e i Bovi mangiano le giovani messe delle Scope; e le Api trovano molto nutrimento nei fiori.

L' *E. Scoparia*, *arborea*, e *vulgaris* son comunissime nei monti e nei boschi. L' *E. multiflora* e la *mediterranea* si trovano sù i monti prossimi al mare, e l' *E. carnea* nell' Appennino Pistoiese.

EVONYMUS EUROPAEUS

Fusaria Berretta da Prete.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. V. Ord. I.	Cl. XIV. O. XIII.
Pentandria Monogynia.	Rhamni

Evonymus floribus plerisque tetrandris quadrifidis, petalis oblongis, pedunculis compressis multifloris, stigmatibus subulatis, foliis glabris. Ait.

Evonimo. Mattioli p. 209. *Evonymos Teophrasti.* Lob. ic. 2, p. 168. Duham. Arb. T. 1, tab. 96.

Fusaggine. *Fusaria.* Silio. Ruistico salvatico.

Fusain commun . Enc. *Bonnet de Pre-
tre* . *Bois carré* .

EVONYMUS LATIFOLIUS.

Fusaria Apennina .

*Evonymus floribus plerisque quinquefidis ,
pentandris , petalis ovalibus , pedunculis fi-
liformibus , teretibus multifloris , cortice lae-
vi* . Ait.

Evonymus I. sive latifolius . Clus. Hist.
p. 56

Fusaine à feuilles larges . Enc.

La *Fusaria* è comune nei boschi , e nelle siepi . Conserva fra di noi le foglie negli inverni discreti , spunta le nuove ai primi di Marzo , e fiorisce nell' Aprile . E poi un bellissimo alberetto nell' Ottobre , quando le cassule mature son diventate rosse , e aprendosi lascian vedere i semi , di color giallo dorato .

Questi semi sono emetici , e molto nocivi al bestiame , cosa notata fino da Plinio . Giovanni Bauhino dice , che bolliti nel ran- no somministrano un liquor capace di tingere i capelli in color biondo . Seccati in

forno, e polverizzati, servono per uccidere gl' insetti, che si annidano nella parte capillata del corpo umano.

Fa buona figura tenuto a boschetto. Il suo legno è di color giallognolo, duro, compatto, capace di buon pulimento, buono a far viti, e vari lavori al tornio, e particolarmente fusi, dal quale uso ha acquistato il nome di *Fusaria*. Secondo Miller questo legno è ricercato in Inghilterra dai fabbricatori di Chitarre e di Violini.

L' *E. latifolius* differisce dall' *E. europaeus* per le foglie più larghe, per i fiori rossastri, quasi sempre con cinque petali ottusi, e per gli angoli dei frutti che sono acuti e membranosi, mentre quello ha i fiori verdicci, quasi tutti con quattro petali, e il frutto con gli angoli ottusi.

FAGUS SYLVATICA

Faggio comune.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
CL. XX. Ord. VII.	Cl. XV. Ord. IV.
Monoecia Polyandria	Amentaceae

Fagus foliis ovatis obsolete serratis glabris. Lin.

Faggio. Mattioli p. 225. *Fagus*. Duham. T. 1, tab. 98.

Hetre commun. Enc. *Le Fau; le Foyard*.

Il Faggio vive nelle cime dei monti, alle altezze ove il freddo impedisce la vegetazione de' Castagni. Si contenta di ogni poca di terra, trovasi in luoghi quasi totalmente sassosi, e resiste meglio di qualunque altro albero alla furia dei venti.

È stato avanzato da alcuni Autori che il Faggio perisce se si trapianta, o almeno che non si può trapiantare senza che soffra molto, ma è certo che con un poco di diligenza per non guastargli le radici, e specialmente il fittone, si trapianta benissimo senza loro danno, come lo ho sperimentato, così che la cosa si riduce solamente a esser difficile, come già aveva detto Linneo. *Difficilis transplantationis, quia si radix primaria detruncatur, uti Quercus, vix ulterius in altum extollitur caudex*. Lin. Arbor. Suec.

Le foglie del Faggio si seccano, ma non cadono, che allorquando spuntan le nuove, il che segue verso i primi di Aprile. Esse, e la scorza son buone per la concia delle Pelli.

Le faggiolle , o frutti del faggio , son buone a mangiare , ma in troppa quantità cagionano una specie di temulenza , sono un' ottimo ingrasso per il bestiame , e danno per espressione un olio buono per ardere , e passabile per condimento , sul chè merita di esser letto quanto ne dice Targioni nei suoi Viaggi . Ediz. 2 , T. 6 , p. 52 ove entra in diversi dettagli i quali posson facilitarne la manifattura , che sarebbe di grandissimo profitto se si introducesse nei luoghi ove tale albero è spontaneo .

Il legno del faggio è stimato per camminetti , e se ne fa anche carbone . I montanari poi ne fanno infiniti lavori , come tavolette sottili da scatole , stecche e mazze da ombrello , rocchelle , pettorali , mestole , ramajoli , pepajole , pale , remi , seggiole , madie e specialmente vasi , al qual uso era destinato fin dagli antichi tempi .

. *duo tibi pocula ponam*

Fagina , coelatum divinum opus Alcimedontis ,
Virg. Eglog. 2.

Il Faggio è un' albero di bel portamento , di bella fronda , che dà un' ombra assai densa , e può aver luogo nei gran Giardini
-- *Arbor haec maxima , gratissima vernan-*

tibus fronditus Topiaria praestantissima in hortis ad altas pulcherrimasque sepes . Lin. loc. cit. Ce ne è una varietà colle foglie di color rosso scuro che ho veduta all'Orto Botanico di Firenze, la quale si può moltiplicare innestandola sul Faggio comune, ed è utile averla per fare nei boschi di ornamento dei contrasti di colori .

FICUS CARICA Sylvestris

Fico Salvatico .

Syst. Sex. —

Cl. XXI. Ord. III.

Dioecia Triandria

Ord. Nat. Juss.

Cl. XV. Ord. III.

Urticae .

Ficus foliis cordatis tri-quinquelobis , repando-dentatis , lobis obtusis , supra scabris , subtus pubescentibus receptaculis pyriformibus glabris . W .

Fichi . Mattioli p. 309. Duham. T. 1 tab. 99. Lamarck Illust. des genr. tab. 861.

Figuier commun sauvage . Enc.

Il Fico Salvatico è nativo dei nostri paesi, e nasce fra i sassi, nei muri vecchi, e su i calcinacci. Le varietà di buon frutto ci son venute dall'Asia, e dall'Isole dell'Arcipelago, e ai tempi di M. Catone eran già assai moltiplicate in Italia.

Del resto tanto il Fico salvatico, che il domestico non danno nessun vantaggio col legno, che è tenero, e molto soggetto a tarlare.

FRAXINUS EXCELSIOR

Frassino comune.

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XXI. Ord. II.

Cl. XIII. Ord. IV

Dioecia Diandria

Jasmineae.

Fraxinus foliolis subsessilibus lanceolato-oblongis attenuatis serratis, floribus nudis, samaris apice obliquo emarginato. Vahl Enumer.

Frassino. Mattioli p. 150 Duham. T. 1, tab. 101.

Ornus. Michel. N. P. Gen. p. 222 103 Fl. Dan. tab. 969.

Frene commun. Enc.

Il Frassino si trova nelle pianure, nelle valli, sul declive delle montagne e delle colline, in terreni leggieri e sabbiosi, nei galestrini, negli argillosi, e radicato ancora fra i tufi e le pietre. La situazione per altro, che più gli conviene è lungo i

torrenti, e i ruscelli, in terra leggiera e umida, ma ove l'acqua abbia lo scolo necessario.

Volendo far dei boschi di Frassini, si posson seminar sul posto, gettando venti, o trenta semi per buchetta, e poi trapiantando altrove le piante sopranumerarie, come si è detto usarsi per le Querci.

Si moltiplica anche per margotto e per barbatella.

Tenuti i Frassini a bosco ceduo si possono tagliare tutti i sette o otto anni, e i rami allora tagliati servono per far pali, pertiche, e cerchi. Quando usavano le aste, le picche, e le lance, i manichi di esse si facevan con questi rami lunghi e dritti di Frassino. *Fraxinus utilis hástis* (Ovid. Metam.) e Omero dice che l'asta di Achille era pur fatta di Frassino. Il legno del Frassino infatti è molto forte, e anche più resistente dell'Olmo, e può servire per travi, e per travicelli da piccole stanze, se per altro è stato tagliato nel Novembre, e sbucciato nella Primavera antecedente, perchè altrimenti si screpola, e intarla. Inoltre si piega e molleggia bene, perciò si adopra utilmente per stanghe da carrozza. È bianco, duro, compatto, e si fanno con esso varj lavori col coltello e al tornio, come

cucchiari e bicchieri; è adoprato per diversi mobili, e i nodi son ricercati dagli intarsiatori per impiallacciatore, perchè ben venati.

Il Frassino si coltiva nelle pianure per sostener le viti. Non gli nuoce l'ombra degli altri alberi, e siccome è di radici serpeggianti, e superficiali, così si può frammischiare ai Pini e alle Querci, quando hanno avuto il massimo diradamento.

La corteccia di Frassino tinge in verde, ed è buona per la concia: le foglie si mangiano dalle bestie, e si conservano a quest'oggetto fin'all'inverno, tagliando i rami al fine di Agosto, o ai primi di Settembre, e lasciandoli seccare all'ombra. Miller per altro dice che il latte ne acquista un cattivo sapore. Dal Frassino infine si raccolgono per incisione la Manna.

Il *Fraxinus heterophylla foliis simplicibus compositisque dentato serratis*. Vahl Enum. che hà il più delle volte le foglie semplici, grandi, ovato-subcordate, profondamente seghettate, e qualche volta ne ha ancora delle ternate, e delle quinato-pinnate, bisogna considerarlo come semplice varietà del Frassino comune, avendolo Persoon veduto nascere dai semi di quello.

GENISTA CANDICANS

Ginestra biancastra.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XVII. Ord. IV.	Cl. XIV. Ord. XI.
Diadelphia Decandria	Leguminosae

Genista foliis ternatis villosis , racemulis brevissimis , subcapitatis lateralibus , leguminibus hirsutis .

Cytisus candicans . Enc.

Cytise blanchatre . Enc.

È un arbusto tutto peloso , di color verde biancastro , con fusti angolosi , e le tre foglioline delle foglie ternate quasi eguali fra loro , di figura ovale lanceolata , ma allargate verso la cima . I suoi fiori son gialli disposti in numero di tre a cinque in tanti mazzetti sulle cime dei rami laterali cortissimi . I calici hanno due brattee laterali lineari , piantate sul ventre , e una terza brattea alla base del peduncolo parziale . I legumi son compressi , ed essi pure pelosi . Trovasi nel Monte Pisano , e fiorisce al finir di Aprile .

GENISTA TINCTORIA

Ginestra Ginestrella .

Genista foliis lanceolatis glabris, ramis teretibus striatis, erectis, leguminibus glabris . W.

Genista tinctoria vulgaris . Clus. Hist. p. 101.

Genistella infectoria . Lob. ic. 2, p. 89. Fl. Dan. t. 526.

Baccellina, Ceretta, Ginestrina, Ginestrola, Ginestruzza, Guado salvatico .

Genêt des Teinturiers . Enc. *Genestrole .*
Herbe à jaunir .

GENISTA OVATA

Ginestra bastarda .

Genista follis oblongo-ovatis leguminibusque hirsutis, ramis teretibus striatis . W.

Genista tinctoria linifolia, seu Genista florentina major, siliquis villosis . Michel. ap. Targ. Catal. H. Flor. p. 40, et p. 137.

Ambedue queste Ginestre hanno le foglie semplici, e i fiori gialli solitarj nelle ascelle delle foglie superiori ove sembran disposti a spighe; ma la prima è quasi affatto gla-
Tom. I. f

bra, toltine pochi peli nei rami giovani, e l'esser le foglie appena appena ciliate; mentre la *G. bastarda* ha le foglie pelose anche nelle pagine, i rami giovani densamente pelosi, e soprattutto pelosi i legumi, che son glabri e nitidi nella *Ginestrella*. Ambedue sono adoprate per tingere in giallo. La *Ginestrella* è comune per tutti i boschi. La *Ginestrella bastarda* la raccolsi in certe collinette verso la Certosa di Firenze, e mi è stata mandata anche da Campiglia dal Sig. Carboncini.

GENISTA IANUENSIS

Ginestra cartilaginosa.

Genista ramis argute triquetris, foliis simplicibus lanceolatis, margine cartilagineis, rameis inferioribus obtusis, leguminibus nudis. Bertol.

Genista florentina frutescens, tota glabra, viminibus angulosis et plerumque triangularibus, foliis partim acutis, partim retusis, floribus luteis, siliquis glabris. Micheli Catal. H. Flor. p. 40.

GENISTA GERMANICA

Ginestra spinosa.

Genista spinis verrucoso-compositis, ramis floriferis inermibus, foliis lanceolato hirsutis, racemis terminalibus nudis, carina pubescente. W.

Genistella aculeata. Lob. ic. 2, p. 93.

Genistella aculeata foliosa. J. Bauh. Hist. 1, part. 2, pag. 399.

Genêt germanique. Enc.

Anche queste due specie hanno le foglie semplici. Sono piante basse che alzeranno al più cinque o sei decimetri, e di fior giallo. La prima è glabra, ha i fusti triangolari, e le foglie munite di un'orlo cartilaginoso; la seconda ha i rami vecchi armati di spine ramosse, ed è pelosa.

Tutte queste Ginestre posson aver luogo nei giardini per formar dei boschetti. Fioriscono nel Maggio.

GLOBULARIA ALYPUM.

Globularia fruticosa.

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. IV. Ord. I.

Cl. VIII. Ord. I.

Tetrandria monogynia

Lysimachiae.

*Globularia caule fruticoso , foliis lanceo-
latis tridentatis integrisque , capitulis ter-
minalibus . Ait. Kew.*

*Alypum montis Ceti narbonensium . Lob.
ic. 370.*

*Alypum monspeliensium seu frutex ter-
ribilis . J. Bauh. Hist. 1 , p. 598.*

È un'arboscello di foglie perenni lanceo-
late, appuntate, alcune delle quali, e spe-
cialmente quelle dei rami floridi, tridentate
nella cima, glabre e di color verde mare,
con fiori turchinici, disposti in piccoli ca-
polini ottusi, solitarj e terminali ai rami.
Egli è spontaneo sulle scogliere marittime
a *Piombino*, a *Talamone*, e nel *Monte Ar-
gentaro*, e fiorisce nel Maggio.

H E D E R A H E L I X

Ellera comune.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. V. Ord. I.	Cl. XI. Ord. III.
Pentandria Monogynia .	Caprifolia

*Hedera foliis tri-quinquelobis , floralibus
ovatis , umbella erecta . W.*

*Hedera arborea . Hedera Helix . Mattioli.
pag. 659 , 660. Duham. T. 1. tav. 115 , 116.*

Lellera .

Lierre d'Europe . Enc.

L' Ellera è una pianta sempre verde le-
gnosa , rampicante , da cui vediamo rivestiti
i vecchi alberi , le grotte e frane dei mon-
ti , i vecchi edifizj etc. cosicchè par desti-
nata dalla natura a coprir le brutture sulla
superficie della terra . Ell' è però utilissima
nei giardini per impiegarla , laddove si vo-
glia rappresentare qualche monumento che
abbia l'aria di antichità . Si può tenere an-
che isolata a fantoccio , farne Archi ec. Tro-
vasene una varietà colle foglie variegata di
bianco , una colle foglie variegata di giallo
e una colle bacche gialle che è l' *Hedera*
poetica degli Antichi . Si moltiplicano per
seme e per barbatella .

Nella Bretagna danno le foglie a man-
giare alle Capre e alle Vacche . Dai grossi
tronchi, scola naturalmente la *Gomma Edera* .

HIPPOPHAE RHAMNOIDES

Olivello spinoso .

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XXII. Ord. IV.

Cl. VI. Ord. I.

Dioecia Tetrandria .

Elaeagni .

*Hippophae, foliis lineari-lanceolatis su-
pra glabris subtus albidis lepidotis* . W.

Rhamno secondo. Mattioli p. 173. Duham.
T. 2, tav. 49. Fl. Dan. t. 265.

Argoussier d'Europe. Enc.

Le foglie di questo arboscello sono strette, lanceolate appuntate, di sopra di color verde cupo, e di sotto di color bigio argentino. I fiori non sono di alcuna apparenza: i frutti son bacche giallo-ranciate, di sapore acido astringente. I fusti producono molti rami, che hanno la scorza bigia, e delle spine semplici alle ascelle delle foglie. È buono per farne siepi, e per tenerlo nei giardini a boschetti ove fa buona figura per il colore delle sue foglie.

L'ho veduto spontaneo verso *Trespiano*. Non è punto delicato sulla qualità del terreno. Mette le foglie allà fine di Marzo, e le perde nel Novembre. Si moltiplica facilmente per i polloni che mette dalle radici.

I L E X A Q U I F O L I U M

Agrifoglio Pizzicatopo.

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. IV. Ord. IV.

Cl. XIV. Ord. XIII.

Tetrandria Tetragynia.

Rhamni.

Ilex foliis acutis spinosis nitidis undulatis, floribus axillaribus subumbellatis. Lin.

Aquifoglio. Mattioli pag. 179 Duham. Arb.
T. 1. tav. 22. Fl. Dan. tav. 508.

Alloro spinoso. Pugnitopo maggiore.

Houx commun. Enc.

L' Agrifoglio nasce nei monti, e trovasi per lo più nei siti freschi e adombrati; fiorisce nel Maggio, e matura i semi nell' Ottobre.

Essendo sempre verde, è bene impiegato per far dei boschetti da inverno nei giardini, ove fa buona figura per la forma, e per il bel colore delle sue foglie. Così pure è attissimo per siepi, le quali riescono veramente impenetrabili.

Dalla scorza dell' Agrifoglio si fa la Pania. Il legno è bianco, duro, solido, compatto, e si impiega dagli stipettai per filettature, impiallacciatore, e intarsj. L'anima diventa nera coll' ingrossar dell'albero, e il legno prende artificialmente il color nero in modo da imitar bene l'Ebano. Disgraziatamente si scarseggia di alberi capaci di dare dei grossi pezzi di legno.

Bisogna seminar le coccole di Agrifoglio in terriccio vegetabile, leggiero, in luogo adombrato, e mantenerlo leggermente umido. Son per altro difficili a nascere, e stanno due e tre anni sotterra prima di germo-

gliare. Si moltiplica anche per barbatella.

Trovansi diverse varietà di Agrifoglio, cioè colle foglie senza spine, col margine e le spine gialle, o dorate, o argentine, o rosse, e una finalmente che ha le spine anche sulla pagina superiore delle foglie, che è l'*Il. Aq. ε ferox foliis supra echinatis W.* ed è coltivato all'Orto Botanico di Firenze.

JUNIPERUS COMMUNIS.

Ginepro comune.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XXII. Ord. XII.	Cl. XV. Ord. V.
Dioecia Monadelphia.	Coniferae.

Juniperus foliis ternis patentibus mucronatis, bacca longioribus. Lin.

Ginepro. Mattioli p. 135. *Juniperus.* Lob. ic. 2, p. 222. Duham. T. 1 tav. 127.

Genevrier commun. Enc.

JUNIPERUS OXYCEDRUS.

Ginepro rosso.

Juniperus foliis ternatis patentibus mucronatis, bacca brevioribus. Lin.

Cedro phenicio. Mattioli pag. 142. *Oxycedrus.* Clus. Hist. pag. 39 Duham. T. 1 tab. 128:

Il *Ginepro comune* trovasi nei boschi di monte, e nei terreni più aridi e pietrosi. Il *Ginepro rosso* fra di noi è più frequente sul litorale arenoso e sulle scogliere marine, ma trovasi ancora su i poggi dell'Impruneta, e nelle colline Volterrane. È più grande in tutte le sue parti del *Ginepro comune*, e le sue coccole son grosse all'incirca quanto una nocciòla, e di color giallo rossiccio.

I semi dei Ginepri stanno spesso due anni prima di germogliare, benchè seminati subito dopo la maturazione. Prima di seminarli, giova toglierli tutta la polpa dalla quale son circondati, colle lozioni, o col soffregarli fralle dita; e la terra che si richiede per questa sementa vuol esser grassa, e mescolata con un poca di rena, e di terriccio. Si possono moltiplicare per margotto: difficilmente prendono per mazza; e per trapiantarli, bisogna prendere le piante piccolissime, e conservare il pane intorno alle radici.

Il legno dei Ginepri è odoroso nel bruciare, forte, di lunga durata, e buonissimo per i lavori che devono stare esposti all'aria. *Juniperus subdialibus aptissima*, Plin. H. N. L. XVI. C. IV.

Ci è una varietà del Ginepro comune, che cresce fino alle cinque, e alle sei braccia. Il *Ginepro rosso* vien molto più grande, e anche assai grosso, e del legno di questo ne fanno le dogherelle per barili, e botticine da liquori. Plinio ci dice che le travi del tempio di Diana in Sagunto erano di Ginepro. *Loc. cit.* ma credo che si debba intendere dell' *Juniperus Hispanica* che passa anche i dieci metri in altezza. Si fanno con questi legni dei bei lavori al tornio, son ottimi per farne pali, e la loro scorza può servire a farne corde. Le loro coccole, pure rendon profitto, perchè si adoprano per estrarne un'olio essenziale, per farne Estratti, Rob, Tinture medicinali, e son ricercate nei paesi del Nord, ove le impiegano per ottenere un liquore fermentato spiritoso.

Dal legno del Ginepro rosso si ottiene per distillazione un'olio fetido, conosciuto sotto il nome di *olio di Cade*, che è un medicamento per la scabbia, e per le ulceri dei cavalli.

I Ginepri hanno il vantaggio di poter vivere nei terreni i più infelici, e possono essere un mezzo per principiare a popolare i monti aridi e sassosi. Possono aver posto nei Giardini sia per farne siepi e boschetti, o

tenergli tagliati a fantoccio, piramide ec. Soffrono bene la forbice, e devon potarsi nel Luglio. Fioriscono nel Marzo, e i frutti maturano nell' Ottobre.

JUNIPERUS SABINA.

Ginepro Sabina.

Juniperus foliis oppositis obtusis medio glandulosis, quadrifariam imbricatis, tenellis acutis oppositis, caule fruticoso. W.

Sabina baccifera e Sabina senza bacche. Mattioli p. 137, 138.

Genuina Sabina et Sabina vulgatiore. Lob. ic. 2, p. 219. Duham. T. 2, tav. 62, 63.

Cedrus maritima foemina, folio cupressi tenuiore quasi quadrangulo baccis rubris. Micheli Rar. ap. Targ. Viag.

Genevrier Savinier. Enc.

È difficilissimo il moltiplicar la Sabina. Dei semi, benchè colti nel vero punto della maturazione, e seminati con tutte le debite cautele, in terra appropriata, appena ne nasce un dugentesimo; non mi è mai riuscito moltiplicarla per barbatella, nè per margotto, e trasportando le pianterelle nate spontaneamente in campagna, bisogna attenersi a quelle che di poco hanno spuntato sul ter-

reno, perchè se sono grandette, è quasi impossibile non offenderli le radici, e in tal caso non si riattaccano.

La Sabina trovasi spontanea sulle rive del mare, non nelle pianure o nelle sabbie, ma nelle scogliere, e nelle colline, e monti marittimi, aridi e sassosi: e io ne ho veduta qualche pianta alla distanza di quattro o cinque miglia (6 - 8 chiliom.) dal mare, ma nella sommità di un monte da cui il mare era visibile, cosicchè pare, che per lei l'aria marina sia necessaria. Ce ne è peraltro una varietà di fusto repente che trovasi anche in luoghi molto lontani dal mare. Willdenow ne fa menzione e dice che nasce nelle alpi di Salisburgo; e fra di noi ritrovasi nell'Appennino Pistoiese.

È un albero di seconda grandezza, ma ne ho viste alcune piante nel monte Argentaro, eguali in grandezza alle Querce. Il suo legno è durissimo, e buono a lavori di resistenza. Fiorisce quando i Ginepri.

LAURUS NOBILIS.

Alloro comune.

Syst. Sex.

Cl. IX. Ord. I.

Enneandria Monogynia.

Ord. Nat. Juss.

Cl. VI. Ord. IV.

Lauri.

Laurus foliis lanceolatis coriaceis , subundulatis venosis perennantibus , floribus subquadrifidis dioicis . Pers.

Lauro . Mattioli pag. 146 . Lob. ic. 2 , p. 141 . Duham. T. 1 , tav. 134 .

Orbaco .

Laurier commun. Enc.

È noto che quest' albero era in gran venerazione , presso gli antichi Romani . Si credeva che preservasse dai fulmini , che le sue foglie nel bruciare predicessero i buoni e sinistri eventi , che allontanasse dalle abitazioni i genj cattivi , e con esso si incoronavano i Cesari , i Trionfatori , i Poeti . Era l' albero particolarmente dedicato ad Apollo , cui Ovidio facendo deplorare la perdita di Dafne cangiata in Alloro , gliene fa esporre i principali usi cui era destinato , con i seguenti bellissimi versi .

*At quoniam conjux mea non potes esse ,
Arbor eris certe dixit mea ; semper habebunt
Te coma , te citharae , te nostrae , laure , pharetrae .
Tu ducibus latiis aderis , cum laeta triumphum
Vox canet , et longas visent capitolia pompas .
Postibus Augustis eadem fidissima custos
Ante fores stabis , mediamque tuebere quercum .
Utque meum intonsis caput est juvenile capillis ;
Tu quoque perpetuos , semper gere frondis honores .*

Ovid. Metam.

L' Alloro sempre verde fa molto comodo nei giardini, per far muri di verzura, ragnaje, boschetti, siepi ec. Il legno non ha alcun uso particolare. Una volta era molto adoprato in medicina *l'olio laurino*, che si estraeva dalle bacche di alloro, ma in oggi non ha più credito.

Fiorisce alla metà di Marzo, e matura i frutti nell'Ottobre. Bisogna seminarli al posto, o trasportarvi le piante piccolissime, perchè son difficili a riattaccarsi.

Catone, e Columella propongono spesso le foglie di Alloro come rimedio nelle malattie dei bovi, e presso i Romani avean esse luogo anche nelle cucine, e le sottoponevano a diverse schiacciate o focacce, e specialmente ai così detti *mustacei*, dei quali era pure un'ingrediente la raschiatura di ramo di alloro. Le portavano pure sulle tavole alla fine dei pranzi, mescolate ai dolci, e alle frutta a comodo dei bevitori, che le masticavano per non puzzar poi di vino:

*Foetere multo Myrtale solet vino
Sed fallat ut nos, folia devorat lauri,
Merumque cauta fronde non aqua miscet.*

Martial.

LAVANDULA SPICA.

Spigo comune.

Syst. Sex. Ord. Nat. Juss.
Cl. XIV. Ord. I. Cl. VIII. Ord. VI.

Didyamia Gymnospermia. Labiatae.

Lavandula foliis sessilibus lanceolato-linearibus margine revolutis, spica interrupta nuda. W.

Lavanda. Mattioli p. 35.

Spica Lavendula. Lob. ic. p. 431.

Spigo salvatico.

Nardo italiano. Mattioli p. 34.

Nardus italica sive spica recentiorum &c.

Lob. ic. p. 431.

Spigo domestico.

Lavande commune. Enc.

LAVANDULA STOECHAS.

Spigo Stecade.

Lavandula foliis sessilibus linearibus tomentosis margine revolutis, spica coarctata comosa bracteis subtrilobis. Ait. Savi Mater. Medic. veget. t. 55.

Stecha. Mattioli p. 736.

Stoechas arabica. Barrel. ic. 301.

Lavande stecade. Enc.

Vivono ambedue nei terreni aridi e sassosi dei nostri monti. Sono arbusti di vago aspetto e di grato odore, specialmente il primo, di cui si distillano i fiori per ottenerne l'olio aromatico ec.

La Stecade suol'aver corta vita tenuta nei giardini, ma lo Spigo comune ci vive benissimo, ei diventa di foglia più larga, e si moltiplica colla massima facilità per mazza. Ambedue possono impiegarsi per adornare le colline nei giardini all'Inglese.

LIGUSTRUM VULGARE

Ligustro comune.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. II. Ord. I.	Cl. VIII. Ord. IV.
Diandria Monogynia.	Jasmineae.

Ligustrum foliis lanceolatis acutiusculis, panicula coarctata. W.

Ligustro. Mattioli p. 187. Duham. T. 1, t. 137.

Ligustrum. Lob. ic. p. 131.

Ruvistico. Luistico. Ruvistio. Olivetta.

Troene commun. Enc.

Il Ligustro vive in tutti i terreni, e anche sotto l'ombra degli altri alberi. Ce n'è una varietà sempre verde, e una che perde le fo-

glie nell'inverno. Nell'Aprile si carica di bei grappoletti di fiori di un bianco sì bello, che son spesso serviti di oggetto di paragone ai Poeti, nel descriver la bianchezza delle carni delle Belle da loro lodate.

Fa buona comparsa tenuto a boschetto nei giardini. Una volta se ne facevan le siepi, ma siccome i rami crescono prestissimo, così rendesi incomodo il poterlo spesso, ed è molto difficile il fargli conservare una figura determinata. I suoi ramoscelli si adoprano per far gabbie e panieri, e colle bacche, che son mature nel Novembre, si può fare una tinta rossa. Il legno è bianco, sodo, e durevole. Si moltiplica per mazza, per margotto, e per barbatella colla massima facilità.

LONICERA CAPRIFOLIUM.

Madreselva Caprifoglio.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. V. Ord. I.	Cl. XI. Ord. III.
Pentandria Monogynia.	Caprifolia

Lonicera floribus verticillatis terminalibus ringentibus, foliis oppositis glabris, summis connato-perfoliatis, inferioribus petiolis tantum connatis. Fl. Pis.

Periclimeno. Mattioli p. 1024.

Peryclimenum perfoliatum calidarum re-

gionum. Lob. ic. 632. J. Bauhin. Histor. 2, p. 104.

Abbracciabosco, Caprifolio, Madreselva.
Chevre-feuille des Jardins. Enc.

LONICERA PERYCLYMENUM

Madreselva Abbracciabosco.

Lonicera capitulis ovatis imbricatis terminalibus, corollis ringentibus, foliis oppositis glabris, petiolis connatis. Fl. Pis.

Peryclimenum non perfoliatum. Lob. ic. 633. J. Bauh. Hist. 2, p. 104.

Periclimeno. Madreselva.

Chevre-feuille des bois. Enc.

LONICERA ETRUSCA.

Madreselva Mansorino.

Lonicera capitulis terminalibus plerumque ternis, floribus ringentibus, foliis pubescentibus oppositis summis connato-perfoliatis, inferioribus petiolis tantum connatis. Fl. Pis.

L. etrusca. Santi viag. al M. Amiata tav. 1.
Mansorino.

Son piante scandenti, comuni nelle selve, nei monti, e nelle siepi. Mettono le foglie

nel febbrajo , ma il *Mansorino* spesso conservasi verde anche nell'Inverno. Il *Caprifoglio* comincia a fiorire a' primi di Aprile; l'*Abbracciabosco* verso i primi di Giugno , e il *Mansorino* alla metà di Maggio .

Le Madreselve servono benissimo a coprir capanne , cerchiate , chioschi , per intralciarsi sugli alberi , e quando son fiorite fanno un colpo d'occhio veramente piacevole . I fiori son belli , in gran numero , e gratamente odorosi .

Il Mansorino ha i fusti più validi delle altre due specie , e potato a tempo , e a dovere , si può tenere isolato , e dargli figura di cespuglio , di fantoccio ec. Si moltiplicano tutte queste specie per seme , ma è facilissimo moltiplicarle anche per barbatella , e per margotto , e basta che un ramo tocchi un poco la terra , perchè presto getti le radici . Si adattano a tutti i terreni .

MESPILUS GERMANICA .

Nespolo comune .

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XII. Ord. IV.

Cl. XIV. Ord. X.

Icosandria Pentagynia.

Rosaceae .

Mespilus inermis foliis lanceolato-ovatis , subtus tomentosis , floribus sessilibus solitariis . Lin.

Nespolo secondo. Mattioli pag. 273.

Mespilus. Lob. ic. 2, p. 166. Duham. T. 2, tav. 4.

Neslier commun. Enc.

Il Nespolo nasce nei boschi, e nei monti, e vegeta in tutti i terreni. Mette le foglie ai primi di Marzo, fiorisce poco dopo la metà di Aprile, e si spoglia nel Novembre.

I suoi frutti non son di alcuno oggetto, mangiandosi solamente per capriccio da qualcheuno nell'inverno, quando principiano a putrefarsi, giacchè fuori di quest'epoca son sì acerbi, e austeri, che è impossibile soffrirli in bocca.

Il legno del Nespolo è bianco, e duro, e si può adoprare per gli stessi usi che si son notati al Corniolo.

MYRTUS COMMUNIS

Mortella Comune.

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XI. Ord. I.

Cl. XIV. Ord. VII.

Icosandria Monogynia. Myrti.

Myrtus floribus solitariis involucro diphylo. Lin.

Myrtus communis γ *italica*. W.

*M. foliis ovato-lanceolatis acutis , ramis
rectioribus . Mill.*

Mirto, Mattioli p. 248. Duham. T. 2 ; t. 9.

Myrte commun. Enc.

Anche questo era uno degli alberi sacri per i Gentili ; e le donne se ne cingevan la fronte , quando nelle Calende di Aprile sacrificavano a Venere , cui era principalmente consacrato . Egli era poi il Simbolo degli Amori infelici , e Virgilio colloca nell' Inferno gli Amanti disperati , dentro una selva di mortelle :

*Hic quos durus Amor crudeli tabe peredit
Secreti celant calles , et myrtea circum
Sylva tegit . Virg. Æneid. 6. v. 441.*

Plinio ci fa sapere , che la Mortella servì qualche volta per corona ai Trionfatori , e pare che il primo a servirsene fosse Postumio Tuberto , tornando vincitore dai Sabini . Ell' era poi la corona consueta delle Ovazioni . *Plin. Hist. Natur. L. XVI.*

Da Palladio si rileva (*Januar. Tit. XVII, et XVIII.*) che i Romani profumavano il Vino , e l' Olio , coll' infondervi le bacche , e le foglie di mortella , e delle bacche pur si servivano in luogo di Pepe , specialmente per far la salsa al Cinghiale . *Plin. loc. cit.*

Si adoprano ora le foglie per la concia delle pelli, se ne fa l'acqua stillata, è in credito l'olio essenziale estratto da esse, e si impiegano per decozioni, cataplasmi, e simili preparazioni per restringere e corroborare. Con i rami sottili se ne fanno *paniuzze*, per gli uccellatori. E poi tenuta nei giardini per bellezza, e fa bella comparsa nei boschetti da inverno. Nasce nei monti sassosi, e sterili, nelle scogliere marine, e su i litorali arenosi. *Amantes litora myrtos*. Fiorisce alla metà di Giugno. Si moltiplica per seme, per margotto, e per mazza.

Se ne coltivano nei giardini diverse varietà, e principalmente la *Mortellina* o *Mirto tarentino*.

Myrtus communis 3 tarentina W.

M. foliis ovatis, baccis rotundioribus. Mill.

Mirto Tarentino, Mattioli p. 249. Duham. T. 2; t. 11.

La *Mortella di Spagna* o *Mortella doppia*-*Myrtus communis* ♂ boetica W.

M. boetica latifolia domestica. Clus. Hist. p. 65.

La *mortellina di foglia acuta*-*Myrtus communis* x *acuminata* W.

M. domestica fructu albo. Clus. Hist. pag. 67.

te, e le nuove pianticelle si trattano come quelle dell'Anagiride, benchè son meno delicate. Si moltiplica facilmente per margotto.

E' notà a tutti la facoltà errina o sternutatoria, che possiede in grado eminente; come ancora che le sue foglie son un buon rimedio contro la rogna.

Il legno non la cede in bianchezza all' Agrifoglio, ma è di fibra più debole.

ORNUS EUROPAEA

Orniello comune.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. II. Ord. I.	Cl. VIII. Ord. IV.
Diandria Monogynia	Jasmineae

Ornus fololiis lanceolatis, attenuatis, petiolatis, serratis.

Fraxinus Ornus. Lin.

Fraxinus. Micheli. N. P. Gen. p. 225; tab. 107.

Orno, Avornio, Avorniello.

Frêne à manne. Enc.

Dall'Orniello si raccoglie la Manna, si usa ancor per regger le viti, e il di lui legno è adoprato ai medesimi lavori che quello del Frassino. Son poeo stimati l'uno e l'altro per i Camminetti perchè bruciano.

con difficoltà, e per l'istesso motivo il loro carbone non è in gran pregio:

OSTRYA VULGARIS

Ostria Carpino nero.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XX. Ord. VII.	Cl. XV. Ord. IV
Monoecia Polyandria.	Amentaceae

Ostria strobilis ovatis pendulis, foliis ovatis acutis, gemmis obtusis. W.

Ostria italica carpino similis etc. Micheli N. Pl. Gen. p. 223; tab. 104. f. 1, 2.

Charme à fruitis d'houblon. Enc.

L'Ostria somiglia molto il Carpino, ma è più piccola, ed ha gli Strobili fatti a nappa bianchi, formati di tanti follicoli ovati appuntati, gonfi alla base. Ha gli stessi usi e si moltiplica nella stessa guisa che il Carpino. Trovasi nei monti. Ancor questo conserva le foglie secche fino ai primi di Aprile, che allora spuntando le foglie nuove, quelle cadono.

PASSERINA HIRSUTA

Sanamunda Passerina.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. VIII. Ord. I.	Cl. VI. Ord. II.
Octandria Monogynia.	Thymelaeae
Tom. I.	g

*Passerina foliis carnosis extus glabris ,
caulibus tomentosis .* Lin.

Sanamunda III. Clus. Hist. p. 89.


*Erica Alexandrina italorum , Sanamunda
III. Clusii.* Lob. ic. 2 , p. 217.

Sesamoides parvum Dalechampii. J. B.
Hist. 1. p. 595.

Spazzaforno

Passerine velue. Enc.

È un arboscello curioso , che alza circa a un metro , con molti rami che paion fatti a catenella in grazia delle foglie che son piccole , sessili , triangolari , ottuse , carnose , connesse , avvicinate fra loro , non patenti ma quasi applicate ai fusti . Dalla parte esterna gobba , queste foglie son glabre , lustre , e di un bel verde più o meno cupo ; dalla parte interna poi son concave e coperte di peluria bianca . I fusti pure son bianchi e pelosi e questa peluria travedesi un poco verso la cima dei rami e sù i bordi delle foglie , il che gli dà grazia . I fiori son piccolissimi , di colore erbaceo e di nessuna apparenza , ma la pianta è molto bella , sempre verde , e tenuta a boschetti deve fare un bell' effetto . È per altro difficile assai il procurarsele . Ho veduto che levate dal luogo nativo anche piccolissime , benchè pian-



tate con tutta la diligenza quasi sempre vanno a male; e seminati più volte dei semi che parevan ben maturi, quasi mai mi son nati.

Nel Giardino di Pisa evvene una, piccola è vero, ma che vegeta bene e pare assicurata, la quale spero che si potrà moltiplicare per margotto.

È spontanea sulle scogliere del Mar Toscano. Giovanni Bauhino dice che la vede a Firenze nel Giardino del G. Duca, ove era col nome di *Aproxis*, e pare infatti che sia l'*Aproxis* di Plinio. Cesalpino ne ha parlato chiaramente e ha indicato uno di quei luoghi in cui si trova spontanea, cioè le scogliere intorno Piombino, e racconta che le sue radici servivano di *Miccia* ai Soldati Spagnoli per la facoltà che esse hanno di conservare il fuoco quando son ben seccate.

Gli abitatori dei luoghi maritimi, fanno delle granate con i rami di questa pianta, e se ne servono per spazzare i forni.

PERIPLOCA GRÆCA

Periploca Scandente

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. V. Ord. I.	Cl. VIII. Ord. XIV.
Pentandria Monogynia.	Apocineae.

Periploca floribus interne hirsutis terminalibus, W.

Apocynum secundum angustifolium.
Clus. Hist. p. 125.

Periploca serpens angustiore folio. Lob.
ie. p. 631.

Lamarck illustr. des genr. Pl. 177.

Topi.

Periploque de Grece. Enc.

Soie de la Virginie. Bourreau des arbres.

Abbonda nella selva Pisana, ove si avviticchia ai Frassini, e agli Ontani, e gli si avvolge sopra con tanta regolarità, e i suoi fusti son sì tenaci, che spesso si trovano questi alberi con tronco così bene incavato a spira, che sembran lavorati artificialmente. Ne fanno con i rami sottili dei canestri e delle sporte ordinarie, e può figurare nei giardini a coprir cerchi, e simili ornamenti, perchè cresce presto, fa molta verzura, ha le foglie di un bellissimo verde, e i fiori curiosi e particolari, benchè di poca apparenza. Mette le foglie ai primi di Aprile, fiorisce verso la metà di Maggio, e si spoglia ai primi di Novembre. Ama i terreni bassi, e umidi. I semi nascono facilmente, e si moltiplica benissimo per margotto, e per barbatella.

Filaria à feuilles étroites . Enc.

Alberetti sempre verdi, che vivono nei monti, di legno bianco, e durissimo, e rami-folti e rigidi. Possono utilmente impiegarsi per siepi perchè soffrono bene la forbice, e son capaci di resistenza, e figurano nei giardini tenuti a boschetto. Si moltiplicano per seme, per margotto, e per barba-tella, ma mettono le radici difficilmente: Fioriscono nel Marzo.

Trovansi nei monti, e le più comuni sono la *P. media* e *l'angustifolia*. Della *P. latifolia* se ne vedono molte piante grandi e bellissime nell'Imperial Giardino di Boboli: questa ha le foglie ovato-bislunghe seghettate, e in una varietà le seghettature sono molto acute così che la foglia par circondata di spine, come è rappresentata dal Clusio Hist. p. 51. *Phillyrea* I. La *P. media* ha le foglie lanceolato-bislunghe e poco seghettate; e la *Ph. angustifolia* le ha lineari lanceolate e intiere.

P I N U S P I N E A

Pino Domestico .

Syst. Sex.

Cl. XX. Ord. VII.

Monoecia Polyandria.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XV. Ord. V.

Coniferae .

Pinus foliis geminis primordialibus ciliatis, conis ovatis obtusis subinermibus, folio longioribus, nucibus duris. Ait.

Pino domestico. Mattioli p. 108. Duham. T. 2 ; t. 27.

Pinus ossiculis duris foliis longis. J. Bauh. Hist. 1. part. 2 ; p. 248.

Pinus sativa fructu acuto, squamis protensis acutioribus, ossiculis duris. Michel. Agr. Flor.

Pino da pinocchi.

Pin Pinier. Enc. *Pin de pierre-Pin pignon-Pin cultivé.*

P I N U S P I N A S T E R

Pino salvatico.

Pinus foliis geminis validis praelongis, vagina lacera; conis reflexis, elongato-acuminatis, squamarum plica transversa elevata, subretroflexa. Bertol. Dec. 3 ; p. 43.

Un' altro Pino maritimo. Mattioli, p. 112.
Pinus maritima altera J. B. Hist. 2 ; p. 258. fig. et *Pinus sylvestris maritima, conis firmiter ramis adhaerentibus.* V. p. 257 quoad descript. - Duham. T. 2 ; t. 29.

Pinus Sylvestris montana et maritima procerior, foliis palmaribus crassis peramaris, fructu angusto pyramidato spithamam

longo: deorsum reflexo, cum squamis elevatis et cuspidatis. Mich. Rar. et in append. ad Catal. H. Flor. Targioni. p. 161.

Pinus maritima. Decand. Fl. fr.

Pinus Laricio. Santi Viag. 3., tav. 1.

Pino marino.

Pin maritime. Enc. *Pin de Bordeaux.*

Queste son le specie che si trovano spontanee in Toscana. I Pini del Monte Pisano son tutti *P. Pinaster* ad eccezione di pochi individui di *P. Pinea* che ben si vede esser ei stati seminati. Le Pinete del litorale delle Maremme Senesi son formate esse pure quasi intieramente di *Pinaster*: in quelle poi del litorale Pisano, dei monti di Artimino, di Monte Lupo, di S. Romolo, di Casignano si trovano ambedue le specie. Del *Pinus Pinea* trovasi una varietà col guscio del seme fragile, però chiamato *Stiacciama-ne*. Targioni nei suoi viaggi nota di averlo veduto a Camugliano, e lo indica, secondo il Micheli per *Pinus sativa foliis oblongis, fructu pyramidato acuto, squamis protensis acutioribus instructo, ossiculis fragilibus et veluti deustis, calyptra seminum albicante.* Mich. Rar.

Il *Pinus Laricio foliis geminis longissimis difformibus, strobilis ovatis, squamis basi*

angustioribus apice crassissimis non angulatis. Enc., credevasi generalmente che nascesse spontaneo nei contorni di Viareggio, ove per altro non è mai stato veduto nè da me nè da altri, che ce l'hanno espressamente cercato, ed i Pini in tal luogo spontanei son tutti individui del *P. Pinaster*, che per tal ragione erasi confuso col *Pinus Laricio*. Ho veduto uno strobilo di *Pinus Laricio* venuto di Parigi, ed ho conosciuto essere affatto simile a quelli di quel Pino che io nella Flora Pisana descrissi sotto il nome di *Pinus resinosa*, di cui me ne mandò allora un ramo fruttifero il fu Dott. Sebastiano Sichi Medico a Vico Pisano, ma di cui non si son mai più potuti trovare individui viventi fra Buti e Vico, ove mi aveva detto che ritrovavasi. Un'altro strobilo simile a quello venuto di Parigi esiste nella collezione dell'Orto Botanico di Pisa, con etichetta, che mi pare di carattere del Micheli, in cui è scritto *Pinaster sylvestris austriacus secundus*. Clus. Hist. 1, p. 31, a cui corrisponde il *Pinaster latifolius julis virescentibus seu pallescentibus*. C. Bauh. Pin. p. 492, onde tenendo dietro a tali sinonimi, il *Pinus Laricio* sarebbe l'istessa cosa che il *Pinus sylvestris* ♂ di Willdenow. Nell'Enciclopedia Botanica il *Pinaster latifolius julis*

virescentibus, seu pallescentibus di Gaspero Bauhino è riportato al *Pinus maritima* o *Pinus Pinaster*, ma male a proposito, troppa essendo la differenza nella forma e proporzione dei coni del *P. Pinaster*, con quelli di cui dà la figura il Clusio loc. cit. La figura del *Pinaster austriacus major albus et niger* data da Giov. Bauhino Hist. 1, part. 2, pag. 255 rappresenta la medesima pianta, ed è copiata da quella del Clusio.

I Pini son' alberi di grandissimi usi. Il legno come ognun sà è forte e di lunga durata, buonissimo per adoprarsi in luoghi umidi, per lavori di navi, condottì per le acque ec. Brucia facilmente con molto calore, e bella fiamma, e con pezzi di questo legno facevano gli antichi le *Tede* che accendevano agli sposalizj e ai funerali.

Rendono utilità grande ancora col loro sugo proprio resinoso, che si ottiene sotto varie forme. Facendo delle incisioni all' albero, che giungano fino al corpo legnoso, scola da esse il sugo resinoso liquido che chiamasi *Pece grassa* (Galipot). La *Pece grassa* rimasta attaccata all' albero, naturalmente condensata, è conosciuta sotto il nome di *Ragia*, (Barras). Fatta poi bollire la *Pece grassa* fino a che abbia perso tutto l' olio volatile e filtrata e lasciata raffreddare, ac-

quista un colore rosso bruno , e un grado di secchezza per cui facilmente si stritola , ed è allora che chiamasi *Colofonia* , o *Pece greca* (Brai sec). Se una tal bollitura si fa in un' alambicco , si ottiene per distillazione un' olio etereo detto impropriamente *Acqua di Ragia* o *Spirito di Terebentina* . (Eau de Raze . Esprit de Raze); e la parte più liquida e la più pulita della *Pece grassa* separata per mezzo di uu moderato calore , somiglia molto la vera *Terebentina* e ad essa per molti usi si può sostituire ; se la *Pece grassa* si fa bollire con dell' acqua agitandola continuamente , acquista allora un color giallo , e chiamasi *Resina gialla* o *Pece secca* . (Resine). Il *Catrame* (Goudron) è il sugo resinoso mescolato con dell' acido pirolignoso , e col sugo linfatico , e tinto in nero dal carbone . Esso si ottiene con una specie di distillazione per *descensum* , che si fa carbonizzando lentamente in un fornello adattato , dei pezzi di legno non ben secchi ; e questo *Catrame* condensato o per mezzo della combustione , o per aver mescolata della colofonia ai legni di Pino prima di carbonizzarli , forma la *Pece nera* , o *Pece navale* (Brai gras). Finalmente la fuliggine che si trova alle pareti interne del fornello nel quale si sono ottenuti questi prodotti ,

• quella ancora che si raccoglie brucianlo dei legni di Pino , gli avanzi delle colature della Pece grassa ec. , in una stanza appropriata, dicesi *Nero di fumo* .

I Pini nascono facilmente di seme . Bisogna però aver cura che le piante non sieno troppo esposte ai raggi solari , nel loro primo anno , perchè facilmente si seccano , e volendole trapiantare non bisogna indugiare al di là dei tre anni , procurare che abbiano tutto il Pane , e non gli offender le radici . Vivono i Pini , come di sopra ho detto , in tutte le sorti di terra , e sono in tutta la loro forza fra i sessanta e gli ottanta anni .

È noto che i semi del Pino domestico detti *pinocchi* , *pinoli* , o *pignoli* son buoni a mangiare , e che gli Strobili vuoti di questo e del *Pinaster* si adoprano per accendere le legna nei camminetti . La scorza dei Pini serve per tingere in scuro le reti dei Pescatori .

Fioriscono i Pini verso la metà di Aprile .

PINUS PICEA .

Pino abeto bianco .

Pinus foliis solitariis planis emarginatis pectinatis , squamis conii erecti obtusissimis adpressis . Ait. Kew.

Pinus Picea . Lin. Spec. Wild. Spec. -
Pers. Synops.

Pinus Abies . Lin. Syst. cur. Gmel.

Pinus pectinatus . Lam. Fl. Fr.

Abies pectinata . Decand. Fl. Fr.

Abete . Mattioli p. 119.

Abies taxifolio fructu sursum spectante .

Mich. Cat. H. Fl. in App. - Duham. T. 1, t. 1.

Abeto bianco - Abeto comune.

Sapin commun - *Sapin en peigne* - *Sapin a feuilles d'If* - *Sapin ordinaire* - *Sapin femelle* .

L' Abeto vive negli stessi terreni e all' istessa esposizione in cui vive il Faggio . Si trova nelle montagne più alte della Toscana , come a Camaldoli , a Vall' Ombrosa e in altre diramazioni degli Appennini . Nella Provincia Senese ci son degli Abeti al *Vivo* , e al *Pigelleto* nella montagna di Santa Fiora , ed una volta erano ancora nei contorni di Firenze , e nominatamente a Monte Morello .

Egli è fra noi l' albero il più stimato per far travi , e travicelli , perchè di fibra diritta e senza nodi , quando specialmente è cresciuto in selva folta , e però non soggetto a schiantarsi , e tarla anche difficilmente . Si adopera pure per stili , e alberi da nave , e se

ne fanno tavole, porte, finestre e mille altri lavori di forza, e di durata.

Da questo si ottiene una *Terebentina* liquida, la quale si riunisce in vessichette nella scorza dell'albero, e si raccoglie forandole con un cornetto o imbuto.

Dal legno poi si ottiene il catrame, e il nero di fumo, nel modo stesso che col legno dei Pini.

PISTACIA LENTISCUS.

Pistacchio Lentisco.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XXI. Ord. V.	Cl. XIV. Ord. XII.
Dioecia Pentandria.	Terebintaceae.

Pistacia foliis abrupte-pinnatis, foliolis lanceolatis octonis petiolo alato. W.

Lentisco. Mattioli pag. 122. Duham. T. 1, t. 136. Clus. Hist. p. 14.

Sondro. Dentischio. Mastice. Mastico. Sonnolo. Stinchi.

Pistachier Lentisque. Enc. *Lentisque.* *Restenle.*

Il Lentisco ama il terreno secco, e trovasi in copia nei monti e colline prossime al ma-

re, ma nel nostro clima non geme dalle incisioni del tronco la resina *Mastiche*, come segue in Scio, in Creta, e in altre Isole dell' Arcipelago, o se ne geme è sempre in piccolissima quantità. Fino dai tempi di Dioscoride si estraeva dai frutti di Lentisco un' olio odoroso, buono per ardere, e con il quale se n'è fatto anche il sapone, che riesce di grato odore.

Le radici del Lentisco son lunghe, e forti, e sono state adoperate per far dei cerchi, e siccome sono scherzosamente macchiate però sono adattate per gli stipettaj, e per i tornitori. Le foglie son buone per conciar le pelli, e il Mattioli dice che al suo tempo si servivano di esse a Venezia. Gli stuzzi-cadenti di legno di Lentisco hanno il credito di fortificar le gengive, e son di uso antichissimo.

Foditque tonsis ora laxa Lentiscis. Mart.

Per esser sempre verde, di bel colore, e di foglie piccole, può impiegarsi nei giardini per far siepi, e boschetti. Fiorisce nel Maggio, e nel Settembre matura i frutti, molti dei quali non sono abboniti; ma se son buoni, seminati subito, nascono in capo a due mesi. Si moltiplica per margotto, sottopo-

ando i rami a Primavera , che si trovan poi radicati l'anno seguente .

PISTACIA TEREBINTHUS.

Pistacchio Terebinto.

Pistacia foliis impari-pinnatis , foliolis subseptenis ovato-lanceolatis basi rotundatis acutis mucronatis . W.

Terebinto. Mattioli pag. 125. Duham. T. 2, tav. 87. Clus. Hist. p. 15.

Terebinto . Corno Capra .

Pistachier Terebinthe. Enc. le Terebinthe.

L'ho visto spontaneo all'Ansidonia in prospetto del mare . Plinio dice che al Terebinto non cadono le foglie nell'Inverno , e forse sarà così in Levante , ma fra di noi le perde alla metà di Novembre , si riveste dopo la metà di Aprile , fiorisce nel Maggio e matura i frutti sul finir di Settembre .

Nell'Isole dell'Arcipelago scola dalle incisioni fatte nel tronco di quest'albero la così detta *Trementina di Levante* , o di Scio .

Il legno del Terebinto è duro , di color nerastro , venato , e sarebbe buono per lavori di resistenza e di ornamento . Si rileva da Plinio che una volta era impiegato per im-

piallacciatura, e per farne vasi al tornio.
Plin. Hist. Nat. L. XVI. C. 40.

Vive come il Lentisco nei terreni sterili,
e si moltiplica nella stessa maniera.

POPULUS NIGRA.

Pioppo Albaro.

Syst. Sex.

Cl. XXI. Ord. VII.

Dioecia Octandria.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XV. Ord. IV.

Amentaceae.

Populus foliis deltoidibus acuminatis serratis utrinque glabris. Smith.

Popolo nero. Mattioli p. 153. *Populus nigra.* Camer. Epit. p. 66. Lob. ic. 2, p. 194.

Albero. Pioppa: Pioppo nero.

Peuplier noir. Enc.

POPULUS ALBA.

Pioppo Gattice.

Populus foliis cordato-subrotundis lobatis dentatis subtus tomentoso-niveis, amentis ovatis. Smith.

Popolo bianco. Mattioli p. 152: *Populus alba.* Camer. Epit. p. 65. Duham. T. 2, t. 36.

Populus alba latifolia. Lob. ic. 2, p. 193.
Gattero. Pioppo bianco.

Peuplier blanc. Enc. *Grisaille d'Hollande*.
L'Hypreau.

POPULUS CANESCENS.

Pioppo Gatterino.

Populus foliis subrotundis, angulato-repandis dentatis subtus tomentoso-incanis, amentis cylindraceis laxis. Smith.

Populus alba foliis minoribus. Lob. ic. 2, p. 193. J. Bauh. Hist. 1, p. 2, p. 160.

POPULUS TREMULA.

Pioppo tremolo.

Populus foliis suborbiculatis dentatis utrinque glabris ramuli hirtis.

Popolo libico. Mattioli pag. 154. Camer. Epit. p. 66. Lob. ic. 2, p. 194. Duham. T. 2, tab. 37.

Albera. Alberella. Pioppo montano. Tremolo.

Peuplier tremble. Enc.

Questi alberi amano i terreni umidi. I pri-

mi tre preferiscono le pianure, e le vicinanze dei fiumi e dei fossi, son bellissimi a lberi, e specialmente il *P. alba*, di cui si trovano degli individui veramente giganteschi e maestosi per la loro bella chioma, la quale se venga un poco agitata dal vento, mostrando alternativamente or la parte bianca or la verde delle foglie dà un grazioso spettacolo all'occhio, in specie se all'intorno ci si trovano alberi colla fronda di color verde cupo.

Il *P. canescens* differisce dal *P. alba* per la figura degli amenti, e per le foglie più piccole, non cordate, e di un bianco meno puro nella pagina inferiore.

Il *Tremolo* ha le foglie rotolate, dentellate, di sopra sempre glabre, di sotto pubescenti quando son tenere, verdi ma non lustre.

Il *P. Albaro* poi ha le foglie deltoidee, seghettate, acuminate, glabre e lustre in ambedue le pagine. Tutti questi Pioppi hanno i piccioli lunghi, sottili e compressi nel mezzo, per il che le foglie, a ogni più piccolo vento, sono agitate, e danno un'ombra leggiera, fresca e graziosa.

Le foglie dei Pioppi son buona pastura per il bestiame, ma fra di noi son preferite quelle del *Populus nigra* che colgonsi insieme con i rametti, e però questi alberi son di conti-

nuo potati , e anche così malamente che restan spelacchiati in modo che è un patire il vederli , ed è difficilissimo il trovarne qualcheduno che mostri la sua figura naturale .

La chioma del *Pioppo albero* si diffonde in figura ovale allargata , e quella del *Pioppo della Svizzera* , che ne è una varietà , in figura conica , perchè i rami inferiori fanno quasi angolo retto col fusto . Ci è il *Pioppo piramidale* , o *Pioppo cipressino* , (*Peuplier d'Italie*) i di cui rami fanno un'angolo molto acuto col fusto , ed ha una chioma di figura affusata come quella del Cipresso maschio , e questo è ora generalmente riguardato come una specie distinta . Aiton e Willdenow lo chiamano *Populus dilatata* , e Persoon *Populus fastigiata foliis utrinque glabris acuminatis serratis deltoidibus , diametro transversali longiore , ramis coarctatis erectis* . Ma riguardo a questi caratteri , io considero che per la sola direzione dei rami non si può stabilire una specie nuova , se non che nel caso che tal direzione sussista anche negli individui moltiplicati per mezzo del seme , potendo benissimo essere una varietà accidentale , perpetuatasi per la moltiplicazione per margotto o per mazza , mezzi unici impiegati per queste specie ; e la proporzione fra i due diametri delle foglie non è punto

costante, avendo io più e più volte osservato che nei Pioppi piramidali, vi son frequenti le foglie più lunghe che larghe, come nei Pioppi comuni le foglie più larghe che lunghe.

Si moltiplicano i Pioppi per polloni, margotti, e mazze, e questo ultimo metodo è il più adottato, perchè metton le radiche con somma facilità. Si metton le mazze in terra a Primavera, e dopo quattr'anni si trapiantano. I Pioppi son nella loro maturità in capo ai 25 o 30 anni. Se si tengono per aver legna da fuoco, si tagliano tutti i quattro o cinque anni, scapezzandoli all' altezza di cinque o sei braccia (metri 3,502), col lasciargli in cima un ciuffo di tronconcelli. Nei Paesi di pianura ci si tiran sopra le viti.

Il legno dei Pioppi non ha gran resistenza, e non è di lunga durata, così non vi è da servirsene per lavori di forza, o esposti all' umido; ma per lavori al coperto, e per i mobili è il legname il più adattato, e tutto quello che deve essere impiallaceiato o tinto si fa di *Albaro*, o di *Gattice*. Se ne fanno ancora zoccoli, e lavori d' intaglio grossolano, e con i rami grossi, pali, e forche. La scorza dell' *Albaro* dà ai tintori diversi gradi di color giallo, e fissa i colori del Campeggio.

I Pioppi fioriscono ai primi di Marzo, met-

on le foglie verso la metà dello stesso mese, e le perdono al fine di Novembre .

PRASIUM MAJUS .

Prasio maggiore .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XIV. Ord. I.	Cl. VIII. Ord. VI.
Didynam. Gymnospermia .	Scrophulariae.

Prasium foliis ovato-oblongis serratis .
Lin. Lamarek illustr. des Genr. pl. 516.

Melissa fruticosa cretica sempervirens ,
teucree facie , flore albo . Moris. tt. 3 , S. 2 ,
t. 21 , f. 3.

Teucrium fruticans amplo et albo flore
italicum . Barrel. ic. 895.

Prasion élevé . Enc.

È un'arbusto sempre verde che nasce spontaneamente sulle scogliere marittime a *Cala di Forno , Talamone , Talamonaccio , l'Ansidonia* ec. Ha le foglie opposte picciolate , ovali-lanceolate , cordate , seghettate , di color verde pallido , glabre , nitide , e i fiori labiati , bianchi , solitarj nelle ascelle delle foglie superiori .

È di bell'aspetto e può impiegarsi nei boschetti . Si propaga per seme , e per margotto .

PRUNUS SPINOSA.

Pruno Prugnolo .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XII. Ord. I.	Cl. XIV. Ord. X.
Icosandria Monogynia .	Rosaceae .

Prunus fruticosa , pedunculis solitariis , foliis elliptico-lanceolatis , subtus pubescentibus , ramis spinosis . Pers.

Pruno salvatico . Mattioli p. 286 . Duham. T. 2 , tav. 40. Lob. ic. 2 , p. 176 .

Spino nero . Susino di macchia . Susino salvatico . Vepro .

Prunier epineux . Enc. Prunellier . Prunier sauvage . Epine noire .

Pare che sia lo *Spodias* di Teofrasto . Fiorisce agli ultimi di febbrajo , e mette le foglie verso la metà di Marzo . I frutti maturano nell' Agosto , e da molti si mangiano con piacere , benchè sempre acidi , e aspri . Il sugo espresso da tali frutti , inspissato coll' evaporazione dà un' estratto molto analogo alla *Terra japonica* , o *Catechù* e si può adoprare per i medesimi usi . Il legno è molto duro , bianco , coll' anima rossiccia , prende buon pulimento , ed è buono per far manubri , vetti , denti da rote , e vari altri lavori al tornio .

PYRUS CÔMMUNIS *α**Pero Peruggine.*

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XII. Ord. IV.	Cl. XIV. Ord. X.
Icosandria. Pentagynia.	Rosaceae.

Pyrus foliis ovatis serratis , pedunculis corymbosis . Ait.

Pyrus communis α . Pyraister fructibus parvis acribus .

Pyrus sylvestris . Dod. Pempt. p. 351.

Poirier commun sauvage . Enc.

PYRUS MALUS *α**Pero Melagnolo .*

Pyrus umbellis sessilibus , foliis ovato-oblongis acuminatis serratis glabris , unguibus calyce brevioribus , stylis glabris . Ait.

Pyrus Malus α Sylvestris foliis ovatis serratis caule arboreo , pomo parvo austero .

Malus Sylvestris . Dod. Pempt. p. 690.

Pommier commun sauvage . Enc.

Il *Peruggine* , e il *Melagnolo* fioriscono , e mettono le foglie nel Marzo , presso a poco all' istessa epoca del *Pero* , e del *Melo domestico* , e il loro legno ha gli stessi usi , che

quello di questi due alberi , dei quali in seguito parleremo .

Nei paesi ove i *Peruggini* e i *Melagnoli* sono abbondanti si fa con i loro frutti una specie di Vino , del Sidro , e dell'Aceto .

PYRUS CRATÆGIFOLIA . *Targioni*

Pero lazerolino .

Pyrus foliis subcordatis lobatis inaequaliter serratis subtus tomentosis , floribus corymbosis erectis , pericarpis ovatis pendulis utrinque umbilicatis . Targ. Dec. ined.

Crataegus Florentina foliis oblongis septemlobatis , inaequaliter serratis , subtus tomentosis , baccis globosis pendulis pentaspermis . Zuccagni Centur. N. 72.

Crataegus italica folio laciniato minori subtus-lanato , fructu rotundo rubro . Micheli Cat. H. Pis. p. 48.

„ Fiorisce di Primavera e matura il frutto di Autunno , nel tempo medesimo che gli cascan le foglie , e nasce assai copioso per li boschi di M. Cuccioli , massime per quel luogo detto la Fioraja non gran cosa distante da S. Valentino . È in tutte le sue parti minore del sopraddetto : (cioè del *Crat. torminalis* . Lin.) . Le foglie sono a quella guisa laciniate , ma

„ più frequenti di tagliature , e meno di
 „ quelle dentate , di sopra glabre , di sotto
 „ di bianchiccia borra vestite . Il fiore è
 „ bianco , di cinque foglie tonde , che nella
 „ testata son per lo più ribattute e scava-
 „ te a cuore . Da questo fiore ha origine il
 „ frutto , che è rotondo , da ambedue le parti
 „ ombilicato , di sotto ha una stella di cinque
 „ foglioline canute . Il di lui colore , avanti
 „ che maturi è giallo , di poi nel maturare è
 „ parte giallo e parte rosso , quando poi è
 „ maturo è del tutto rosso , ma di un co-
 „ lore brutto e languido . Micheli Cat. Agr.
 „ Flor. Crat. N. 2. „ .

Io non l'ho mai veduto in frutto , ma il
 Sig. Targioni mi scrive che quello dell'Orto
 Botanico di Firenze , fa i frutti della figu-
 ra descritta dal Micheli , ma diversi nel co-
 lore che non è mai rosso , ma giallo che
 poi passa allo scuro , perchè marcisce co-
 me le Sorbe .

Micheli loc. cit. ne descrive un'altro in
 cui il frutto è di color giallo , e per la fo-
 glia e i fiori „ del tutto simile al soprad-
 „ detto , ma varia però per il frutto a fog-
 „ gia di Pera , ma questo non si è più
 „ trovato „ .

I frutti di questo alberetto hanno un sa-
 pore analogo a quello delle Nespole .

QUERCUS ROBUR

Querce Ischia .

Syst. ex. Ord. Nat. Juss.
Cl. XX. Ord. VII. Cl. XV. Ord. VII.
Monoecia Polyandria. Amentaceae

Quercus foliis oblongis petiolatis glabris sinuatis , lobis rotundatis , fructibus oblongis sessilibus . W.

Quercus sessiliflora . Smith.

Quercus latifolia mas , quae brevi pediculo est . Duham. T. 2., t. 46.

Chêne Rouvre . Enc.

QUERCUS PUBESCENS

Querce lanuginosa .

Quercus foliis oblongo-obovatis petiolatis sinuatis subtus pubescentibus , lobis obtusis angulatis , basi subcordatis inaequalibus , fructibus subsessilibus . W.

Quercus sessiliflora & Smith.

Chêne Rouvre lanugineux . Enc.

QUERCUS PEDUNCULATA

Querce Farnia .

Quercus foliis oblongis subsessilibus gla-

bris sinuatis, lobis rotundatis, fructibus oblongis pedunculatis. W.

Quercus racemosa. Enc. Quercus Robur. Smith.

Quercia. Mattioli. p. 222.

Quercus cum longo pediculo. Daham. T. 2., t. 47. Chêne à grappe. Enc.

QUERCUS PYRENAICA

Querce montana.

Quercus foliis oblongis pinnatifido-sinuatis petiolatis, subtus tomentosis, lobis obtusis subdentatis, basi subcordatis, inaequalibus, fructibus pedunculatis, W.

QUERCUS CERRIS

Querce Cerro.

Quercus foliis oblongis pinnatifido-sinuatis subtus hirtis, basi angustatis, lobis oblogo-lanceolatis dentatis, calycibus fructus hemisphaericis echinatis. W.

Cerris Plinii minore glande. Lob. ic. 2., p. 156. Chêne à cupule chevelue. Enc. Chêne Cerre.

QUERCUS AUSTRIACA

Querce Maremmana.

Quercus foliis oblongis levissime sinuatis, subtus pubescentibus basi angustatis, lobis brevissimis obovatis acutiusculis integerrimis, calycibus fructus haemisphaericis echinatis. W.

Cerrus. Clus. Hist. p. 20.

La Querce è l'albero il più stimato e il più adoprato di tutti gli alberi boschivi di Europa, e niun'altro è con esso paragonabile per la robustezza e la longevità.

*Quae quantum vertice ad auras
Aethereas, tantum radice ad tartara tendit:
Ergo non hyemes illam, non flabra, neque imbres
Convellunt, immota manet, multosque per annos
Multa virum volvens durando secula vincit.*

Virg. Georg. 2.

come maestosamente ci vien descritta da Virgilio.

Fino dai più antichi tempi ell'era in gran venerazione presso i Greci e presso i Romani, perchè consecrata al Padre degli Dei, che spesso si compiaceva di rendere i suoi oracoli da una Querce; e la corona di

Querce era il premio di chi avea conservata la vita di un Cittadino .

Servati Civis referentem praemia Quercum .

Lucan.

La Querce si trova nei monti, nelle colline, nelle pianure, nelle vallate. Le più belle, più grandi, e di legno ben lavorabile son quelle delle pianure, ove il terreno è profondo e grasso. Nelle terre galestrine crescono lentamente, non vengono mai a una grande altezza, ma hanno il legno più duro. Prosperano anche nelle terre argillose, e solo pare che sdegnino i terreni inondati.

La *Farnia* è la più grande e quella di più bella apparenza, il *Cerro* è il più piccolo.

Ci è una gran discrepanza in Toscana sull'applicazione dei nomi *Farnia*, e *Ischia*. Io, nella Flora Pisana, ho fissato il nome *Farnia* alla Querce di peduncolo lungo con molte ghiande insieme, e il nome di *Ischia* all'altra di peduncolo corto; ma generalmente da un luogo all'altro si trovano tali nomi barattati. Di più: nella Maremma Senese oltre la così detta solita *Farnia*, che qualche volta era l'*Ischia*, mi fu insegnata sotto il nome di *Farnia*, una bella specie

di Querce con foglie lunghe più di tre decimetri, e larghe un decimetro e mezzo, sinuate, di color verde cupo, pelose specialmente nella pagina inferiore, della quale non ho mai potuto conoscere il frutto, ma nel resto combina colla descrizione della *Quercus pyrenaica*. W.

La *Quercus austriaca*, e la *Quercus pubescens*, le trovai pure in Maremma fra Monteano e Pereta.

Ho parlato abbastanza della cultura della Querce nel discorso generale su i boschi. Stimò anche inutile noverare gli usi del legno, essendo a tutti ben noto, che è il più generalmente adoprato per tutti quei lavori nei quali si ricerca molta solidità, forza, e durata. Per aver queste qualità in grado eminente, bisogna adoprare legno bene stagionato, o meglio ancora scorzato sul piede, come già si è detto, e non potendolo avere in tale stato convien tenerlo almeno per diciotto mesi a *purgare*, cioè in infusione nell'acqua. Dovendo servire per palafitte non son necessarie tante cautele, perchè sotterrato, conservasi per parecchi secoli, e si son trovati dei puntoni di Querce messi per fondamenti, intatti dopo 1500 anni.

Le Querci fra di noi principiano a produr le Ghiande fra i quindici e i venti an-

ni; e perchè il legno abbia tutta la sua forza, bisogna che l'Albero non abbia meno di cento anni, ne più di dugento. L'*Ischia* mette le foglie al fine di Marzo, la *Farnia* verso la metà di Aprile, il *Cerro* quasi nel medesimo tempo; queste foglie si seccano, restano sull'albero, e non cadono, che quando spuntan le nuove. Fioriscono le Querci ai primi di Aprile.

QUERCUS ILEX.

Quercie Leccio.

Quercus foliis ovato-oblongis indivisis, serratisque, subtus incanis, cortice integro, nuce ovata. W.

Ilex arborea. Jo. Bauh. Hist. 1. p. 2, pag. 95.

Ilex arbor. Lob. ic. 2, p. 154.

Var. *♂ foliis integerrimis.*

Elice. Mattioli. p. 224.

Smilax Dalechampii. Jo. Bauh. Hist. 1. p. 2, pag. 101.

Elice. Leccio.

Chêne vert. Enc. Yeuse.

QUERCUS SUBER.

Querce Sughero.

Quercus foliis ovato-oblongis indivisis serratis subtus tomentosis, cortice rimoso fungoso. Lin.

Sovero primo. Mattioli p. 225. Duham. T. 2, t. 80.

Suvero. Sughera. Sovero.

Chêne liege. Enc.

QUERCUS PSEUDOSUBER.

Querce Cerrosughero.

Quercus foliis oblongo-lanceolatis sinuatis, lobis integerrimis mucronatis, subtus tomentosis, calycibus fructus squamoso crinitis. W.

Santi Viag. al Montam. p. 156 tav. 3.

Suber perpetuo virens, cortice tenuiori, serrifolio, glande majore cylindracea obtusa, cupula crinita. Mich. Ap. Targ. Cat. H. Flor. p. 92.

Queste conservan le foglie fresche anche nell'inverno. Si trovano negli stessi terreni, e nelle stesse esposizioni delle precedenti.

Il *Leccio* è comunissimo , e ce ne sono più varietà costituite dalla figura delle foglie , e del frutto . Cresce molto adagio , e il suo legno è durissimo , e migliore anche di quello di Querce per i lavori che devono stare continuamente esposti all'aria . L'*anima di Leccio* , cioè la parte centrale , è più forte , e più pesante , e le bacchette delli schioppi si fanno con questa . I Lecci si tengono anche nei Giardini per la verzura , onde farne boschetti e ragnaje .

Su i nostri Lecci ci si trova qualche volta un Gallinsetto che somiglia la *Grana Kermes* del Leccio spinoso di Provenza . Giacinto Cestoni Speziale Livornese , amico e corrispondente del celebre Redi , fu il primo che l'osservò e la descrisse , e trovasene la descrizione in una sua lettera riportata dal Vallisnieri T. 1 , p. 459 . Il Sig Gordini Speziale Livornese ha ritrovata questa Grana su i Lecci verso Monte Nero , e il Sig. Carboncini Speziale di Campiglia ne ha pur trovata nelle vicinanze di quel paese . Ell'è di color più cupo della Grana provenzale , e devesi riguardare come una pura curiosità naturale , perchè non ne hanno potuto ottenere veruna tintura .

Il *Sughero* dà pure un legno forte , e buono per lavori , ma utilissimo egli è per la

sua scorza colla quale si fanno , e tappi , e sughere , e suoli o fodere per le scarpe , i *paternostri* per le reti dei Pescatori , e il *nero di Spagna* , il quale altro non è che scorza di Sughero bruciata in vasi chiusi .

Si leva per la prima volta la scorza ai Sugheri quando hanno 14 o 15 anni , e a tale oggetto si fa alla medesima un'incisione longitudinale a tutta sostanza , e due coronali una al principio , l'altra al fine di quella . La scorza staccata si mette nell'acqua , e si carica con dei pesi per spianarla .

Il *Cerro Sughero* è piuttosto raro in Toscana , e non ha nessun uso particolare , oltre quelli delle specie congeneri . La scorza , benchè fungosa , è troppo sottile , e non si può lavorare .

Il legno di tutte le Querci rende molto calore nel bruciare , e son queste le vere *legna forti* , ordinariamente non adoperate nei camminetti . Così il carbone che con esso si fa è buonissimo , e preferito a tutti gli altri per la fusione del ferro , e fra i carboni delle diverse specie di Querce il più stimato è quello di Leccio .

Le Ghiande sono un'eccellente pastura per i majali , le scorze sono adoperate per la concia dei quoi , e le galle delle foglie , e dei rami per fare inchiostro , e tinte nere .

RHAMNUS CATHARTICUS

Ramno Spincervino.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. V. Ord. I.	Cl. XIV. Ord. XIII.
Pentandria Monogynia.	Rhamni.

Rhamnus spinis terminalibus, floribus quadrifidis dioicis. Lin.

Spina infettoria. Mattioli p. 175. Duham. T. 2, t. 50. Fl. Dan. t. 850.

Spin cervino. Spin Merlo. Spin quercino }
Nerprun purgatif. Enc. *Burgepine.*

Lo spincervino è molto comune fra di noi, trovasi nelle selve, e nei monti, ed è indifferente sulla qualità del terreno. Mette le foglie circa la metà di Marzo, fiorisce nell'Aprile, e si spoglia ai primi di Novembre.

Sta bene tenuto a boschetti nei giardini, per il bel color verde chiaro delle foglie, e perchè prende buona figura potandolo.

Le bacche, non mature, colte nel Giugno, bollite con allume danno un color giallo, e infuso dell'alcali nella decozione, e precipitata l'argilla, si ottiene il così detto *Giallo santo*. Colte le bacche alla fin d'A-

gosto , o nel Settembre , quando hanno acquistato un color nerastro , somministrano un bel color verde , detto *verde di vescica* ; lasciate poi sull'albero fino a S. Martino danno un color rosso . La scorza è impiegata per tingere in giallo . Il legno è bianco , o bianco giallognolo , coll'anima rossa , duro , compatto , capace di buon polimento .

Se le bacche son abbonite , caso non frequente per esser pianta dioica , messe in terra nell'Autunno o nel Marzo , nascono prontamente . Si moltiplicia anche per Margotto , per barbatella , e per mazza .

RHAMNUS FRANGULA

Ramno Putine .

Rhamnus inermis , floribus monogynis hermaphroditis foliis integerrimis . Lin.

Frangula . Mattioli p. 1335. Duham. Arb. T. 1 , t. 100 . Fl. Dan. t. 278.

Alno nero . Frangola .

Nerprun Bourdainier . Enc. Aulne noir . Bourgene .

Trovasi il Putine nei monti , ma sempre nei luoghi boscosi , e adombrati . Mette le foglie ai primi di Aprile , fiorisce verso la fine dello stesso mese , e perde le foglie ai

primi di Novembre. Le foglie hanno un bel color verde cupo lustro, ma essendo troppo distanti l'una dall'altra, e la parte inferiore dei rami per lo più nuda, l'albero non ha bell'apparenza. Fa non ostante buona comparsa quando ha le bacche, che prima son rosse, e poi nere, e si adoprano per tingere in verde. La scorza è nerastra, con delle macchie bianche, e dà una tinta gialla.

Il legno è duro, di color rosso, prende buon pulimento, ed è stimato dagli stipet- tai, e dagli intagliatori.

RHAMNUS ZIZYPHUS

Ramno Giuggiolo.

Rhamnus aculeis geminis altero recurvo, foliis ovatis retusis dentatis, glabris.

Giuggiolo. Mattioli pag. 289. Duham. T. 2, t. 111.

Jujube arabum. Lob. ic. 2, p. 178.

Jujubier commun. Enc.

Il Giuggiolo nasce nei luoghi incolti. Mette le foglie sul fine di Marzo, fiorisce ai primi di Luglio, e matura i frutti nel Settembre.

È un albero di brutta figura, con i rami torti, fogliame poco vistoso, e infesta tutto

il terreno vicino con i polloni spinosi, che butta dalle radici.

Si coltiva per i frutti, e per il legno, che è molto stimato per i lavori al tornio, impiallaccature, e intarsiature, essendo di color rosso, pesante, durissimo, e pigliando buon polimento.

RHAMNUS ALATERNUS.

Ramno Alaterno.

Rhamnus inermis, floribus dioicis, stigmatate triplici. Lin.

Spina Bourgi Monspeliensium. Jo. Bauh. Hist. 1 p. 542.

Alaternus Plinii. Lob. ic. 2, pag. 134.

Nerprun Alaterne. Enc.

Questa è fra le nostrali, la più bella specie di Ramno. Ben ramificato, con chioma folta, foglie perenni e di un bel color verde splendente, è attissimo per decorare i giardini, facendo buona figura nelle siepi, e nei boschetti. Fiorisce ai primi di Marzo, e le bacche, che si maturano nel Giugno, son belle a vedersi per il color rosso cupo splendente.

Nascono gli Alaterni facilmente di seme, che si mette in terra subito che è maturo,

e meglio sarà se si libera dalla polpa, che lo involge nella bacca, usando il metodo notato al corbezzolo. È bene seminarlo in vasi, e dargli nell'inverno una buona esposizione per garantire le giovani piante dai rigori massimi del freddo, perchè l'Alaterno ne soffre, e nell'inverno 1798. 1799. diverse piante già grandi e vigorose, si seccarono al piede nel Giardino di Pisa. Si moltiplica ancora per margotto, sottoponendo i rami nel Settembre.

Trovasi nei monti, non è delicato sulla scelta del terreno, e ogni poca di terra gli basta.

Io ho osservato più volte che nei fiori femmine vi son cinque stami con vere antere, onde è poligamo, e non diecio. Gli individui ermafroditi hanno le foglie più lunghe e più acute di quelle dei maschi, e in tutti poi si osserva, alla base interna dei nervi inferiori delle foglie, un punto impresso, concavo nella pagina inferiore, e convesso nella superiore.

RHAMNUS PALIURUS

Ramno Marruca.

Rhamnus aculeis geminatis, inferiore reflexo floribus trigynis drupa coriacea, mar-

gine alata. W. Lam. Illustr. des genr. pl. 210.

Rhamno terzo. Mattioli p. 174.

Paliurus. Lob. ic. 2, p. 179.

Marruca, Marruca nera. Spina Marruca.

Paliure epineux. Enc.

La Marruca trovasi spontanea, e copiosa nella Maremma, ove incomoda assai i passeggeri colle sue acute, curve, e forti spine, che strappano tutto quello, che prendono. Dicono i Maremmani, che la Marruca è prodotta dall'aria cattiva, e che dove si principia a trovar questa pianta, si può considerar l'aria come sospetta e pericolosa. Realmente ho osservato che questo si riscontra, ma ben lungi dall'attribuirlo a questa causa, si deve ripetere dalla diminuita popolazione del locale, ed è ben naturale il credere, che la Marruca si trovasse una volta spontanea per tutta la Toscana, e che fosse successivamente estirpata nel crescere degli abitatori, essendo veramente un'albero infesto agli uomini, e al bestiame, e che là poi sia ricomparsa a vegetare, ove la coltura è caduta in abbandono, caso nel quale tutte le piante spontanee riprendono i loro diritti, e si rimpadroniscono dei terreni da cui erano state esiliate dall'agricoltore.

*Grandia saepe quibus mandavimus hordea sulcis
Infelix lolium, et steriles dominantur Avenae,
Pro molli viola, pro purpureo Narcisso
Carduus et spinis surgit Paliurus acutis.*

Virg. Eclog.

La Marruca mette le foglie alla metà di Aprile, fiorisce nel Giugno, e matura i frutti nel Settembre:

L'uso suo principale è di far siepi, al che certamente non saprei trovar pianta meglio adattata di questa. Il legno è grave e duro, e serve a farne nocchiuti e poderosi bastoni. Si moltiplica per seme, il quale nasce presto se si ha l'avvertenza di liberarlo dalla drupa.

R H U S C O R I A R I A

Sommacco vero.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XV. Ord. III.	Cl. XIV. Ord. XII.
Pentandria Trigynia.	Terebintaceae.

Rhus foliis pinnatis, foliolis ellipticis obtuse dentatis, subtus villosis. W.

Rhù. Mattioli p. 233.

Rhus coriaria. Dod. pempt. p. 779.

Rhus folio Ulmi. Duham. T. 2. t. 52.

Sumac des Corroyeurs. Enc.

Il *Sommacco vero* trovasi spontaneo nelle parti più meridionali d'Italia; in Toscana non molto lontano da Colle di Valdelsa presso un casolare detto *S. Severo*; per la Strada di Paterno vicino a Bologna, in Provenza ed in Spagna, ed adoprasi per conciare le pelli al quale oggetto si prendono i giovani polloni, si seccano e si polverizzano.

R H U S C O T I N U S .

Sommacco Scotano .

Rhus foliis simplicibus obovatis . Pers.

Cotino . Mattioli p. 236. Duham. T. 1 , t. 78.

Coccigria Teophrasti . Lob. ic. 2 , p. 99.

Cotinus floribus , fructibus et capillamentis ex albo flavescentibus . Micheli Cat. Agr. Fl. in Cat. H. Flor. ap. Targ. in Append. p. 131.

Io non ho mai visto lo *Scotano* spontaneo in Toscana, ma sono assicurato da persone degne di fede, che trovasi nella *Montagnola Senese* al luogo detto *Ponte Arnano* presso Santa Colomba come me ne assicura il gentilissimo Signor Dott. Filippo del Potestà Medico a Colle, il quale si

cupa con molto profitto della Botanica, e anche in altri luoghi della Provincia Senese. Ai tempi del Micheli viveva lo *Scotano* nei boschi cedui di Monte Murello, presso Firenze.

Ama i monti e i terreni aridi. Mette le foglie ai primi di Aprile, fiorisce agli ultimi di Maggio, matura i semi nell' Agosto, si spoglia alla metà di Novembre.

Vien sempre in figura di cespuglio, ma ramifica molto, e fa buona figura nei giardini, specialmente quando i frutti abboniscono, per le belle pannocchie colle brattee tutte coperte di una lanugine rossiccia e finissima, così che sembrano *Pennini*, e così belli, che in qualche luogo le donne se ne son con molto successo adornata la testa. Le foglie soffregate tramandano un'odore aromatico e sono di un bel color verde.

Le radici dello *Scotano* danno una tinta rossa; i rami e il legno gialla. Il legno è bastantemente duro, di un bel color giallo, e buono a far vasi, colonnette, bacchette e altri lavori al tornio. Le foglie e la scorza si adoprano per conciar le pelli, essendo al sommo astringenti.

Nasce di seme, e i margotti metton radiche facilmente.

ROSA CANINA.

Rosa canina.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XII. Ord. V.	Cl. XIV. Ord. X.
Icosandria Polygynia.	Rosaceae.

Rosa germinibus ovatis pedunculisque glabris, foliolis ovato-acutis acute serratis glabris, caule petiolisque aculeatis. Nob. Fl.; Dan. t. 555. Savi Mater. Med. Veg. t. 27.

Canina Rosa odorata sylvestris. Lob. ic. 2, p. 210.

Rosa sylvestris alba cum rubore, folio glabro. J. Bauh. Hist. 2, p. 43.

Rosa salvatica. Caccabelli.

Rosier des chiens. Enc.

ROSA RUBIGINOSA.

Rosa Eglentina.

Rosa floribus subsolitariis, germinibus ovatis pedunculisque hispidis, foliolis ovatis dentato-serratis glandulosis, caule petiolisque aculeatis. Nob. Jacq. Fl. Austr. tab. 50. Savi Mat. Medic. Veget. t. 27.

Rosa foliis odoratis Eglentina dicta. J. Bauh. Hist. 2, p. 41.

Rosa Suavifolia. Fl. Dan. t. 870.

Rosellina di Macchia.

Rosier Eglantier. Enc.

ROSA AGRESTIS. Flor. Pis.

Rosa Salvatica.

Rosa floribus subumbellatis, germinibus ovatis pedunculisque glabris, foliolis ovatis dentato-serratis glandulosis, caule petiolisque aculeatis. Nob. Mater. Medic. Veget. t. 27.

ROSA SEMPERVIRENS.

Rosa lustra.

Rosa germinibus pedunculisque hispidis, foliolis ovato-acutis serratis glabris nitidis perennantibus, caule debili petiolisque aculeatis. Nob. Dill. Eltham. t. 246; f. 218.

Rosa sylvestris seu dumetorum, scandens, sempervirens, myrti folio lucido, flore albo odorato, fructu parvo rotundo. Micheli Cat. H. Pis. p. 147.

Rosa dommaschina salvatica.

Rosier toujours vert. Enc.

Queste quattro specie di Rose oltre l'esser buone per le siepi, si possono anche

impiegare come piante di ornamento, essendo veramente belle per il loro fogliame e per la fioritura. Son comunissime nei boschi, fioriscono nel Maggio e nel Giugno, e si moltiplicano per barbatella e per margotto.

ROSMARINUS OFFICINALIS.

Ramerino comune.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. II. Ord. I.	Cl. VIII. Ord. VI.
Diandria Monogynia.	Labiatae.

Rosmarinus foliis oppositis linearibus, margine revolutis, subtus canis. Lam. illustr. des genr. pl. 19.

Rosmarino coronario. Mattioli p. 833.

Rosmarin officinal. Enc.

Il Ramerino è uno dei frutici più stimabili che si trovino fra di noi. Sempre verde, quasi tutto l'anno in fiore, odoroso in tutte le sue parti, e di vago aspetto, rallegra i boschi delle nostre Maremme, e le scogliere marittime, ove riscontrasi abbondantemente e spontaneo. Piace il vederlo nei giardini tenuto a boschetto, ed è continuamente adoprato dai distillatori, dalli

Speziali , e dai cuochi . Si adatta a tutti i terreni , e basta il metterne un ramo in terra , perchè si attacchi .

RUBUS FRUTICOSUS.

Rogo fruticoso .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XII. Ord. V.	Cl. XIV. Ord. X.
Icosandria Polygynia .	Rosaceae .

Rubus foliis ternatis quinatisve , subtus albo tomentosus , foliolis petiolatis , nonnullis subincisis , caule angulato pubescente . Pers.

Rovo . Mattioli pag. 1063. Duham. T. 2 ,
tav. 55. Lob. ic. 2 , p. 211 .

Rogo di macchia . Rogo da more .

Ronce des haies . Enc.

RUBUS IDAEUS.

Rogo lampone .

Rubus foliis quinato-pinnatis ternatisque , subtus albo tomentosus : foliolis lineatis subrhomboideis lineatis . Pers.

Rovo ideo . Mattioli p. 1064. Duham. T. 2 ,
tav. 56.

Rubus idaeus spinosus . Lob. ic. 2 , p. 212 -
Fl. Dan. t. 788.

Lampone . Ampomelle .

Ronce framboisier . Enc.

Comunissimo è il *Rogo fruticoso* nelle siepi, e in tutti i luoghi incolti, e i di lui frutti detti *more* son mangiati con avidità dagli uccelli e dai ragazzi. Nei giardini devono aver luogo le due sue varietà cioè:

1.° Il Rogo senza spine, o Rogo di S. Antonio, o di S. Francesco: *Rubus non spinosus major fructu nigro*. Barrel. ic. 395.

2.° Il Rogo di fior doppio: *Rubus vulgaris spinosus, flore plenissimo roseo*. Tilli H. Pis. p. 149, t. 47.

Possono questi tenersi o a spalliera per coprir dei muri, o sulle cerchiare, o isolati a fantoccio. Nei Giardini all'inglese si può impiegare il Rogo comune per quei pezzi che devon rappresentare luoghi incolti o abbandonati.

Il *Lampone* nasce nei luoghi freschi e ombrosi di monte, ma vive bene anche negli orti ove si coltiva per il suo graziosissimo frutto. Ambedue queste piante si moltiplicano colla massima facilità per barbatella e per margotto.

SALIX ALBA.

Salcio bianco.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XXI. Ord. II.	Cl. XV. Ord. IV.
Dioecia Diandria.	Amentaceae.

Salix foliis lanceolatis acuminatis serratis, utrinque sericeis: serraturis infimis glandulosis, stigmatibus bipartitis. Smith Fl. Brit.

Primum salicis genus. Fuchs. Hist. pag. 354.

Salix prima vel major. Dod. Pempt. pag. 843.

Salcio da pertiche. Salicone.

Saule blanc.

SALIX VITELLINA.

Salcio giallo.

Salix foliis lanceolatis acutis extipulatis serratis supra glabris: serraturis cartilagineis; stigmatibus emarginatis. Smith Fl. Brit.

Salicis alterum genus. Fuchs. Hist. p. 335.

Salix lutea sativa viminea. J. B. Hist. 1, part. 2, p. 214.

Salcio da legare .

Saule commun . Enc.

SALIX VIMINALIS.

Salcio vetrice .

Salix foliis lanceolato-linearibus longissimis acuminatis integerrimis subtus sericeis, ramis virgatis stylo elongato . Smith Fl. Brit.

Salix angustis et longissimis foliis crispis subtus albicantibus . J. Bauh. Hist. 1, part. 2, pag. 212.

Vetrice . Vinco . Vimine .

Saule à longues feuilles . Enc.

SALIX HELIX.

Salcio rosso .

Salix monandra erecta, foliis lanceolatis acuminatis serrulatis, glabris, stylo elongato filiformi, stigmatibus linearibus . Smith Fl. Brit.

Salix monandra . Villars. Hoffm. Curtis. Roth.

Salix Helice Teophrasti . Dalech. Hist. p. 277, f. 2.

Vinco da far panier .

Saule rouge .

SALIX CAPRAEA.

Salcio Salica.

Salix foliis ovatis acuminatis serratis undulatis: subtus tomentosis, stipulis subulnatis, capsulis ventricosis. Smith Fl. Brit.

Salix latifolia inferne hirsuta. Jo. Bauh. Hist. 2, part. 2, p. 215.

Saule Marceau. Enc.

SALIX SPHACELATA.

Salcio lanato.

Salix foliis integerrimis ellipticis planis utrinque pubescentibus apice subsphacelatis, stipulis obsolete, capsulis subulatis. Smith Fl. Brit.

SALIX AQUATICA.

Salcio aquatico.

Salix foliis subserratis, obovato-ellipticis pubescentibus planis; subtus glaucescentibus, stipulis rotundatis dentatis. Smith Fl. Brit.

I Salci amano i luoghi umidi e ci vegetano prestissimo; fioriscono ai primi di Febbrajo, e metton le foglie al principiar di Marzo.

I rami del *Salcio giallo* sono i preferiti

per legare , ma si adoprano per lo stesso oggetto anche quelli della *Vetrice* , del *Salcio rosso* , e del *Salcio bianco* . Quelli della *Vetrice* e del *Salcio rosso* si adoprano particolarmente , per farne dei panieri , delle ceste , e delle gabbie , e a tale oggetto si sbucciano , e anche si tingono per più eleganza . Il *Salcio bianco* ed il *giallo* si tengono anche lungo i campi , nei paesi di pianura per tirarci sù le viti , e con i loro rami grossi se ne fanno pertiche e pali .

La *Salica* , e il *Salcio lanato* hanno le foglie ellittiche e di color bigio : si somigliano molto , e la differenza principale consiste nell'aver la *Salica* le stipole lunate grandette , e l'altro le stipole piccole , e anche esserne privo . Il *Salcio aquatico* ha le foglie obovate , di color verde cupo di sopra e bianche glaucescenti di sotto . Il *Salcio rosso* ha le foglie lineari-lanceolate , acuminate , nitide e di color verde di sopra , di sotto glauche ; e la scorza dei rami rossa . Il *Salcio bianco* ha i rami pallidi o giallicci , e le foglie lanceolato-acuminate , biancastre . Nel *Salcio giallo* le foglie han la stessa figura che nel *bianco* , nella pagina superiore son verdiccie , glauche nell'inferiore , e la scorza dei rami è gialla : finalmente nella *Vetrice* le foglie sono strette , lineari-lanceolate , acu-

minate, di sopra glabre e verdi, di sotto pubescenti e bianco-argentine, e la scorza dei rami giallo scuriccia.

Son buoni i Salci per piantarsi lungo i fiumi onde assodare gli argini, e nelle colmate ancora onde ritener la melletta, perchè crescon presto e infoltiscono molto, distendono molto le radici, e collegano e assicurano la terra. Servono ancora mirabilmente per far dell e serre, ossia argini trasversali nei torrenti ripidi dei paesi montuosi, ove la caduta dell'acqua, diventando ogni giorno più precipitosa porta via la terra, e finisce collo sveller piante, trasportar sassi, e produrre dei mali incalcolabili. A tale oggetto si cercan le situazioni più adattate per piantarci trasversalmente delle file di Salci, non in linea retta, ma curva, colla convessità al di fuori. Poi, presi dei rami flessibili di Salcio si intessono orizzontalmente ai piantoni verticali, tenendoli fitti, ed interrandone le estremità nelle pareti del torrente. Così si vengono a fare delle ingraticciate, le quali servono a ritener la terra portatavi dalle acque, e a formare come tante colmate.

Si può assicurare l'ingraticciata con un suolo di piote erbose, messe a scarpa dalla parte interna; e sul bordo di questa serra, dove l'acqua deve traboccare, ci si posson

mettere dei rametti sottili, ben fermati nella terra e sporgenti in fuori, i quali serviranno a diminuire l'impeto della caduta, che potrebbe pregiudicare alle serre inferiori. Così si viene a impedire la corrosione dei terreni, la terra raccolta nelle serre si può con facilità rimettere nei siti dai quali è mancante, l'acqua arriva alla pianura con pochissima torba, e in conseguenza il rialzamento dei torrenti è minore, e le alluvioni più rare. Il Signor Giuseppe Cernazzai di Udine mio buon amico, intelligentissimo di Botanica e di Agricoltura ha fatte costruire tali serre, con felice successo, nelle sue possessioni, ed io mi rimetto per quel di più che converrebbe sapersi per il dettaglio dell'esecuzione, a una Memoria che il medesimo prepara su questo soggetto, la quale sarà presentata all'Aecademia dei Georgofili di Firenze.

Il legno dei Salci è bianco, leggiero, niente buono per lavori di resistenza, e di durata; per altro se ne fanno zoccoli, assicelle e mobili grossolani per le case rustiche; e finalmente è buono a bruciare. Si ha da Plinio che a suo tempo adopravasi per farne vasi al tornio, e sedie; e che gli scudi dei soldati facevansi pure di legno di Salcio, a tal uso bene adattato, perchè oltre la legge-

rezza ha l'altro vantaggio di aver la fibra tenace e flessibile, e però molto resistente alle percosse dei corpi taglienti. Così facevansi gli scudi anche di Pioppo, di Tiglio, di Fico, e di Betula, tutti legni che hanno l'istessa qualità, espressa volgarmente col nome di *Salcigno*.

Nulla di più facile che il moltiplicare i Salci perchè ogni ramo messo in terra, getta radici.

SAMBUCUS NIGRA.

Sambuco maggiore.

Syst. Sex.

Cl. V. Ord. III.

Pentandria Trigynia.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XI. Ord. III.

Caprifolia.

Sambucus cymis quinquepartitis, stipulis 2 utrinque setaceis, foliis pinnatis, foliolis ovatis serratis caule arboreo. Pers. Fl. Dan. t. 545.

Sambuco montano. Matt. p. 1331. Duham. T. 2, t. 65.

Sureau noir. Enc.

SAMBUCUS RACEMOSA.

Sambuco montano.

Sambucus racemis compositis ovatis, caule arboreo. Lin.

Sambuco. Mattioli p. 1330. Duham. T. 2, tav. 66.

Sambucus montana racemosa. Lob. ic. 2, p. 163.

Sureau à grappes. Enc.

Ama il Sambuco i luoghi freschi e umidi, mette le foglie verso la metà di febbrajo, fiorisce nel Maggio.

Tenuto a boschetto nei giardini fa buonissima figura, specialmente, quando è in fiore. Cresce prestissimo, ed è buono al par dei Salci per piantarsi lungo i torrenti e i fiumi per assicurare la terra degli Argini. La sua midolla leggierissima è adoprata per gli elettrometri, e del legno durissimo, se ne fanno, quando i fusti son grossi, pettini, e scatole.

Il Sambuco montano nasce spontaneo nei boschi dell' Appennino, e regge bene anche trasportato nei giardini. Diversifica dal Sambuco maggiore per aver la scorza dei rami di color rosso-scuro, e i fiori disposti in grappoli densi ovati, ed eretti. Può mescolarsi

nei boschetti insiem coll' altro ; ed ambedue si moltiplicano per mazza e per margotto colla massima facilità.

SORBUS DOMESTICA.

Sorbo comune.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XII. Ord. II.	Cl. XIV. Ord. X.
Icosandria Digynia .	Rosaceae .

Sorbus foliis pinnatis , foliolis aequalibus , subtus villosis . Lin.

Sorbo , Mattioli pag. 282.

Sorbus legitima . Clus. Hist. p. 10.

Sorbier domestique . Enc. Cormier cultivé .

SORBUS AUCUPARIA.

Sorbo salvatico.

Sorbus foliis pinnatis utrinque glabris. L.

Sorbo salvatico . Mattioli p. 283. Duham. T. 2 , t. 73. Lam. Illustr. des Genr. pl. 439.

Sorbier des oiseaux , Enc. Cormier . Cochesne .

Il Sorbo nasce nei monti boscosi , mette le foglie verso la metà di Aprile , fiorisce sul finir di Maggio e matura i frutti nell' Otto-

bre , e nel Novembre , ed è un bel vederlo carico di pomi di un bel color porporino disposti in grappoli .

Cresce lentamente , ed ha un legno durissimo , buono per far deschi , viti di strettoj , e altri lavori per i quali si richieda molta resistenza .

Si moltiplica per sementa , spogliando prima i semi della polpa , e seminandoli nel Novembre , che nascono poi nel Marzo , e nell' Aprile .

Il *Sorbo salvatico* è più raro , e nasce solo nei boschi dell' alto Appennino . Ha molta analogia col Sorbo comune , ma le foglie son di color verde più cupo , pubescenti nella pagina inferiore solo quando son tenere , e i frutti suoi son poco più grandi di quelli del Nespolo gizzerino , e di un bel color di corallo quando son maturi .

SORBUS ARIA.

Sorbo Lazerolo montano .

Sorbus foliis subrotundo-ovatis , inciso-dentatis subtus albido-tomentosis , floribus corymbosis .

Crataegus Aria . Lin. Fl. Dan. t. 302.

Pyrus Aria . W.

Aria Teophrasti effigie Alni . Lob. ic. 2 , p. 167.

Lazzerolo di montagna . Matallo .

Alisier blanc . Enc.

È un' alberetto da servirsene per ornamento , farne boschetti , e framischiarlo con altre specie , essendo di bell' effetto per il bel color verde del di sopra delle foglie , mentre che il bianco della pagina inferiore fa un contrasto curioso quando i rami sono agitati dal vento . Si moltiplica per seme e per barba-
tella , ed è lento a crescere . Il legno è bianco e durissimo . Io l' ho veduto spontaneo nel Montamiata al luogo detto la *Valle grande* , fralle Masse dei Peperini , e nasce ancora nei monti di *Miemmo* .

SORBUS TORMINALIS.

Sorbo Ciavardello .

Sorbus foliis cordato-ovatis , laciniato-lobatis serratis , lobis infimis divaricatis , floribus corymbosis .

Crataegus torminalis . Lin.

Pyrus torminalis . W.

Sorbo torminale . Mattioli pag. 284. Clus.
Hist. p. 10. Duham. T. 1, t. 79.

Bacarello . Mangiaulo .

Alisier torminal . Enc.

È spontaneo in molti luoghi della Toscana, e io l'ho visto al *Pigelleto*, nella macchia del *Lamone* verso Pitigliano, al *Monte Argentaro*, a *Cetona* e nei contorni di Firenze. Vive indifferentemente tanto in monte che in pianura.

È un'albero di bella figura, che sparge la chioma regolarmente, e fa vaga comparsa quando è ornato di tutti i suoi fiori bianchi disposti a mazzetti. Cresce lentamente e il suo legno è giallastro e molto duro, e fino dai tempi di Giov. Bauhino si adoprava per farne pettini e fusi, ed è stato anche adoprato con buon successo, per macchine e strumenti di fisica. I frutti son buoni a mangiare quando principiano a putrefarsi, ed hanno nel sapore dell'analogia colle Sorbe.

Fioriscono ambedue questi alberi nel Maggio, si spogliano alla metà di Novembre, e si rivestono dopo la metà di Aprile.

SPARTIUM JUNCEUM.

Sparzio Ginestra.

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XVII. Ord. IV.

Cl. XIV. Ord. XI.

Diadelphia Decandria.

Leguminosae.

Spartium ramis oppositis virgatis , apice floriferis , foliis lanceolatis glabris . Lin.

Ginestra . Mattioli p. 1295. Duham. T. 1., t. 103.

Genista juncea . Jo. Bauh. Hist. 1, p. 395.

Génet d' Espagne . Enc.

La Ginestra comincia a fiorire verso la metà di Maggio , e seguita per tutto Giugno . I suoi fiori son generalmente conosciuti col nome di *fiori da processione*, perchè appunto servono a spargersi nelle strade in occasione di tali Sacre funzioni , che in quel tempo occorrono . Del resto tali fiori son di un bel color giallo , e odorosi , gratissimi alle Api .

La Ginestra è di un'uso grandissimo nell'economia rurale , perchè con i di lei rami si legano le viti e altri arborescelli , se ne fanno sporte , canestre , vagli e granate , e la scorza filamentosa da cui son coperti , separata per mezzo della macerazione , somministra un filo resistente , che fin dall'antico tempo (Plin. Lib. 19 ; §. 1. Lib. 24. §. 9) è stato adoprato per far funi e tele grossolane , dette *panno ginestrino* buono per sacchi , balle , vele , ec. , il qual panno tuttora si fabbrica al *Bagno a Acqua* .

Il legno della Ginestra è sodo e compatto

con delle belle macchie scure, e prende bel polimento.

Nasce nelle colline, nei dirupi, nei luoghi montuosi, fra i sassi, nel tufo, nel mat-tajone etc.

Bisogna moltiplicarla per seme, e trapian-tare le pianticelle da piccole, perchè altri-menti non si attaccano.

SPARTIUM SCOPARIUM

Sparzio Scornabecco.

Spartium foliis ternatis solitariisque oblon-gis, floribus axillaribus, leguminibus mar-gine pilosis ramis angulatis. W. Fl. Dan. t. 313.

Genista Scoparia vulgaris. Lob. ic. p. 89.

Genista. Riv. tetr. irreg. t. 61.

Scornabecco. Amaracciole.

Génet a balais. Enc.

Richiede questa un terreno un poco più profondo che la precedente, e per il solito trovasi nei boschi. I Carbonai si servono dei suoi rami per chiudere i Sacchi della brace. Questi rami non son buoni per lega-re, ma danno un filo buono a tattersi, e si adoprano per farne granate. Bisogna multi-plicarla per seme.

Queste due Ginestre fanno buona comparsa nei giardini tenute aggruppate, o mescolate con altre specie nei boschetti.

SPARTIUM SPINOSUM

Sparzio spinoso.

Spartium foliis ternatis obovatis, pedunculis axillaribus, calycibus leguminibusque glabris, ramis angulatis spinosis. W.

Acacia Secunda. Mattioli p. 211. Lob. ic. 2; p. 95.

Cytise épineux. Enc.

SPARTIUM VILLOSUM

Sparzio peloso.

Spartium foliis ternatis, oblongo-obovatis, pedunculis axillaribus, calycibus leguminibusque villosis, ramis angulatis, spinosis. W.

Cytisus spinosus italicus, incanus, siliquis villosissimis quatuor alis munitis. Michel. Catal. Hort. Pis. p. 52.

Queste due specie hanno i fiori gialli, e i rami terminati in spina; ma il primo è quasi affatto glabro, e il secondo peloso, specialmente nei calici, nei legumi, e nei rami giovani. Nascono nei monti sassosi e aridi: non son punto di bell'aspetto, ma posson

lungo i fiumi , intorno alli stagni , e nelle vallate umide . Si moltiplica per margotto , e per barbatella , mette facilmente radice , e cresce presto . La seconda non l'ho veduta che nel letto del Torrente *Salarco* in vicinanza di Montepulciano .

Son alberi di bell'aspetto , tanto per il vago color verde mare delle loro foglie perenni , che per i bei grappoletti di fiori bianchi . Non hanno un'uso particolare , e solamente si posson proporre per piantarsi ungo gli argini ad oggetto di munirli , e per collocarle nei giardini intorno ai laghi , per rendergli sampre più simili ai naturali .

TAXUS BACCATA

Tasso Libo .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XXI. O. XIII.	Cl. XV. Ord. V.
Dioecia Monadelphia.	Coniferae .

Taxus foliis linearibus distichis planis , receptaculis masculis globosis . W.

Taxus . Camer. Epit. p. 840. Duham. T. 2 ; t. 86.

Taxus : Milos Theophrasti . Lob. ic. 2 ; p. 232.

Albero della Morte. Libo . Nasso .

If commun. Enc.

Albero che per vecchia fama è stimato malefico . Virgilio ce lo dà come nocivo alle Api , per l'ombra , e per il sugo , che possono succiare dai fiori , e raccomanda che da quello si tengan lontane .

Sic tua Cyrneas fugiant examina Taxos .
Virg. Eclog.

Secondo Plinio i vasi di legno di Tasso avvelenano le bevande tenutevi dentro , e la sua ombra è mortale per chi vi si addormenta , favola che ha trovato credenza fino ai nostri giorni . Tutto per altro non è invenzione , e Haller assicura , che diverse vacche e vitelli morirono per averne mangiate le foglie : ed essendo al Pigelletto col Professor Santi , ci fu raccontata da persone degne di fede , la morte di alcuni asini , cagionata dall'essersi cibati di dette foglie e ramoscelli teneri .

Il Tasso abita le montagne , e le situazioni fredde , esposte al Tramontano , ama di essere a dombrato , e si accomoda a tutti i terreni . Ingrossa molto il fusto ; e i suoi rami folti , distesi , allungati orizzontalmente , e le foglie di color verde nero , gli danno una bellezza cupa e salvatica , e un'aspetto maestoso e imponente .

Ha lunga vita , e quello del Giardino di Pisa , morto in questi ultimi anni , era stato veduto grande e grosso dal Rajo .

Soffre benissimo la potatura , ed è eccellente per formar siepi , muri di verzura , obelischi , piramidi , e qualunque altra figura che piaccia dargli , giacchè si accomoda a tutto .

Il legno è durissimo , compatto , di color rosso , prende bel polimento , e si accosta molto ai legni orientali , e il color rosso diventa più bello , se bagnisi , o tengasi in infusione in una bollitura di Aceto , Allume , e legno del Brasile .

Si moltiplica per margotto , e per mazza .

TEUCRIUM FRUTICANS

Teucrio fruticoso .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XIV. Ord. I.	Cl. VIII. Ord. VI.
Didynamia Gymnospermia. Labiatae.	

Teucrium foliis lanceolatis integerrimis , subtus niveis , floribus solitariis . Schreb. Dill. Elth. t. 284.

Teucrium fruticosum boeticum . Clus. Hist. 1 ; p. 348.

Teucrium caesio et amplo rois marini flore . Barrel. ic. 512.

Germandrée d'Espagne . Enc.

TEUCRIUM FLAVUM

Teucro giallo .

Teucrium foliis ovatis crenatis , floralibus integerrimis , verticillis dimidiatis in racemis digestis , caule fruticoso pubescente . Schreb.

Teucrium vulgare fruticans 1. Clus. Hist. 1 ; p. 348.

Teucrium . Lob. ic. p. 490.

Germandrée jaûne . Enc.

Son due belli alberetti sempre verdi . Il primo ha le foglie lanceolate , di sopra verdi e bianche di sotto , e i fiori celesti ; il secondo ha le foglie ovate unicolori , lustre , e i fiori giallicci . Nascono nei monti , in luoghi scoperti e aridi , ma il *Teucro fruticoso* trovasi solamente in vicinanza del mare . Si moltiplicano per seme e per barbatella . Fioriscono nell' Estate .

TILIA PLATYPHYLLA Vent.

Tiglio Nostrale .

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XIII. Ord. I.

Cl. XIII. Ord. XIX.

Polyandria Monogynia. Tiliaceae .

Tilia foliis cordato-subrotundis acuminatis, inaequaliter serratis: nuce turbinata, costis prominentibus insignita, lignosa, crassa. Vent. Monogr. du Tilleul. Planch 1. f. 2.

Tilia europaea β *grandifolia.* Pers.

Tilia femina. Mattioli p. 191.

Tilia vulgaris platyphyllos. J. B. H. 1. p. 133.

Tilleul à grandes feuilles. Enc.

TILIA MYCROPHYLLA

Tiglio maremmano.

Tilia foliis cordato-subrotundis, acuminatis argute serratis, nuce subglobosa, vix costulata, tenuissima, fragili. Vent. loc. cit. Pl. 1; t. 1.

Tilia folio minore. J. B. Hist. 1. p. 137.

Tilia bohemica, foliis minoribus glabris, fructu oblongo, utrinque acuminato, minime costulato. Mich. Cat. Hor. Pis. p. 165. t. 49. f. 3.

Tilleul à petites feuilles. Enc.

Il Tiglio è un'albero bellissimo, grande, svelto, con chioma maestosa di un bel verde, e di ombra grata e fresca.

Mette le foglie poco dopo la metà di Aprile, fiorisce nel Maggio, e i suoi fiori odo-

rosi sono avidamente ricercati dalle Api .
Si spoglia alla fine di Ottobre .

Viene il Tiglio nei terreni palustri , mà il suo legno allora è debole e floscio . Languisce nelle terre sabbiose e nei margoni , ma prospera nelle terre medie e dà allora un legname sì forte , che può adoprarsi anche per far gran resistenza , e Du-Hamel dice di aver veduto un Castello antichissimo nel quale tutta l'intravatura era di Tiglio , come pure un Tiglio vivente sì grosso che quatt'uomini non lo potevano abbracciare . Più straordinarj poi eran quelli di cui parla Miller , uno dei quali , da lui visto , avea , verso la base , circa dieci Metri di diametro , e l'altro citato da *Thomas Brown* , il diametro di Metri 15,758 , e l'altezza maggiore di Metri 29,181 .

Merita pertanto il Tiglio di esser coltivato a bosco per servir da legno da costruzione , e da combustione , giacchè arde con bellissima fiamma , e per adoprarsi per un'infinità di altri lavori . È legno bianco , leggero , unito , facile a tagliarsi per tutti i versi con taglio pulito , e però ricercato per i lavori d'intaglio , e da tornio . Se ne fanno ancora zoccoli , scatole , e doghe per le Botti da contener roba secca . Il carbone del legno è leggero , finissimo , si ado-

pra per disegnare , e per la polvere da cannone . Le foglie son buona pastnra per i bestiami , la scorza è tenace , e adoprafi in Russia , e in Francia per far corde , reti , stoje ec. A tale oggetto si atterrano i Tigli non più giovani di ott'anni , ne più vecchi di sedici , sul fin di Maggio , o ai primi di Giugno quando sono in sugo , si tagliano i rami rasente al tronco , si fende la scorza longitudinalmente con un'istrumento d'osso sottile e curvo , e poi si stacca . Quando si vuol mettere in opra , si pone in infusione nell'acqua , e così si separan facilmente le membrane corticali , si avvolgono i diversi pezzi , e si riducono in funi ec. Le scorze troppo grosse e ruvide , e quelle dei rami piccoli , si adoprano per legare i fastelli .

Il Tiglio spande le sue radiehe orizzontalmente , e siccome son molto forti , però nucono agli alberi più deboli che gli son vicini .

I semi del Tiglio , messi in terra nell' Ottobre , appena che son maturati , nascono nella Primavera . Se sono in terreno adattato , crescon presto , e un Tiglio di nove anni avrà sempre le sue dodici braccia di altezza (M. 7,003). Si moltiplica con molta facilità anche per mazza e per margotto .

Trovasi il Tiglio nell' Appennino Toscano, e ne ho veduti dei bellissimi a S. Fiora, a Pitigliano, a Cetona etc., e il Sig. Giuseppe Picciòli nelle vicinanze di *Vaglia* ne ha trovata una varietà, particolare per aver le foglie quasi bianche nella pagina inferiore.

La *Tilia mycrophylla* è un' albero che viene anche più grande della *T. platyphyllos*, ha le foglie più piccole, di color più cupo; e il guscio del frutto sottile, e fragile e senza quelle costole rilevate che si osservano nel guscio grosso e duro dell'altra specie. Questo è più raro assai, e io l'ho veduto solamente in alcuni monti della Maremma Senese, e segnatamente a *Catoggio*.

ULEX EUROPÆUS

Ginestrone spinoso.

Syst. Sex. Ord. Nat. XI.
Cl. XV. Ord. IV. Cl. XIV. Ord. XI
Diadelphia Decandria. Leguminosae.

Ulex foliis lanceolato-linearibus villosis, bracteis ovatis laxis, ramulis erectis. Pers., Fl. Dan. t. 608. Lam. illustr. des genr. Pl. 621.

Scorpius 1. Clus. Hist. p. 106.
Tom. I. k

Ginestra Spinosa . Spalatrone . Ginestrone
d' Olanda .

Ajonc. d' Europe . Enc. Jonc Marin .

Trovasi verso il mare , e nei monti di Livorno e di Asciano . Prospera nei luoghi sterili . Fa siepi impenetrabili per motivo dei suoi rami folti e delle forti spine , ma presto diventa brutto principiando a seccarsegli i rami inferiori , e a grado a grado spogliandosi tutto . Fiorisce nel Gennajo . Si moltiplica per seme .

ULMUS CAMPESTRIS

Olmo nostrale .

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. V. Ord. II.

Cl. XV. Ord. IV.

Pentandria Digynia :.

Amentaceae.

Ulmus foliis duplicato serratis basi inaequalibus , floribus subsessilibus conglomeratis , pentandris , fructibus glabris . W. Lamarck Illustr. des genr. t. 185.

Olmo Mattioli p. 161. Camer. Epit. p. 70.

Orme des champs . Enc.

L' Olmo è un' albero che vive in tutte l' esposizioni , e in tutti i terreni , ma i più belli son quelli , che si trovano nelle pianure , ove il terreno è fertile , e profondo .

Distende le sue radici superficialmente a lunga distanza , nuoce molto alle piante che gli nascon vicine, e infesta il terreno con i polloni che getta in grande abbondanza .

Principia a fiorire ai primi di Marzo , spunta le foglie verso la metà di detto mese , si spoglia ai primi di Novembre . Soffre benissimo la potatura , i suoi rami prendono qualunque piegatura piace dargli , cosicchè si riduce in figura di ombrello , di piramide , di obelisco , di padiglione , di muro ec.

Il legno dell' Olmo è giallastro , forte , duro , resistente , di lunghissima durata , ottimo per far stanghe , sale , mozzi , raggi da ruote , macchine , viti da strettoi , deschi e simili lavori . Con i rami si fanno i cerchi . È buono a bruciare , e a farne carbone . Piantati gli Olmi fitti a bosco , darebbero così del legname diritto , e di gran lunghezza che sarebbe buono a infinite cose , e simili piantazioni converrebbero specialmente su i confini dei giardini , o di altre coltivazioni , che si volessero riparate dalla furia dei venti , essendo a ciò bene adattato l' Olmo , come che di rami folti , e assai forti .

Si moltiplica l' Olmo facilmente per margotto e per mazza . I semi si devon seminare

verso i primi di Giugno , giacchè a quest'epoca son ben maturi . Richiedono una terra fresca , leggiera , ben lavorata , ben pulita , conservata mediocremente umida , e adombrata e di esserci poco affondati . Nascono in capo a tre settimane o un mese , e il terzo anno si posson trapiantare .

Le foglie dell' Olmo son buona pastura per gli animali domestici nell' Inverno , e perciò si tagliano i rami sottili alla fine di Agosto , e si seccano al sole .

L' Olmo di foglia larga (*Ulmus latifolia*) è una varietà dell' *Olmo nostrale* , e merita di essere impiegato per adornare le passeggiate , essendo molto bello per le sue foglie larghissime , e facendo molta ombra . Per il solito s'innesta sull' Olmo nostrale .

ULMUS SUBEROSA

Olmo fungoso .

Ulmus foliis duplicato-serratis basi subaequalibus , floribus subsessilibus conglomeratis , tetrandris , ramulis suberoso-alatis. Pers.

Trovasi per la campagna quest' Olmo , che facilmente distinguesi per le escrescenze fungose longitudinali di cui son muniti i suoi rami .

VIBURNUM TINUS

Viburno Lauro Tino.

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. V. Ord. III.

Cl. XI. Ord. III.

Pentandria Trigynia.

Caprifolia.

Viburnum foliis integerrimis ovatis opacis: ramificationibus venarum subtus villosis glandulosis. Lin.

Tinus prior. Clus. Hist. p. 49.

Tinus lusitanica. Lob. ic. 2 ; p. 142.

Lauro salvatico. Legno lano, lentaggine.

Viorne laurier-thyn. Enc.

Nasce questo nei monti boscosi, all'ombra, e lungo i ruscelli. Principia a fiorire nel Gennajo, e seguita fino all'estate, sempre verde, con rami e foglie folte, e di un bel color verde-cupo è buonissimo per far siepi e boschetti nei giardini, e la quantità, e la durata dei fiori lo rendono di aspetto assai bello. È piuttosto delicato, e negl'Inverni freddissimi, se ha un'esposizione senza difesa soffre, almeno nei rami, che gli si seccano. I margotti prendono con molta facilità, e si posson fare in che stagione si vuole. Bisogna per altro trapiantargli prima che abbiano spuntate le nuove foglie, e mantenergli la terra umida. Si adatta alle di-

verse qualità di terreno , e l' ho veduto ben vigoroso tanto nelle terre galestrine , che nel margone , nella terra sciolta ec.

VIBURNUM OPULUS

Viburno Sambuco aquatico .

Viburnum foliis trilobis acuminato-dentatis , petiolis glandulosis glabris . W. Fl. Dan. t. 661. Lamarck Illustr. des genres Pl. 211.

Sambuco aquatico . Mattioli p. 1332.

Viorne obier . Enc.

Mette le foglie verso la metà di Marzo , fiorisce nell' Aprile , si spoglia nell' Ottobre . Ama i luoghi umidi . Ha il merito di crescer con molta sollecitudine , e di aver larghe foglie di un bel color verde chiaro , cosicchè fa la sua gran figura disposto a boschetti . I fiori non son di molta apparenza , ma ce ne è una varietà detta *Rosa di Guedra* , o *Pallone* , (*Boule de Nieve* ,) nella quale tutti i fiori sono sterili e hanno le corolle molto più larghe , disposte tutte insieme in figura di palla di color bianco latteo .

Si moltiplica con somma facilità per mazzà , e per margotto .

VITEX AGNUS CASTUS

Vitice Agro Casto.

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XIV. Ord. II.

Cl. VIII. Ord. V.

Didynamia Angiosperma. Vitices.

Vitex foliis digitatis septenatis quinatisve lanceolatis subintegerrimis, spicis paniculatis.

Vitice. Mattioli p. 214. Duham. T. 2; t. 205.

Agnus Castus officinarum. Lob. ic. 2; p. 138.

Pepe de' Monaci.

Gatilier ccommun. Enc. l'arbre au Poivre.

Non si sa perchè le foglie e i virgulti di quest' albero sieno stati creduti capaci di raffrenare gl' impeti della libidine, ma si sa che si è avuta quest' opinione di lui fino presso i Greci, i quali però lo chiamarono *Agnon*, o sia *Casto*, e Dioscoride ci racconta, che le Donne di Atene, nel tempo dei sacrifici *Tesmoforii*, o sia alla Dea *Cerere*, dormivano in letti fatti di queste foglie, per esser caste anche nel sonno.

È di bell' apparenza, specialmente quando è fiorito, e figura assai nei giardini. Le foglie e i fiori hanno un odore aromatico,

piacevole per molti . I frutti poi hanno un sapore acre-aromatico , per il che si sono acquistati il nome di Pepe salvatico .

Ce ne sono tre varietà per il colore dei fiori , che son bianchi , turchini , e rossi . Il bianco fiorisce il primo , poi il turchino , e l'ultimo il rosso . La fioritura segue nel Luglio , e nell' Agosto . Le foglie spuntano dopo la metà di Aprile , e cadono nel Novembre .

Si può mol tiplicar per seme , ma le pianticelle impiegano troppo tempo a nascere , e crescere , e il più sicuro è di ricorrere ai margotti , che si fanno nell' estate su i rami nuovi , e si levan di terra l' anno seguente nell' Autunno .

Non è comune in Toscana , e ne ho vedute poche piante solamente verso lo stato dei Presidj , e alcune in vicinanza di Port' Ercole , nei luoghi freschi e ombrosi , lungo i ruscelli nelle vallate boschive . Il Sig. Carboncini l' ha trovato vicino alla *Torre di S. Vincenzo* .

Fine del Tomo primo .

TRATTATO
DEGLI ALBERI
DELLA TOSCANA

DI

GAETANO SAVI

PROFESSORE DI BOTANICA
NELL'IMP. ACCADEMIA DI PISA



EDIZIONE SECONDA

CON MOLTISSIME AGGIUNTE

TOMO II.

FIRENZE
PRESSO GUGLIELMO PIATTI
1811.

THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY
AND
GEOGRAPHY

THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY
AND
GEOGRAPHY

THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY
AND
GEOGRAPHY

THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY
AND
GEOGRAPHY

ALBERI ESOTICI

Che vivono in Toscana.

Nomi Botanici	Nomi volgari	Altezza
<i>Acer Negundo</i>	Acero virginiano	I
— <i>striatum</i>	— striato	II
— <i>tataricum</i>	— tartaro	III
— <i>rubrum</i>	— rosso	II
— <i>dasy carpum</i>	— cotonoso	III
— <i>saccharinum</i>	— zuccheroso	II
<i>Aesculus Hippocastanum</i>	Ippocastano Castagno in-	
	diano	I
— <i>Pavia</i>	— rosso	III
— <i>lutea</i>	— giallo	II ¹
<i>Ailanthus glandulosa</i>	Ailanto glandoloso	
<i>Alnus neapolitana</i>	Ontano Napoletano	I
— <i>glutinosa</i> β <i>laciniata</i>	— comune laciniato	II
<i>Aloysia citriodora</i>	Cedrina gratissima	IV
<i>Amorpha fruticosa</i>	Amorfa fruticosa	III
<i>Amygdalus communis</i>	Mandorlo comune	III
— <i>Persia</i>	— Pesco	III
— <i>nana</i>	— nano	IV
<i>Amyris polygama</i>	Amiride poligama	IV
<i>Aristolochia Siphon</i>	Aristolochia Pipa	
<i>Armeniaca vulgaris</i>	Albicocco comune	III
<i>Aronia botryapium</i>	Aronia nespolino del Ca-	
	nadà	IV
— <i>arbutifolia</i>	— virginiana	IV
<i>Aucuba japonica</i>	Aucuba giapponese	IV
<i>Azalea viscosa</i>	Azalea vischiosa	IV
— <i>nudiflora</i>	— primaticcia	IV
<i>Berberis vulgaris</i>	Crespino maggiore	IV
<i>Betula alba</i>	Betula Bidollo	II
— <i>lenta</i>	— canadense	III
<i>Bignonia Catalpa</i>	Bignonia Catalpa	II
— <i>capreolata</i>	— tetrofila	

Nomi Botanici	Nomi volgari	Altezza
<i>Bignonia radicans</i>	Bignonìa florida	
<i>Broussonetia papyrifera</i>	Broussonetta Moro della China	I
<i>Bumelia tenax</i>	Bumelia sericea	III
<i>Buxus balearica</i>	Bossolo balearico	III
<i>Callicarpa americana</i>	Callicarpa americana	IV
<i>Calycanthus floridus</i>	Calicanto Pampadura	IV
<i>Ceanothus americanus</i>	Ceanoto americano	IV
<i>Celastrus scandens</i>	Celastro rampicante	
<i>Celtis occidentalis</i>	Fraggiragolo virginiano	II
<i>Cephalanthus occidentalis</i>	Cefalanto occidentale	IV
<i>Ceratonia siliqua</i>	Carubbio comune	III
<i>Cercis canadensis</i>	Siliquastro canadense	III
<i>Chionanthus virginica</i>	Chionauto virginiano	IV
<i>Cissus hederacea</i>	Cisso Vite del Canada	
— <i>stans</i>	— Vite arborea	
<i>Citrus Aurantium</i>	Cedro Arancio	III
— <i>Medica</i>	— acido	III
<i>Clethra alnifolia</i>	Cletra glabra	IV
<i>Coriaria myrtifolia</i>	Coriaria mortellina	IV
<i>Cornus alba</i>	Corniolo corallo	III
— <i>paniculata</i>	— pannocchiuto	III
— <i>stricta</i>	— canadense	III
<i>Corylus Colurna</i>	Nocciòlo Pistacchino	II
<i>Crataegus Azarolus</i>	Lazerolo vero	II
— <i>coccinea</i>	— rosso	III
— <i>Crus galli</i>	— spinoso	III
<i>Cupressus pyramidalis</i>	Cipresso piramidale	I
— <i>horizontalis</i>	— orizzontale	I
— <i>thyoides</i>	— filadelfico	II
— <i>lusitanica</i>	— portoghese	I
— <i>Arbor Vitae</i>	— Albero di Vita	III
— <i>Thuya</i>	— Tuja	III
— <i>disticha</i>	— Gaggia	I
<i>Diospyros Lotus</i>	Guaiacana Legno santo	I
— <i>virginiana</i>	— virginiana	II
<i>Eleagnus angustifolium</i>	Leagno balsamico	III

Nomi Botanici	Nomi volgari	Altezza
<i>Evonymus americanus</i>	Fusaria americana	III
<i>Fontanesia phyllireoides</i>	Fontanesia fillirea	IV
<i>Fraxinus sambucifolia</i>	Frassino sambucino	I
— <i>juglandifolia</i>	— nocistio	I
— <i>pubescens</i>	— pubescente	I
— <i>rotundifolia</i>	— calabrese	II
<i>Ginkgo biloba</i>	Ginco giapponese	I
<i>Gleditschia triacanthos</i>	Gleditscia spinosa	I
— <i>monosperma</i>	— monosperma	I
<i>Glycine frutescens</i>	Glicine fruticosa	
<i>Gymnocladus canadensis</i>	Ginnoclado canadense	I
<i>Halesia tetraptera</i>	Halesia della Carolina	IV
<i>Hamamelis virginica</i>	Trilopo di Virginia	IV
<i>Hibiscus syriacus</i>	Ibisco Chetmia	IV
<i>Hostensia speciosa</i>	Ortensia bellissima	IV
<i>Iasminum officinale</i>	Gelsomino comune	
— <i>grandiflorum</i>	— Catalogno	
— <i>fruticans</i>	— fruticoso	IV
— <i>humile</i>	— umile	IV
<i>Ilex Cassine</i>	Agrifoglio Cassine	IV
— <i>vomitaria</i>	— Tè americano	IV
<i>Juglans regia</i>	Noce comune	I
— <i>nigra</i>	— nero	I
<i>Juniperus virginiana</i>	Ginepro virginiano	III
<i>Kolreuteria paniculata</i>	Kolreuteria pannocchiuta	III
<i>Laurus Borbonia</i>	Alloro rosso	IV
— <i>Benzoin</i>	— Belzuino	IV
— <i>Camphora</i>	— Canfora	III
<i>Liquidambar stiraciflua</i>	Liquidambra storace li- quida	II
<i>Liriodendron tulipifera</i>	Tulipifero legno giallo	
<i>Lonicera sempervirens</i>	Madreselva sempre verde	
— <i>symphoricarpos</i>	— caroliniana	
— <i>Xylosteum</i>	— pelosa	
— <i>pyrenaica</i>	— pirenaica	
<i>Lycium afrum</i>	Licio affricano	IV
— <i>europacum</i>	— Spina di Crocifisso	IV

Nomi Botanici	Nomi volgari	Altezza
<i>Lycium barbarum</i>	Licio umile	IV
<i>Magnolia grandiflora</i>	Magnolia tulipano	II
— <i>glauca</i>	— glauca	III
— <i>acuminata</i>	— acuminata	IV
— <i>tripetala</i>	— Ombrella	III
<i>Medicago arborescens</i>	Medica arborea	IV
<i>Melia Azederach</i>	Melia Sicomoro	III
— <i>semperforens</i>	— indiana	IV
<i>Menispermum canadense</i>	Menispermo del Canada	
<i>Mespilus Cotoneaster</i>	Nespolo Cotognastro	IV
<i>Mimosa Julibristin</i>	Gaggia bianca	II
— <i>farnesiana</i>	— odorosa	II
<i>Morus alba</i>	Moro bianco	II
— <i>nigra</i>	— nero	II
<i>Myrica Gale</i>	Mirica Gale	IV
— <i>cerifera</i>	— cerifera	IV
— <i>quercifolia</i>	— querciola	IV
<i>Olea europaea</i>	Olivo comune	II
<i>Passiflora coerulea</i>	Granadilla fior di Passione	
<i>Philadelphus coronarius</i>	Filadelfo Siringa	IV
— <i>inodorus</i>	— inodoro	IV
<i>Pinus halepensis</i>	Pino aleppico	II
— <i>rigida</i>	— rigido	I
— <i>Sirobus</i>	— Strobo	I
— <i>Larix</i>	— Larice	I
— <i>Cedrus</i>	— Cedro del Libano	I
— <i>Abies</i>	— Abeto rosso	I
— <i>alba</i>	— bianco	I
— <i>nigra</i>	— nero	II
— <i>balsamea</i>	— balsamifero	I
— <i>canadensis</i>	— del Canada	II
<i>Platanus orientalis</i>	Platano orientale	I
— <i>occidentalis</i>	— occidentale	I
<i>Populus angulata</i>	Pioppo angoloso	I
— <i>balsamifera</i>	— balsamico	III
— <i>graeca</i>	— ateniese	I
<i>Prunus Padus</i>	Pruno racemoso	III

Nomi Botanici	Nomi volgari	Altezza
<i>Prunus serotina</i>	Pruno serotino	II
— <i>lusitanica</i>	— portoghese	III
— <i>lauro Cerasus</i>	— Lauro regio	III
— <i>Mahaleb</i>	— Ciliegio canino	III
— <i>Cerasus</i>	— Ciliegio	II
— <i>Avium</i>	— Ciliegio di Monte	I
— <i>domestica</i>	— Susino	III
— <i>sinensis</i>	— Persichino	IV
<i>Ptelea trifoliata</i>	Telea caroliniana	III
<i>Punica Granatum</i>	Melagrano comune	III
<i>Pyrus Malus</i>	Pero Melo	II
— <i>communis</i>	— comune	I
— <i>baccata</i>	— sibirico	III
— <i>coronaria</i>	— florido	III
— <i>spectabilis</i>	— cinese	III
<i>Quercus cocciferæ</i>	Querce spinosa	III
— <i>rotundifolia</i>	— spagnola	II
<i>Rhododendron ponticum</i>	Rododendro purpureo	IV
<i>Rhus Coriaria</i>	Sommacco vero	IV
— <i>typhnum</i>	— virginiano	III
— <i>glabrum</i>	— glabro	III
— <i>Copallinum</i>	— Coppole	IV
— <i>Vernix</i>	— Vernice	IV
— <i>radicans</i>	— malefico	IV
— <i>Toxicodeniron</i>	— Albero del Veleno	IV
<i>Robinia Pseudoacacia</i>	Robinia falsa Gaggia	I
— <i>viscosa</i>	— glutinosa	I
— <i>hispida</i>	— ispida	III
— <i>Caragana</i>	— Caragana	IV
<i>Rosa centifolia</i>	Rosa turca	IV
— <i>muscosa</i>	— borrhaccina	IV
— <i>bifera</i>	— d'ogni mese	IV
— <i>bengalensis</i>	— asiatica	IV
— <i>sulphurea</i>	— zolfina	IV
<i>Salix babylonica</i>	Salcio orientale	I
<i>Schinus Molle</i>	Schino Pepe falso	I
<i>Sophora japonica</i>	Sofora giapponese	III

Nomi Botanici	Nomi volgari	Altezza
<i>Sophora tetraptera</i>	Sofora quadrialata	IV
<i>Sorbus latifolia</i>	Sorbo di Fontainebleau	I
<i>Spiraea opulifolia</i>	Spirea virginiana	IV
— <i>hypericifolia</i>	— ipericina	IV
— <i>crenata</i>	— spagnola	IV
— <i>laevigata</i>	— liscia	IV
— <i>salicifolia</i>	— salcigna	IV
— <i>sorbifolia</i>	— pinnata	IV
<i>Staphylea pinnata</i>	Stafilea Pistacchiosalvatico	III
<i>Sterculia platanifolia</i>	Sterculia parasole	II
<i>Stillingia sebifera</i>	Stillingia pianta del Segò	II
<i>Styrax officinale</i>	Storace calamita	III
<i>Syringa vulgaris</i>	Siringa comune	IV
— <i>persica</i>	— Gelsomin di Spagna	IV
<i>Tarconanthus camphoratus</i>	Tarconanto canforato	IV
<i>Tilia americana</i>	Tiglio americano	I
— <i>alba</i>	— argenteo	I
<i>Ulmus americana</i>	Olmo americano	I
— <i>pumila</i>	— di Siberia	III
<i>Viburnum Lantana</i>	Viburno lantana	IV
— <i>nudum</i>	— nudo	IV
— <i>dentatum</i>	— dentato	IV
— <i>prunifolium</i>	— minore	IV
— <i>Cassinoides</i>	— Cassine	IV
<i>Vitis vinifera</i>	Vite comune	
<i>Zanthoxylum Clava Her-</i> <i>culis</i>	Zantossilo Frassino Spi- noso	IV

ACER NEGUNDO.

*Acer virginiano.**Acer foliis impari-pinnatis, floribus dioicis.* Pers.*Acer maximum, foliis trifidis et quinquefidis, virginianum.* Pluk. Alm. 7, t. 123, f. 4, 5. - Duham. T. 1, tab. 11, f. 10.*Erable à feuilles de frêne.* Enc.

È nativo della Virginia. Le sue foglie son pinnate in casso, con cinque, e di rado sette foglioline ovali, acuminate, dentate, di color verde-mare. Cresce rapidamente, ma è fragile assai, e se è in luogo esposto a gran venti con facilità gli si tronca la vetta. Non è nemmeno un'albero bellissimo perchè i rami son troppo radi, e poco vestiti di foglie, onde non forma una chioma ben fronzuta. Fu introdotto in Toscana nel 1793 e piantato nel Giardino di Pisa. Tutti gli anni fiorisce ma non dà semi maturi, per mancanza dell'individuo maschio. Si moltiplica per altro facilmente di margotto.

Il legno è giallastro, con qualche sfumatura di violetto, di fibra unita, si lavora facilmente ed è buono per li stipettai. M.^r Cubiers dice che è elastico e che gli strumenti

fatti in Inghilterra con questo legno son riesciti ben sonori.

Si veste ai primi di Aprile, fiorisce dopo la metà dello stesso mese, e si spoglia alla fine di Ottobre.

ACER STRIATUM.

Acer striato.

Acer caule lineis albicantibus striato, foliis trilobis acuminatis serratis, racemis pendulis, petalis ovalibus. Pers. Duham. T. 1, tab. 12.

Acer pensylvanicum. Wild.

Erable jaspé. Enc.

Questo bell'albero nativo del Canada è coltivato all'Orto Botanico di Firenze. La scorza del fusto e dei rami principali è unita, di un bel color verde mare, con delle macchie longitudinali bianche o gialliccie. Le foglie son grandi, rotondate alla base, minutamente seghettate, e terminano in tre lobi intieri, acuminati, son rette da piccioli rossicci, son glabre, di un bel color verde, ma pallide nella pagina inferiore. Si moltiplica per margotto. Merita di esser coltivato e diffuso nei giardini alla Chinesè.

ACER TATARICUM.

*Acer Tartaro .**Acer foliis cordatis indivisis serratis, lobis obsoletis floribus racemosis . Lin.**Erable de Tartarie . Enc.*

Le foglie di quest' alberetto son di un bel verde gajo , bislunghe , cordate , inegualmente dentellate , alcune intiere , e alcune altre oscuramente trilobe , dello stesso colore in ambe le pagine , con i nervi rilevati , e i piccióli rossi .

È nativo della Tartaria ; ama le situazioni fresche , e si moltiplica per seme e per margotto . È coltivato negli Orti Botanici di Pisa e di Firenze .

ACER RUBRUM .

*Acer rosso .**Acer foliis subquinelobis acutis serratis subtus glaucescentibus , floribus umbellatis erectis , germinibus glabris . W.**Acer floribus rubris , folio majori superne viridi , subtus argenteo splendente . Duham. Arb. T. 1 , t. 12 , f. 6.**Acer virginianum folio subtus incano ,*

flosculis viridi rubentibus . Herm. Parad. bat.
p. 1 , t. 1.

Acer rubrum β . Enc.

Erable rouge .

Ha i rami verdastri , le foglie quinquelobe con lobi acuti e acutamente dentati , glabre , di sopra verdi e nitide , di sotto bianco-argentine , con piccióli rosso-pallidi . I fiori son di color rosso cupo . Le samare compresse , glabre , terminate da ala membranosa , falciforme , striata , un poco tonda nella cima .

Il suo legno è facile a lavorarsi , spesso ondato , ed è in credito nell' America per farne dei mobili . Dal tronco si ottiene per incisione il sugo dolce che dà lo zucchero , chiamato *Sucre de Plaine* . Nasce nei luoghi umidi e padulosi dell' America Settentrionale . Vive nell' Orto Botanico di Firenze .

ACER DASYCARPUM.

Acero cotonoso .

Acer foliis quinquelobis acuminatis serratis subtus pubescentibus albo-glaucis , floribus capitato umbellatis , germinibus tomentosis . W.

Acer virginianum folio majore subtus argenteo , supra viridi splendente . Duhamel T. 1 , t. 10 , f. 5.

Acer eriocarpum. Michaux Amer.

Acer rubrum. Enc.

Erable à fruit cotonneux.

Trovasi negli stessi paesi ove il precedente. Vive nel giardino di Pisa, ove venne d'Inghilterra col nome di *Acer rubrum*, ed ha più volte fruttificato. Le foglie hanno i lobi e i denti meno appuntati che quelle dell'Acero rosso, di sotto son pallide e glaucescenti, ma non bianco argentine, hanno una peluria cortissima e fine che si stacca fregandole colle dita, e i piccióli e i rami son di color rosso; finalmente ha i fiori di color giallo pallido, e le samare gonfie e tomentose, terminate da un ala membranosa, striata rotondata in cima.

Fiorisce nel Marzo, e matura i frutti nell'estate. Si moltiplica per seme, per margotto, e per barbatella.

ACER SACCHARINUM.

Acero zuccheroso.

Acer foliis quinquelobis acuminatis subdentatis, subtus pubescentibus, corymbo laxo subnutante, pedunculis pilosis. W.

Erable à sucre. Enc.

Nasce nella Pensilvania e nel Canada, nei

terreni sabbiosi . Il zucchero ottenuto dal sugo linfatico che scola dalle incisioni fatte nel tronco a primavera , è conosciuto sotto il nome di *Sucre d' Erable* . Le sue foglie hanno i lobi grandi , profondi e intaccati , e son pallide e tomentose nella pagina inferiore .

L' ho veduto a Firenze nel Giardino della Sig. Corsini , la quale non meno intendente che vaga di piante , ne ha fatta una collezione veramente rispettabile per la bellezza e la rarità , e merita di esser decorosamente nominata fra i promotori della Botanica .

ÆSCULUS HIPPOCASTANUM .

Ippocastano Castagno Indiano .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. VII. Ord. I.	Cl. XIII. Ord. VI.
Heptandria Monogynia .	Accra .

Aesculus foliis digitatis septenatis , corollis pentapetalis patulis . W.

Castagne cavalline . Matt. p. 230. Duham. T. 1 , t. 117.

Castanea equina . Lob. ic. 2 , p. 161.

Hippocastanum . Lam. Illustr. des genr. pl. 273.

Marronier d' Inde . Enc.

ÆSCULUS PAVIA rubra .

Ippocastano rosso .

Aesculus foliis quinatis glabris inaequaliter dentatis , corollis tetrapetalis , petalorum conniventium unguibus longitudine calycis . W.

Pavia . Lam. illustr. des genr. pl. 273.

Pavia rubra . Enc.

ÆSCULUS LUTEA .

Ippocastano giallo .

Aesculus foliis quinatis , subtus ad costam pubescentibus aequaliter serrulatis , corollis tetrapetalis , petalorum unguibus calyce longioribus . W.

Aesculus flava . Wild.

Pavia lutea . Enc.

Fu portato il Castagno indiano in Europa dalle parti Settentrionali dell'Asia verso il 1540 , e pare che dapprima fosse piantato a Costantinopoli , giacchè da quella Città ne fu mandato un ramo al Mattioli dal Medico Queccelbeno. Quasi contemporaneamente deve essere stato introdotto in Toscana , avendolo veduto a Firenze Gio. Bauhino verso il

1569 nell' Orto del G. Duca, alto quanto un Moro grande, e molto ramoso. Il celebre Clusio lo portò a Vienna, e M.^r Bachelier a Parigi nel 1615.

È fra i più belli alberi che viver possano nel nostro clima, tanto per la grandezza, per la maestà della sua chioma, per la bellezza delle foglie, la freschezza dell' ombra, e per l' amenità della gran copia di fiori, che produce nell' Aprile e nel Maggio, disposti in tirsì piramidali, belli, bianchi, macchiati di giallo e di rosso, che contrastano egregiamente col verde cupo delle foglie. Perciò nei paesi ove si pensa a procurarsi dell' ombra, le passeggiate pubbliche furòno adornate di castagni d' India, ma poi sono esciti di moda perchè sporcano troppo il terreno colle foglie e co' i frutti, che principiano a cadere poco dopo la metà di Agosto, e continuano per tutto l' Ottobre.

Fra di noi non si vedevan Castagni d' India se non che nei Giardini Botanici, e solamente ai nostri giorni se ne son piantati per ornamento, come per esempio quelli che sono a Firenze fuori della Porta Romana al principio dello stradone del *Poggio Imperiale*, i quali avranno sicuramente l' età di trenta anni, ma non hanno vegetato bene. Ne ho veduti dei belli nel Giardino di Boboli, ma

bellissimi e giganteschi erano quei due che si trovavano all'ingresso interno dell'Orto Botanico di Pisa, di cui uno solo ora, ne resta, essendo l'altro stato troncato dall'uragano del 2 Dicembre 1806.

Il legno del Castagno d'India è bianco, tenero, salcigno, partecipa delle qualità dell'Albaro e del Tiglio, e se non è capace di servire per lavori forti e da stare allo scoperto, è buono certamente per tutti quegli usi ai quali si adoperano l'Albaro e il Gattice. Brucia bene, e con molta fiamma; e le ceneri contengono molto alcali, sapendosi che quelle dei frutti ne danno il 25 per 100. La polpa dei frutti grattata, o pestata nell'acqua, dà una sostanza saponacea atta a digrassare i panni lani.

Si è tentato di togliere ai frutti il sapore amaro per renderli mangiabili. A tale oggetto il Presidente Bon li sbucciava, li tagliava a fette, e li teneva per 48 ore in un ranno fatto di $\frac{1}{3}$ di calce e $\frac{2}{3}$ di ceneri, e poi per dieci giorni li lavava ogni giorno con una copiosa dose di acqua. Con tali operazioni perdono l'amarrezza, ed egli allora fattili bollire in acqua e ridotti in polenda li dava a mangiare ai polli, che con tal cibo ingrassavan presto, e facevano buona carne. Parmentier poi si attiene alla sola feco-

la . Per questo propone che sbucciati i marroni si grattino , e così grattati si mettano in un sacco di tela , e si sottopongano all'azione dello strettojo , mediante la quale ne sorte fuori un sugo vischioso amarissimo , che la materia restata nel sacco si ponga in uno staccio fitto di crino , e aggiungendosi a riprese dell'acqua , si agiti e si prema con una spatola fino a che seguiti a escire dell'acqua lattiginosa , la quale raccolta in un vaso , si allunghi con acqua pura e si lasci che depositi la fecula . Questa , con reiterate lozioni e decantazioni perde affatto l'amaro , acquista i caratteri dell'amido , e mescolata con parte eguale di polpa di patate , e sufficiente dose di lievito , dà un pane mangiabile e di buon'odore .

Le capre e i majali mangiano questi frutti senza alcuna preparazione .

I Castagni d'India nascono spontaneamente nell'Aprile , dalle Castagne cadute nell'Ottobre antecedente . Se non si vogliono seminar subito all'epoca della maturazione , bisogna tener le Castagne nella rena asciutta , innaffiarle a Marzo , acciocchè germogliino , e dopo metterle in terra . Il terreno più conveniente al Castagno d'India , è quello di molto fondo , fresco , e sciolto .

Mette le foglie dopo la metà di Marzo .

L'Ippocastano *giallo* e il *rosso* son nativi della Florida e della Carolina. Il primo ha i petali gialli, cordati, coll' unghie più lunghe dei calici; l'altro ha i petali ovali, d'un bel color rosso cupo, colle unghie eguali in lunghezza ai calici. Gli ho veduti in Firenze all'Orto Botanico, e in altri Giardini. Per il solito sono innesti sul Castagno d'India, e non vengono belli.

AILANTHUS GLANDULOSA.

Ailanto glandoloso.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XX. Ord. VII.	Cl. XIV. Ord. XII.
Monoecia Polyandria.	Terebintaceae.

Ailanthus foliis impari-pinnatis, foliolis basi dentato glandulosis. W. Desf. Mem. de l'Acad. des Sc. an 1786, p. 263, t. 8.

Rhus Cacodendron. Ehrh.

Albero di Paradiso.

Langit glanduleux. Enc.

Siamo stati molti anni senza sapere a qual genere appartenesse quest'albero. Generalmente credevasi che fosse il *Rhus succedanea* di Linneo: ma alcuni, convenendo che fosse un *Rhus*, lo credevano una specie nuova,

come Ehrhart, e il fu Dott. Zuccagni, che lo chiamò *Rhus dentato-glandulosum*. Allorchè poi fiorì per la prima volta a Parigi nel Giardino di M.^r Monnier, fu conosciuto dal celebre Sig. Des-Fontaines, che non appartenèva a nessuno dei generi conosciuti, e fu descritto e nominato *Ailanthus*.

Egli è originario della China, e si è adattato benissimo al clima nostro. Ha foglie lunghe 6-7 decimetri, pinnate in caffo, con foglioline opposte, obliquamente cordiformi, denticellate, con i denti inferiori glandolosi, rosse quando son tenere, in seguito di un grato color verde. La sua chioma è ben raccolta, ed ha veramente un bel portamento, per cui risalta benissimo tenuto isolato, ed è robustissimo e resistente ai venti i più forti.

Fiorisce nel Giugno, ma i suoi fiori non hanno alcuna apparenza. Quelli che sono in Pisa non han prodotto per ora che fiori maschi, ma nell'Orto Agrario di Firenze ve ne è un'individuo che produce semi ben perfezionati. Nessun bisogno per altro ci è di ricorrere ai semi per moltiplicarlo, perchè naturalmente getta dei polloni dalle sue radici serpeggianti, e specialmente allorchè tali radici si intaccano o a bella posta, o casualmente nel lavorar la terra. La quantità di polloni che in tal modo si producono

è prodigiosa, e un solo albero è sufficiente per formar presto un bosco.

Cresce sollecitamente se è in terreno sciolto, ma non ricusa gli altri terreni. Quell'individuo del Giardino di Pisa di cui parlai nella prima edizione, che in ott'anni era arrivato all'altezza di metri 10,405, fu tagliato sei anni dopo, ed era alto più di 12 metri, e del diametro di decimetri $4\frac{1}{2}$.

Il legno somiglia quello del Castagno, in quanto che ci son visibili i limiti degli strati annui concentrici, ma la fibra è unita e forte, e si accosta molto al noce per la durezza. È di un color bianco gialliccio, e prende sufficiente buon polimento. Io considero come interessante l'acquisto di quest'albero, e credo che presto ne risentiremo dei vantaggi, perchè ne sono stati piantati moltissimi per la Toscana, e dal solo Giardino di Pisa in sei o sette anni sono state distribuite parecchi migliaja di polloni.

Mette le foglie ai primi di Aprile, e le perde alla metà di Novembre.

ALNUS NEAPOLITANA. *Targ.*

Ontano Napoletano.

Alnus foliis cordatis serratis, strobilis ovatis erectis. *Targ. dec. ined;*

Alnus montana neapolitana, mali *armeniaci folio*, fructu crassiore. Mich. Cat. H. Pis. p. 6. Cat. H. sicci sui n. 78.

Alnus cordifolia. H. R. Casert. Tenore Catal. dell' Orto Bisignano.

È un bell' albero di chioma folta e di color verde cupo, che ho veduto all' Orto botanico di Firenze, statogli regalato dal famoso pittore paesista *Hackert*. Le foglie hanno le ascelle dei nervi nella pagina inferiore pelose come quelle dell' Ontano comune, ma son di figura, ovato-cordiforme acuminate, e di color più cupo. Gli strobili son grossi poco meno di quei del cipresso, sono eretti, e prima di seccarsi son verdi e coperti di gomma amarissima. In cinque anni è cresciuto all' altezza di metri 5,836, mentre un' Ontano nostrale piantato un' anno più presto non è alto ne grosso la metà. È sperabile che presto sarà moltiplicato e reso comune nei giardini. Secondo Micheli è spontaneo nei Monti di Amalfi, e di Sorrento.

ALNUS GLUTINOSA β laciniata

Ontano comune laciniato.

Alnus glutinosa foliis oblongis pinnatifidis laciniis acutis. W.

Ignoro la patria di questa bella varietà dell'Ontano comune, che a prima vista pare un Cerro. L'ho veduta nell'Imperial Giardino di Boboli in vicinanza della statua dell'Abbondanza. Ha i rami giovani glutinosi, e le foglie colle ascelle dei nervi pelose.

ALOYSIA CITRIODORA

Cedrina gratissima.

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XIV. Ord. II.

Cl. VIII. Ord. V.

Didynamia Angiosperma. Vitices.

Aloysia foliis lanceolato-linearibus ternis, caule fruticoso Orteg.

Verbena triphylla. W.

Zapania citriodora. Enc.

E nativa del Chilì, e nacque per la prima volta a Madrid da semi mandati da Dombey. E una delle piante le più cognite, e più ricercate, ed è oltremodo moltiplicata fra di noi, essendo facilissima la sua coltivazione. Venti anni sono era una gran rarità fra di noi, e si teneva con somma custodia e gelosia: ora tutti hanno la cedrina, e vive per tutto senza riguardo, e basta metterne un ramo in terra per averne una pianta. E poi

di così grato odore, che quantunque comunissima sarà sempre stimata.

AMORPHA FRUTICOSA

Amorfa fruticosa.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XVII. Ord. IV.	Cl. XIV. Ord. XI.
Diadelphia Decandria.	Leguminosae.

Amorpha dentibus calycinis quatuor obtusis nudiusculis, unico acuminato. W.

Amorpha. Duham. T. 1; t. 16. Lam. illustr. des genr. pl. 621.

Smorfia.

Amorphe d'Amérique. Enc. Indigo bastard.

E nativo della Carolina, ed è da gran tempo introdotto negli orti botanici, ove si moltiplica per barbatella e per seme. Produce molti fusti senza determinata direzione, nudi per la maggior parte della loro lunghezza, ed è un'albero veramente sgraziato. Ha per altro il suo pregio per i fiori disposti in spighe cilindrico-subulate, con corolle rosso-violette, e antere giallo-dorate, che veramente son belli. Può figurare tenuto isolato. Mette le foglie dopo la metà di Aprile, fiorisce nel Maggio, e si spoglia nel Novembre.

AMYGDALUS COMMUNIS

Mandorlo comune.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XII. Ord. I.	Cl. XIV. Ord. X.
Icosandria Monogynia .	Rosaceae .

Amygdalus foliorum serraturis infimis glandulosis , floribus sessilibus geminis .

Lin. Lam. Illustr. des genr. Pl. 430. f. 2.

Mandorle . Mattioli p. 293.

Amygdala . Lob. ic. 2 ; p. 140.

Amandier commun . Enc. ,

Il mandorlo è nativo dell' Affrica Settentrionale e della Siria . Non si sà in qual tempo fosse trasportato in Italia , e Plinio crede che ai tempi di Catone non ci fosse ancora introdotto .

E un' albero che cresce presto , e rende gran profitto col suo frutto di cui si fa tanto uso , e fa maraviglia che sia così poco coltivato fra di noi , tanto più che riesce in tutti i terreni .

AMYGDALUS PERSICA

Mandorlo Pesco .

Amygdalus foliorum serraturis omnibus

acutis, floribus sessibus solitariis. Lin. Lam. illustr. des genr. Pl. 430 f. 1.

Pesco. Mattioli p. 261.

Persica Malus. Lob. ic. 2; p. 189.

Amandier Pécher. Enc.

Il Pesco è nativo della Persia, e coltivato molto in grazia dei frutti di cui ci sono infinite varietà.

Il Mandorlo e il Pesco fioriscono nel Febbrajo, o nel Marzo. Il legno del Mandorlo e quello del Pesco son di mediocre durezza, tendono al rossigno, ma non quanto quello del Ciliegio; e son buoni per farne seggiole e altri mobili.

AMYGDALUS NANA

Mandorlo nano.

Amygdalus foliis ovatis basi attenuatis simpliciter argute serratis. Mill.

Amygdalus indica nana. Pluk. phyt. tab. 11. f. 3.

Amandier nain. Enc.

E un arboscello di ornamento, che produce dei fiori geminati di color di rosa pieno, o di color rosso acceso. Le foglie sono ovato-lanceolate, ristrette alla base a foggia di picciolo, seghettate nel margine, glabre

e nitide , pallide nella pagina inferiore . Fiorisce verso la fine di Aprile , ed allora è bellissimo . Si moltiplica facilmente per pollone . E nativo di Calmuckia .

AMYRIS POLYGAMA

Amiride poligama .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. VIII. Ord. I.	Cl. XIV. Ord. XII.
Octandria Monogynia .	Terebintacee .

Amyris foliis simplicibus lanceolatis integerrimis , racemis simplicibus axillaribus numerosis . W.

Am. polygama . Cav. ic. 3 , p. 20 ; t. 239.

Balsamier polygame . Dum. Cors.

E un'alberetto che viene a cespuglio denso , di color verde cupo , con fiori piccoli e di poca apparenza . Le foglie son lanceolate , o ovali lanceolate , intiere , glabre , nitide , con i nervi di color scuriccio . Si dice nativo del Chilì . E sempre verde , e vive benissimo allo scoperto . Si moltiplica per margotto e per barbatella . E comune nei giardini di Firenze .

ARISTOLOCHIA SIPHO

Aristolochia Pipa.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XIX. Ord. III.	Cl. V. Ord. I.
Cynandria Hexandria .	Aristolochiae .

Aristolochia foliis cordatis acutis, caule volubili, pedunculis unifloris, bractea ovata instructis, corollis adscendentibus, limbo trifido aequali. W.

Aristolochia macrophylla. Enc.

Aristolochie à grandes feuilles. Enc. *Aristolochie de Virginie.*

Ha i fusti cilindrici, volubili, che si distendono su i sostegni vicini; le foglie grandi, picciolate, cordate, rotondate, acute, di sopra glabre e di un bel color verde cupo, di sotto pallide e pubescenti, con nervi rilevati. Fiori assilari, 2-3 per ascella, col tubo curvo e ventricoso, di color verde rossiccio; e internamente giallastro, con vene e tubercoli rossi, e col lembo trilobo: E eccellente per coprirne delle cerohiate, e per tenerla a spalliera. Vive benissimo nel nostro clima, viene in quasi tutti i terreni, ma preferisce i luoghi freschi e ombresi.

Le sue foglie piaccion molto alle chiocciolle, e bisogna averci del riguardo quando è piccola perchè non la guastino affatto. Perde le foglie nel Novembre. E coltivata nel Giardino Pesciolini in Pisa, e negl'Orti Botanico, e Agrario di Firenze. E nativa dell'America Settentrionale.

ARMENIACA VULGARIS

Albicocco comune.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XII. Ord. I.	Cl. XIV. Ord. X.
Icosandria Monogynia.	Rosaceae.

Armeniaca foliis subcordatis, stipulis palmatis. Pers. Lam. Illustr. des genr. Pl. 431.

Prunus armeniaca. Lin. W.

Armeniaca malus. Lob. ic. 2; p. 177.

Abricotier commun. Enc.

Credeasi l'Albicocco nativo di Armenia. Egli è coltivato unicamente per il frutto, ma il suo legno è buono per i lavori di mobilia, al pari di quello del Ciliegio.

ARONIA BOTRYAPIUM

Aronia Nespolino del Canada.

Aronia foliis oblongo-ellipticis cuspidatis glabris, floribus racemosis, petalis lineari-lanceolatis, germinibus pubescentibus, calycis segmentis glabris. W.

Mespilus canadensis. Lin. Spec.

Pyrus Botryapium. Wild. Spec.

Alisier à grappes. Enc.

Quest' alberetto si copre di fiori bianchi sui primi di Aprile, prima di metter le foglie, ed in tale stato è veramente di bell' aspetto. I frutti che produce maturano nel Giugno, son di color rosso cupo, grossi quanto quelli del Ribes ed hanno un sapore veramente squisito, ed al mio gusto, migliore di quello della Fragola e del Lampone. Nasce acilmente di seme; richiede terreno fresco e profondo.

ARONIA ARBUTIFOLIA.

Aronia virginiana.

Aronia foliis obovato-lanceolatis crenatis, subtus tomentosis, rachi supra glandulosa, floribus corymbosis. W.

Mespilus arbutifolia . Lin.

Pyrus arbutifolia . Wild. spec.

Sorbus virginiana folio arbuti . Herm. H
Lugd. batav. p. 578 , t. 699.

Alisier à feuilles d'arbousier . Enc.

È più piccolo del precedente , e ancor esso produce gran quantità di fiori bianchi dopo la metà di Aprile . I frutti son egualmente grossi , e rossi , ma son sempre aspri . Si moltiplica facilmente per margotto e per barbatella .

AUCUBA JAPONICA .

Aucuba giapponese .

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XX. Ord. IV.

Cl. XIV. Ord. XIII.

Monoecia Tetandria.

Rhamni .

Aucuba japonica . Lam. illustr. des genr.
pl. 759.

Questo è un bellissimo arboscello , non per i fiori che son piccoli e di color rosso scuro , ma per le foglie grandi , d'un bel color verde lustro , macchiate di giallo e persistenti . Principia a rendersi comune fra di noi , e si è già conosciuto che può stare allo

scoperto nei nostri inverni , onde sarà di una gran risorsa per farne dei boschetti nei giardini all' Inglese . Si moltiplica per margotto per barbatella , e anche per mazza .

AZALEA VISCOSA .

Azalea vischiosa .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. V. Ord. I.	Cl. IX. Ord. II.
Pentandria Monogynia .	Rhododendra .

Azalea ramis hispidis , foliis ovato-lanceolatis utrinque viridibus , margine scabris , staminibus corollis piloso-glutinosi sublongioribus . Pers.

Cistus virginiana , flore et odore Periclymeni . Pluk. alm. 106 , t. 161 , f. 4.

Azalée visqueuse . Enc.

AZALEA NUDIFLORA .

Azalea primaticcia .

Azalea foliis ovatis , corollis pilosis , staminibus longissimis . Lin.

Azalea . Duham. T. 1 , tab. 33.

Azalée visqueuse β . Enc.

Queste Azalce son piccoli e belli alberetti

nativi di Virginia . Hanno le foglie ovate , o ovato-lanceolate , di un bel color verde , di sotto pallide , glabre e nitide , con dei peli corti nel margine e nel nervo posteriore . Le corolle sono imbutiformi odorose , pelose all'esterno . Nella prima son bianche e vischiose e quasi eguali in lunghezza agli stami : nella seconda poi varia il colore dal bianco al rosso , sono assai più corte delli stami , e fioriscono dopo lo sviluppo delle foglie . Amano le Azalee il terreno leggiero e grasso , e l'esposizione fresca . Le ho vedute due volte all'Orto di Pisa , ove per altro non hanno lunga vita , essendo questo un clima troppo caldo per tali piante .

BERBERIS VULGARIS .

Crespino maggiore .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. VI. Ord. I.	Cl. XIII. Ord. XVIII
Hexandria Monogynia .	Berberides .

Berberis racemis simplicibus pendulis ; foliis obovatis ciliato-dentatis . W.

Crespino . Mattioli pag. 183.

Berberis . Lob. ic. 2 , p. 182. Duham. T. 1. tab. 33.

S. canadensis aculeis triplicibus, serraturis foliorum remotis . W.

Berberò .

Vinettier commun . Enc. *Epine vinette* .

Non son certo che il Crespino sia stato trovato in Toscana; nasce per altro nei luoghi settentrionali d'Italia, e vive comodamente fra di noi. Mette le foglie alla metà di Marzo, fiorisce alla fine di Aprile, e si spoglia ai primi di Novembre. Si adatta a tutti terreni.

La scorza dei frutti e delle radici si adopra per tingere in giallo, e i frutti subacidi si candiscono. Non prende mai la figura di albero, ma viene a cespuglio. Siccome è spinoso, così è buono per far siepi, e fa buona comparsa nei giardini tenuto a boschetto. Si moltiplica per margotto, e per barbatella.

La varietà *Canadense* è almeno tre volte più piccola, e ha i fusti di color più rosso. Si moltiplica nella stessa maniera.

BETULA ALBA.

Betula Bidollo .

Syst. Sex.

Cl. XX. Ord. VII.

Monoecia Polyandria .

Ord. Nat. Juss.

Cl. XV. Ord. IV.

Amentaceae .

Betula foliis deltoideis acutis duplicato-serratis glabris, strobilorum squamis lobis lateralibus rotundatis, petiolis glabris, pedunculo longioribus. W.

Betula. Mattioli pag. 158. Duham. T. 1, tab. 39.

Beulà . Bedollo . Biola .

Bouleau commun. Enc.

Albero comune nell' Alpi, e nell' Europa settentrionale. L' epidermide della scorza è bianca. Le foglie son deltoidee, appuntate, intiere alla base, nel resto seghettate, glabre, di sotto biancastre, con piccióli sottili. La sua scorza è quasi incorruttibile all' umidità, e i Lapponi ne cuopròno le capanne, e se ne fanno dei suoli da scarpe, e dei ferrajoli per difendersi dalla pioggia. Serve ancora per farne delle funi. Il legno è bianco e leggero e il suo carbone è ottimo per la polvere da cannone. Le foglie tingono in giallo, e son mangiate dalle pecore e dalle capre. Intaccando il tronco nella Primavera, prima dello sviluppo delle foglie, ne scola un' umor dolcigno, che condensato riducesi in una materia analoga alla manna, e fatto fermentare si converte in un liquòre spiritoso. Ama i luoghi freschi, ma non è delicato sulla qualità del terreno. Ne ho veduta una pianta in tutto nel Giardino della Signora Corsini a

Firenze , ed è appunto la varietà β di Willdenow , cioè *Betula alba pendula foliis ovato-acuminatis , inciso-serratis glabris , ramis flaccidis pendulis* .

BETULA LENTA .

Betula canadense .

Betula foliis cordato-ovatis argute serratis acuminatis , strobilorum squamis lobis obtusis aequalibus , elevato-venosis . W.

Bouleau Merisier .

L'epidermide della scorza è biancastra , e le foglie son di color verde cupo . Il suo legno à molta somiglianza con quello dell'Ontano . Si moltiplica facilmente per margotto . Vive nell'Orto Pisano .

BIGNONIA CATALPA .

Bignonia Catalpa .

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XIV. Ord. II.

Cl. VIII. Ord. XII.

Didynamia Angiosperma . Bignoniae .

Bignonia foliis simplicibus cordatis ternis , caule erecto , floribus diandris . Lin.

Bignonia americana , arbor syringae coeruleae folio , flore purpureo . Duham. T. 1 , t. 41 .

Kavvara Fisagi Kaempf. Amoen. 841 , t. 842 .

Catalpa.

Bignonia à feuilles en coeur. Ene.

È nativa del Giappone e della Carolina, ed è da gran tempo introdotta in Toscana. È un'albero di bella figura, non tanto per le foglie larghe e di un bel color verde, quanto ancora per i suoi fiori bianchi, macchiati di giallo e di violetto, e disposti in grandi e vistose pannocchie.

Matura bene i semi fra di noi, i quali nascono con facilità. Si moltiplica per margotto, ma i rami hanno bisogno di esser tenuti sotterra almeno per due anni. Riesce anche il moltiplicarla per mazza, scegliendo i rami più corti, che si tagliano sotto alla protuberanza sulla quale son piantati, e si pongono in vasetti di terra grassa e leggera, che si ha cura di conservare mediocrementemente umida.

Mette le foglie dopo la metà di Aprile, fiorisce verso la metà di Giugno, e si spoglia ai primi di Novembre.

BIGNONIA CAPREOLATA.

Bignonia tetrasila.

Bignonia foliis conjugatis cirrhosis: foliolis cordato-lanceolatis, foliis imis simplicibus. Lin.

Bignonia americana capreolis donata, siliqua brevior. Duham. T. 1, tav. 40.

Clematis tetraphylla americana. Bocc. sic. p. 31, t. 15, f. 31.

Tetrafila.

Bignone orangée. Enc.

Ancor questo è da lungo tempo introdotta in Toscana, giacchè Paolo Boccone la vedde negli Orti di Firenze, verso la metà del Secolo decimo settimo.

Essendo pianta scandente e sempre verde, è prescelta per coprirne cerchiate, chioschi, spalliere ec., e fa veramente un bell' effetto, e molto più quando fiorisce, il che accade nell' Aprile, caricandosi allora di fiori di un bel rosso-aranciato. È nativa dell' America Settentrionale, e si moltiplica per margotto e per barbatella.

BIGNONIA RADICANS.

Bignonia florida.

Bignonia foliis pinnatis, foliolis ovatis acuminatis dentatis, corymbo terminali, tubo corollae calyce triplo longiore. W.

Pseudo-Apocynum hederaceum americanum, tubuloso flore phoeniceo, fraxini folio. Moris. Hist. 3, s. 15, t. 3, f. 1.

Gelseminum Clematites. Barrel. ic. 59.

Gelsomino americano.

Bignone de Virginie. Enc. *Le Jasmin de Virginie*.

Questa è di fusto scandente e radicante, e perde le foglie nell'inverno. Le foglie son belle, grandi, prinnate in caffo con foglioline ovato-acuminate, di color verde tenero, e i fiori grandi di un bel rosso acceso. È facilissimo il moltiplicarla, stante che i suoi rami metton radice al semplice contatto della terra umida. Mette le foglie alla fine di Aprile, fiorisce ai primi di Luglio, si spoglia ai primi di Novembre. È nativa della Virginia e del Canadà. Queste due Bignonie fruttificano fra di noi, ma non ci abboniscono i semi.

BROUSSONETIA PAPYRIFERA.

Brussonetta Moro della China.

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XXI. Ord. IV.

Cl. XV. Ord. III.

Dioecia Tetrandria.

Urticae.

Broussonetia foliis subcordatis lobatis et indivisis. Pers.

Morus sativa foliis Urticae mortuae, cor-

rice papyrifero. Kaempf. Amoen. exot. p. 471, t. 472.

Morus papyrifera. Lin.

Papyrius Japonica. Lamarck illustr. des genr. pl. 762.

Papyrier du Japon. Enc.

Il Moro papirifero trovasi spontaneo al Giappone, alla China, e all'Isola di Otaiti. È un'albero grandissimo e ramosissimo, con foglie di color verde cupo smorto, picciolate, pelose, cordate, intiere o più o meno profondamente lobate. Getta dalle radici un'infinità di rampolli, cosicchè abbandonato a se stesso, ben presto si formerebbe un bosco all'intorno. È di grandissima utilità ai Chinesi e ai Giapponesi, che colla scorza ne fanno una buona carta da scrivere, coll'appresso metodo.

Prendono i rami annui, dopo che son cadute le foglie, cioè nel Dicembre, scelgono i più vegeti, e legati in fascetti gli fanno bollire nel ranno, fino a che la scorza cominci a ritirarsi dall'estremità del ramo. Allora gli levano dalla caldaja, gli raffreddano, e fattagli un'incisione longitudinale gli sbucciano. Tengono in seguito le scorze nell'acqua pura per tre o quattr'ore, e raschiandole, gli levan l'epidennide. Pulite

così le scorze, le fanno bollire nel ranno ben colato e chiaro, agitandole sempre con un bastone, e seguitando la bollitura, fino a che toccandole si disfacciano fralle dita. In seguito le pongono in certe specie di vagli, e le portano all'acqua corrente di qualche fiume per lavarle, e lavandole le maneggiano di continuo con forza, e a poco a poco le riducono in una stoppa lanuginosa, la quale distendono sù delle tavole, e la battono con dei bastoni, e così la fanno diventare una specie di poltiglia, che messa nell'acqua si disfà come la farina. In tale stato ridotta, la mescolano con un'acqua resa viscosa mediante l'infusione di Riso, e di *Manihot*, o di *Uvaria japonica*, e quì di nuovo la dimenano perchè tutta la materia si riduca omogenea, e la gettano in seguito sulle *forme*, fatte non di fili di rame come fra di noi, ma di foglie sottilissime di una specie di giunco, fra di loro comune. Gli Otaitani poi ne formano delle tele col solo batter la scorza e distendere gli strati o tessuti reticolari.

• Da lungo tempo coltivavasi nei Giardini, il solo individuo maschio, e per analogia credevasi che fosse una specie di Moro. Fu *Broussonet* che trovò in Scozia l'individuo femmina, e conosciuto allora che differiva

essenzialmente dal Moro, ricevè da Ventenat il nome di *Broussonetia*.

Quest'albero si adatta a ogni sorte di terreno. Il suo legno è di color bianco sudicio, e piuttosto tenace. Fiorisce e mette le foglie ai primi di Aprile, e si spoglia alla metà di Novembre.

BUMELIA TENAX.

Bumelia sericea.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss:
Cl. V. Ord. I.	Cl. VIII. Ord. XV.
Pentandria Monogynia.	Sapotae.

Bumelia foliis obovatis obtusis subtus argenteo-tomentosis, pedunculis axillaribus confertis. W.

Sideroxylon tenax. Lin. Mant. Jacq. Collect. Enc.

Chrysophyllum canadense. Jacq. obs. 3, p. 3, t. 54.

Argan soyeux. Enc.

Ha le foglie obovate o spatolate ottuse, ristrette alla base, di sopra glabre e di color verde chiaro, di sotto coperte di peluria fina sericea, argentina, che diventa di color giallastro nell'invecchiare. Queste fo-

glie sono in numero di cinque o sei piantate insieme sull'istesso punto, dal quale nascono ancora i fiori in gran numero, retti da peduncoli uniflori, otto o dieci volte più corti delle foglie. I fiori son piccoli, biondicci, e di nessuna apparenza, ma l'albero è bello tanto per le foglie che son persistenti, che per la sua bella chioma. Fa buona figura anche tenuto a spalliera essendo i suoi rami lunghi, e flessibili. È nativo della Carolina, ed è coltivato all'Orto Botanico di Firenze. Si moltiplica per margotto.

BUXUS BALEARICA.

Bossolo balearico.

Buxus foliis oblongis, petiolis glabris, antheris sagittato linearibus. W.

Buis de Mahon. Enc.

Viene ad albero di seconda grandezza, con foglie ovato-bislunghe, ottuse col picciolo intieramente glabro, e gli stami assai lunghi, muniti di antere lineari, caratteri che lo distinguono dal Bossolo comune. È ancor esso sempre verde, ed ottimo per farne boschetti. La sua coltivazione è affatto simile a quella della specie congenera. Prin-

cipia a esser comune nei Giardini di Firenze.

CALLICARPA AMERICANA.

Callicarpa americana.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Jus.
Cl. IV. Ord. I.	Cl. VIII. Ord. V.
Tetrandria Monogynia .	Vitices .

Callicarpa foliis ovalibus serratis, subtus tomentosis, cymis sessilibus. Pers. Lam. Illustr. des genr. pl. 69. f. 1.

Burcardia. Duham. T. 1, t. 44.

Anonymos baccifera verticillata, folio molli et incano, ex america. Pluk. alm. 33, t. 136, f. 3.

Callicarpe d'Amerique. Enc.

Ha i rami tomentosi, le foglie opposte, picciolate, ovali, appuntate, di color verde pallido, e tomentose. I fiori son piccoli, rossicci, disposti in corimbi ramosi e opposti nelle ascelle delle foglie. I frutti son piccole bacche, che nell' Ottobre quando son maturi acquistano un bel color porporino, e circondano i rami a guisa di smanigli. Nasce facilmente di seme, e si moltiplica anche per margotto. È reso comune nei Giardi-

ni, ed è buonissimo per tenersi a boschetti. Richiede terreno sostanzioso. È nativo della Carolina, e della Virginia.

CALYCANTUS FLORIDUS.

Calicanto Pampadurra.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XII. Ord. V.	Cl. XIV. Ord. X.
Icosandria Polygynia.	Rosaceae.

Calycanthus foliis ovalibus subtus, ramulisque tomentosus. Pers. Lam. Illustr. des genr. pl. 445. f. 1.

Butneria. Duham. T. 1, t. 45.

Calycant de la Caroline. Enc. Le Pompadour.

È un grazioso arboscello proveniente dalla Carolina. La scorza dei rami è scura, e ha un'odore alquanto simile a quello della Cannella, e i fiori di color rosso scuro, tramandano un grato odor di fragola. Le foglie son di color verde cupo, e spuntano circa alla metà di Marzo, fiorisce verso il fine di Aprile, e si spoglia agli ultimi di Ottobre. Si moltiplica facilmente per barbatella, ama il terreno fresco e sciolto, ed è reso comune nei Giardini.

CEANOTHUS AMERICANUS.

Ceanoto americano.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. V. Ord. I.	Cl. XIV. Ord. XIII.
Pentandria Monogynia.	Rhamni.

Ceanothus foliis cordato-ovatis acuminatis triplinerviis, paniculis axillaribus elongatis. W. Duham. T. 1, t. 51. Lam. Illustr. des genr. Pl. 129, f. 1.

Evonymus jujubinis foliis, carolinensis, fructu parvo fere umbellato. Pluk. alm. 139, t. 28, f. 6.

Ceanote d'Amérique. Enc.

Piccolo alberetto a cespuglio, con foglie alterne, ovali, appuntate, dentellate, trinervie, con tre nervi longitudinali e piccioli corti, glabre e di color verde cupo. È ben grazioso quando è fiorito, e i suoi fiori son bianco-lattei, piccoli, e disposti in pannocchie assillari allungate. Nasce con facilità di seme, e si moltiplica anche per margotto. Richiede terra sciolta e sostanziosa. Trovasi spontaneo in Virginia, ed è reso comune nei Giardini.

CELTIS OCCIDENTALIS.

Fraggiragolo virginiano.

Celtis foliis ovatis acuminatis serratis basi inaequalibus supra scabris, subtus hirtis.
W. Scopol. Delic. Flor. Insubr. p. 2, t. 100.

Micocoulier de Virginie. Enc.

Ha molta analogia collo Spaccasassi, ma non cresce a tanta altezza, ha i rami più disordinati, le foglie più piccole e più ovate, e i frutti minori. Mette le foglie e fiorisce agli ultimi di Aprile, e si spoglia nel Novembre. Si adatta a tutti i terreni. Nasce facilmente di seme. Il suo legno è duro e flessibile, e stimato per i lavori di carroziere. È nativo della Virginia e della Pennsylvania.

CEPHALANTUS OCCIDENTALIS.

Cefalantq occidentale.

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. IV. Ord. I.

Cl. XI. Ord. II.

Tetrandria Monogynia.

Rubiaceae.

Cephalanthus foliis oppositis, ternisque.
Lin. Duham. T. 1, t. 54. Lam. Illustr. des
genr. Pl. 86.

Scabiosa dendroides americana ternis foliis caulem ambientibus, floribus ochroleucis. Pluk. alm. 336, t. 77, f. 4.

Cephalanthe d'Amerique. Enc. Le Bois à boutons.

Le foglie di questo arbusto sono opposte o terne, picciolate, ovali, appuntate, nervose, intiere, glabre di sopra, di sotto spesso pubescenti. I fiori son piccoli bianchi, disposti in capolini tondi, pedicellati, formanti una specie di grappolo terminale. È indigeno dell'America Settentrionale, e può viver benissimo allo scoperto nel nostro clima. Lo viddi all'Orto Botanico di Firenze, ma è sempre raro presso di noi. Può servire utilmente per formar dei boschetti, ed è assai bello quando è in fiore, cioè nell'Agosto e nel Settembre. *Dumont Corset* dice che ama le terre argillose e che si moltiplica per margotto.

CERATONIA SILIQUA.

Carubbio comune.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XXI. Ord. V.	Cl. XIV. Ord. XI.
Dioecia Pentandria.	Leguminosae.

Ceratonia foliis 3-6 jugis coriaceis, flo-

ribus spicatis. Lam. Illustr. des genr. pl. 859.

Siliqua. Camer. Epit. p. 139.

Caroubier à Siliques. Enc.

Il Carubbio è indigeno dell'Egitto, della Siria, e della Sicilia. È ottimo per tenerlo nei giardini a boschetto, essendo le sue foglie di un bel color verde cupo lustro, e persistenti anche nell'inverno. Nella Toscana superiore peraltro non gli si può assicurar lunga vita, perchè i freddi rigorosi che qualche volta sopraggiungono, come quello del 1788-1789, gli fanno seccare: ma nella parte più meridionale, come nello stato dei Presidj sono al sicuro da un tal periodo, e in una collina prossima al Porto S. Stefano ne veddi molti belli e grossi, che avean resistito a quel raro freddo. I legumi prodotti da questa pianta son mangiati dai Cavalli, ed il legno è duro, pesante e buono per lavori di forza. Nasce facilmente di seme, e in capo a tre anni si può mettere al posto.

CERCIS CANADENSIS.

Silivaastro Canadense.

Cercis foliis cordatis acuminatis. W.

Gainier de Canadà. Enc.

È più piccolo del Siliquastro nostrale, da cui non differisce che per le foglie che sono acuminate, e i fiori più piccoli.

Può ancor questo servire a far dei boschetti.

CHIONANTHUS VIRGINICA.

Chionanto virginiano.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. II. Ord. I.	Cl. VIII. Ord. IV.
Diandria Monogynia.	Jasmineae.

Chionanthus racemis terminalibus, pedicellis trifloris, floribus pedicellatis, petalis lineari-lanceolatis. Vahl Enum. Lamarck illustr. des genr. pl. 30, t. 9. Duham. T. 1, tab. 63.

Chionanthe de virginie. Enc. *L'arbre de Neige.*

Il suo fiore ha una corolla monopetala, col tubo cortissimo, e il lembo diviso in quattro lacinie strette e lunghe, di color bianchissimo. Questi fiori son disposti in grappoli pendenti, che sono in quantità tale che ai primi di Giugno, allorchè sbocciano, l'albero ne è intieramente coperto, e pare un monticello di neve. Le foglie sono opposte, ovali ap-

puntate , intiere , di sopra glabre , e di sotto leggermente pelose . Visse per qualche anno nel Giardino di Pisa , e perì prima che si potesse moltiplicare , il che si può ottenere faccendone degli innesti sul Frassino o sull' Orniello . Ama il terreno argilloso e umido . È spontaneo nella Virginia e nella Carolina .

CISSUS HEDERACEA .

Cisso Vite del Canada.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. IV. Ord. I.	Cl. XIII. Ord. XII.
Tetrandria Monogynia.	Vites.

Cissus caule radicante scandente , foliis quinato-digitatis , racemis subsolitariis , floribus pentandris . Pers.

Hedera quinquefolia . Lin.

Vitis hederacea . W.

Vigne vierge . Enc.

È ottimo per coprir Pergolati , Padiglioni , e muri , salendo facilmente , e facilmente attaccandosi mediante i suoi cirri . Fa poi un bell' effetto perchè ha belle foglie palmate , e di un bel verde , che acquistano un vago color rosso agli ultimi di Ottobre , otto o dieci giorni prima di cadere . Si moltiplica facil-

mente per margotto e per mazza. Mette le foglie ai primi di Aprile , e fiorisce alla metà di Luglio . È nativo del Canada .

CISSUS STANS .

Cisso Vite arborea .

Cissus foliis bipinnatis , foliolis inciso-ser-ratis , floribus pentandris , caule arborescente . Pers.

Vitis arborea . Lin.

Vitis caroliniana foliis Apii ; uva corym-bosa purpurascente . Act. Bonon. T. 3 , p. 2 , pag. 365 , t. 24.

Vigne à feuilles de persil. Enc.

Ha le foglie bipinnate , colle foglioline piccole , incise e seghettate , e di color verde cupo . Può ancor questo adoprarsi per cuoprire muri e pergolati , ma non è di effetto così bello come il precedente . È nativo della Carolina , e si moltiplica per mazza e per margotto .

CITRUS AURANTIUM .

Cedro Arancio .

Syst. Sex.

Cl. XIII. Ord. I.

Polyandria Monogynia .

Ord. Nat. Juss.

Cl. XIII. Ord. X.

Aurantia .

Citrus petiolis alatis, foliis acuminatis, caule arboreo.

Citrus aurantium α acri medulla.

Arancio . Mattioli p. 265.

Arancio forte . Arancio da premere .

Oranger .

Citrus aurantium β *sinensis*, s. *dulci medulla*.

Malum aureum . Clus. Hist. p. 6.

Arancio dolce . Arancio di Portogallo .

Oranger doux . Enc.

CITRUS MEDICA .

Cedro acido .

Citrus petiolis linearibus, foliis ovatis acuminatis, caule arboreo.

Citrus medica α *fructu oblongo*, majori, mucronato; cortice crasso rugoso . Mill.

Cedro . Mattioli pag. 264.

Cedrato .

Citronnier commun .

Citrus Medica β *Limon* .

Limone . Mattioli pag. 266.

Limone .

Le limon . Limonier .

Gli Aranci, il Limone e il Cedrato son nativi della Persia e della Media, e appunto da

questo paese fu dato al Limone il nome di *Pomo Medico* o di *Media*. Ai tempi di Virgilio e di Plinio questi alberi non erano stati introdotti in Italia, e ne parlavano confusamente per relazione, come vedesi dalla descrizione che Virgilio fa del Limone nel libro 2 Georg. in cui dice delle cose vere riguardo alla pianta, ma s'imbrogliava sulle qualità del frutto.

*Media fert tristes succos, tardumque saporem
 Felicis mali, quo non praesentius ullum
 Pocula si quando saevae infecere Novercae,
 Miscueruntque herbas, et non innoxia verba,
 Auxilium venit, ac membris agit atra venena.
 Ipsa ingens arbor, faciemque simillima Lauro;
 Et si non alium late jactaret odorem,
 Laurus erat: Folia haud ullis labentia ventis:
 Flos adprime tenax. Animas et olentia Medi
 Ora fovent illo, et senibus medicantur anhelis.*

Plinio dice che erasi tentato di trasportargli in vasi fuori del paese nativo, ma con poco buon successo, e che non volevan nascere fuori della Persia e della Media. Non si sà appunto quando fossero introdotti in Europa, ma dai tempi di Plinio ai nostri si son bene addomesticati al nostro clima, ci perfezionano i frutti, e si riproducon per seme. L'Arancio forte è il più robusto relativa-

mente al freddo , poi l' Arancio dolce , indi il Limone . Il Cedrato è il più debole e il più gentile . Nel freddo grande del 1788 - 1789 pochi Aranci dolci morirono ; alcuni soffersero molto , ma poi si ristabilirono ; parte soffersero poco , e alcuni restarono illesi . Conosco delle piante di Limone , che a quell' epoca nulla soffrirono benchè fossero allo scoperto , ma furon ben poche , e quasi tutte restaron così maltrattate , che ci vollero molti anni , perchè tornassero in buono stato . I Cedrati poi non possono impunemente restare allo scoperto nell' inverno , e quelli che son piantati in terra , si racchiudono in stanzette artificiali fatte con grosse pareti di paglione , col tetto di tegoli ed embrici , levandosi la parete che guarda a mezzo giorno , nelle belle giornate .

Non considerando quì l' utilità del frutto , oggetto principale per cui son coltivati , dirò solamente che questi alberi son l' ornamento perpetuo dei giardini . Sempre verdi , e di un verde bellissimo , o son carichi di fiori che profuman l' aria d' un aroma gratissimo , ovvero adornati di frutti di color brillante che contrastano piacevolmente con il color delle foglie , ed in qualunque maniera si tengano son sempre belli e vistosi .

Il legno di questi alberi è di un color gial-

lo che schiarisce all'aria , piuttosto duro , e prende buon polimento al tornio .

CLETHRA ALNIFOLIA .

Cletra glabra .

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. X. Ord. I.

Cl. IX. Ord. III.

Decandria Monogynia .

Ericae .

Clethra fruticosa , foliis obovato-lanceolatis , racemis spiciformibus , calycibus acutis , bracteis flore brevioribus persistentibus .
Ait. Duham. T. 1 , t. 71. Lam. illustr. des
genr. t. 369.

Cletra glabre . Enc.

I fiori della Cletra son bianchi , disposti in spighe terminali : le foglie alterne , picciolate , obovato-lanceolate , dentellate , glabre . È un alberetto di ornamento che vive bene fra di noi , e si moltiplica per i polloni , che in gran copia getta dalle radici . Richiede terra leggiera , ed esposizione fresca . L'ho veduto a Firenze nel Giardino del Sig. Corsi . Mette le foglie dopo la metà di Aprile , fiorisce nel Giugno , e si spoglia nell'Ottobre .

CORIARIA MYRTIFOLIA.

Coriaria mortellina.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XXI. Ord. IX.	incertae sedis.
Dioecia Decandria.	

Coriaria foliis ovato-lanceolatis tripli nerviis petiolatis. W. Lam. illustr. des genr. pl. 822.

Rhus Plinii myrtifolia. Lob. ic. 2, p. 98.

Coriaria. Duham. T. 1, t. 73.

Redoul à feuilles de myrte. Enc.

Arboscello di vago aspetto con rami flessibili, foglie opposte, sessili o brevemente picciolate, ovali acute, intiere, glabre, lustre, con tre nervi ben rilevati. I fiori son piccoli, verdastri, di nessuna apparenza, disposti in grappoletti all'estremità dei rami giovani. I frutti hanno l'aspetto di bacche nerastre, e son formati dalla riunione di cinque cassule. È pianta da tenerla in boschetti, e non richiede nessuna cura per coltivarla. È buona per conciar le pelli. Nasce spontaneamente in Provenza.

CORNUS ALBA .

Corniolo Corallo .

*Cornus ramis recurvatis , foliis lato-ovatis
subtus canis , cymis depressis . L' Herit.*

Cornouillier blanc . Enc.

È nativo del Canadà e della Siberia , prospera nel nostro clima , e richiede terreno sciolto , e esposizione fresca e alquanto ombreggiata . Le sue foglie son larghe , ovali appuntate , nervose , di un bel colore bianco celestognolo nella pagina inferiore ; i fiori bianchi disposti in cime larghe e spianate ed i rami rossicci , i quali dopo la caduta delle foglie acquistano un colore di scarlatto così vivace , che nell' inverno quest' alberetto pare una vera ramificazione di corallo . Mette le foglie nell' Aprile , e le perde nel Novembre ; fiorisce nel Luglio . Si moltiplica per margotto .

CORNUS PANICULATA .

Corniolo pannocchiuto .

*Cornus ramis erectis , foliis ovatis subtus
canis , cymis paniculatis . L' Herit.*

Cornus racemosa . Enc.

Cornouillier à grappes . Enc.

Le foglie son ovato-lanceolate , appuntate , nervose , di color biancastro nella pagina inferiore . I fiori son bianchi , in cime pannocchiate . Coltivasi come il precedente . Fiorisce nel Giugno . È indigeno dell'America Settentrionale .

CORNUS STRICTA .

Corniolo canadense .

Cornus ramis strictis , foliis ovatis concoloribus nudiusculis , cymis paniculatis .
L'Herit.

Cornus canadensis . H. Paris.

Cornouiller elancé . Enc.

Ha i rami molto allungati , e le foglie verdi in ambe le pagine . Del resto queste foglie sono ovate appuntate , minutamente seghettate , glabre , nitide , nervose ma con i nervi più delicati che nelle altre due specie . I fiori son bianchi e disposti in cime piccole convesse . L'ho veduto solamente all' Orto Botanico di Firenze . Le due specie antecedenti son rese più comuni di questa . Nativa anch' essa dell' America Settentrionale , ei vive benissimo senza riguardi .

CORYLUS COLURNA .

Nocciólo Pistacchino .

*Corylus stipulis lanceolatis acuminatis ,
calyce fructus duplici , exteriori multipartito ,
interiore tripartito , laciniis palmatis ,
foliis subrotundo ovatis cordatis . W.*

Avellana pumila byzantina . Clus. Hist.
p. 11.

Noisetier du Levant . Enc.

Nasce nei contorni di Costantinopoli , e somiglia moltissimo il Nocciólo comune , dal quale particolarmente differisce per le stipole lanceolate e acuminate , e per il frutto piú grosso e circondato da due calici , dei quali l'interno è diviso in tre parti , e l'esterno multipartito . L'ho veduto coltivato a Firenze nel Giardino della Signora Corsini .

CRATÆGUS AZAROLUS

Lazerolo vero .

Crataegus foliis obtusis subtrifidis subdentatis pubescentibus , segmentis calycinis ovatis . W.

Nespolo primo . Mattioli p. 273. Duham.
T. 1 ; t. 5.

Mespilus Azarolus. Enc.

Azarolo . Lazarolo . Razarolo .

Neflier Azerole . Enc.

Dice linneo che il Lazerolo è spontaneo a Firenze, ma veramente io non ce l'ho mai trovato, nè ci son riscontri che mai ci sia stato. Secondo il Mattioli trovasi in grande abbondanza nel Regno di Napoli e in Sicilia, ma non si sa se spontaneo o coltivato. Alcuni vogliono che non sia specie distinta, ma una varietà del *Lazerolo marruca bianca*, così ridotta dalla coltura, ed infatti non ci è fra loro altra differenza che nella grandezza delle foglie e del frutto, e ordinariamente si propaga coll'innestarlo sulla Marruca bianca.

Mette le foglie alla metà di Marzo, fiorisce nel Maggio, matura i frutti nel Settembre.

CRATÆGUS COCCINEA

Lazerolo rosso .

Crataegus spinosa, foliis cordato-ovatis inciso angulatis glabris, petiolis calycibusque glandulosis floribus pentaginis. Ait.

Mespilus, apii folio, virginiana spinis horrida, fructu amplo coccinco, Pluk. Alm. 249. t. 46. f. 4.

Mespilus coccinea . Enc.

Neflier à fruits écarlates . Enc.

Nasce nella Virginia e nel Canadà . Prende naturalmente la figura di cespuglio , ma si può ridurre a un fusto solo , e farlo venire a albero . Ha i rami folti , forti , e spinosi , le foglie larghe , ovali cordate , o cuneiformi , angolate e dentellate , glabre e di un bel color verde lustro . I fiori son bianchi , in corimbi densi ; ed ai fiori succedono dei frutti con buccia di color rosso scarlatta , polpa gialliccia , poco più piccoli di quelli del Lazerolo , cui somigliano molto nel gusto . E perciò un' albero , che merita di esser coltivato per uso dei fruttj , per ornamento , e per farne siepi .

CRATÆGUS CRUS GALLI

Lazerolo spinoso .

Crataegus spinosa foliis obovato-cuneiformibus subsessilibus nitidis , foliolis calycinis lanceolatis subserratis , floribus digynis . Ait.

Mespilus aculeata pyrifolia denticulata splendens fructu insigni rutilo , virginiensis .

Pluk. alm. F49 ; t. 46 , f. 1 .

Mespilus Crus galli . Enc.

Neflier de Virginie . Enc.

Nasce ancor questo in Virginia e nel Canada . I suoi rami sono armati di spine lunghe , forti e acutissime ; le foglie sono ottuse euneiformi , dentellate , di color verde cupo lustro : i fiori bianchi in corimbi piccoli e i frutti di color rosso , grossi quanto una ciliegia , ma non mangiabili .

Questa specie e la precedente si moltiplicano per seme e per barbatella . Metton le foglie ai primi di Aprile , fioriscono nel Maggio , maturano i frutti nel Settembre . Il legno è bianco e duro .

CUPRESSUS PYRAMYDALIS

Cipresso piramidale .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XX. Ord. VIII.	Cl. XV. Ord. V.
Monoecia Monadelphia.	Coniferae .

Cupressus ramis strictis , foliis junioribus acutis decurrentibus , senioribus obtusis quadrifariam imbricatis , strobilis ovatis basi latioribus . Targ. Dec. 3. in Annal. Mus. Flor. V. 2.

C. Sempervirens α . Lin. Sp.

Cupressus foemina : Dalech. Hist. 57. Camer. Epit. p. 52. Dod. Pept. p. 856.

Cupressus meta in fastigium convoluta ,

quae foemina Plinii. Duham. T. 1; p. 198.
n.° 2. Mich. H. Flor. p. 30.

Cipresso. Cipresso maschio.

Cypres commun pyramidal. Enc.

CUPRESSUS HORIZONTALIS.

Cipresso Orientale.

Cupressus ramis horizontalibus, strobilis ovato-subglobosis: foliis junioribus oppositis acutis decurrentibus, senioribus obtusis, quadrifariam imbricatis, Targ. loc. cit.

C. Sempervirens β. Lin. Sp.

Cupressus mas. Dalech. Hist. p. 57. Camer. Epit. t. 52.

Cupressus ramos extra se spargens, quae mas Plinii. Duham. T. 1; p. 198. Mich. H. Flor. p. 30.

Cipressa. Cipresso femmina.

Cypres commun à rameaux ouverts. Enc.

Convengono tutti gli scrittori di cose erbarie nell'assegnare per patria al Cipresso Creta e l'Isole dell'Arcipelago, e se Catone chiama *Tarentino* il Cipresso, ciò secondo Plinio vuol significare che Taranto fu il luogo ove per la prima volta si coltivò in Italia. Si sa che trovasi anche nella Siria, nell'Asia minore, e verso il Mar nero.

Tom. II.

d

E un'albero di cui si fa grande uso, perchè dà travi lunghissime, legname duro, forte, odoroso, di buon polimento, quasi incorruttibile, e non soggetto a tarlare. Le porte del tempio di Diana in Efeso, che per quattrocento anni si conservarono come nuove, e la statua di Giove Capitolino, che al tempo di Plinio contava cinquecento cinquantun'anno sempre sana e inalterata, eran fatte di Cipresso; come pure di Cipresso eran le porte di S. Pietro in Roma, che stettero al posto mille cento anni, cioè da Costantino il Grande fino a Papa Eugenio IV, e furon levate non per esser guaste, ma per sostituirvele di bronzo. Sappiamo poi da Tucidide che i Sarcofagi degli Eroi, e le casse per i cadaveri imbalsamati, si facevano pur di Cipresso.

Siccome egli è un albero sempre verde, grande, e di bella figura piramidale, cosicchè facilmente si distingue anche mescolato con altri alberi, io credo che per queste sue qualità cominciassero gli antichi a piantarlo intorno ai cimiteri ad oggetto di decorare il luogo che racchiudeva le spoglie dei loro amici e parenti, e marcarlo con segni durevoli, e tali che anche da lontano lo potessero annunziare al viaggiatore, e lo disponessero al rispetto dovuto a questo luogo venerabile.

Stabilitasi una tale usanza, diventò il Cipresso il Simbolo della tristezza, se ne appesero i rami alle casse funebri, ed alle case nelle quali giaceva un defunto, fu consacrato a Plutone, e si associò l'idea malinconica al color delle fronde, e per sino all'ombra dell'albero.

Trasuda il Cipresso della resina odorosa, e questa è molto abbondante nei paesi caldi. L'odore che essa tramanda credevasi che bonificasse l'aria, onde i medici Orientali mandavano quelli, che soffrivano malattie di polmone, a respirar l'aria di Creta, fra i boschi di Cipressi; e Ippocrate fece bruciare molte cataste del legno di quest'albero intorno ad Atene in tempo di Peste.

Fiorisce il Cipresso nel Marzo, e i frutti son maturi nella Primavera dell'anno seguente. Si colgono gli strobili quando le loro squame son per aprirsi, il che suol seguire nel Maggio, e si scuotono per levarne i semi, che si seminano in terra leggera, e a poca profondità, e mantenendogli umidi. Nascono in capo a un mese o poco più. L'anno dopo si diradano, e quando hanno quattro anni si posson mettere al posto. Il freddo e i colpi di sole, gli posson seccar la vetta quando son molto giovani, e ciò seguendo l'albero è rovinato, perchè non

riacquista più la sua bella figura, onde in quell'età bisogna tenerli in situazione riparata.

Credevansi varietà della stessa specie il *piramidale*, e l'*orizontale*, ma è or comprovato che son specie diverse, dal vedere che costantemente si riproducono per seme. Hanno ambedue gli stessi usi.

Il Cipresso sdegna i terreni molto umidi, ma fuori di questi tutti gli altri gli convengono, e si vede vegetar vigoroso anche nelle cime dei monti sassosi.

CUPRESSUS THYOIDES.

Cipresso Filadelfico.

Cupressus ramulis compressis, foliis quadrifariam imbricatis ovatis, basi tuberculatis. W.

Cupressus nana mariana, fructu coeruleo parvo. Pluk. Mant. t. 345. f. 1.

Cypres à feuilles de Thuya. Enc. *Cèdre blanc.*

Ha i rami giovani compressi come le Tuje, ma non sono come in esse tutti nell'istesso piano, ma han diverse direzioni. Il color della fronda è verde gajo. Le foglie son piccolissime, ovate, acuminate, adnate, colla punta schiacciata sul ramo, disposte in quat-

tro serie , e hanno una glandola in mezzo al dorso . Ha un portamento elegante , ed è albero da figurare . Nasce nelle terre umide del Canadà e della Pensilvania . Il suo legno è bianco , leggero , facile a lavorarsi , resiste all' umidità meglio che quello di Querce , ed è adoprato per travi e travicelli , per farne dei Canots , dei secchi , dei cerchi da botte etc. Dicesi che cresce lentamente . Vive in Pisa nel Giardino Pesciolini .

CUPRESSUS LUSITANICA .

Cipresso Portoghese .

*Cupressus ramulis dependentibus tereti-
sculis , foliis glaucis quadrifariam imbricatis ,
strobilis subglobosis .* Targ. Dec.

C. lusitanica . Miller Dict. Gmel Syst. W.

C. pendula . L'Herit. Pers.

*Cupressus lusitanica patula fructu mino-
ri .* Duham. T. 1 , p. 193.

Cipresso di Portogallo .

Cypres glauque . Enc.

Distinguesi facilmente quest' albero dal Cipresso orizzontale per il colore glauco delle sue foglie , e per avere ancora i rametti secondarj pendenti . È nativo sulla costa occidentale della penisola dell' India , ed è coltivato all' Orto Botanico di Firenze .

CUPRESSUS ARBOR-VITÆ.

Cipresso Albero di Vita.

Cupressus ramis distichis, foliis imbricatis ovato-rhombeis adpressis, strobilis ovatis obtusis. Targ. loc. cit.

Thuja occidentalis. Lin.

Arbor vitæ. Clus. Hist. 1, p. 36.

Cedrus Lycia, Arbor Vitæ ec. Lob. ic. 2, p. 224.

Thuja du Canada.

CUPRESSUS THUYA,

Cipresso Tuja.

Cupressus ramis distichis, foliis imbricatis adpressis; strobilis globoso-polygonis, squamis centro mucronatis squarrosis. Targ. loc. cit.

Thuja orientalis. Lin.

Finoki altera. Xaempf. Amoen. fasc. 5, p. 884.

Thuja de la Chine.

La prima di queste due specie è nativa del Canada, e Clusio racconta che fu introdotta in Europa al tempo di Francesco I Re di Francia, e piantata nel Giardino di

Fontainebleau . Le sue ramificazioni son pendenti e di color verde smorto, e le foglie hanno un'odore resinoso assai forte . Gli strobili sono ovato-ottusi , lisci , e quasi mai perfeziona i semi nel nostro clima .

L'altra specie nasce alla China , ed ha le ramificazioni erette , compresse , fatte a ventaglio , di un bel color verde vivace nell'estate , poi nell'inverno verdi-giallastre , e le foglie poco odorose . In questa gli strobili son globoso-poligoni , colle squame mucronate nel centro , e perfeziona i semi , che nascono facilmente anche seminati senza alcun riguardo particolare .

Son alberi sempre verdi , che si accomodano a tutti i terreni , e si vedono volentieri nei giardini per la figura loro particolare , ma invecchiando diventan brutti . Hanno il legno simile a quello del Cipresso , e buono per i medesimi usi .

L'Albero della Vita l'ho veduto moltiplicare anche per margotto e per mazza , tagliando i rami nell'Aprile , in modo che gli ci resti attaccato il bernocchetto su cui son inseriti nel tronco , e cacciandogli in terra , per cinque o sei dita trasverse , in luogo fresco e ombreggiato .

CUPRESSUS DISTICHA.

*Cipresso Gaggia.**Cupressus foliis distichis patentibus.* Lin.*Cupressus virginiana foliis acaciae deciduis.* Duham. T. 1, t. 82.*Cypres distique.* Enc.

Ha le foglie decidue , lineari , di un bel color verde chiaro , disposte disticamente , e sicchè ha qualche somiglianza colla Gaggia . È un'albero che vive nelle terre palustri e anche inondate della Virginia e della Carolina , grandissimo , e grossissimo , non essendo raro , secondo Catesby , trovarne di quelli che hanno al piede braccia 17 (M. 9,921) di circonferenza . Si trovano intorno alla sua base , alla distanza di un metro e mezzo in circa dal tronco , certe escrescenze bernoccolute della radice , di varia figura , che sporgono fuori di terra da un decimetro a un metro , e sono di legno durissimo . Anche il legno del tronco è forte , resiste benissimo alle ingiurie del tempo , ed ha la buona qualità di esser leggiero . Ce ne sono diversi individui in Toscana , due dei quali nel Giardino Pesciolini , ma son piccoli .

DIOSPYROS LOTUS .

Guajacana Legno Santo .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XXI. Ord. VIII.	Cl. IX. Ord. I.
Dioecia Enneandria .	Guaiacanae .

Diospyros foliis oblongis acuminatis subtus pubescentibus gemmis interne hirsutis. W.

Loto falso. Mattioli p. 277.

Pseudo Lotus. Camer. Epit. p. 156.

Guaiacana. Duham. T. I, t. III.

Plaqueminier faux lotier. Enc.

Anche quest' albero , come ho già detto all'articolo del *Celtis* , era uno dei *Loti* degli Antichi , e credo che i *Loti* che erano in Roma al Vulcanale , e sulla piazza del tempio di Lucina , decantati da Plinio per la longevità , e quelli intorno alla casa di Lucio Crasso famosi per la lunghezza dei rami , e per l'ombra grande che rendevano , fossero di questa specie , giacchè nessuno degli altri due *Loti* merita di esser coltivato per la bellezza e per l'ombra .

È nativo delle coste di Affrica , e fra di noi rinasce senza cultura , dai semi caduti spontaneamente . È albero di bella figura ,

che si accomoda a tutti i terreni. I suoi frutti son grossi in circa quanto le ciliegie, e buoni a mangiare, colti dopo la caduta delle foglie, perchè prima son'aspri. Il legno è bigiastro, coll'anima nera, compatto, duro, che prende buon polimento, ma fragile e non regge all'umido. Ha il nome volgare di *Legno Santo*, perchè credesi che la Croce di S. Andrea fosse fatta col legno di quest'Albero. Mette le foglie verso la metà di Aprile, fiorisce ai primi di Giugno, e si spoglia alla metà di Novembre.

DIOSPYROS VIRGINIANA.

Guajacana Virginiana.

Diospyros foliis ovatis obtusiusculis nitidis glabris reticulato-venosis pubescentibus, gemmis glabris. W. Duham. T. 1, t. 112.

Plaqueminier de Virginie. Enc.

Il frutto di questa specie è grosso, quanto una susina, di polpa gialla, e buono a mangiare, se è stramaturato. Bisogna però avvertire di togliere affatto la buccia, che è sempre aspra. In America preparano con questo frutto una specie di sidro.

È reso assai comune nei giardini, ed è

albero di bell'aspetto, ma più piccolo della *Guajacana Legno Santo*, da cui differisce per aver le foglie pelose soltanto nei piccioli, e glabre nel resto, e le gemme glabre; mentrechè l'altro ha le foglie pubescenti nella pagina inferiore, e le gemme pelose. Il legno è stimato per i lavori d'intarsio.

ELEAGNUS ANGUSTIFOLIA .

Leagno balsamico .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. IV. Ord. I.	Cl. VI. Ord. I.
Tetrandria Monogynia.	Eleagni .

Eleagnus foliis lanceolatis . Lin.

Olivo di Boemia . Mattioli p. 215.

Eleagnus . Camer. Epit. p. 106. Duham.

T. 1, p. 89. Lam. illustr. des genres Pl. 73, f. 1.

Olivagno . Leagno .

Chalef à feuilles étroites . Enc. *Olivier de Boheme* .

È nativo di Boemia, e fu da Tournefort trovato in Cappadocia e in Siria. Le foglie son coperte di squame scariose bianche, onde l'albero ha un'aspetto bianco-argentino

assai bello. I fiori principiano ad aprirsi poco dopo la metà di Maggio , seguitano fino alla metà di Giugno , e spargono un' odore forte balsamico , che spandesi a gran distanza , generalmente non piace , e incomoda molto il vicinato , onde il *Leagno* poco è coltivato nei giardini , malgrado la sua bellezza . Quest' odore risiede in un nettario particolare che abbraccia il pistillo , di cui io detti la figura e la descrizione negli Annali botanici di Ustero .

Perfeziona bene i semi fra di noi , e si moltiplica facilmente per mazza e per margotto , mettendo i rami in terra ai primi di Marzo .

Mette le foglie dopo la metà di Marzo , e le perde alla fine di Settembre . Il suo legno è tenero , e color di noce .

EVONYMUS AMERICANUS .

Fusaria americana .

Evonymus pedunculis subtrifloris , foliis elliptico-lanceolatis serratis , ramis laevibus . Hellen .

Evonymus virginianus pyracanthae foliis , semper virens , capsula verrucarum instar asperata rubente . Pluk . Alm . 139 , t . 115 , f . 5 .

Fusain d' Amerique . Eng .

Ho veduto questo alberetto nel giardino del Sig. Stiozzi a Firenze. Egli è sempre verde, ed ha le foglie quasi sessili, ellittico-lanceolate, appuntate, dentellate e glabre. I fiori son di color verde-biancastro, retti da peduncoli assillari, sottili, triflori, più corti delle foglie, e le cassule son quinquelobe, rotondate e verrucose. Nasce nella Virginia e nella Carolina, e fiorisce nel Luglio. Non sò se ancora abbia maturati i semi, ma si moltiplica per margotto, e per innesto sulla Fusaria Berretta da Prete.

FONTANESIA PHILLYREOIDES.

Fontanesia phyllirea.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. II. Ord. I.	Cl. VIII. Ord. IV.
Diandria Monogynia.	Jasmineae.

Fontanesia phillyreoides. Lam. Pl. 22.

Ha qualche analogia col *Lillatro mezzano* (*Phyllirea media*); molto ramosa, con rami tetragonì; foglie opposte, lanceolate, intierissime, acute, mucronate; fiori piccoli giallognoli, dipetali, in corimbi assillari brevissimi. È nativa della Siria, ed il suo legno è adoprato per tingere in giallo. Vive

felicemente in Toscana, e può servire per farne dei boschetti.

FRAXINUS SAMBUCIFOLIA.

Frassino Sambucino.

Fraxinus foliolis sessilibus ovato-lanceolatis serratis rugosis nitidis, axillis venarum subtus villosis. W.

Frene à feuilles de Sureau. Enc.

Ha i rami giovani verdi, con dei punti neri. Le foglie pinnate in caffo con sette foglioline, ovato-lanceolate, seghettate, intiere e rotondate alla base, rugose, di sopra glabre e nitide, di sotto pelose nelle ramificazioni delle vene. Vive nel Giardino Pesciolini in Pisa, ed ha bisogno di terreno umido.

FRAXINUS JUGLANDIFOLIA.

Frassino Nocistio.

Fraxinus foliolis petiolatis ovatis opacis serratis subtus glaucis, axillis venarum pubescentibus, ramulis glabris, floribus calyculatis. W.

Frene à feuilles de Noyer. Enc.

Ha i rami glabri: le foglie con sette foglioline, ovate, acute nelle due estremità, leggermente seghettate, di sopra glabre, di sotto glauche con pochi peli verso le vene e specialmente nelle ramificazioni e le samare cuneiformi, ottuse, smarginate. Vive nel Giardino Botanico di Pisa.

FRAXINUS PUBESCENS.

Frassino pubescente.

Fraxinus foliolis petiolatis elliptico-ovatis serratis subtus petiolis ramulisque tomentosis, floribus calyculatis. W.

Frêne pubescent. Enc.

In questo i rami son pubescenti, le foglie con 7-9 foglioline ovato-bislunghe, acuminate, seghettate, di color verde pallido, di sopra glabre, di sotto pelose; e le samare strette, lanceolate, mucronate nella cima. Vive nel Giardino Botanico di Pisa.

Queste tre specie di Frassino son native dell'America settentrionale, prosperano nel nostro clima, ed il loro legno pare egualmente buono per i lavori, che quello del Frassino nostrale.

FRAXINUS ROTUNDIFOLIA.

Frassino Calabrese.

Fraxinus foliolis obovatis petiolatis minutissime dentatis basi inaequalibus, terminali obtusiore. Enc.

Fraxinus rotundiore folio. J. B. Hist. 1, p. 2, p. 177.

Ha nove, o undici foglioline in ciascuna foglia, obovato-rotonde, dentellate, picciolate, ineguali alla base, e i fiori muniti di corolla, mentrechè nelle tre specie qui sopra riportate, i fiori sono apetalì. Dicesi nativo di Calabria. L'ho veduto nell'Orto Agrario di Firenze.

GINKGO BILOBA.

Ginco giapponese.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XX. Ord. VII.	Cl. XV. Ord. IV.
Monoecia Polyandria.	Amentaceae.

Salisburia adiantifolia. Smith Act. Soc. Lin. Lond.

Ginkgo, vel gin-au, vulgo Itsio, et arbor nucifera, folio adiantino. Kaempf. Amoen. exot. p. 811. 812, tab. 813.

Gingo du Japon. Enc.

È un bellissimo albero , che vien grande e grosso quanto un noce , ha i rami orizzontali a palchi , le foglie grandi cuneiformi col margine superiore rotondato , e intaccato , e con una profonda smarginatura nel mezzo , e di color verde mare . Ama la terra fresca e leggiera , cresce sollecitamente , e quello del Giardino , che nel 1787 allorchè fu piantato appena era alto un mezzo metro , adesso è alto circa tredici metri . Esso fiorì per la prima volta ai primi di Aprile dell'anno 1807 , ed ha continuato a fiorire tutti gli anni , ma non ha prodotti che soli fiori maschi . Sono essi disposti in amenti lunghi da tre centimetri a tre centimetri e mezzo , i quali spuntano insieme colle foglie dalle stesse gemme , e sono esterni alle foglie in numero di tre a cinque . Le antere sono sul principio di color giallo porraceo , e di color zolfino quando son mature : son biloculari , colle logge che hanno la figura degli acini dell' uva galletta , connesse solamente nell' apice , nel luogo in cui son attaccate al pedicello orizzontale , su cui son come articolate , giacchè in principio son distese sul pedicello e in seguito si ergono e forman con esso quasi un'angolo

retto, il che segue poco prima dell'emissione del polline, che è abbondantissimo, di color giallo e infiammabile.

Il legno è bianco, con molta midolla spugnosa, onde pare poco atto per lavori. Nel Giappone produce delle Noci, chiamate con termine vernacolo *Ginnau*, grosse quanto le Susine dammaschine, di cui la mandorla è bianca, di sapore piuttosto aspro, che gli fanno perdere coll'arrostirle come si fa ai marroni, onde riescono grate al gusto, le mettono in varie torte e ragù, e le considerano come stomatiche.

Mette le foglie ai primi di Aprile, e le perde dopo la metà di Novembre. Si moltiplica per margotto e ci vogliono due o tre anni prima che mettan radice. Le mazze messe in terra mantenuta fresca, dentro l'anno producon le radici, ma deboli assai, e per qualche anno vegetano stentatamente. Si può moltiplicare ancora col mettere allo scoperto qualche pezzo di radice.

GLEDITSCHIA TRIACANTHOS

Gleditscia spinosa.

Syst. Sex.

Cl. XXI. Ord. VI.

Dioecia Hexandria.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XIV. Ord. XI.

Leguminosae.

Gleditschia, ramis spinosis, spinis crassis triplicibus, foliolis lineari-oblongis, leguminibus polyspermis. W. Lamarck Illustr. des genr. Pl. 857, f. 1. Duham. T. 2; t. 105.

Fevier à trois epines. Enc.

β inermis.

Gleditschia laevis. H. Paris.

Acacia Americana non spinosa, foliis viciae multiflorae, floribus pallidis in spicam triunciale dispositis, siliqua palmari, compressa et intorta. Mich. Cat. H. Flor. p. 2; T. 1.

Fevier sans epines. Enc.

Albero grande e grosso nativo della Virginia, della Lusiana, e della Carolina. La varietà spinosa è terribile per le forti spine, acutissime e ramosse, ed è eccellente per farne siepi impenetrabili. Il fogliame è bello, e bello l'aspetto dell'albero, ma il legno è fragile, e facilmente resta scosciato dai colpi di vento. Si adatta a tutti i terreni, rinasce senza cultura dai semi caduti, e cresce sollecitamente. Mette le foglie dopo la metà di Aprile, fiorisce verso il fine di Maggio, e si spoglia alla metà di Novembre. Il legno è duro, di color rossiccio pallido, prende miglior polimento colla pialla che al tornio, e può servire per lavori non so-

praffini. La varietà inerme produce pochi frutti: moltissimi ne produce la spinosa, la quale al presente principia a coltivarsi estesamente.

GLEDITSCHIA MONOSPERMA

Gleditscia monosperma.

Gleditschia ramis sub spinosis, foliolis ovato-oblongis, leguminibus monospermis. W.

Gleditschia Caroliniensis spinis inferioribus longis simplicissimis, leguminibus ovalibus mucronatis, monospermis. Enc. Lam. Illustr. des genr. Pl. 857. f. 2.

Fevier de la Caroline. Enc.

Ha delle spine corte, le foglioline più piccole e appuntate, e il legume ovale appuntato, monospermo; del resto somiglia la specie precedente. Vive nell'Orto botanico di Firenze.

GLYCINE FRUTESCENS

Glicine fruticosa.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XVII. Ord. IV.	Cl. XIV. Ord. XI.
Diadelphia Decandria.	Leguminosae.
<i>Glycine folis impari pinnatis novenis ova-</i>	

tis, racemis bracteatis, caule frutescente volubili. W.

Phaseoloides frutescens caroliniana, foliis pinnatis, floribus coeruleis conglomeratis. Duham. T. 2, t. 24.

Glycine frutescente. Enc. Haricot en arbre.

È una pianta, nativa della Carolina, di fusto volubile, e però buona a coprir cerchi e spalliere. È bellissima nell'estate quando è carica di fiori, che son di color porporino o violetto, e disposti in spighe dense e allungate. Si moltiplica con i polloni.

GYMNOCLADUS CANADENSIS

Ginnoclado canadense.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XXI. Ord. IX.	Cl. XIV. Ord. XI.
Dioecia Decandria.	Leguminosae.

Gymnocladus foliis bipinnatis amplissimis deciduis, floribus aequalibus dioicis. Enc.

Guilandina dioica. Lin. Spec.

Bonduc canadense polyphyllum, non spinosum mas et faemina. Duham. T. 1; tab. 42.

Chicot de Canadà. Enc.

È un albero grande, che somiglia nel por-

tamento l' Ailanto , bruttissimo nell' inverno , ma altrettanto bello quando è ornato delle sue foglie . Esse son bipinnate , lunghe 6-8 decimetri , con foglioline alterne , ovali , appuntate , di bel color verde e quasi affatto glabre . I fiori son dioici , bianchicci , disposti in grappoli corti , terminali . Fa gran figura tenuto isolato . Si moltiplica facilmente da polloni che spuntano dalle radici spontaneamente , o intaccandole , nel qual caso si ottengono più sollecitamente e in maggior numero . È già introdotto in diversi Giardini di Toscana , ed il più bello e grande è quello del Giardino Mastiani in Pisa .

HALESIA TETRAPTERA

Halesia della Carolina .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XI. Ord. I.	Cl. IX. Ord. I.
Dodecandria Monogynia . Guaiacanae .	

Halesia foliis ovatis acuminatis , argute serratis , fructu tetragono . Cavan. Lam. Illustr. des genr. Pl. 404.

Halesier à quatre ailes . Enc.

Arboscello con foglie alterne , ovali , o ovali lanceolate , acuminate , seghettate , di

sopra quasi glabre , di sotto pubescenti e pallide . I fiori son fatti a campanella , pendenti , di color bianco , e nascono lungo i rami , nella parte ove non son foglie , sono a mazzetti di tre o quattro insieme , e ad essi succedono delle noci bislunghe , tetragone , con un'ala ad ogni angolo . E pianta d'ornamento , che fiorisce a Primavera , e può figurare nei boschetti . Si moltiplicano per margotti , che richiedono due anni di tempo , per metter radici sufficienti .

HAMAMELIS VIRGINICA

Trilopo di Virginia.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. IV. Ord. II.	Cl. XIII. Ord. V.
Tetrandria Digynia.	Berberides .

Hamamelis . Duham. T. 1 ; t. 114. Lam. Illustr. des genr. pl. 83.

É un'arboscello che ha della somiglianza col Nocciòlo . Le foglie sono alterne , con picciòli corti , ovali , ottuse , dentate grossolanamente , glabre , e di color verde-cupo . Ella fiorì nel giardino di Pisa per la prima volta nell'Autunno del 1794, ed osservai che i fiori son quasi sessili in gruppetti la-

terali , con quattro petali lineari , stretti , lunghi , e di color giallo-pallido ; che vi è un' appendice alla base di ciascun petalo , stretta e lineare , lunga quanto i filamenti : quattro stami con filamenti più corti del calice , e antere bilobe : il germe superiore peloso , con due stimmi rossi ; e la cassula coriacea , che apresi dalla cima in due valve bifide , e disperma . Ha maturati i semi per la prima volta nell' anno 1810 , e questi son bislungi , compressi , e neri .

Fra di noi è ancora raro . Fa buon cespuglio , e può impiegarsi nei boschetti .

HIBISCUS SYRIACUS .

Ibisco Chetmia .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XVI. Ord. VIII.	Cl. XIII. Ord. XIV.
Monadelphia Polyandria. Malvaceae.	

Hibiscus foliis cuneiformi-ovatis trilobis dentatis , calyce exteriori suboctophyllo interioris longitudine , caule arboreo . W.

Ketmia syrorum quibusdam . Duham. T. 1, tab. 130.

Althaea frutex . Barrel. ic. 421.

Ketmie des jardins . Enc.

È nativo non solamente della Siria, ma ancora della Carniola, ed è uno dei più belli alberetti che si possan tenere per ornamento dei giardini o disposto a boschetti, o in siepi, o a viali, perchè è di un bel verde, e fa in gran copia dei bei fiori violetti, o rossicci, o bianchi, che si succedono dalla metà di Luglio fino a tutto Settembre. Ce ne sono delle varietà col fior doppio, e colle foglie macchiate di giallo, o di bianco. Si moltiplica per seme, e per margotto, cresce presto, e richiede terra sostanziosa e fresca. Mette le foglie nell' Aprile, e le perde nel Novembre.

HORTENSIA SPECIOSA.

Ortensia bellissima.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. X. Ord. III.	Cl. XIV. Ord. IV.
Decandria Trigynia.	Saxifragae.

Hortensia foliis late ovatis serratis acuminatis, floribus cymosis. Pers. Lam. illust. des genr. pl. 380.

Hortensia opuloides. Enc.

Hydrangea hortensis. W.

Hortense du Japon. Enc. *Rose du Japon.*
Tom. II. e

L' *Ortensia* è in grandissima stima presso gli amatori di fiori ; e veramente è un' arbo-scello di una fioritura bellissima , e anche di belle foglie , che cresce a cespuglio alto sette o otto decimetri . I fiori somiglian quelli del *Viburnum Opulus* , sono in cime grandi , dense , terminali , di colore prima bianco verdiccio , e in seguito di color rosso porporino . Tali fiori son di due sorti : gli uni son fertili , e situati nelle divisioni dei penduncoli , ed hanno un calice piccolo e dentato , e una corolla 5 petala caduca : gli altri sono sterili , e questi son situati all' esterno della cima , coprono i fiori fertili ed hanno una corolla piccolissima di quattro o cinque petali ovali-concavi caduchi ; ed un calice grande , corolliforme , marcescente , diviso in quattro o cinque parti ovoidi , ineguali , patenti . Finora coltivasi in vaso , ma credo che presto si terrà in terra senza timore . Richiede terra leggiera e sostanziosa , esposizione fresca , e di esser al coperto dai venti . Moltiplicasi facilmente per margotti , che in poche settimane metton radice , se si fanno nell' estate . Si moltiplica anche per mazzuola . Ignorasi ove sia spontanea , solo si sà che da gran tempo è coltivata alla China e al Giappone per ornamento .

JASMINUM OFFICINALE .

Gelsomino comune .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. II. Ord. I.	Cl. VIII. Ord. V.
Diandria Monogynia .	Jasmineae .

Jasminum foliis oppositis pinnatis : foliolis acuminatis gemmulis erectiusculis . Ait. Kew.

Gelsomino . Mattioli p. 95.

Jasminum seu Gelseminum flore albo : J. B. Hist: 2 , p. 101.

Jasmin commun . Enc.

JASMINUM GRANDIFLORUM .

Gelsomino Catalogno .

Jasminum foliis oppositis pinnatis : foliolis obtusiusculis , gemmis horizontalibus . Ait. Kew.

Gelseminum Catalonicum . Cam. Epit. p. 37.

Jasminum hispanicum , magno flore externe rubente . J Bauh. Hist. 2 , p. 101.

Jasmin à grandes fleurs . Enc:

JASMINUM FRUTICANS .

Gelsomino fruticoso .

Jasminum foliis alternis ternatis simplicibusque ; foliolis subcuneatis , laciniis calycinis subulatis . Ait. Kew.

Trifolium fruticans . Dod. Pempt. 571.

Polemonium monspeliensium . Lob. ic. 2 ; p. 52.

Jasmin à feuilles de Cytise . Enc.

JASMINUM HUMILE

Gelsomino umile .

Jasminum foliis alternis acutis ternatis pinnatisque , ramis angulatis , laciniis calycinis brevissimis . Ait. Kew.

Jasminum luteum . Lob. ic. 2 ; p. 106. J. Bauh. Hist. 2 ; p. 102.

Jasmin d' Italie . Enc.

Il Gelsomino comune spontaneo del Malabar, e di molte altre parti dell' India orientale, si è bene avvezzato al nostro clima, e qualche volta ci matura i semi. Mette le foglie ai primi di Aprile, principia a fiorire nel Giugno e seguita fino all' Agosto, imbalzamando l'aria col gratissimo e delicato

aroma che esala dai suoi fiori. I rami suoi pieghevoli, se trovan sostegno allungan moltissimo, e son opportuni per coprirne cerchiato, terrazze e padiglioni, e son ricercati per farne canne da pipa. Tagliando poi spesso i rami, e tenendogli bassi, ingrossano i fusti e si posson tenere a cespuglio.

L' *Jasminum grandiflorum* nativo pure dell' India non ci è addomesticato quanto il precedente, ma nel clima Pisano, e in altri luoghi meridionali della Toscana regge bene allo scoperto, anche in situazioni non felicissime. Fu portato presso di noi dalla Catalogna e ne ritien sempre il nome. Per il solito si tiene a spalliera.

Il *Gelsomino fruticoso* ha i fiori gialli senza odore, ha fusti ramosi e validi, e viene a cespuglio. Trovasi spontaneo in Levante, e nelle Provincie Meridionali di Francia. La patria del *Gelsomina umile* s'ignora. È simile al fruticoso, ma più piccolo in tutte le sue parti, con fiori gialli inodori. Si tengono ambedue a boschetto nei Giardini, e tutte queste specie di Gelsomino si moltiplicano facilmente per pollone e per margotto.

I L E X C A S S I N E

Agrifoglio Cassine.

Ilex foliis alternis distantibus sempervirentibus, lanceolatis serratis: serraturis acuminatis. Ait.

Houx à feuilles de Laurier. Enc.

Ha le foglie lanceolate, appuntate, con poche seghettature acute, e glabre: i fiori piccoli e biancastri. Non ha grande apparenza, ma essendo sempre verde, è vantaggioso il possederlo per servirsene per i boschetti. Nasce nella Carolina, ed è coltivato nel Giardino di Pisa, ove si moltiplica per margotto.

I L E X V O M I T O R I A

Agrifoglio Tè Americano.

Ilex foliis alternis distantibus oblongiusculis, obtusiusculis, crenato-serratis: serraturis muticis. Ait.

Cassine Peragua. Mill. Dict.

Cassine vera floridanorum arbuscula baccifera alaterni ferme facie, foliis alternatis, tetrapyrena. Pluk. Mant. t. 376. f. 2.

Viene a cespuglio folto, ha foglie piccole, ed è sempre verde. Nasce nella Carolina, e vive bene nel nostro clima, ove si adatta a tutti i terreni, e si moltiplica naturalmente per i polloni che getta in gran copia. Fiorisce nel Giugno, ma i fiori son piccoli e di nessuna apparenza. In America si fanno tostar leggermente le foglie, e con esse poi si prepara un'infusione teiforme, la quale è esilarante, ma se sia molto carica eccita il vomito.

JUGLANS REGIA

Noce Comune.

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XX. Ord. VII.

Cl. XIV. Ord. XI.

Monoecia Polyandria.

Terebintacee.

Juglans foliis subnovenis, ovalibus glabris subserratis subaequalibus, fructibus globosis. W. Lam. Illustr. des genr. Pl. 781.

Nux Juglans. Lob. ic. 2; p. 108. Dod. Pempt. 816.

Noci. Mattioli, p. 297.

Noyer commun. Enc.

Si crede che il Noce sia nativo di Persia. Da un gran tempo egli è introdotto in Italia, trovandosi rammentato da Varrone, ed es-

sendo costume presso gli antichi Romani di sparger le noci nelle feste nuziali.

Quest' albero è di grandissima utilità, perchè il legname è forte, ben venato, di un bel colore, e moltissimo adoprato per farne mobili. La scorza dei rami e delle radici serve a tinger di scuro, al che serve anche il *Mallo*, mentre la mandorla buona a mangiarsi fresca e secca, dà per espressione un olio, che è buono per condimento e per i lumi quando è fresco, e per la pittura quando è rancido.

Il Noce viene in tutti i terreni, ma dà un legno di miglior qualità quando è in terreni ghiajosi e secchi. Nelle terre margose e grasse l' albero è più bello e più grande e dà più frutto, ma il legno non è tanto bello: finalmente nei terreni umidi il legno è sbiancato e tenero. Allarga molto la chioma, e colla sua ombra, molto densa, nuoce alle piante sottoposte, onde non può tenersi impunemente nei luoghi coltivati. Non v' à tenuto a bosco folto, se si vogliono molti frutti, perchè i rami intralciandosi e adombrandosi, periscono. La miglior situazione per i noci fruttiferi è il declive di una collina,

Il Noce mette le foglie e fiorisce ai pri-

mì di Maggio , matura i frutti nell'Agosto ,
e si spoglia ai primi di Novembre .

JUGLANS NIGRA

Noce nero .

Juglans foliolis numerosis lanceolatis serratis , subtus petiolisque subpubescentibus , fructibus globosis , punctato scabris . W.

Nux juglans virginiana nigra . Herm.
Lugd. bat. p. 452 ; t. 453.

Noyer à fruits noirs . Enc.

I frutti di questo Noce danno poco vantaggio , perchè la loro mandorla è piccola , e strettamente serrata nel guscio , da cui difficilmente si può liberare . Duhamel ci fa sapere chè gli Americani macinano questi frutti , e poi gli lavano nell'acqua , maneggiandoceli molto , e in tal guisa separano l'olio , e i pezzetti di guscio che vengono a galla , e della fecula che cade al fondo , se ne servono per fare una specie di pane .

È nativo della Virginia , e riesce benissimo nel nostro clima , ove rinasce spontaneamente dai frutti caduti . In buon terreno , un'individuo di questa specie è giunto all'altezza di brac. 19. (M. 11,088) in dodici anni . Ce n'è uno grandissimo nell'Orto

Botanico di Pisa, il quale mette le foglie ai primi di Maggio, fiorisce dopo la metà dello stesso mese, matura i frutti ai primi di Ottobre, e si spoglia ai primi di Novembre. Il suo legno è prezioso, tanto per la durezza, che per il bel colore scuro venato e per il polimento che prende, ed è raccomandabile per i lavori d'intarsio. Si adatta a tutti i terreni, e meriterebbe davvero che si pensasse a rendercelo comune.

Sono già introdotti in Toscana anche l'*Iuglans*, *alba* l'*J. glabra*, e l'*J. cinerea*, ma sono ancora molto piccoli, siccome però son' ancor' essi nativi dell'America Settentrionale, così ci è tutta la ragion di credere che ci prospereranno.

JUNIPERUS VIRGINIANA

Ginepro Virginiano.

Juniperus foliis ternis basi adnatis, junioribus imbricatis, senioribus patulis pungentibus. Lin.

Genevrier de Virginie. Enc. le *Cedre de Virginie.*

Egli è uno degli alberi più proprj per far delle piantazioni nei terreni ingrati. Dice Thouin di averne veduti dei bellissimi in

alcune terre , nelle quali si trovavano appena dieci pollici di sabbia sterile , e dove gli alberi indigeni i più salvatici ricusavano di allignare . Il suo legno è durissimo , non intarla , prende buon polimento , è di color rossiccio scuro , odoroso , e buono per impiallaccature e per farne mobili . Nell'Orto Pisano ci è un individuo maschio che vegeta benissimo , e nell'Orto di Firenze ne ho veduti degli individui femmine in frutto . Si moltiplica per seme , e anche per margotto .

KALMIA LATIFOLIA

Kalmia maggiore .

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. X. Ord. I.

Cl. IX. Ord. II.

Decandria Monogynia.

Rhododendra.

Kalmia foliis ovatis ellipticis coriaceis petiolatis ternis sparsisque, corymbis terminalibus subviscosis . Ait. Kew. Lam. illustr. pl. 363 f. 1.

Kalmie à feuilles larges . Enc.

KALMIA ANGUSTIFOLIA

Kalmia minore.

Kalmia foliis lanceolatis, corymbis lateralibus subverticillatis. Lin. Duham. T. 1 ; t. 129.

Kalmie à feuilles étroites. Enc.

KALMIA GLAUCA

Kalmia Glauca.

Kalmia foliis oppositis oblongis laevibus subtus glaucis, margine revolutis, corymbis terminalibus, ramulis ancipitibus. Ait. Kew.

Kalmie glauque, Enc.

Bellissimi arboscelli, con fiori campaniformi rossi, e disposti in corimbi. La prima e la terza specie hanno i corimbi terminali, e si distinguono perchè le foglie nella terza sono opposte, e glauche di sotto, con il nervo medio giallo-dorato, e nella prima son terne e sparse, ed ha questa anche i fiori più grandi. Nella seconda poi i corimbi son laterali. Richiedono buon terreno di bosco, e di esser al coperto dai venti impetuosi. L'aria troppo calda gli è pur nociva. Si moltiplicano per margotto e per pollone.

La *Kalmia glauca* è nativa di Terra Nuova e della Carolina , e l'ho veduta a Firenze nel Giardino dai *Mori* , del Sig. Corsi : ed anche le altre due sono originarie dell'America Settentrionale , e l'ho vedute in fiore nel Giardino di Pisa .

KOELREUTERIA PANICULATA

Koelreuteria pannocchiuta .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. VII. Ord. I.	Cl. XIII. Ord. V.
Oetandria Monogynia .	Sapindi .

Koelreuteria foliis pinnatis , foliolis laciniatis .

Sapindus chinensis . Lin.

Lam. illustr. des Genr. pl. 308.

Le sue foglie sono alterne , grandi , pinnate , con foglioline incise , o lobate e dentate , appuntate , glabre , che quando spuntano son color di rosa , e conservano un tal colore per più d'un mese , e poi in fine diventano di color verde cupo . I fiori son piccoli , gialli , disposti in spighe sottili , lunghe , pannocchiate , e compariscono nel Luglio . È nativa della China . Produce fra di noi i semi , che nascono con facilità .

È albero di ornamento, che non richiede riguardi particolari.

LAURUS BORBONIA

Alloro rosso.

*Laurus foliis lanceolatis perennantibus ,
 alycibus fructus baccatis.* Lin.

Laurier rouge. Enc.

Quest' alloro è di grandezza mediocre nell' interno della Carolina, ed è grandissimo sulle rive del mare. Fra di noi per altro non ha oltrepassati in altezza i due metri. Venne d' Inghilterra al Giardino di Pisa nel 1793, e ci vive felicemente in terra all' aria aperta, ha fruttificato molte volte, e si è moltiplicato per frutto. È sempre verde, con foglie di un verde chiaro, tendente al celestognolo, specialmente nella pagina inferiore, e deve fare un bellissimo effetto tenuto a boschetti. Principia a fiorire ai primi di Luglio e matura i frutti nel Novembre. I fiori sono ermafroditi, e non dioici, come dice Miller e quelli che l' hanno copiato. Secondo Catesby il suo legno è di fibra unita, prende buon polimento, ed è molto stimato per farne mobili.

LAURUS BENZOIN

Alloro Belzuino .

Laurus foliis enerviis ovatis utrinque acutis integris annuis , floribus glomeratis lateralibus . Pers.

Arbor virginiana pishaminis folio bullato, benzoinum redolens . Pluk. Alm. 42 ; t. 139 ; f. 3 4.

Laurier Benjoin. Enc.

Ha acquistato quest' albero il nome di Belzuino , per l'odore che nella scorza , nelle foglie , e nel sugo si riscontra , simile a quello della resina *Belzuino* . Non può avere altro uso che quello di esser tenuto per curiosità nei giardini . Fiorisce nel Marzo , mette le foglie ai primi di Aprile , e le perde nel Novembre . Si moltiplica per margotto .

LAURUS CAMPHORA

Alloro Canfora .

Laurus foliis subtriplinerviis lanceolato-ovatis , paniculis tenuibus lateralibus . Enc. Jacq. Collut. T. 4. ; t. 3. t. 7.

Laurus camphoriphera ; Kaempfer. amoen. 770 , t. 771.

Laurier camphrier. Enc.

L' Alloro Canfora nasce nel Giappone, ove diventa un' albero molto alto e grosso. È sempre verde; i suoi rami son rossastri quando son teneri; e le foglie alterne, picciolate, lanceolate ovali, appuntate, di sopra lustre, e di color verde chiaro, di sotto pallide, con tre nervi ben rilevati. È sempre raro fra di noi, ed il più bello e più grande è quello del Giardino Mastiani in Pisa, che è alto un metro e mezzo. E da sperarsi che si possa render più comune, giacchè il nostro clima gli è benissimo adattato.

L A U R U S P E R S E A

Alloro pirifero.

Laurus foliis ovatis coriaceis transverse venosis perennantibus, floribus corymbosis.
Jacq. Obs. 1; p. 37.

Persea. Clus. Hist, 1; p. 2.

Laurier Avocat. Enc. *L' Avocatier.* Le *Poirier Avocatier.*

Nasce nell' America Meridionale, ed è un' albero di prima grandezza, di foglie perenni, odorose; che produce un frutto della figura e grandezza di una grossa pera di co-

lor verde rossiccio o violetto , di polpa biancastra butiracea e buono a mangiarsi . Il suo Nocciòlo è grosso e aromatico e viene in commercio sotto il nome di *Pecurim* o *Picurim* . Ci sono due individui di quest'albero in Pisa , e uno di essi piantato in terra ove ha passato l'inverno coperto da una semplice stoja , onde pare che possa assuefarsi al nostro clima .

LIQUIDAMBAR STIRACIFLUA

Liquidambra Storace Liquida ,

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XX. Ord. VII.	Cl. XV. Ord. IV.
Monoecia Polyandria .	Amentaceae

Liquidambar foliis palmato-lobatis, sinuatis baseos venarum villosis. Ait: Kew: Lam. illustr. des genr. pl. 733.

Liquidambar arbor, seu styraciflua aceris folio. Pluk. Alm. t. 42; f. 6. Duham. T. 1; t. 139.

Liquidambar d' Amerique. Enc.

Quest'albero ha l'aspetto e il portamento dell'Acero , ed è sempre raro , e molto stimato . Le foglie , ammaccandole , fanno sentire l'odor di Storace , che è sensibile anche

nel legno allorchè arde , e Duhamel racconta che in America i Missionarj , per economia , mettevano dei pezzetti di questo legno nei turiboli . Il più grande dei due Liquidambri che son nel Giardino di Pisa , nell' estate del 1807 , mi diede un poca di Storace liquida , da alcune incisioni che gli avevo fatte nel tronco . Ha fruttificato due volte ma i semi non son stati perfetti . Si è però moltiplicato per margotto . Il suo legno è bianco , e pare anche duro , ma finora non ne hò potuto osservare che dei piccoli pezzi . E nativo della Carolina , della Virginia , e della Florida .

LIRIODENDRON TULIPIFERA .

Tulipefero Legnogiallo .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XIII. Ord. VI.	Cl. XIII. Ord. XV.
Polyandria Polygynia .	Magnoliae .

Liriodendron foliis trilobis truncatis , calyce triphylo . W. Lam. Illustr. des genr. pl. 491 .

Tulipifera arbor virginiana . Herm. Lugd. tab. p. 612 ; tab. 613 .

Tuliper de Virginie . Enc.

Tulipe en arbre . Tulipier .

Albero grandissimo dell' America Settentrionale , particolare per la figura delle sue foglie che son grandi trilobe troncate in cima , e di color verde gajo ; e più ancora per i fiori che somigliano i tulipani nella grandezza e nella figura , di color bianco verdastro , screziati di giallo e di rosso ; Albero bellissimo e che bisogna cercar di moltiplicare per ornarne i giardini e le pubbliche passeggiate .

Il suo legno è bianco , leggero , tenero e prende buon polimento , ed in America è adoprato per diversi lavori di mobilia . Le radici sono aromatiche .

Dumon Corset dice che non si può moltiplicare se non che per via di semi . Richiede terreni profondi , e languisce nei luoghi troppo umidi , o di terra troppo sciolta . Vive benissimo nel nostro clima e non richiede altro che una situazione aperta e non adombrata , e di non esser molestato quando è giovane , sia col vangarli la terra intorno , perchè patisce se gli si offendon le radiche ; sia col poterlo . Ce ne sono già diversi in Toscana ma per quanto io sò , nessuno ancora fiorisce .

LONICERA SEMPERVIRENS.

Madreselva sempre verde.

Lonicera foliis summis connato-perfoliatis, corolla infundibuliformi subregulari. Pers.
Periclymenum perfoliatum virginianum sempervirens et florens. Herm. Lugd. bat. t. 485.
Chevrefeuille de Virginie. Enc.

È pianta di fusto volubile che conserva anche nell'inverno le sue foglie, le quali sono ovali, sessili, e le superiori perfoliate, glabre, verdi e nitide di sopra, di sotto glauche, con dei fiori infundibuliformi, rossi all'esterno e internamente gialli, disposti in verticilli nudi, avvicinati, terminali. Si moltiplica facilmente come le altre Madreselve.

LONICERA PARVIFLORA.

Madreselva americana.

Lonicera foliis connato perfoliatis subtus glaucis, corollis breviusculis gibbis filamentis barbatis. Pers.

Caprifolium perfoliatum sempervirens, floribus speciosis. Hort. angl. t. 8.

Si assomiglia molto alla precedente que-

sta pianta, e come una varietà di quella è tenuta da alcuni ; ma i fiori sono ringenti rossi incarnati di fuori, e bianchi di dentro. Vive allo scoperto, nel Giardino Botanico di Firenze, e nell'Orto agrario.

LONICERA SYMPHORICARPOS.

Madreselva caroliniana.

Lonicera floribus axillaribus, subcapitato-glomeratis. Pers.

Symphoricarpos foliis alatis. Dill. H. Elth. t. 278, f. 360 Duham. t. 2, t. 82.

Chevre feuille à petites feuilles. Enc.

È di poca apparenza per aver le foglie e i fiori piccoli, ma siccome le foglie e i rami son folti, così fa dei cespuglietti graziosi, e densi, che soffron ben la forbice, e che si adattano a tutti i terreni, e per questo lato può esser utile in un gran Giardino. Si moltiplica naturalmente per polloni. Fiorisce sul finir dell'estate, e nell'autunno.

LONICERA XYLOSTEUM.

Madreselva pelosa.

Lonicera pedunculis bifloris, baccis distinctis, foliis integerrimis pubescentibus. Lin. Fl. Dan. t. 314.

Chamaecerasus dumetorum, fructu gemino rubro. Duham. T. 1, t. 59.

Allobrogum periclymenum. Lob. ic. 633.

Chevre feuille des buissons. Enc.

Sò che questa specie trovasi spontanea nell'Italia superiore, ma non sò se in Toscana ci sia indigena. Ha le foglie piccole, ovali, intiere, pubescenti; i fiori di color bianco giallastro, e le bacche rosse.

LONICERA PYRENAICA.

Madreselva pirenaica.

Lonicera pedunculis bifloris, baccis distinctis, foliis obovato-lanceolatis, glabris. W.

Xylosteum pyrenaicum. Duham. T. 2, t. 110.

Chevre feuille des pyrenees. Enc.

Nativa delle Alpi e di Siberia. Ha le foglie quasi sessili, bislunghe, glabre, intierissime, verdi-glauche. Fiori bianchi, e bacche rossastre.

LONICERA TATARICA.

Madreselva Tartara.

Lonicera pedunculis bifloris, baccis di-

stintis, foliis cordatis obtusis. β sibirica.
Pers.

Simile alle due precedenti, ma con fiori color di rosa, che fanno un bell'effetto fralle foglie di un verde gajo.

La Madreselva *pelosa* e la *pirenaica* e la *Tartara* posson servire agli stessi usi indicati per la *caroliniana*, cioè per far dei boschetti. Rinascon di seme, e si moltiplicano anche per mezzo di margotti che prendon radice facilmente.

LYCIUM AFRUM.

Licio affricano.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. V. Ord. I.	Cl. VIII. Ord. VIII.
Pentandria Monogynia.	Solanææ.

Lycium caulibus-strictis spinosis, foliis fasciculatis linearibus, baccis globosis. Pers.
Lam. illustr. des genr. pl. 112 f. 1.

Jasminoides aculeatum humile, halimi minoris folio ect. Mich. N. P. G. p. 224, t. 105, f. 2.

Liciet d'Afrique. Enc.

LYCIUM EUROPÆUM.

Licio Spina di Crocifisso.

Lycium caulibus ramisque erectis teretibus spinosis, foliis spathulatis, filamentis imberbibus, bacca subrotunda. Pers.

Jasminoides aculeatum, salicis folio, flore parvo, ex albo purpurascens. Mich. N. P. Gen. p. 224, t. 105, f. 1.

Jasminoides, sive Rhamnus spinis oblongis, flore candicante. Duham. T. 1, tab. 120.

Liciet d'Europe. Enc.

LYCIUM BARBARUM.

Licio umile.

Lycium caulibus procumbentibus, angulatis, simplicibus, raro spinosis, foliis petiolatis ellipticis, calyce bifido, laciniis bidentatis, corolla margine villosa, bacca elliptica. Pers.

Il primo Licio è nativo di Affrica e di Spagna, ed è un frutice molto ramoso, spinoso, con foglie strette, di color verde pieno, e fiori grandetti rosso-cupi. Soffre ben la forbice e può tenersi in boschetti, in siepe, a

fantoccio ec. Rinasce di seme, si moltiplica per margotto, e nei gran freddi soffre molto, ma presto risorge.

La Spina di Crocifisso trovasi in Toscana, ma non la credo originaria del paese, perchè l'ho sempre vista nelle siepi, e mai in paese aperto o incolto; onde penso che ci sia stata portata di Spagna o di Francia, e moltiplicata fra di noi per uso delle siepi; essendo a ciò adattatissima, perchè di rami forti e spinosi. Ha le foglie di color verde cenerino, e i rami rossicci. Si moltiplica come il precedente.

Il Licio umile è nativo delle coste di Africa, ha i rami deboli e pendenti, ma folti, le foglie di color verde allegro, e le corolle rossiccie. Soffre benissimo la forbice, e mette le foglie sì folte che fa una superficie bene unita, e tenuto a boschetto pare un vero tappeto di verzura. Si moltiplica abbondantemente per i polloni che getta dalle radici.

MAGNOLIA GRANDIFLORA.

Mangnolia Tulipano,

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XIII. Ord.	Cl. XIII. Ord. XV.
Polyandria Polygynia.	Magnoliae.
Tom. II.	f

Magnolia foliis perennantibus oblongis, petalis obovatis. Ait-Duham. T. 2, t. 1.
- Gaertn. t. 70, f. 5.

Magnolier à grandes fleurs. Enc.

Lo credo il più bello di tutti gli alberi che ci son venuti di America. È sempre verde, con foglie grandi coriacee, di color verde-cupo lustro, e di sotto rossiccie quando son giovani. I fiori son bianchi, grandi (avendo fino a tre decimetri di diametro) vistosi, odorosi, ai quali succedono dei frutti in forma di pina, rossicci, con i semi color di scarlato, che in stato di maturità ciondolano fuori delle squame, attaccati per un filetto. È attissimo per ornarne dei viali, e per tenerlo isolato. Principia a fiorire ai primi di Giugno, e continua fin verso alla metà di Luglio. Matura i frutti nell'Ottobre. È nativo della Florida e della Carolina, vive felicemente nel nostro clima senza bisogno di alcun riguardo, e ci si è moltiplicato per seme e per margotto. Il suo legno è bianco e duro.

Ve n'è una varietà di foglie più strette, da alcuni, a torto, considerata come specie distinta, e chiamata *Magnolia angustifolia*.

MAGNOLIA GLAUCA.

Magnolia glauca.

Magnolia foliis ellipticis obtusis subtus glaucis, petalis obovatis. W.

Magnolia laurifolio subtus albicante. Dill. Elth. p. 207, t. 168, f. 205.

Tulipifera virginiana, laurinis foliis aversa parte rore coeruleo tinctis, coni-baccifera. Pluk. Alm. 279, t. 68, f. 4.

Magnolier glauque. Enc.

Ha le foglie annue, ellittiche, più o meno allungate, glabre, e di color verde allegro nella pagina superiore, glauche e leggermente pubescenti nell'inferiore. I fiori son bianchi, odorosi, ma la metà almeno più piccoli che nella specie precedente. È nativa dell'America settentrionale, e trovasi a Pisa nel Giardino del Sig. Pesciolini; ama il terreno umido, e richiede di esser tenuta difesa dagli eccessivi ardori dei raggi solari. Le foglie e il legno hanno un sapore aromatico amaro, sono state adoperate in America come febrifughe, e la scorza legnosa è stata anche portata in Europa sotto il nome di *China falsa di Virginia*.

MAGNOLIA ACUMINATA.

Magnolia acuminata.

Magnolia foliis ovalibus acuminatis, subtus pubescentibus, floribus flavo-coerulescentibus. Michaux.

Magnolier acuminé. Enc.

Ha le foglie annue, glabre di sopra e di color verde chiaro, di sotto leggermente pubescenti quando son giovani, ristrette alle due estremità, lunghe due decimetri e larghe uno. I fiori son di grandezza mediocre, senza odore, di color gialliccio con sfumatura di turchino verdastro. Il suo legno è di grana fina, di colore aranciato, e si adopra in America per farne mobili, e lavori d'intarsio. È nativa di Pensilvania, ed è coltivata al Giardino di Pisa, dove ha già fiorito, ma senza abbonire i frutti.

MAGNOLIA TRIPETALA.

Magnolia Umbrella.

Magnolia foliis lanceolato-ovatis umbellatim confertis patentissimis, petalis exterioribus dependentibus. Enc.

Magnolia umbrella. Enc.

Magnolier parasol. Enc.

Si sà infatti che la *Medica arborea* è molto gradita al bestiame.

Nasce spontanea nell' Isole dell' Arcipelago, in Sicilia, e nel Regno di Napoli in vicinanza del mare. Conserva nell' inverno le sue foglie, che son di color verde-bigia-
stro; e nell' Aprile principiano a sbocciare i fiori, disposti a mazzetti, di color giallo dorato, che seguitano fino a estate avanzata; così fa buonissima figura anche nei Giardini.

Il legno è molto duro, e i Turchi se ne servono per far l' impugnatura alle sciabole, come pure se ne fanno sedie ed altri mobili.

Si moltiplica per seme, e in capo a tre anni principia a fiorire.

MELIA AZEDERACH.

Melia Sicomoro.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. X. Ord. I.	Cl. XIII. Ord. XI.
Decandria Monogynia.	Meliae.

Melia foliis bipinnatis, foliolis laevibus ovatis dentatis. W. Lam. illustr. des Genr. pl. 352.

Pseudo Sycomorus. Camer. Epit. p. 181.

Zizipha candida Monspel., *perperam* Sycomorus venetorum et italarum. Lob. ic. 2, p. 108.

Sicomoro falso. Albero de Paternostri di S. Domenico.

Azedarach bipinné. Enc.

Le Margousier.

È nativo della Siria, e naturalizzato bene fra di noi. È un bell'albero per la figura e il verde grazioso delle foglie, e per i fiori bianchi e turchinici. Mette le foglie nell'Aprile, fiorisce dal Maggio a State inoltrata, e si spoglia al fine d'Ottobre. Rinasce facilmente di seme, e si moltiplica anche per barbatella.

MELIA SEMPERVIRENS.

Melia indiana.

Melia foliis bipinnatis, foliolis rugosiusculis, subseptenis. Swartz.

Non è sempre verde nel nostro clima, che anzi ordinariamente gli si secca ogni anno una porzione del fusto, ed alla primavera sorgon dei nuovi fusti dal fusto superstite, che nel corso dell'anno fioriscono, ond'è che questa non vedesi mai fra di noi di fu-

sto solitario. Di più le foglioline sono in numero di sette o più, e un poco rugose e allungate, mentre nella precedente specie per il solito son cinque, ovate, e glaberrime. I grappoli finalmente son più forniti di fiori, e i fiori son anche più grandi. È nativa dell' Indie orientali.

MENISPERMUM CANADENSE.

Menispermo del Canada.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XXI. Ord. H.	Cl. XIII. Ord. XVII.
Dioecia Dodecandria.	Menisperma.

Menispermum foliis peltatis cordatis subrotundo-angulatis. Lin.

Menispermum canadense scandens, umbilicato folio. Duham. T. 2, t. 3.

Menisperme de Canada. Enc.

È una pianta di fusto volubile, colle foglie alterne, picciolate, ombelicate, cordato-rottondate, angolose, di color verde cupo; e i fiori piccoli verdastri in grappoli assillari. È utile per coprire dei pergolati; vive bene anche all'ombra, ma perde le foglie nell'inverno. Si moltiplica facilmente per mezzo dei polloni. È nativa del Canada.

MESPILUS COTONEASTER.

Nespolo Cotognastro.

Mespilus inermis, foliis ovatis integerrimis acutiusculis subtus tomentosis, gemminibus glabris, baccis di-vel trispermis. Ait. Kew. Fl. Dan. tab. 112.

Chamaemesplus. Lob. ic. 2, p. 167.

Chamaemespilus Gesneri. Clus. Hist. p. 60.

Neflier cotonier. Enc.

Arboscello con rami tortuosi e diffusi, di scorza nerastra; foglie picciolate, ovali-rottondate, intiere, verdi e glabre di sopra, di sotto biancastre e cotonose. I fiori son biancastri, e disposti in mazzetti assillari; e i frutti son rossi. Nasce nelle Alpi, e trovasi coltivato in qualche Giardino, e fra gli altri nell' Orto Botanico di Firenze. Può servire per boschetti. Si moltiplica per seme, per margotto, e per pollone.

MIMOSA JULIBRISSIN.

Gaggia bianca.

Syst. Sex.

Cl. XVI. Ord. VIII.

Monadelphia Polyandria.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XIV. Ord. XI.

Leguminosae.

f 2

Mimosa arborescens foliis bipinnatis , foliolis cultriformibus inaequilateris acuminatis , floribus capitatis centrali majore , siliquis planis utrinque acutis . Targ. Dec. 2 in Act. Mus. Flor. V. 1 p. 41 , tav. 5.

Mimosa Julibrissin . Scop. Delic. Flor. et faunae Insubricae T. 1 , p. 18 , t. 8.

Acacia Julibrissin . W.

Fu portato in Toscana il seme di quest' albero raccolto nell' Isole dell' Arcipelago , nel 1749 , dal Cav. Filippo degli Albizi , ed è reso assai comune fra di noi .

È un bell' albero , che distende molto i rami circolarmente e pianeggia in cima , ha un bel fogliame , e i fiori vaghissimi , di color porporino chiaro , piuttosto odorosi .

Il legno ha delle macchie gialle ondate , è duro e prende sufficiente buon polimento . Le foglie son mangiate dal bestiame .

Fa bella comparsa nei giardini , ed è ottimo per adornarne i viali . Mette le foglie verso la metà di Aprile , fiorisce nel Luglio , si spoglia alla metà di Novembre . Si moltiplica facilmente per seme , e si adatta a tutti i terreni .

MIMOSA FARNESIANA .

Gaggia odorosa .

*Mimosa spinis stipularibus distinctis , fo-
liis pinnatis , partialibus octojugis , spicis
globosis sessilibus .*

Acacia farnesiana . W.

Acacia indisa farnesiana . Aldini Farn. 2
4 Duham. T. 1, t. 8.

Acacie de Farnese . Enc.

È noto che venne il seme della Gaggia da S. Domingo in Italia nel 1611, e nacque per la prima volta a Roma nell'Orto Farnese .

Non è ancora totalmente avvezzata al nostro clima , giacchè di quando in quando il freddo la fa perire , non ostante vive per il solito bene allo scoperto , fiorisce e perfeziona i semi .

I suoi fiori , che con ragione Linneo chiama *ambrosiaci* , e il suo bel fogliame minuto e di un verde delicato , gli fanno avere un posto distinto nei giardini .

MORUS ALBA.

Moro bianco.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XX. Ord. IV.	Cl. XV. Ord. III.
Monoecia Tetrandria.	Urticae.

Morus foliis profunde cordatis basi inaequalibus ovatis lobatisve inaequaliter serratis laeviusculis. W.

Morus candida. Dod. Pempt. p. 810. Lob. ic. 2, p. 196.

Morus. Fuchs. Hist. p. 521.

Murier blanc. Enc.

Il Moro bianco fu portato di Persia in Grecia ai tempi dell'Imperator Giustiniano, e sotto il Re Ruggiero fu, insiem colla manifattura della seta, introdotto in Sicilia circa il 1148; e dalla Sicilia dopo il 1315 si diffuse per l'Italia.

Quest'albero che a gradi a gradi si è avvezzato al clima il più freddo, finchè ora vive anche in Prussia, è di grandissima utilità, poichè oltre l'uso principale che si fa delle foglie per alimentare i vermi da seta, si estrae dalla scorza un filo buono per farne funi, tele e carta, ed il legno serve a molti lavori.

Per estrarre il filo dalla scorza, si sbucciano i rami quando sono in sugo, e fatti dei fascetti delle scorze, secondo le loro grossezze, si tengono a macerare nell'acqua, e poi si espongono all'aria nella notte, mettendole al coperto sul levar del sole, il che continuasi per dodici o quindici giorni, e poi si gramolano, si scotolano e si pettinano, e si riducono in grado di esser filate e tessute.

Il legno del Moro è di color giallo, che presto annerisce all'aria. È duro, grave, resiste all'umido, e se ne fanno doghe per le botti da vino, come pure porte, seggiole ed altri mobili, ai quali poi si dà una tinta color di noce, che ci prende benissimo.

Nascono facilmente i Mori di seme, ma per moltiplicarli si preferiscono i margotti.

MORUS NIGRA.

Moro nero.

Morus foiiis cordatis ovatis lobatisve inaequaliter serratis scabris. W.

Moro. Mattioli p. 305.

Morus celsa officinarum. Lob. ic. 2, p. 196.

Murier noir. Enc.

Non è questa specie molto coltivata, ma

MYRICA QUERCIFOLIA.

Mirica Querciola .

Myrica foliis oblongis opposite sinuatis. W.
Coriotragematodendros africana, botryos
amploribus foliis densis. Pluk. amalth.
 65.

Gale à feuilles de Chene. Enc.

La prima specie nasce in terreni palustri nel Brabante, in Olanda, e in Inghilterra. È una pianta bassa di rami folti, colle foglie alterne, bislunghe, lanceolate, allargate e dentellate in cima, un poco pelose e tutte asperse di punti lucidi brillanti. Tutte le sue parti, e in specie i frutti hanno un odore forte e aromatico, ed una volta si adopravano le foglie come il Tè.

La *Mirica cerifera* nasce nei luoghi umidi della Pensilvania e del Canadà; è più grande della precedente, ed ha le foglie glabre e punteggiate nella pagina inferiore. Le sue bacche son coperte di una polvere untuosa, bianca e granellosa, la quale è una vera cera, che i paesani raccolgono col farle bollire nell'acqua, col qual mezzo la cera si fonde e viene a galla.

La terza specie è nativa del Capo di buona

Speranza, e vive benissimo all'aria aperta fra di noi, ed ha le foglie ovato-cuneiformi, situate e seghettate.

Son piante che conservan nell'inverno, le foglie, le quali son di un color verde-cupo, e son buonissime per farne boschetti. I loro fiori non hanno alcuna apparenza. La seconda e la terza specie si moltiplicano abbondantemente per i polloni che gettan dalle radici. La prima ne getta pochi, ma si può moltiplicar per margotto.

OLEA EUROPÆA.

Olivo comune.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. II. Ord. I.	Cl. VIII. Ord. IV.
Diandria Monogynia.	Jasmineae.

Olea foliis lanceolatis integerrimis, racemis axillaribus coarctatis. Ait. Kew. Lam. Illustr. des genr. Pl. 8. f. 1.

Olea sativa et olea sylvestris, sive oleaster. Lob. ic. 2, p. 35.

Olivier commun. Enc.

L'Olivo fu sempre il simbolo della Pace, e sappiamo dalle Sacre carte, che la Colomba di Noè, quando le acque del Dilu-

vio si furon ritirate, tornò all'Arca portandone un ramo, come un segnale del calmato sdegno di Dio. Così Enea sbarcato in Italia, volendo pace e alleanza col Re Latino gli spedì, secondo Virgilio, gli Oratori coronati di Olivo

*Centum Oratores augusta ad maenia Regis
Ire jubet, ramis velatos Palladis omnes;
Donaque ferre viro, pacemque exposcere Teucris.*
Virg. Aeneid. VII.

L'Olivo è originario dell'Asia, e dell'Isola dell'Arcipelago, e di li fu portato in Italia, ove, come si rileva da Plinio, non era conosciuto nell'anno 183 di Roma.

Il legno dell'Olivo è duro, giallastro, ondato, venato, e macchiato scherzosamente nei nodi, prende buon polimento, ed è ricercato per i lavori d'intarsio e d'impiallacciatura.

È dubbioso se l'*Olivo salvatico*, o *Oleastro*, che trovasi su i monti e su i muri ci sia originario, o sivero sia nato dai semi dell'olive abbandonatici collo sterco dai Merli, Tordi, e simili Uccelli che se ne cibano.

PASSIFLORA COERULEA .

Granadilla Fior di Passione.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XVI. Ord. III.	Cl. XV. Ord. II.
Monadelphia Pentandria . Cucurbitaceae .	

Passiflora foliis palmatis quinquepartitis integerrimis , petiolis glandulosis , involucrio triphylo integerrimo , filis coronae corolla brevioribus . W. Lin. Amoen. Acad. 1, p. 231, f. 20.

Granadilla pemptaphyllos flore coeruleo magno. Duham. T. 1, t. 107.

Grenadille bleue. Enc.

È nativa del Brasile , ed è benissimo adomesticata fra noi , a segno di perfezionarci i frutti , e rinascere spontaneamente . È buonissima per coprir cerchiate , perchè è di un bel color verde , conserva le foglie anche nell'inverno , almeno nel clima Pisano , e produce dei fiori vaghi e odorosi . Cresce presto , si moltiplica per polloni e per margotti , e i suoi rami son buoni per legare .

dini per i suoi fiori bianchi odorosissimi, che durano quasi tutto il Maggio. Il secondo è nativo della Carolina e produce dei fiori più grandi ma privi di odore.

Si posson tenere a boschetto e a siepe, e non gli nuoce l'ombra degli alberi. Amano il terreno e l'esposizione fresca; e si moltiplicano per pollone e per margotto. Metton le foglie nel Marzo, e le perdono nel Novembre.

PINUS HALEPENSIS.

Pino aleppico.

Pinus foliis geminis tenuibus, vagina integra; conis reflexis parvis, ovato-acuminatis, squamis umbilicato-complanatis. Bertol. Dec. III, p. 44.

Pino maritimo. Mattioli p. III.

Pinus maritima. Dalech. hist. p. 44.

Pino d'Aleppo. Pino di Gerusalemme.

Pin d'Alep. Enc.

Trovasi spontaneo in Siria, sulle Coste d'Affrica, sul litorale di Provenza e particolarmente vicino a Frejus ove l'indica Decandolle, e anche a Chiavari e nelle Isole del Golfo della Spezia dove è stato osservato da Bertoloni.

Ha le foglie sottili e di un bel verde chiaro, e gli strobili ovato-acuminati, lisci e piegati in giù. Si adatta a tutti i terreni e cresce presto, ed è già assai moltiplicato in Toscana.

PINUS RIGIDA.

Pino rigido.

Pinus foliis ternis, strobilis ovatis confertis, squamarum spinis reflexis, vagina foliorum abbreviata. Lamb. W.

Pinus Taeda A. Enc.

Pin d'encens. Enc.

Questo è nativo dell'America Settentrionale, e ne è un'individuo nell'Orto Botanico di Pisa, ma ancora non ha fruttificato.

Ha le foglie terne con guaina corta; e i coni si trovan descritti come ovali, ottusi, con le squame munite di una punta spinosa, piegata in fuori.

PINUS STROBUS

Pino Strobo.

Pinus foliis quinis, conis cylindraceis folio longioribus laxis. Ait. Kew.

Pinus virginiana, conis longis non ut in vulgari echinatis. Pluk. Alm. 297.

Pin du Weimouth. Enc.

È un'albero altissimo, con foglie sottili, di un bel color verde; lunghe circa un decimetro, e strobili conici, allungati, acuti, pendenti più lunghi delle foglie. Il suo legno è durissimo, e di lunga durata. È originario di molti luoghi dell'America Settentrionale. Vive nel giardino di Pisa, ma ancora non ha fiorito.

P I N U S L A R I X

Pino Larice.

Pinus foliis fasciculatis deciduis, strobilis ovato-oblongis, squamarum marginibus reflexis laceris, bracteolis panduri formibus. Lamb. W.

Larice. Mattioli p. 117.

Larix. Camer. Epit. p. 44,46. Duham. T. 1; t. 131.

Sapin Meleze. Enc. *Meleze commun*.

Nasce nell'Alpi e nella Siberia nei luoghi più alti e di più difficile accesso, ragione per cui poco partito si può trarre dal suo legno. È uno degli alberi più grandi e più

grossi del vecchio continente , e Plinio parla di una trave di Larice che aveva venti pollici di lato riquadrato , e 110 piedi di lunghezza , il che dà all'albero da cui era stata levata , un' altezza di Braccia 124 e s. 13 (M. 72,749) e Braccia 10 s. 8 (M. 6,069) di circonferenza alla base . Perde questo Pino le sue foglie nell' inverno , e le riacquista nell' Aprile . Sono esse corte , sottili , disposte a mazzetti , e di una bella verzura . Gli strobili sono ovati , e quasi eguali in lunghezza alle foglie .

Il legno somiglia quel dell' Abeto , ma è più resistente all' umidità . La scorza dei Larici giovani è buona per la concia delle pelli . Dalle incisioni fatte nella parte legnosa del tronco scola un sugo resinoso chiamato volgarmente *trementina di Venezia* : dalla scorza dei rami giovani trasuda nella notte una materia saccarina , che ci si deposita in forma di granelletti bianchi , la quale si dilegua quando è stata ben riscaldata dal sole , e chiamasi *Manna di Briançon* : e sulla scorza nasce l' *Agarico bianco* (*Boletus laricis* . Decand. Fl. fr.) Mi nacquero diversi Larici da semi che ebbi di Germania nel 1799 , e tutti mi perirono nel primo anno , ad eccezione di uno che è sempre vivo nel Giardino di Pisa , e ci vegeta benissimo , benchè ge-

neralmente si creda che il Larice non prosperi nei climi caldi.

P I N U S C E D R U S

Pino Cedro del Libano.

Pinus foliis fasciculatis rigidis perennantibus acutis, conis subglobosis, squamis truncatis adpressis. W.

Cedro maggiore del Monte Libano. Mattioli p. 140.

Cedrus Libani et Palaestinae. Lob. ic. p. 225.

Larix orientalis fructu rotundiore obtuso. Duham. T. 1 ; t. 132.

Sapin Cedre du Liban. Enc.

Ognuno sa che il legno del Cedro del Libano fu impiegato nella fabbrica del tempio di Salomone, e che è stato sempre in particolar modo stimato per la sua consistenza, per la durata incalcolabile, per essere incorruttibile all'umido, e inattaccabile ai tarli. Egli è, nella fibra, molto simile al legno del Pino salvatico, rossastro, resinoso, odoroso. La resina che scola dal tronco, e che gli antichi chiamavano *Cedria*, era adoprata per ungerne i libri e le cose preziose onde preservarle dall' intarlare; si bruciava

su gli altari, e s'impiegava nell'imbalsamare i cadaveri dei Regi e dei Magnati; ed i poveri si contentavano, per le loro imbalsamature, della segatura del legno.

Trovasi spontaneo nel solo monte Libano, fralle nevi che ci soggiornano per la maggior parte dell'anno, in terreno ingrato e sterilissimo, e lì ci vegeta gigantesco, e in un'aspetto cupo e maestoso si dà a conoscere per il Rè delle Selve. Limitato molto, per quanto si sà, è stato sempre il numero dei Cedri spontanei, ed è anche andato sempre diminuendo, e chi sà se attualmente ce ne resta neppure un'individuo? Rauwolf nel 1574 trovò sul monte Libano soli ventisei Cedri: Maundrell cento anni dopo a Rauwolf ce ne contò soli sedici, e La Billardiere che ha visitato questo luogo ai nostri giorni, non ce ne ha trovati che sette (*V. Dict. raison. et univers. d'Agricult.*).

Le foglie di questo Pino son di color verde nero, disposte a fascetti, la scorza è liscia, bigia e grossa, e i conì rotondati. Cresce a una grande altezza, ma è più particolare per la grossezza del tronco, e per la lunghezza dei rami, contandosi che il diametro dello spazio occupato dai rami sia eguale all'altezza dell'albero. Fra i Cedri veduti sul Libano da Maundrell il più grosso aveva

Braccia 21, s. 5 (M. 12,403) di circonferenze, e i rami si estendevano a Braccia 59, s. 5 (M. 34,580).

È stato moltiplicato in Francia e in Inghilterra, e ci ha già fruttificato. Il Cedro del Giardino di Pisa venne d'Inghilterra nel 1787. Era allora alto Braccio $\frac{1}{2}$ (Dec. 2,918) e adesso arriva all'altezza di Braccia 18 (M. 10,505) ed ha alla base una circonferenza di B. 2 $\frac{1}{2}$ (M. 1,459). Fiori nell'estate del 1809, ed ha abbonito un frutto.

I semi del Cedro del Libano nascono facilmente, e non richiedono altra diligenza che di esser difesi dagli ardori del Sole finchè son teneri, e tenuti puliti dall'erbe perchè non restin soffocati.

P I N U S A B I E S

Pino Abeto rosso.

Pinus foliis solitariis tetragonis, strobilis cylindricis; squamis rhombeis complanatis margine repandis erosis. Lamb. W. Pers.

Pinus Abies. Lin. Spec. Fl. Dan. t. 193.

Pinus Picea. Lin. Syst. veg. cur. Gmel.

Pinus baldensis. Zuccagni Cent. n. 96.

Abies excelsa. Decand. Fl. fr.

Pezzo. Mattioli pag. 109.

Abies tenuiori folio fructu deorsum inflexo. Duham. T. 1. t. 2.

Abeto rosso - Abeto di Germania ,

Sapin élevé, Enc. *Sapin Epicia de Norvege* - *Pece* - *Pesse* - *Epicia* ,

Le foglie in questo Abeto circondano i rami, son sottili, rigide, acuminate, tetragone, e di color verde nero. Gli strobili son cilindrici, pendenti, colle squame lacerate nei margini e intaccate in cima. Nasce nelle montagne Settentrionali di Europa; facendo delle intaccature al fusto scola un sugo resinoso di fra la scorza e il legno, che si condensa facilmente all'aria a segno di potersi mettere in sacchi di tela, dai quali, sottoposti all'azione dello strettojo, esce la resina depurata dalle immondienze, ed è messa in commercio col nome di Pece di Borgogna. Può ottenersi anche da questa specie la *Pece nera*, il *Catrame*, e il *nero di fumo*, operando nel modo indicato all'articolo dei Pini. Chiamasi abeto rosso, perchè il suo legno acquista un tal colore se si lava con orina in cui sia stato infuso dello stabbio di Cavallo. È un'albero di tronco dritto, e grande, quanto il precedente.

P I N U S A L B A

Pino bianco .

Pinus foliis solitariis te tragonis incurvis, strobilis subcylindricis laxis, squamis obovatis integerrimis . Lamb. W.

Abies canadensis . Miller.

Sapin blanc . Enc. *Sapinette , ou Epinette blanche .*

Nella figura e nella disposizione delle foglie e delli strobili somiglia il precedente , ma le foglie sono piegate a falce , di color verde glauco , e l'epidermide e biancastra . Da una buona terebentina , e la sua scorza è conciante . Ama le terre secche e argillose .

P I N U S N I G R A

Pino nero .

Pinus foliis solitariis tetragonis erectis strictis , strobilis ovatis , squamis ellipticis margine undulatis erectis . Lamb. W. Pers.

Abies mariana . Mill.

Pinus mariana . Gaertn. t. 91. f. 1.

Sapin noir . Enc.

Foglie disposte come nei due precedenti , poco curvate , ottuse in cima . Strobili pen-

denti, nerastri. Ama le terre sabbiose e umide.

Colle messe dei rami giovani del *Pino bianco*, e del *Pino nero*, vena e pane abbrustoliti, si prepara nel Canadà una specie di Birra aromatica stimata rinfrescante e antiscorbutica (*Duham. T. 1, p. 17*).

PINUS CANADENSIS

Pino del Canadà.

Pinus foliis solitariis planis denticulatis, subdistichis strobilis ovatis terminalibus vix folio longioribus. Lamb. W. Pers.

Sapin du Canadà. Enc. *Sapinette de la nouvelle Angleterre.*

PINUS BALSAMEA

Pino balsamifero.

Pinus foliis solitariis planis emarginatis subpectinatis supra sub erectis, squamis coniflorentis acuminatis reflexis. Ait. W. Pers.

Abies Balsamea, Miller.

Sapin Baumier Enc. *Sapin à odeur de Baume de Gilead.*

Il *Pinus balsamea* ha molta analogia coll' *Abeto bianco* per la figura e il color delle

foglie , e anche per la loro disposizione , colla differenza che le più esterne sul ramo son semierette , e le squame dei coni sono acuminate e piegate in fuori nel tempo della fioritura , ma poi schiacciate l' une sulle altre , onde i coni restan lisci . La Trementina che dà quest' albero è chiara , liquida , di odor grato , e chiamasi balsamo del Canada . Cresce nei terreni argillosi mescolati di sabbia .

Il *Pinus canadensis* hà le foglie più rade , i rami più lunghi ; ascendenti e deboli , e le foglie spianate e quasi membranacee . La scorza è buona per conciar le pelli .

Queste ultime quattro specie di Pino son native dell' America Settentrionale , e vivono in Pisa nel Giardino Pesciolini .

PLATANUS ORIENTALIS

Platano orientale .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XX. Ord. VII.	Cl. XV. Ord. IV.
Monoecia Polyandria .	Amentaceae .

Platanus foliis quinquelobo-palmatis basi cuneatis , laciniis lanceolatis sinuatis , stipulis subintegerrimis W.

Platano. Mattioli p. 148.

Platanus. Clus. Hist. p. 9.

Platanus orientalis verus. Duham. T. I.,
t. 33.

Platane d' Orient. Enc.

PLATANUS OCCIDENTALIS

Platano occidentale.

Platanus foliis quinqueangularibus obsolete lobatis dentatis, basi cuneatis, subtus pubescentibus. W.

Platanus occidentalis, seu virginiensis.
Duham. T. I., t. 35.

Platane d' Occident. Enc.

Il Platano orientale è stato sempre tenuto in gran considerazione tanto per la maestà del suo portamento, che per la freschezza, e l'amenità dell'ombra. Nella Scrittura Santa è spesso nominato per paragone del grande e del maestoso. Eliano ed Erodoto ci raccontano le stravaganze fatte da Serse per un bel Platano di cui era innamorato, e che adornava con abbigliamenti donneschi. Platone introduce Socrate a disputare seduto all'ombra di un Platano, e Cicerone riunisce a quest'ombra Crasso, Antonio, Cotta, e Sulpizio a parlare sugli Officj dell'Oratore. Tanto era il trasporto per il Platano

che giungevano ad irrigarlo col Vino, credendolo un mezzo di renderlo più vegeto e maestoso . La sua ombra poi faceva le delizie dei bevitori .

Atque ministrantem Platanum potantibus umbram
Virg.

Plinio ci dice che fu portato dall'Asia per il mar Jonio nell' Isole di Diomede, ora Isole di Tremiti, e che di là fu presto propagato in Italia, e in Francia .

Ama il Platano il terreno umido, *quasi Platanus exaltata sum juxta aquam in Plateis* . (Ecclesiastic. C. XXIV.), e in tal situazione viene di altezza, e grossezza considerabile, e Plinio parla di un famoso Platano che era in Licia, nel di cui vacuo interno Licinio Governator del paese cenò con diciotto persone, tutti comodamente adagiati sopra dei letti di foglie .

Nei Paesi Orientali è tutt' ora adoprato per ornare le passeggiate pubbliche, come si rileva da Kaempfer, e da altri viaggiatori, e non per questo solo oggetto meriterebbe di esser moltiplicato fra di noi, ma ancora per il legno, di durezza mediocre è vero, ma bello, rossigno, tutto asperso di punti più coloriti, che prende un buon pulimento,

ed è buono per impiallacciature , e per farne al tornio scatole , vasi , e altri ornamenti .

Non è facile il moltiplicarlo per seme , ma è facilissimo il farlo per mazza , e per margotto . Nell' Isola di Creta secondo Teofrasto conserva le foglie anche nell' Inverno , ma fra di noi le perde ai primi di Novembre , e si riveste nella prima settimana di Aprile .

Il Platano occidentale cresce naturalmente nella Carolina e nella Virginia . È più grande e più grosso del Platano orientale , ed ha anche le foglie più grandi di quello , e di un verde più allegro . Ama il terreno umido , e si coltiva come il precedente .

Una varietà di questo Platano si conosce con foglie più grandi e meno profondamente lobate , male a proposito creduto da alcuni il *Platanus cuneata* , o *l'acerifolia* , poichè non è che una varietà dell' occidentale , e nell' Orto Agrario di Firenze se ne vede uno , nato dal seme dell' *Occidentalis* , ed altro ne è nel Giardino Botanico dell' Imperial Museo .

POPULUS ANGULATA

Pioppo angoloso .

Populus foliis cordatis deltoïdibus acuni-

natis obtuse uncinato-dentatis, ramis alato-angulosis. W.

Populus magna virginiana foliis amplissimis, ramis nervosis quasi quadrangulis.

Duham. T. 2., t. 39., f. 9.

Peuplier à tiges anguleuses. Enc.

Albero alto con i rami patenti, e i giovani alato-angolosi; e le foglie grandi, cordate, dentellate, glabre, con i picciòli compressi. Nasce nella Carolina.

POPULUS BALSAMIFERA

Pioppo balsamico.

Populus foliis ovatis acuminatis adpresso-serratis subtus albidis reticulato-venosis, gemmis resinosis. W.

Populus nigra, folio maximo, gemmis balsamum odoratissimum fundentibus. Duham. T. 2; t. 38: f. 6.

Populus foliis ovatis, acutis serratis. Gmel. Fl. Sib. T. 1., p. 152., t. 33.

Peuplier baumier. Enc.

È di mediocre altezza, colle foglie coriacee, glabre, ovali-bislunghe, seghettate, di color verde-cupo nella pagina superiore,

e biancastre nell'inferiore . Dalle sue gemme, e specialmente nella Primavera, scola in gran quantità un sugo resinoso, glutinoso, giallastro, balsamico . Nasce nell' America Settentrionale e in Siberia .

POPULUS GRÆCA

Pioppo Ateniese .

Populus foliis cordatis glabris, basi glandulosis, remote crenatis, petiolis compressis, ramis teretibus. Ait. Kew.

Peuplier d' Athenes . Enc.

Quantunque chiamisi *greco*, diversi autori assicurano che anch' esso è nativo dell' America Settentrionale . Egli ha le foglie ovali-cordate, con piccoli denti, glabre, di un bel color verde, di sotto sbiancate, con piccioli compressi .

Questa specie di Pioppo l' ho veduta solamente nell' Imperial Giardino di Boboli ; le altre due trovansi in molti Giardini tanto a Firenze che a Pisa . Il *Pioppo angoloso* è il più bello di tutti, e fa veramente vaga comparsa tenuto isolato . Si adattano a diverse qualità di terreno, ma il più confacente per loro è il terreno umido . Si moltiplicano per mazza e per margotto .

PRUNUS PADUS

Pruno racemoso .

Prunus floribus racemosis laxis , foliis deciduis duplicato-serratis subrugosis , petiolis subglandulosis . W . Fl. Dan. t. 205.

Cerasus avium racemosa . Lob. ic. 2; p. 174.

Prunier à grappes . Enc: Cerisier à grappes . Faux bois de Sainte Lucie .

Quest' albero ha la scorza bruna e liscia , le foglie picciolate , ovali , larghe , appuntate , dentellate , glabre ; i fiori bianchi , in grappoli più lunghi delle foglie e pendenti ; e i frutti nerastri , quando son maturi . Il legno è duro , e venato . Trovasi spontaneo nei boschi di Francia , di Germania e di Danimarca , e siccome è molto bello quando è in fiore , così merita di aver luogo nei giardini d' ornamento . Trovasene uno nel Giardino Pesciolini . Fiorisce nel Maggio .

PRUNUS SEROTINA

Pruno Serotino .

Prunus floribus racemosis , racemis laxis , foliis deciduis simpliciter serratis , serraturis infimis subglandulosis . W .

Prunier tardif . Enc .

Vive nell'Orto Botanico di Pisa, e fiorisce tutti gli anni nel Maggio, ma non ha mai abbonito un frutto. Ha le foglie brevemente picciolate, lanceolate, acuminate, glabre, di color verde chiaro, pelose nella pagina inferiore lungo il nervo medio, e i fiori bianchi, disposti in grappoli lunghi.

PRUNUS LUSITANICA

Pruno portughese.

Prunus floribus racemosis, foliis semper virentibus ovato-lanceolatis serratis eglandulosis. Ait. Kew.

Lauro-cerasus lusitanica minor. Dill. Elth. t. 159., f. 193.

Questo Pruno viene a cespuglio. La scorza dei rami giovani è di color rosso cupo, e le foglie che si conservano onche nell'Inverno sono ovali-lanceolate, dentellate, glabre e di un bel color verde, con i picciòli rossi. I fiori son bianchi, in grappoli dritti, ed i frutti nerastri quando son maturi. Fiorisce nel Giugno. Trovasi in Pensilvania, ed è naturalizzato in Portogallo: si moltiplica per margotto e per mazza. Ne ho veduti dei piccoli individui a Firenze nel Giardino del Sig: Corsi dai *Mori*, e nell'Orto Botanico.

PRUNUS LAURO-CERASUS.

*Pruno Lauro regio.**Prunus floribus racemosis, foliis semper virentibus dorso biglandulosis.* Lin.*Lauro Cerasus.* Clus. Hist. p. 4. Duham. T. I; t. 133.*Prunier à feuilles de Laurier.* Enc. Laurier Cerise.

Venne il Lauro regio da Trebisonda in Europa nel 1576, e fù presto moltiplicato, essendo un bell'albero, sempre verde e di un grato colore, che stà benissimo nei giardini sia isolato a albero, o tenuto a boschetti, o a siepi, o a spalliere, o a cerchiata. Produce nell'Aprile dei grappoli di fiori bianchi, odorosi, e nell'Agosto matura i frutti i quali nascono nella Primavera seguente, se subito son messi in terra. Si moltiplica anche per margotto e per barbatella. Nell'Orto Pisano fu introdotto ai tempi del Cesalpino, e gli fu mandato dal Giardino del Principe Doria di Genova. Ciò si rileva dal Probl. XX del Bellonio il quale fu regolato dal Cesalpino nel 1585, di due piccoli individui di questa specie.

PRUNUS MAHALEB

Pruno Ciliegio canino.

*Prunus floribus corymbosis terminalibus ,
foliis cordato-ovatis .* Lin.

*Cerasus sylvestris amara Mahaleb puta-
ta .* Duham. T. 1 ; t. 55.

Macaleb Gesneri et Matthioli . Lob. ic. 2 ;
p. 133.

Prunier odorant . Enc. Bois de Sainte
Lucie - Querot .

Nasce il Ciliegio canino , spontaneo nel-
l'Italia superiore , ha le foglie picciolate ,
ovali-rotondate , cordate , dentellate di color
verde chiaro , le quali cadono nel Novem-
bre . I fiori son bianchi , odorosi , disposti in
corimbi per lo più terminali ; e compari-
scono nel Maggio . I frutti son nerastri .

Si fa caso del suo legno , che è di color
rosso scuro , venato , e tramanda odor di vio-
la , è forte e unito e capace di ricever buon
polimento , e buono per farne scatole e altri
lavori al tornio . Nasce facilmente di seme ;
si adatta a qualsivoglia terreno , ed è un di
quelli alberi che bisogna scegliere trattan-
dosi di introdurre la vegetazione in qualche
cattivo terreno spogliato .

PRUNUS CERASUS.

Pruno Ciliegio .

Prunus umbellis subpedunculatis , foliis ovato-lanceolatis glabris . Lin.

Gerasus . Fuchs. Hist. p. 425. Duham. T. I, t. 58.

Ciriege . Mattioli p. 253.

Prunier Cerisier . Enc.

Il Ciliegio è nativo della Campagna di Cerasunto sulle rive del Mar nero , ove sempre ritrovasi spontaneo , e fu introdotto in Italia da Lucullo l'anno 680 di Roma , dopo la vittoria riportata sopra Mitridate . In grazia dei frutti , dei quali ce ne sono molte varietà , il Ciliegio è coltivato per tutto , e rende molta utilità anche per il legno che è di color rosso-giallo , più o meno cupo , di fibra unita , prende buon polimento , riceve bene i colori artificiali , ed è molto adoprato per farne mobili .

PRUNUS AVIUM.

Pruno Ciliegio di Monte .

Prunus umbellis sessilibus , foliis ovato-lanceolatis subtus pubescentibus conduplicatis . Lin.

Cerasus sylvestris fructu nigro et rubro.

J. B. Hist. 2, p. 220.

Prunier Merisier. Enc.

Somiglia moltissimo il Ciliegio, ed a fatica si può considerare come una specie distinta. Cresce ad un'altezza molto maggiore che quello, ha le ombrelle sessili, e le foglie pubescenti nella pagina inferiore e in generale più acuminate. Il suo legno è stimato anche più di quello del Ciliegio, e i suoi frutti, chiamati *Ciliege di Monte*, benchè sempre acidetti si mangiano con piacere. Ho veduto quest'albero in molti luoghi della Toscana, ma sempre in vicinanza dei luoghi abitati, onde non lo credo spontaneo.

PRUNUS DOMESTICA.

Pruno Susino.

Prunus pedunculis subsolitariis, foliis lanceolato-ovatis convolutis, ramis muticis. Lin.

Prunus. Fuchs. Hist. p. 403.

Pruno. Mattioli p. 285.

Prunus sylvestris major. Duham. T. 2, t. 41.

Prunier domestique. Enc.

Dicesi che il Susino sia originario di Siria. È coltivato comunemente per il frut-

to , ma il suo legno è abbastanza duro e ben venato per esser buono a diversi lavori .

PRUNUS SINENSIS .

Pruno Persichino .

Prunus caule erecto , foliis lanceolatis venoso-rugosis serratis . Pers.

Amygdalus pumila . Lin.-Wild.

Amygdalo-persica nana , flore carneo pleno africana . Oluk. Phytogr. t. 11 , f. 4.

Persichino della China . Fior Pesco .

È un arboscello di semplice ornamento , ma bellissimo nel tempo della fioritura , tanto più che è quasi sempre di fior doppio , e i suoi fiori quando sbocciano son di un bel colore rosso acceso , che gradatamente illanguidisce fino a ridursi carnicino . Principia a fiorire verso la metà di Marzo , e continua fino alla prima settimana di Aprile . Si moltiplica per margotto e per barbatella . È nativo della China .

PTELEA TRIFOLIATA .

Telea Caroliniana .

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. IV. Ord. I.

Cl. XIV. Ord. XII.

Tetrandria Monogynia .

Terebintacee .

Ptelea foliis ternatis. Lin.-Lam. illustr. des genr. pl. 84.

Frutex virginianus trifolius ulmi samaris. Dill. Elth t. 122, f. 148.

Ptelea à trois feuilles. Enc.

Fà dei fiori biancastri di poca apparenza , e non vien mai in figura d'albero , pure avendo le foglie di un bel color verde pieno , e facendo un grosso cespuglio , conviene il tenerlo nei Giardini all'Inglese , a boschetto . Rinasce facilmente di seme , e si moltiplica anche per margotto . Mette le foglie ai primi di Aprile , e le perde ai primi di Novembre .

PUNICA GRANATUM .

Melagrano comune .

Syst. Sèx.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XII. Ord. I.	Cl. XIV. Ord. VII.
Icosandria Monogynia .	Myrti .

Punica foliis lanceolatis , caule arboreo .
Lin.-Lam. illustr. des genr. Pl. 415.

Melagrano . Mattioli p. 246.

Punica quae malum granatum fert . Duham. T. 1 , t. 44.

Grenadier commun . Enc.

Fu portato d' Affrica dai Romani nel tempo delle guerre Puniche . È assai moltiplicato fra di noi fino a trovarsi nelle siepi, e non richiede veruna cura particolare . Soffre bene la for bice e può tenersi a boschetto e a spalliera , ed è bellissimo nel mese di Luglio , quando sbocciano i suoi fiori di color rosso vivacissimo . Mette le foglie alla fine di Marzo , e le perde ai primi di Novembre . Si moltiplica per margotto e per batella .

Evvene una vari età bellissima di fior doppio , e il Sig. Desfontaines ne nomina un' altra varietà di fior giallo vivente nel Giardino delle Piante di Parigi , la quale si ritrova ora anche in Firenze .

PYRUS MALUS .

Pero Melo .

Pommier commun . Enc.-Lam. illustr. des
genr. pl. 435. f.

PYRUS COMMUNIS .

Pero comune .

Poirier commun . Enc.-Lam. illustr. des
genr. pl. 435. D. E. H. J. L.

Il Melagnolo e il Peruggine sono il tipo

del Melo e del Pero. Queste varietà di buoni frutti ci son venute in parte dall'Asia, e moltiplicate per innesto su i nostri individui salvatici, e in parte sono il prodotto della ultura.

Il legno del Melo è di mediocre durezza, ma di fibra unita, e buono per lavorarsi al tornio. Il legno del Pero poi è durissimo e resistente, prende buon pulimento, e riceve stupendamente bene il color nero, a segno di ridursi simile all'Ebano.

PYRUS BACCATA.

Pero Sibirico.

Pyrus foliis aequaliter serrulatis, pedunculis confertis pomis baccatis, calycibus deciduis. Ait.

Poirier cerise. Enc.

È un'albero che non prende mai figura bella e regolare. Fiorisce nell'Aprile, e fa dei fiori bianchi, ed i suoi frutti son piccoli, rotondi, rossi ma sempre duri e acidi. Si moltiplica per seme. Mette le foglie dopo la metà di Marzo, e le perde ai primi di Novembre.

PYRUS CORONARIA.

Pero florido.

Pyrus foliis cordatis, inciso-serratis, angulatis, glabris, pedunculis corymbosis
Ait.

Pommier odorant. Enc.

Questo Pero si carica di moltissimi fiori color di rosa pallida, ha un bel portamento, e fa buonissima figura tanto isolato che mescolato con altri alberi. Ha le foglie cordate, dentellate, angolate, glabre. I frutti son deprersi, giallicci, con odor di Mela cotta, ma sempre aspri. Fiorisce quando il precedente. È nativo di Virginia.

Il *Pero Sibirico* e il *Pero florido* vennero d'Inghilterra al Giardino di Pisa nel 1787, e quì moltiplicati per seme, si son poi diffusi per tutta la Toscana.

PYRUS SPECTABILIS.

Pero Chinese.

Pyrus umbellis sessilibus, foliis ovali-oblongis serratis laevibus, unguibus calyce longioribus, stylis basi lanatis. Ait.

Pommier de la Chine.

Ha i fiori bianco-rosei , e le foglie bislunghe , ovali , seghettate , glabre . Fa gran figura nell' Aprile quando fiorisce , e specialmente quando è di fior doppio . Si moltiplica per margotto e per innesto . È reso piuttosto comune in Toscana .

QUERCUS COCCIFERA .

Querce spinosa .

Quercus foliis oblongis indivisis , spinosodentatis basi cordatis utrinque glabris , squamis calycis fructus patulis ; W .

Ilex coccifera . Clus. Hist. p. 24. Camer. Epit. p. 774.

È spontanea in Spagna , nelle parti meridionali della Francia , in Piemonte , e nel Levante . Ha le foglie perenni , piccole , ondolate con i denti spinosi , e sopra i suoi rami annidasi l'insetto conosciuto sotto il nome di *Grana Kermes* adoprato per tingere in rosso . Un'individuo di queste Querce , ma ancora piccolo , vive nel Giardino Pesciolini .

QUERCUS ROTUNDIFOLIA .

Querce Spagnola .

Quercus foliis obovato-oblongis spinoso-

dentatis basi cordatis apice truncatis glabriusculis, subtus pubescentibus. W.

Chène a feuilles rondes. Enc. Chène d'Espagne à glands doux.

Ancor questa è sempre verde, e le sue foglie son più larghe e più tonde che nella specie precedente, oltredichè di sotto son pelose, e le ghiande son mangiabili. Trovasi in diversi giardini nata di semi venuti di Spagna.

RHODODENDRON PONTICUM.

Rhododendro purpureo.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. X. Ord. I.	Cl. IX. Ord. II.
Decandria Monogynia.	Rhododendra.

Rhododendron foliis nitidis lanceolatis utrinque glabris, corymbis terminalibus, corollis campanulato-rotatis, petalis lanceolatis. Lam. illustr. des genr. pl. 364.

Rosage du Pont. Enc.

Trovasi in diversi giardini questo vago arboscello sempre verde, con foglie sparse, picciolate, glabre, nitide, bislunghe, lanceolate, acute, intiere, coriacee, di sopra di color verde cupo, e di sotto più pallide.

Bellissimo nel tempo della fioritura ; produce dei corimbi densi terminali ai rami , di fiori grandi purpureo - violacei . È nativo dell' Asia minore . Richiede terra sciolta e sostanziosa , ed esposizione difesa dagli eccessivi calori , e dai venti gagliardi . Si moltiplica per seme e per margotto . Fiorisce nel Maggio .

RHUS TYPHYNUM .

Sommacco virginiano .

Rhus foliis pinnatis , foliolis lanceolatis acuminatis argute serratis , subtus pilosiusculis . W.

Rhus virginianum . Dill. Elth. t. 253.

Sumac de Virginie . Enc.

RHUS GLABRUM .

Sommacco glabro .

Rhus foliis pinnatis lanceolatis serratis utrinque nudis , floribus hermaphroditis . Ait.

Rhus virginicum panicula spassa , ramis patulis glabris . Dill. Elth. t. 243 , f. 314.

Sumac à feuilles glabres . Enc.

RHUS COPALLINUM.

Sommacco Coppale.

Rhus foliis pinnatis integerrimis, petiolo membranaceo articulato. Lin.

Rhus obsoniorum similis americana, gummi candidum fundens non serrata, foliorum rachi medio alata. Pluk. Alm. 318, t. 56, f. 1.

Sumac Copal. Enc.

RHUS VERNIX.

Sommacco Vernice.

Rhus foliis pinnatis integerrimis annuis opacis, petiolo integro aequali. Lin.

Toxicodendron carolinianum foliis pinnatis, floribus minimis herbaceis. Duham. T. 2, t. 99.

Queste quattro specie di Sommacco hanno le foglie pinnate in caffo, e vivono bene fra di noi in qualunque terreno, purchè non sia eccessivamente umido.

Il *Rhus vernix* nasce alla China, e credevasi che il sugo lattiginoso di quest'albero fosse impiegato per le vernici di *lacca*, dette della *China*.

Gli altri tre *Somma cchi* sono indigeni dell' America Settentrionale. Di questi il *R. Copallinum*, geme la così detta *Coppale*, e del *Rhus typhinum* adopran le pannocchie come concianti.

Si tengono per curiosità questi alberi negli orti botanici, ma siccome hanno il pregio di adattarsi ai terreni sterili, di crescere e moltiplicarsi presto con i polloni che gettano spontaneamente dalle radici, così possono essere utili quando si tratti di rivestire delle colline sterili. Il *Sommacco Virginiano* fa un bel vedere quando è in fruttificazione, per le pannocchie folte, serrate, e di color rosso cupo. Son poi tutti belli a vedersi nell'Autunno, allorché, dopo le prime frescure, le foglie diventano rosse, una settimana o due prima di cadere.

RHUS RADICANS.

Sommacco malefico.

Rhus foliis ternatis : foliolis petiolatis ovatis, nudis integerrimis, caule radicante.
Lin.

Toxicodendron triphyllum glabrum. Duham. T. 2, t. 98.

Sumac radicans. Enc.

RHUS TOXICODENDRON.

Sommacco Albero del Veleno.

Rhus foliis ternatis : foliolis petiolatis angulatis pubescentibus , caule radicante.
Lin.

Hedera trifolia canadensis racemosa. Bar-
rel. ic. 228.

Sumac veneneux. Enc.

Ambedue questi Sommacchi hanno delle cattive qualità, in quantochè il loro sugo applicato alla pelle produce delle resipele pericolose, che qualche volta son cagionate anche dal semplice contatto della pianta.

ROBINIA PSEUDOACACIA.

Robinia falsa Gaggia.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XVII. Ord. IV.	Cl. XIV. Ord. XI.
Diadelphia Decandria.	Leguminosae.

Robinia racemis pedicellis unifloris , foliis impari-pinnatis , stipulis spinosis. Lin.-Lam
illustr. des genr. pl. 606 f. 1.

Pseudo Acacia vulgaris. Duham. T. 2,
t. 42.

Robinia . Acacia .

Robinier faux Acacia . Enc.

È spontanea in Pensilvania , nella nuova York , nel Maryland , e in altri luoghi dell' America Settentrionale , e fu portata in Francia nel 1600 da M. Robin .

È albero che cresce prestissimo . In due anni arrivò all' altezza di sei braccia , e in cinque anni il fusto acquistò un braccio di circonferenza . Ha le foglie di un bel verde , i fiori bianchi disposti a grappoli , copiosi , odorosi , legno duro , di buona qualità , di lunga durata , giallastro , che prende buon pulimento , ottimo per farne mobili , e per lavori ancora di resistenza , sapendosi che l' intravatura di molte case di Boston è fatta con questo legno . In America l' adoprano anche per l' armatura delle navi , e per i mulini , essendo molto resistente all' umido , e così i pali che si fanno con i rami della Falsa Gaggia , non hanno bisogno di essere impeciati in quella parte che entra sotterra .

Volendo aver molti pali si taglian le piante poco sopra a terra , che allora gettan moltissimi polloni , i quali in due o tre anni acquistan la grossezza e la forza conveniente . Gli adoprano ancora , per farne cerchi da botti .

Merita di esser riportato il metodo , col

quale in Pensilvania, si servon delle False Gaggie per far le palizzate intorno ai campi. Le piantano in linea, alla distanza di cinque braccia, e quando sono arrivate a una grossezza sufficiente, ci fanno delle intaccature nelle quali incastrano le estremità delle traverse che ci voglion mettere. Il leguo, e la scorza si riuniscono, ci si formano dei bernoccoli, e le traverse ci restan fissate stabilmente.

Le foglie son buona pastura per il bestia-
me, con i fiori freschi ne fanno dei siroppi,
e con i secchi delle infusioni teiformi, cre-
dute buone per i mali di stomaco, e per le
affezioni ipocondriache.

M. Saint Jean de Crève-cœur in una me-
moria sugli usi di quest'albero, inserita nel-
le Memorie di agricoltura dell'anno 1786,
nella quale ho trovate molte delle notizie,
che qui ho inserite, dice che volendo avere
i semi bene abboniti, bisogna coglierli non
da un'albero isolato, ma da una Falsa Gag-
gia circondata da molte altre. Non ne saprei
addurre alcuna ragione, poichè avendo esa-
minati i fiori ho trovato che tutti eran per-
fettamente ermafroditi, ma è verissimo che
dei semi prodotti da alberi isolati pochissimi
son quelli che nascono.

Seminando la Falsa Gaggia, bisogna con-

servar le terra umida , e garantir le pianticelle dagli ardori del sole , fino a che sieno diventate grandette . Ma una volta che si abbia una Falsa Gaggia adulta , non occorre ricorrere alla sementa , per procurarsene delle nuove , bastando scoprire all'intorno le radici , e intaccarle , che spuntan presto dalle ferite molti polloni , oltre quelli che vengon spontaneamente all'intorno . Questi dopo un'anno si levano , e si mettono al posto , e si attaccano con somma facilità . Ama il terreno leggiero e sabbionoso , ma si adatta anche agli altri terreni . Mette le foglie agli ultimi di Marzo , fiorisce sul finir di Aprile , e si spoglia ai primi di Novembre .

ROBINIA VISCOSA

Robinia glutinosa .

Robinia racemis pedicellis unifloris , foliis impari pinnatis , ramis leguminibusque glanduloso-viscosis . W .

Robinier visqueux . Enc .

Ha molta analogia per le foglie , il portamento e la grandezza colla Robinia Falsa Gaggia , ma in particolar modo ne differisce per aver i fiori di color di rosa , e i rami giovani e i legumi ricoperti di umor vischio-

so. È nativa della Carolina Meridionale, e si è assai moltiplicata nei nostri Giardini, innestandola sulla Falsa Gaggia.

ROBINIA HISPIDA

Robinia hispida .

Robinia racemis axillaribus, foliis impari pinnatis, caule inermi hispido. Lin.

Robinier hispide Enc.

Questa non è spinosa come lo sono le due precedenti, ma hà i rami, i peduncoli e i calici coperti di peli folti, rigidi. Le sue foglioline son ovali rotondate, e i fiori son di un bel color di rosa, qualche volta porporino; è bellissima nella sua fioritura, ma non prende mai bene la figura di albero. È nativa della Carolina, e si moltiplica per innesto sulla Falsa Gaggia,

ROBINIA CARAGANA

Robinia Caragana .

Robinia pedunculis simplicibus plurimis, foliis abrupte pinnatis subquadrijugis, petiolis inermibus, leguminibus cylindricis. W

Caragane arborescent . Enc.

Trovasi in Siberia, e nell'America Settentrionale. È un'alberetto alto due o tre braccia, con foglie di color verde tenero, e fiori gialli che compariscono ai primi di Aprile. I Siberiani, e i Tartari mangiano i semi, passati prima per l'acqua bollente, per levargli il sapore aspro, e cucinati poi come i piselli, o macinati e ridotti in focacce. La scorza è buona per legare; il legno è giallo con macchie rossiccie. Ama i terreni leggieri e umidi. Mette le foglie agli ultimi di Marzo, e le perde alla fine di Ottobre.

ROSA CENTIFOLIA

Rosa turca.

Rosa germinibus ovatis pedunculisque hispidis, caule hispido aculeato, petiolis inermibus, foliis subtus pubescentibus. Pers.

Rosa centifolia batavica II. Clus. Hist. p. 114.

Rosa centifolia batavica altera. J. B. Hist. 2; p. 38.

Rosier à cent feuilles. Enc.

ROSA MUSCOSA

Rosa borraquina.

Rosa germinibus ovatis, calycibus, pedunculis, petiolis, ramulisque hispidis, glanduloso-viscosis; spinis ramorum sparsis rectis. Ait.

Rosier mousseux. Enc.

ROSA BIFERA

Rosa di ogni mese.

Rosa germinibus ovato-oblongis utrinque attenuatis, pedunculisque hispidis, caule aculeato, floribus corymbosis strictis. Pers.

Rosa centifolia ζ *bifera.* Enc.

Rosier de tous les mois. Enc. *Rosier des quatre saisons.*

ROSA BENGALENSIS

Rosa asiatica.

Rosa germinibus oblongis pedunculisque hispidis, caule petiolisque aculeato-hispidis, foliis subternatis aculeatis. Pers.

Rosa semperflorens W. Curtis.

Rosa bengalensis β *chinensis.*

R. germinibus ovatis, pedunculisque gla-

bris , petiolis cauleque aculeatis , foliolis ovato-lanceolatis subternatis serrulatis glabris . W. Jacq. Obs. 3 ; p. 7 ; t. 55.

Rosier fleuri . Enc.

ROSA SULPHUREA

Rosa zolfina .

Rosa germinibus hemisphaericis , petiolis cauleque aculeatis , aculeis caulinis duplicibus majoribus minoribusque numerosis ; foliolis ovalibus . Ait.

Rosaflava pleno flore . Clus. Cur. poster. p. 6.

Rosier jaune de Soufre . Enc.

Quantunque le Rose non sieno ora piante rare , sono per altro , e lo saranno sempre , stimate e ricercate per la bellezza , e l'odore gratissimo e delicato dei loro fiori , pregio primario delle piante di ornamento . Conosciutissime son le Rose da giardino , egualmente che la loro cultura , e solamente ne nomino alcune per non lasciar quest'opera mancante affatto di vegetabili così graziosi .

La *Rosa turca* credesi nativa di Persia , o di qualche altra provincia dell' Asia . Poiret nell' Enciclopedia dice di averne veduto un' individuo di fiori seempi presso il Sig. Du-

pont famoso fiorista , che l'aveva ottenuta dai semi d'una Rosa turca a fiori semidoppi; ma ordinariamente ell' è di fiori doppi o di color rosso cupo , o rosso pallido .

La *Rosa borraaccina* somiglia tanto la *Rosa turca* nel portamento , e nella disposizione , figura e colore dei fiori che da molti è considerata come una semplice varietà di quella. Per altro la costanza dei peli ramificati , glandoloso-viscosi può farla considerare come una specie distinta . Se ne ignora affatto la patria , egualmente che della Rosa di ogni mese .

La *Rosa asiatica* è nativa di Bengala e della China , e da non molto tempo è introdotta fra di noi . Si distingue facilmente dalle foglie che per lo più son ternate , colla fogliolina media allungata e con picciolo più lungo . Vedesi nei giardini , di fior doppio o semidoppio , e tutto l'anno in fiore .

La *Rosa sulphurea* di fior doppio è bellissima quando accade che abbia buona fioritura , il che per altro è rarissimo , quasi sempre seguendo che le bocce dei fiori scoppiano in vece di aprirsi regolarmente . Ella cresce naturalmente nel Levante .

SALIX BABYLONICA

Salcio Orientale.

Salix foliis serratis glabris lineari-lanceolatis , ramis pendulis - Lin:

Saule de Babylone . Enc. *Saule pleureur* .

È comune lungo i fiumi dell'Asia Meridionale , ed a questi Salci appendevan le Ceteri i Cantori Ebrei , quando mesti sedevano sulle rive dell'Eufrate , deplorando i mali della loro schiavitù . *Super flumina Babylonis , illic sedimus , et flevimus cum recordaremur Sion . In Salicibus in medio ejus suspendimus organa nostra* . Psalm. 136.

È un'albero grande , che allarga molto , maestoso , e di figura pittoresca ; con rami lunghissimi , piegati con grazia , formanti naturalmente delle arcate , pendenti fino a terra ove spesso gettan radice , e forman delle nuove piante , senza staccarsi dalla pianta madre . È un danno , che tali rami sian fragilissimi , e non buoni a legare . Le foglie per altro son buona pastura per i bestiami . Mette le foglie ai primi di febbrajo , le perde dopo la metà di Novembre . Ama i terreni umidi . Si moltiplica facilmente per mazza .

SAPINDUS SAPONARIA

Sapindo Saponaria .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. VIII. Ord. III.	Cl. XIII. Ord. V.
Octandria Trigynia.	Sapindi .

Sapindus inermis , foliis pinnatis , foliolis ovato-lanceolatis , rachi alata . Lin.

Prunifera racemosa , folio alato costa media membranulis utrinque extantibus donata . Sloan Jam. Hist. 2 ; p. 131.

Savonier mousseux . Enc. Lam. illustr. des genr. pl. 307 ; f. 1.

Arbre à Savonettes ; Savonnier .

E un albero di media grandezza , con scorza bigia , foglie pari pinnate , 4-jughe , col l'ultima coppia confluyente , e il picciòlo comune alato . I fiori suoi son bianchi , disposti in grappoli terminali , e produce delle cassule carnose , grosse come ciliegie , di cui la polpa adoprasi per pulir gli argenti , e levar le macchie oleose alla biancheria , come si suol fare colle sostanze saponacee . I semi poi contenuti nelle cassule son neri e duri , e se ne fanno bottoni , e corone . Ne è un'individuo ancor piccolo a Firenze , nel Giardino del Sig. Corsi dai Mori .

SCHINUS MOLLE

Schino Pepe falso.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XXI. Ord. IX.	Cl. XIV. Ord. XII.
Dioecia Decandria.	Terebintacee.

Schinus foliis pinnatis , foliolis serratis impari longissimo , petiolis aequalibus . Lin.
Lam. illustr. des genr. pl. 822.

Molle Clusii. Duham. T. 2., t. 7.

Molle à folioles dentees . Enc. *Poivrier d'Amérique .*

E abbastanza conosciuto quest'albero, le di cui foglie hanno l'odore e il sapore del Pepe. E nativo del Perù, ma fra di noi vive allo scoperto, e nel Giardino di Pisa ve n'è uno vecchissimo. Ci perfeziona i semi, e rinasce facilmente.

SOPHORA JAPONICA

Sofora Giapponese.

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. X. Ord. I.	Cl. XIV. Ord. X.
Decandria Monogynia.	Leguminosae.

Sophora foliis pinnatis , foliolis pluribus ovatis glabris , caule arborea . Lin.

Sophora du Japon. Enc.

SOPHORA TETRAPTERA

Sofora quadrialata.

Sophora foliis pinnatis, foliolis numerosis, lanceolato-oblongis villosiusculis, leguminibus membranaceo-quadrangulis, caule arboreo. Ait. Lam. illustr. des genr. pl. 325 ; f. 3.

Sophora à quatre ailes. Enc.

Hanno le foglie pinnate in caffo, e i fiori papilionacei disposti in grappoli; e i legumi moniliformi. Le foglioline della *Sofora giapponese* son' ovali e glabre, ed i fiori di color bianco rugginoso, rossicci nelle unghie dei petali. Il legno è di color giallo pallido, compatto, e suscettibile di buon polimento. Trovasi tra di noi in diversi giardini, ma non l'ho mai veduta in fiore.

L'altra *Sofora* è detta *quadrialata*, perchè il legume ha un'ala membranacea, longitudinale sopra ciascuno dei suoi quattro angoli. In questa le foglioline son lanceolato-bislunghe, pelose, e di color verde sudicio; e i fiori grandi e di un bel color giallo. È nativa della nuova Zelanda, e trovasi in Pisa nel Giardino Mastiani, ove nell'inverno del 1809, soffrì un poco, e gli si seccarono alcuni rami, ma presto si ristabilì. Non ha

ancora fiorito . Le Sofore si moltiplicano di seme e per margotto . Son piante di bell'aspetto , e utilissime per adornare i giardini .

SORBUS LATIFOLIA

Sorbo di Fontaineblau .

Sorbus foliis ovatis latissimis sinuato-sublobatis dentatis , subtus pubescentibus . Pers. Duham. T. 1., t. 20 ; n.º 2.

Alisier à feuilles larges . Enc.

E un grand'albero con foglie larghe , ovali-angolate , verdi di sopra , biancastre e cotonose di sotto , che produce dei frutti di color giallo-rossastro , non buoni a mangiare . I suoi fiori bianchi disposti in corimbi , compariscono nel Maggio e nel Giugno . Il legno è bianco e duro , come quello del *Sorbus Aria* .

E spontaneo nei boschi di Francia , ed è coltivato nel Giardino Pesciolini in Pisa .

SPIRAEA OPULIFOLIA

Spirea virginiana .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XII. Ord. IV.	Cl. XIV. Ord. X.
Icosandria Pentagynia.	Rosaceae.

Spiraea foliis ovatis trilobis serratis , corymbis pedunculatis . W.

Evonymus virginiana , ribesii folio , capsulis eleganter bullatis . Comm. Hort. 1. p. 169. , t. 87.

Spiraea à feuilles d'obier . Enc.

SPIRAEA HYPERICIFOLIA

Spiraea ipericina .

Spiraea foliis obovatis integerrimis , umbellis sessilibus . Lin.

Pruno Sylvestri affinis canadensis . Pluk. Alm. t. 218. f. 5.

Spirée à feuilles de millepertuis . Enc.

SPIRAEA CRENATA

Spiraea Spagnola .

Spiraea foliis obovatis acutis apice dentatis trinerviis ; corymbis confertis pedunculatis . W.

Spiraea hispanica hypericifolio crenato . Barrel. ic. 564.

Spirée crenelée . Enc.

SPIRAEA LÆVIGATA

Spiraea liscia .

Spiraea foliis lanceolatis integerrimis sessilibus ; racemis compositis , Lin. Lam. Illustr. des Genr. pl, 439. f 3.

Spirée à feuilles lisses . Enc.

SPIRAEA SALICIFOLIA

Spiraea Salcigna .

Spiraea foliis lanceolatis obtusis , serratis nudis ; floribus duplicato-racemosis . Lin.

Spiraea Teophrasti forte . Clus. Hist. p. 84.

Spirée à feuilles de Saule . Enc.

SPIRAEA SORBIFOLIA

Spiraea pinnata .

Spiraea foliis pinnatis , foliolis uniformibus , serratis ; caule fruticoso floribus paniculatis . Lin. Gmel. Flor. Sib. T. 3. , t. 46.

Spirée à feuilles de Sorbier . Enc.

Tutte le *Spirée* son bellissime piante e da far buona figura nei giardini sien tenute a siepi o a boschetti , e tutte si moltiplicano per margotto e per barbatella .

La *S. Opulifolia*, nativa del Canada e della Virginia, ha le foglie grandi e di un bel color verde, e i fiori bianchi disposti in ombrelle terminali ai rami, che si aprono nel Giugno.

La *S. hypericifolia* nasce nel Canada. Ha le foglie ovali, minute; ed i fiori bianchi, piccoli, delicati, disposti in ombrelle laterali così folte, che i rami sembrano una sola spiga. Fiorisce nel Maggio egualmente che la *S. crenata*, la quale la somiglia anche nella fiorecenza, ma ha l'ombrelle più rade.

La *S. laevigata* ha le foglie lanceolate, intierissime, glabre, sessili di color verde glauco, e i fiori bianchi, disposti in grappoli terminali composti. Nasce in Siberia, e fiorisce nel Maggio.

Pur di Siberia e dell'America Settentrionale è la *S. salicifolia*, che ha le foglie lanceolate, glabre, dentellate, di color verde chiaro, e i fiori piccoli bianchi o rossi, disposti in grappoli spighiformi, terminali; ed in Siberia trovasi spontanea anche la *S. sorbifolia*, particolare per le sue belle foglie, grandi e pinnate, e i fiori grandi, candidi, pannocchiuti.

*Sterculia foliis palmatis quinquelobis ,
calycibus rotatis reflexis . W*

*Firmiana sinensis . Marsil. Act. Patav:
T. 1 , p. 106 , t. 1 , 2.*

*Sterculier à feuilles de platane . Encic.
Parasol du grand seigneur .*

È nativo della China e del Giappone , ed è un'albero grande e bello per le sue foglie larghe , palmate , di un bellissimo color verde e disposte a ombrello . È albero da tenersi isolato nei gran giardini . Perfeziona bene i semi nel nostro clima , e nascono senza bisogno di usarci alcuna diligenza . Si moltiplica anche per margotto .

STILLINGIA SEBIFERA .

Stellingia pianta del sego .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XX. Ord. VIII.	Cl. XV. Ord. I.
Monoecia Monadelphia .	Euphorbiae .

Stillingia foliis petiolatis rhombeis acuminatis integerrimis , caule arboreo . W

Croton sebiferum . Lin.

Evonimo affinis sinarum , populi nigrae folio , tricapsularis , granis nigris , candidis-

(183)

sima substantia obductis . Pluk. Am. 76, t. 390 , f. 2.

Croton porte suif. Enc. *L'arbre a suif*.

Somiglia l' *Albaro* per la figura delle foglie. I suoi frutti son tricocchi, ed i semi son coperti di una sostanza sebacea, bianca e sufficientemente dura. I Chinesi pestano tali semi e gli fanno bollire in acqua, e metton da parte tutta la materia oleosa che viene a galla, la quale si condensa come fa il sego, e mescolata con un terzo d'olio di lino cotto, e un poco di cera, serve a farne candele. Dai semi si ottiene per espressione anche dell'olio, che s'impiega per ardere. È un gran pezzo che quest'albero trovasi nei giardini, ma, per quanto è a mia notizia non ha ancora abbonito i semi. Moltiplicasi per margotto. È spontaneo nella China e nell'America settentrionale.

STYRAX OFFICINALE .

Storace Calamita .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. X. Ord. I.	Cl. IX. Ord. I.
Decandria Monogynia .	Guaiacanae .

Styrax foliis ovatis subtus villosis , race-

mis simplicibus folio brevioribus . Ait. Lam.
illustr. des genr. Pl 369.

Stirace . Mattioli p. 100.

Styrax folio mali cotonei . Duham. T. 1 ,
t. 79.

Alibousier officinal . Enc.

Fu portato quest' albero nell' Orto Botanico di Pisa verso il 1545 dal celebre Giuseppe Benincasa , più conosciuto sotto il nome di *Casabono* , il quale lo prese nell' Agro Tiburtino , nell' ultimo suo viaggio . Nasce anche in Provenza , nell' Isole dell' Arcipelago e in Levante , e dà per incisione la *Storace calamita* . Ha le foglie ovate , verdi di sopra , di sotto bianchiccie e pelose ; e nell' Aprile produce un' infinità di fiori bianchi , odorosi , disposti a mazzetti nelle cime dei rami . Si moltiplica per mezzo dei semi , i quali messi in terra nell' Ottobre nascono a Marzo . Il suo legno è gialliccio , e di mediocre durezza .

SYRINGA VULGARIS.

Siringa comune .

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. II. Ord. I.

Cl. VIII. Ord. IV.

Diandria Monogynia .

Jasmineae .

Syringa foliis cordatis. Lin. - Lam. illustr. des genr. pl. 26. - Duham. T. 1, t. 132.

Syringa flore coeruleo, seu lilac. J. B. Hist. 1, p. 204.

Lilas commun. Enc.

È nativa di Persia, e da gran tempo naturalizzata fra di noi, ove è uno dei principali ornamenti dei giardini, tanto per il bel color delle foglie, che per le belle pannocchie di fiori violetto-rossicci o bianchi, e odorosi; e o sia tenuta isolata, o a siepe, o a boschetto fa sempre vaga comparsa. Il vero *Lilas* ha i fiori violetti, e le foglie di color verde-cupo, mentre quello a fiori bianchi, ha le foglie di verde chiaro.

Trovasi anche colle foglie screziate di bianco e di giallo.

SYRINGA PERSICA.

Siringa Gelsomin di Spagua.

Syringa foliis lanceolatis. Lin.

Syringa babylonica, indivisis densioribus foliis. Pluk. Alm. t. 227, f. 8.

β *laciniata foliis indivisis, divisisque*.

Lilas de Perse. Enc.

Tom. II.

i

Ancor questa è Persiana , più piccola della precedente , e con foglie più minute , e in tutto di quella più elegante . Soffre benissimo la forbice , e se ne fanno dei boschetti sì folti , che sembran masse solide . Varia nelle foglie avendole talvolta intiere , talvolta laciniate , e i fiori o rossicci chiari , o rosso-violetti , ma sempre odorosi .

Ambedue queste specie metton le foglie dopo la metà di febbrajo , fioriscono ai primi di Aprile , si spogliano ai primi di Dicembre .

Non gli ho mai visto maturare i semi , ma si moltiplicano copiosamente e presto per margotto , e per barbatella .

TARCHONANTHUS CAMPHORATUS .

Tarconanto canforato .

Syst. Sex.	Ord. Nat. Juss.
Cl. XVIII. Ord. I.	Cl. X. Ord. III.
Syngenesia aequalis .	Corymbiferae .

Tarchonanthus foliis oblongis integerrimis subtus tomentosis . Lin. suppl. - Lam. illustr. des genr. pl. 671.

Elichriso affinis arbor africana , flore purpureo-violaceo , folio Salviae , odore Rosmarini . Herman. Lugdb. p. 228 , t. 229.

Taroonanthe camphré. Enc.

È nativo del Capo di Buona Speranza , e pel clima Pisano vive allo scoperto , e fiorisce tutti gli anni , senza per altro abbuonire i semi , ma si moltiplica per margotto , e per mazza . Ha le foglie di color verde-bigio , le conserva nell'inverno , e strofinato , tramanda un' odor di canfora .

TILIA AMERICANA.

Tiglio Americano.

Tilia foliis profunde condatis , argute serratis glabris ; petalis apice truncatis , crenatis ; nuce ovata subcostata . Venten. Monogr. du Tilleul. p. 9. *Tilia glabra* , tab. 2.

Tilia amplissimis glabris foliis , nostrati similis . Pluck. Mant. 181.

Tillieul glabre . Enc.

È nativo del Canadà e della Carolina , simile nel portamento al Tiglio nostrale , ma con foglie molto più larghe . Secondo Michaux , a Connecticut fabbricano la carta col libro di questa specie . È assai moltiplicato fra di noi , col mezzo dei margotti e delle mazze , giacchè ancora non ha abbuoniti i semi . Mette le foglie ai primi di

Maggio , fiorisce nel Giugno , e si spoglia agli ultimi di Ottobre .

TILIA ALBA .

Tiglio Argentino .

Tilia foliis cordatis subrotundis , subsinuatis , dentatis , verticalibus , subtus albo tomentosis , nuce ovata . Venten. Monogr. du Tilleul. p. 12. *Tilia rotundifolia* t. 4.

Tilia argentea . H. Paris .

Tillieul à feuilles arrondies . Enc.

È veramente un' albero bellissimo . Ha le foglie grandi , di sopra glabre e di color verde cupo , e di sotto tomentose e candide ; e i fiori copiosi , di color giallo , e gratamente odorosi . È nativo dell' Ungheria e dell' America Settentrionale , e si moltiplica innestandolo sul Tiglio nostrale . Coltivasi all' Orto Botanico di Firenze .

ULMUS AMERICANA ,

Olmo Americano .

Ulmus ramis laevibus , foliorum serraturis uncinato-acuminatis , floribus pedicellatis , fructibus villo densissimo fimbriatis . Michaux .

Orme d'Amerique. Enc. *Bois-dur*.

Ha, come l'*Olmo nostrale*, le foglie ineguali alla base, e inegualmente dentate, ma queste foglie son più grandi, di un verde più cupo e lustre; ed i frutti, che son glabri in quello, son ciliati di peli folti nell'*Olmo Americano*. È nativo dell'America Settentrionale, e vedesi coltivato in diversi giardini, e si moltiplica per innesto.

ULMUS PUMILA.

Olmo di Siberia.

Ulmus foliis aequaliter serratis, basi aequalibus. W.

Orme nain. Enc.

Questa specie è rarissima fra di noi, e l'ho veduta solamente nel Giardino della Signora Corsini a Firenze. Ha le foglie di color verde pallido, ovate, ristrette ed eguali alla base, con denti eguali, e leggermente picciolate.

VIBURNUM LANTANA.

Viburno lantana.

Viburnum foliis cordatis serratis venosis subtus tomentosus. Lin.

Viburnum vulgo. Camer. Epit. p. 122. Durham. T. 2, t. 103.

Lantana vulgo, aliis Viburnum. J. B. Hist. 1, p. 557.

Lantana. Lentaggine. Vavorna.

Viorne commun. Enc.-Mancienne. Mausane Coudre-Moinsinne.

VIBURNUM NUDUM :

Viburno nudo.

Viburnum foliis ovalibus subrugosis, margine revolutis, obsolete crenulatis. Ait.

Viorne nue. Enc.

VIBURNUM DENTATUM.

Viburno dentato.

Viburnum foliis ovatis, dentato-serratis, plicatis. Lin.

Viorne dentée. Enc.

VIBURNUM PRUNIFOLIUM.

Viburno minore.

Viburnum foliis subrotundis, crenato-serratis glabris, fructibus rotundatis. Lin.

Mespilus prunifolia virginiana non spi-

nosa, fructu nigricante. Pluk. Almag. t. 46.
f. 2.

Viorne à feuilles de prunier. Enc.

VIBURNUM CASSINOIDES

Viburno Cassine

Viburnum foliis lanceolatis laevibus margine revolutis obsolete crenatis. Ait.

Viorne à feuilles de Cassine. Enc.

La *Lantana* nasce nell'Italia settentrionale, e le altre specie di *Viburno* son'indigene della Carolina e della Virginia. Tutte hanno il fiore bianco, perdono le foglie nell'inverno, e fioriscono ai primi di Aprile. Son buone per farne boschetti, e si moltiplicano facilmente per margotto e per barbatella.

VITIS VINIFERA

Vite comune

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. V. O. I.

Cl. XIII. O. XII.

Pentandria Monogonia

Vites

Vitis foliis palmatis lobatis sinuatis, nudis.

Lin. Duham. T. 2. T. 106.

Vite vinifera. Mattioli p. 1376.

Vigne cultivée. Enc.

La vite può esser considerata come albero di ornamento, in quanto che di essa ci serviamo vantaggiosamente per coprire delle cerchiate e dei muri tenendola a spalliera. Se poi si lascia acquistare al fusto della vite tutta la grossezza di cui è suscettibile, diventa allora anche albero da costruzione, e forte e durevole. Sappiamo infatti da Plinio che a Populonia eravi una statua di Giove levata da un tronco di vite, e che a Metaponto, il tempio di Giunone aveva per colonne dei fusti di vite (Plin. L. 14. S. 2.)

Le porte della cattedrale di Ravenna son pur fatte di tavole di vite, che hanno più di tre metri di lunghezza, e quattro decimetri di larghezza; e nell'atrio dell'orto botanico di Pisa se ne conserva un tronco alto braccia 5 (m. 2,918), e di braccia 2 (m. 1,167) di circonferenza, proveniente dalla maremma Sanese, e nominatamente da un terreno situato fra Sorano e Castellottieri.

Per l'oggetto di coprir cerchiate e pergole ci possiamo servire anche della *Vitis laciniosa* Lin. *Vitis apii folio*. J. Bauh. Hist. 2. p. 73 la quale si distingue alle sue foglie multifidolaciniate ed è coltivata in molti giardini.

ZANTHOXYLUM CLAVA HERCULIS

Zantossilo frassino spinoso

Syst. Sex.

Ord. Nat. Juss.

Cl. XXI. O. V.

Cl. XIV. O. XII.

Dioecia Pentandria

Terebintacee

Zanthoxylum foliis pinnatis , foliolis ovatis acuminatis repandis basi aequalibus , petiolo communi aculeato, floribus terminalibus paniculatis. W.

Zanthoxylon aculeatum fraxini sinuosis et punctatis foliis. Pluck. Alm. t. 239. f. 4.

Clavalier à feuilles de Frene. Enc.

È un'alberetto nativo della Virginia, e del Canadà, che ha le foglie come il Frassino, non ha nulla di particolare nè per la bellezza, nè per gli usi, e si tiene nei giardini solo per curiosità. Noi abbiamo solo l'individuo maschio. Si moltiplica per margotto.

THE HISTORY OF THE

ROYAL SOCIETY OF LONDON

AND OF THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY
IN GREAT BRITAIN
FROM THE YEAR 1660 TO 1771
BY JOHN DE LAET
M.D.C.C.LXXI.

Printed by J. Sturges, at the Theatre Royal, in Pall Mall.
M.D.C.C.LXXI.

I N D I C E

DEI NOMI BOTANICI.

	Vol.	Pag.
<i>Acer campestre</i> .	I	54
— <i>dasicarpum</i>	II	12
— <i>monspessulanum</i> .	I	57
— <i>Negundo</i>	II	9
— <i>Opalus</i>	I	56
— <i>Platanoides</i> .	I	58
— <i>Pseudo-platanus</i> .	I	58
— <i>rubrum</i> .	II	11
— <i>saccharinum</i> .	II	13
— <i>striatum</i> .	II	10
— <i>tataricum</i> .	II	11
<i>Aesculus Hypocastanum</i> .	II	14
— <i>lutea</i> .	II	15
— <i>Pavia rubra</i> .	II	15
<i>Ailanthus glandulosa</i> .	II	18
<i>Alnus glutinosa</i> .	I	61
— <i>glutinosa</i> β <i>laciniata</i>	II	22
— <i>neapolitana</i> .	II	21
<i>Aloysia citriodora</i> .	II	23
<i>Amorpha fruticosa</i> .	II	24
<i>Amygdalus communis</i> .	II	25
— <i>nana</i> .	II	26
— <i>Persica</i> .	II	25

	Vol.	Pag.
<i>Amyris polygama.</i>	II	27
<i>Anagyris foetida.</i>	I	65
<i>Anthyllis barba jovis.</i>	I	67
<i>Arbutus unedo.</i>	I	68
<i>Aristolochia sypho.</i>	II	28
<i>Armeniaca vulgaris.</i>	II	29
<i>Aronia arbutifolia.</i>	II	30
— <i>botryapium.</i>	II	30
— <i>rotundifolia.</i>	I	70
<i>Aucuba japonica.</i>	II	31
<i>Azalea viscosa.</i>	II	32
<i>Berberis vulgaris.</i>	II	33
<i>Betula alba.</i>	II	34
— <i>lenta.</i>	II	36
<i>Bignonia capreolata.</i>	II	37
— <i>Catalpa.</i>	II	36
— <i>radicans.</i>	II	38
<i>Broussonettia papyrifera.</i>	II	39
<i>Bumelia tenax.</i>	II	42
<i>Buxus balearica.</i>	II	43
— <i>sempervirens.</i>	I	71
<i>Callicarpa americana.</i>	II	44
<i>Calycanthus floridus.</i>	II	45
<i>Carpinus betulus.</i>	I	74
— <i>orientalis.</i>	I	76
<i>Castanea vesca.</i>	I	76
<i>Ceanothus americanus.</i>	II	46
<i>Celastrus scandens.</i>	II	47
<i>Celtis australis.</i>	I	80
— <i>occidentalis.</i>	II	48
<i>Cephalanthus occidentalis.</i>	II	48

	Vol.	Pag.
<i>Ceratonia Siliqua.</i>	II	49
<i>Cercis canadensis.</i>	II	50
— <i>Siliquastrum.</i>	I	85
<i>Chamaerops humilis.</i>	I	79
<i>Chionanthus virginica.</i>	II	51
<i>Cissus hederacea.</i>	II	52
— <i>stans.</i>	II	53
<i>Cistus incanus.</i>	I	86
— <i>monspeliensis.</i>	I	87
— <i>salvifolius.</i>	I	88
— <i>villosus.</i>	I	87
<i>Citrus Aurantium.</i>	II	53
— <i>medica.</i>	II	54
<i>Cletra alnifolia.</i>	II	57
<i>Colutea arborescens.</i>	I	89
<i>Coriaria myrtifolia.</i>	II	58
<i>Cornus alba.</i>	II	59
— <i>mascula.</i>	I	92
— <i>paniculata.</i>	II	59
— <i>sanguinea.</i>	I	90
— <i>stricta.</i>	II	60
<i>Coronilla Emerus.</i>	I	94
<i>Corylus avellana.</i>	I	95
— <i>colurna.</i>	II	61
<i>Crataegus Azarolus.</i>	II	61
— <i>coccinea.</i>	II	62
— <i>crus galli.</i>	II	63
— <i>monogynia.</i>	I	98
— <i>Oxyacantha.</i>	I	97
— <i>Pyracantha.</i>	I	96
<i>Cupressus Arbor vitae.</i>	II	70

	Vol.	Pag.
<i>Cupressus disticha</i> .	II	71
— <i>lusitanica</i> .	II	69
— <i>horizontalis</i> .	II	65
— <i>pyramidalis</i> .	II	64
— <i>Thuya</i> .	II	70
— <i>Thuyoides</i> .	II	68
<i>Cydonia europaea</i> .	I	99
<i>Cytisus biflorus</i> .	I	102
— <i>capitatus</i> .	I	100
— <i>Laburnum</i> .	I	100
— <i>sessilifolius</i> .	I	102
<i>Daphne collina</i> .	I	105
— <i>Gnidium</i> .	I	104
— <i>Laureola</i> .	I	105
<i>Diospyros Lotus</i> .	II	73
— <i>virginiana</i> .	II	74
<i>Eleagnus angustifolia</i> .	II	73
<i>Erica arborea</i> .	I	105
— <i>herbacea</i> .	I	106
— <i>mediterranea</i> .	I	108
— <i>multiflora</i> .	I	108
— <i>scoparia</i> .	I	107
— <i>vulgaris</i> .	I	107
<i>Evonymus americanus</i> .	II	79
— <i>europaeus</i> .	I	116
— <i>latifolius</i> .	I	111
<i>Fagus sylvatica</i> .	I	112
<i>Ficus carica</i> , <i>sylvestris</i> .	I	116
<i>Fontanesia Phyllireoides</i> .	II	77
<i>Fraxinus excelsior</i> .	I	117
— <i>juglandifolia</i> .	II	78

	Vol.	Page.
<i>Fraxinus pubescens</i> .	11	79
— <i>rotundifolia</i> .	11	80
— <i>sambucifolia</i> .	11	78
<i>Genista candicans</i> .	1	120
— <i>germanica</i> .	1	123
— <i>januensis</i> .	1	122
— <i>ovata</i> .	1	121
— <i>tinctoria</i> .	1	121
<i>Ginko biloba</i> .	11	80
<i>Gleditshia monosperma</i> .	11	84
— <i>triacanthos</i> .	11	82
<i>Globularia Alypum</i> .	1	123
<i>Glycine frutescens</i> .	11	84
<i>Gymnocladus canadensis</i> .	11	85
<i>Halesia tetraptera</i> .	11	86
<i>Hamamelis virginica</i> .	11	87
<i>Hedera helix</i> .	1	124
<i>Hippophae Rhamnoides</i> .	1	125
<i>Hibiscus syriaca</i> .	11	88
<i>Hortensia speciosa</i> .	11	89
<i>Jasminum officinale</i> .	11	91
— <i>fruticans</i> .	11	92
— <i>grandiflorum</i> .	11	91
— <i>humile</i> .	11	92
<i>Ilex Aquifolium</i> .	1	126
— <i>Cassine</i> .	11	94
— <i>vomitorea</i> .	11	94
<i>Juglans regia</i> .	11	95
— <i>nigra</i> .	11	97
<i>Juniperus communis</i> .	1	128
— <i>Oxycedrus</i> .	1	128

	Vol.	Pag.
<i>Juniperus Sabina .</i>	1	131
— <i>virginiana .</i>	1	98
<i>Kalmia angustifolia .</i>	11	100
— <i>glauca .</i>	11	100
— <i>latifolia .</i>	11	99
<i>Koelreuteria paniculata .</i>	11	101
<i>Laurus benzoin .</i>	11	103
<i>Laurus borbonia .</i>	11	102
— <i>Camphora .</i>	11	103
— <i>nobilis .</i>	1	132
— <i>Persea .</i>	11	104
<i>Lavandula Spica .</i>	1	135
— <i>Sthoecas .</i>	1	135
<i>Ligustrum vulgare .</i>	1	136
<i>Liquidambar styraciflua .</i>	11	105
<i>Liriodendron tulipifera .</i>	11	106
<i>Lonicera caprifolium .</i>	1	137
— <i>etrusca .</i>	1	138
— <i>parviflora .</i>	11	108
— <i>periclymenum .</i>	1	138
— <i>pyrenaica .</i>	11	110
— <i>sempervirens .</i>	11	108
— <i>Symphoricarpos .</i>	11	109
— <i>tatarica .</i>	11	110
— <i>xylosteum .</i>	11	109
<i>Lycium afrum .</i>	11	111
— <i>barbarum .</i>	11	112
— <i>europaeum .</i>	11	112
<i>Magnolia acuminata .</i>	11	116
— <i>glauca .</i>	11	115
— <i>grandiflora .</i>	11	113

	Vol.	Pag.
<i>Medicago arborea</i> .	11	117
<i>Melia Azedarach</i> .	11	118
— <i>sempervirens</i> .	11	119
<i>Menispermum canadense</i> .	11	120
<i>Mespilus cotoneaster</i> .	11	121
— <i>germanica</i> .	11	143
<i>Mimosa Farnesiana</i> .	11	123
— <i>Julibrissin</i> .	11	121
<i>Morus alba</i> .	11	124
— <i>nigra</i> .	11	125
<i>Myrica cerifera</i> .	11	126
— <i>Gale</i> .	11	126
— <i>quercifolia</i> .	11	127
<i>Myrthus communis</i> .	1	140
<i>Nerium Oleander</i> .	1	143
<i>Olea europaea</i> .	11	128
<i>Ornus europaea</i> .	1	144
<i>Ostria vulgaris</i> .	1	145
<i>Passerina hirsuta</i> .	1	145
<i>Passiflora coerulea</i> .	11	130
<i>Phyladelphus coronarius</i> .	11	131
— <i>inodorus</i> .	11	131
<i>Phylliraea angustifolia</i> .	1	149
— <i>latifolia</i> .	1	149
— <i>media</i> .	1	149
<i>Pinus Abies</i> .	11	138
— <i>alba</i> .	11	140
— <i>balsamea</i> .	11	141
— <i>canadensis</i> .	11	141
— <i>Cedrus</i> .	11	136
— <i>halepensis</i> .	11	132

	Vol.	Pag.
<i>Pinus Larix</i> .	11	134
— <i>Picea</i> .	1	156
— <i>Pinaster</i> .	1	151
— <i>Pinea</i> .	1	150
— <i>nigra</i> .	11	140
— <i>rigida</i> .	11	133
— <i>Strobis</i> .	11	133
<i>Pistacia Lentiscus</i> .	1	158
— <i>Therebinthus</i> .	1	168
<i>Platanus occidentalis</i> .	11	143
— <i>orientalis</i> .	11	142
<i>Populus alba</i> .	1	161
— <i>angulata</i> .	11	146
— <i>balsamifera</i> .	11	146
— <i>canescens</i> .	1	162
<i>Populus graeca</i> .	11	147
— <i>tremula</i> .	1	162
<i>Prasium majus</i> .	1	166
<i>Prunus avium</i> .	11	152
— <i>Cerasus</i> .	11	152
— <i>domestica</i> .	11	153
— <i>Laurocerasus</i> .	11	150
— <i>lusitanica</i> .	11	149
— <i>Mahaleb</i> .	11	151
— <i>Padus</i> .	11	148
— <i>serotina</i> .	11	143
— <i>sinensis</i> .	11	154
— <i>spinosa</i> .	1	167
<i>Ptelea trifoliata</i> .	11	154
<i>Punica granatum</i> .	11	153
<i>Pyrus bacchata</i> .	11	157

	Vol.	Pag.
<i>Pyrus communis</i> .	11	156
— <i>communis</i> α	1	168
— <i>coronaria</i> .	11	158
— <i>crataegifolia</i> .	1	169
— <i>Malus</i> .	11	156
— <i>Malus</i> α	1	168
— <i>spectabilis</i> .	11	158
<i>Quercus austriaca</i> .	1	173
— <i>cerris</i> .	1	172
— <i>coccifera</i> .	11	159
— <i>Ilex</i> .	1	176
— <i>pedunculata</i> .	1	171
— <i>Pseudosuber</i> .	1	177
— <i>pubescens</i> .	1	171
— <i>pyrenaria</i> .	1	172
— <i>Robur</i> .	1	171
— <i>rotundifolia</i> .	11	159
— <i>Suber</i> .	1	157
<i>Rhamnus Alaternus</i> .	1	183
— <i>catharticus</i> .	1	180
— <i>Frangula</i> .	1	181
— <i>Palyurus</i> .	1	184
— <i>Zizyphus</i> .	1	182
<i>Rhododendron ponticum</i> .	11	160
<i>Rhus coriaria</i> .	1	186
— <i>copallinum</i> .	11	162
— <i>Cotinus</i> .	1	187
— <i>glabrum</i> .	11	161
— <i>radicans</i> .	11	163
— <i>Toxicodendron</i> .	11	164
— <i>typhinum</i> .	11	161

	Vol.	Pag.
<i>Rhus Vernix.</i>	H	162
<i>Robinia Caragana.</i>	H	168
— <i>hispida.</i>	H	168
— <i>Pseudoacacia.</i>	H	164
— <i>viscosa.</i>	H	167
<i>Rosa agrestis.</i>	H	190
— <i>bengalensis.</i>	H	170
— <i>bifera.</i>	H	170
— <i>canina.</i>	H	189
— <i>centifolia.</i>	H	169
— <i>muscosa.</i>	H	170
— <i>rubiginosa.</i>	H	189
— <i>sempervirens.</i>	H	190
— <i>sulphurea.</i>	H	171
<i>Rosmarinus officinalis.</i>	H	171
<i>Rubus fruticosus.</i>	H	192
— <i>idaeus.</i>	H	192
<i>Salix alba.</i>	H	194
— <i>aquatica.</i>	H	196
— <i>babylonica.</i>	H	173
— <i>caprea.</i>	H	196
— <i>Helix.</i>	H	195
<i>Salix sphacelata.</i>	H	196
— <i>viminalis.</i>	H	195
— <i>vitellina.</i>	H	195
<i>Sambucus nigra.</i>	H	201
— <i>racemosa.</i>	H	201
<i>Sapindus saponaria.</i>	H	174
<i>Schinus molle.</i>	H	175
<i>Sophora japonica.</i>	H	175
— <i>tetraptera.</i>	H	175

	Vol.	Pag.
<i>Sorbus aucuparia</i> .	1	202
— <i>Aria</i> .	1	203
— <i>domestica</i> .	1	202
— <i>latifolia</i> .	11	177
— <i>torminalis</i> .	1	204
<i>Spartium junceum</i> .	1	205
— <i>scoparium</i> .	1	207
— <i>spinosum</i> .	1	208
— <i>villosum</i> .	1	208
<i>Spiraea cuneata</i> .	11	178
— <i>hypericifolia</i> .	11	178
— <i>laevigata</i> .	11	179
— <i>opulifolia</i> .	11	177
— <i>salicifolia</i> .	11	179
— <i>sorbifolia</i> .	11	179
<i>Staphylaea pinnata</i> .	11	181
<i>Sterculia platanifolia</i> .	11	181
<i>Stillingia sebifera</i> .	11	182
<i>Styrax officinalis</i> .	11	183
<i>Syringa persica</i> .	11	185
— <i>vulgaris</i> .	11	184
<i>Tamarix gallica</i> .	1	209
— <i>germanica</i> .	1	209
<i>Tarchonanthus camphorata</i> .	11	186
<i>Taxus bacchata</i> .	1	210
<i>Teucrium flavum</i> .	1	213
— <i>fruticans</i> .	1	212
<i>Tilia alba</i> .	11	188
— <i>americana</i> .	11	187
— <i>mycophylla</i> .	1	214
— <i>platiphylla</i> .	1	213

	Vol.	Pag.
<i>Ulex europaeus</i> .	1	227
<i>Ulmus americana</i> .	11	188
— <i>campestris</i> .	1	288
— <i>pumila</i> .	11	189
— <i>suberosa</i> .	1	230
<i>Viburnum cassinoides</i> .	11	191
— <i>dentatum</i> .	11	190
— <i>Lantana</i> .	11	189
— <i>nudum</i> .	11	190
— <i>Opulus</i> .	1	232
— <i>prunifolium</i> .	11	190
— <i>Tinus</i> .	1	231
<i>Vitex Agnus castus</i> .	1	233
<i>Vitis vinifera</i> .	11	191
<i>Zantoxylum Clava Herculis</i> .	11	193

INDICE

DEI NOMI VOLGARI.

	Vol.	Pag.
A cero cotonoso .	11	12
— fico .	1	58
— loppo .	1	56
— maggiore .	1	59
— minore .	1	57
— Oppio .	1	54
— rosso .	11	11
— striato .	11	10
— tartaro .	11	11
— virginiano .	11	9
— zuccheroso .	11	13
Ailanto glandoloso :	11	19
Agrifoglio cassine .	11	94
— pizzicatopo .	1	126
— Tè americano .	11	94
Albatro Corbezzolo .	1	68
Albicocco comune .	11	29
Alloro belzuino .	11	103
— comune .	1	132
— pirifero .	11	104
— rosso .	11	102
Amiride poligama .	11	27
Amorfa fruticosa .	11	24

	Vol.	Pag.
Anagiride fetida .	1	65
Antillide argentina .	1	67
Aristolochia Pipa .	11	28
Aronia montana .	1	70
— nespolino del Canadà .	11	30
— virginiana .	11	30
Aucuba giapponese .	11	31
Azalea primaticcia .	11	32
— viscosa .	11	32
Betula Bidollo .	11	34
— canadense .	11	36
Bignonia Catalpa .	11	36
— florida .	11	38
— tetrafilia .	11	37
Bossolo comune .	1	71
— balearico .	11	43
Brussonettia Moro della China .	11	39
Bumelia sericea .	11	42
Calicanto Pampadurra .	11	45
Callicarpa americana .	11	44
Carpino carpinella .	1	76
— comune .	11	74
Carubbio comune .	11	49
Castagno salvatico .	1	76
Ceanoto americano .	11	46
Cedrina gratissima .	11	23
Cedro acido .	11	34
— Arancio .	11	53
Cefalanto occidentale .	11	48
Celastro rampicante .	11	47
Chionanto virginiano .	11	51

	Vol.	Pag.
Cipresso Albero di vita .	ll	70
— filadelfico .	ll	68
— gaggia .	ll	72
— orizzontale .	ll	65
— piramidale .	ll	64
— portoghese .	ll	69
— Tuja .	ll	70
Cisso Vite arborea .	ll	53
— Vite del Canada .	ll	52
Cisto maschio .	l	87
— rosso .	l	86
— Scornabecco .	l	88
Citiso ginestrino .	l	102
— maggio ciondolo .	l	100
— minore .	l	103
— trifloro .	l	102
Cletra glabra .	ll	57
Colutea vescicaria .	l	81
Coriaria mortellina .	ll	58
Corniolo canadense .	ll	60
— corallo .	ll	59
— pannocchiuto .	ll	59
— Sanguine .	l	90
— vero .	l	92
Coronilla Emmero .	l	94
Cotogno nostrale .	l	99
Crespino volgare .	ll	33
Ellera comune .	l	124
Faggio comune .	l	113
Fico salvatico .	l	117
Filadelfo inodoro .	ll	131

Tom. II.

	Vol.	Pag.
Filadelfo Siringa .	ll	131
Fontanesia fillirea .	ll	77
Fraggiragolo spacca sassi .	l	80
— virginiano .	ll	48
Frassino calabrese .	ll	80
— comune .	l	117
— nocistio .	ll	78
— pubescente .	ll	79
— sambucino .	ll	78
Fusaria americana .	ll	76
— appennina .	l	112
— berretta da Prete .	l	111
Gaggia bianca .	ll	121
— odorosa .	ll	123
Gelsomino catalogno .	ll	91
— comune .	ll	91
— fruticoso .	ll	92
Ginco giapponese .	ll	80
Ginepro comune .	l	128
— rosso .	l	128
— Sabina .	l	131
— virginiana .	ll	98
Ginestra bastarda .	l	121
— biancastra .	l	120
— cartilaginosa .	l	122
— Ginestrella .	l	121
— spinosa .	l	123
Ginestrone spinoso .	l	227
Ginnoclado canadense .	ll	85
Gleditsia monosperma .	ll	84
— spinosa .	ll	82

	Vol.	Pag.
Glicine fruticosa .	ll	84
Globularia fruticosa .	l	123
Granadilla fior di passione .	ll	130
Guaiacana legno santo .	ll	73
— virginiana .	ll	74
Halesia della Carolina .	ll	86
Ibisco ketmia .	ll	88
Ippocastano Castagno d' India .	ll	14
— rosso .	ll	15
Kalmia maggiore .	ll	99
— minore .	ll	100
Kolreuteria pannocchiuta .	ll	101
Laureola fruziconca .	l	105
— Linaria .	l	104
— pelosa .	l	105
Lazzerolo gazerino .	l	96
— marruca bianca .	l	97
— rosso .	ll	62
— spin bianco .	l	98
— spinoso .	ll	63
— vero .	ll	61
Leagno balsamico .	ll	75
Licio affricano .	ll	111
— Spina di crocifisso .	ll	112
— umile .	ll	112
Ligustro comune .	l	136
Lillatro di foglia larga .	l	149
— di foglia stretta .	l	149
— mezzano .	l	149
Liquidambar Storace liquida .	ll	105
Madreselva Abbraccia bosco .	l	138

	Vol.	Pag.
Madreselva americana .	II	108
— Caprifolio .	I	137
— caroliniana .	II	109
— Mansorrino .	I	138
— pelosa .	II	109
— pirenaica .	II	110
— sempre verde .	II	108
— tartara .	II	110
Magnolia acuminata .	II	116
— glauca .	II	115
— ombrella .	II	116
— tulipano .	II	113
Mandorlo comune .	II	25
— nano .	II	26
— Pesco .	II	25
Medica arborea .	II	117
Melagrano comune .	II	155
Melia indiana .	II	119
— Sicomoro .	II	118
Menispermo del Canada .	II	120
Mirica cerifera .	II	126
— Gale .	II	126
— querciola .	II	127
Moro bianco .	II	124
— nero .	II	125
Mortella comune .	I	139
Nespolo comune .	I	139
— cotonastro .	II	121
Noce comune .	II	95
— nero .	II	97
Nocciolo pistacchino .	II	16

	Vol.	Pag.
Nocciòlo salvatico .	I	95
Oleandro Mazza di S. Giuseppe .	II	143
Olivello spinoso .	I	125
Olivo comune .	II	128
Olmo americano .	II	188
— di Siberia .	II	139
— fungoso .	I	230
— nostrale .	I	228
Ontano comune .	I	61
— comune laciniato .	II	22
— napoletano .	II	21
Orniello comune .	II	144
Ortensia bellissima .	II	89
Ostria Carpino nero .	II	145
Palmistio a ventaglio .	I	79
Periploca scandente .	I	147
Pero cinese .	II	158
— comune .	II	156
— florido .	II	158
— lazzerolino .	I	169
— Melagnolo .	I	168
— Melo .	II	156
— Peruggine .	I	168
— sibirico .	II	157
Pino Abeto bianco .	I	156
— Abeto rosso .	II	138
— aleppico .	II	132
— balsamifero .	II	141
— bianco .	II	140
— Cedro del Libano .	II	136
— del Canadà .	II	141

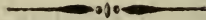
	Vol.	Pag.
Pino domestico .	1	150
— Larice .	11	134
— nero .	11	140
— rigido .	11	133
— salvatico .	1	151
— Strobo .	11	133
Pioppo Albero .	1	161
— angoloso .	11	146
— ateniense .	11	147
— balsamifero .	11	146
— gatterino .	1	162
— Gattice .	1	161
— Tremolo .	1	162
Pistacchio Lentisco .	1	158
— Terebinto .	1	160
Platano occidentale .	11	143
— orientale .	11	142
Prasio maggiore .	1	166
Pruno Ciliegio .	11	152
— Ciliegio canino .	11	151
— Ciliegio di monte	11	152
— Lauro regio .	11	150
— persichino .	11	134
— portoghese .	11	149
— Prugnolo .	1	167
— racemoso .	11	148
— serotino .	11	148
— Susino .	11	153
Querce Cerro .	1	172
— Cerro sughero .	1	177
— Farnia .	1	171

	Vol.	Pag.
Querce Ischia .	I	171
— lanuginosa :	I	171
— Leccio .	I	176
— maremmana .	I	173
— montana .	I	172
— spagnola .	II	159
— spinosa .	II	159
— Sughero .	I	177
Ramerino comune .	I	191
Ramno Alaterno .	I	183
— Giuggiolo .	I	182
— Marruca .	I	184
— Putine .	I	181
— Spin cervino .	I	180
Rabinia Caragana .	II	168
— falsa gaggia .	II	164
— glutinosa .	II	167
— ispida .	II	168
Rododendro purpureo .	II	160
Rogo fruticoso .	I	192
— Lampone .	I	192
Rosa asiatica .	II	170
— borraccina .	II	170
— canina .	I	189
— eglentina .	I	189
— lustra .	I	190
— salvatica .	I	190
— turca .	II	169
— zolfina .	II	171
Salcio aquatico .	I	196
— bianco .	I	194

	Vol.	Pag.
Sal cio giallo .	1	194
— la nato .	1	196
— orientale .	11	173
— rosso .	1	195
— Salica .	1	196
— Vetrice .	1	195
Sambuco maggiore .	1	200
— montano .	1	201
Sanamunda passerina .	1	145
Sapindo saponario .	11	174
Schino Pepe falso .	11	175
Scopa arborea .	1	106
— carnicina .	1	108
— da granate .	1	107
— florida .	1	107
— marina .	1	108
— Sorcelli .	1	109
Siliquastro canadense .	11	50
— comune .	1	85
Siringa comune .	11	134
— gelsomino di Spagna .	11	185
Sofora giapponese .	11	175
— quadrialata .	11	176 -
Sommacco albero del veleno .	11	164
— coppale .	11	162
— malefico .	11	163
— Scotano .	1	137
— vernice .	11	162
— vero .	1	186
— virginiano .	11	161
Sorbo comune .	1	202

	Vol.	Pag.
Sorbo Ciavardello .	1	204
— di Fontainebleau .	11	177
— Lazzerolo montano .	1	203
— salvatico .	1	202
Sparzio Ginestia .	1	205
— peloso .	1	208
— Scornabecco .	1	207
— spinoso .	1	208
Spigo comune .	1	135
— Stecade .	1	135
Spirea ipericina .	11	178
— liscia .	11	179
— pinnata .	11	179
— salcigna .	11	179
— spagnola .	11	178
— virginiana .	11	177
Stafilea Pistacchio salvatico .	11	181
Stellingia pianta del sego .	11	182
Sterculia parasole .	11	181
Storace calamita .	11	183
Tarconanto canforato .	11	186
Tamarice maggiore .	1	209
— minore .	1	209
Tasso Libo .	1	210
Telea caroliniana .	11	154
Teucro fruticoso .	1	212
— giallo .	1	213
Tiglio americano .	11	187
— argentino .	11	186
— maremmano .	1	214
— nostrale .	11	213

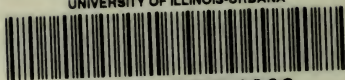
	Vol.	Pag.
Tulifero legno giallo .	11	106
Viburno Cassine .	11	191
— dentato .	11	190
— Lantana .	11	189
— Laurotino .	1	231
— minore :	11	190
— nudo .	11	190
— Sambuco aquatico .	1	232
Vite comune .	11	191
Vitice Agno casto .	1	233
Zantossilo Frassino spinoso .	11	193







UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA



3 0112 057771963